LA FONDAZIONE
Il Tesoro in pressing sulla Crt “Illegittime le nomine alle Ogr”
CLAUDIA LUISE – PAGINA 23



70 ANNI FA
“Elda amore mio, sono sul K2” Le lettere di Lacedelli alla moglie
ENRICO MARTINET – PAGINE 20 E 21



GLI SPETTACOLI
Così la memoria di Modugno si esaurisce cantando Volare
MARINELLA VENEGONI – PAGINE 28 E 29



LA STAMPA



MARTEDÌ 30 LUGLIO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.209 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

GNN GEDI NEWS NETWORK

SALE LA TENSIONE A BEIRUT, L'APPELLO DELLA FARNESINA. IL PREMIER ISRAELIANO: LA NOSTRA RISPOSTA SARÀ DURA

“Gli italiani lascino il Libano”

Erdogan: Netanyahu come Hitler. Gli Stati Uniti provano a frenare Bibi: no all'invio di nuove armi

IL COMMENTO

Ma Iran e Usa possono evitare l'escalation

STEFANO STEFANINI

In Medio Oriente torna lo spettro del conflitto regionale. I venti di guerra spirano da più quadranti. Li alimentano l'angoscia e la rabbia della strage di ragazzi drusi. – PAGINA 24

DEL GATTO, LOCCATELLI, LONGO, MAGRÌ



È netto il posizionamento della Turchia, Paese Nato, pro palestinesi e contro Israele. – PAGINE 2-5

LA MISSIONE

Più affari e meno dazi il patto tra Xi e Meloni

FRANCESCO OLIVO

Ci sono molti ostacoli da superare, politici, economici e persino di biografia personale dei leader, eppure Cina e Italia provano a parlarsi. ANGELONE, LAMPERTI – PAGINE 6 E 7

L'ECONOMIA

Buco da Superbonus chi deve pagare il conto

Veronica De Romanis

Dalle spiagge ai taxisti la concorrenza invisibile

Alessandro De Nicola

IL CASO

Lite sulla politica sfregiato a Torino Arrestato militante di Casa Pound

ELISA SOLA



Ha una camicia coi teschi. Lucida come il ciuffo tirato all'indietro sulla testa rasata. – PAGINA 17

IL RACCONTO

“Fame e poliomielite” Le epidemie di Gaza

FRANCESCA MANNOCCHI

Lo scenario descritto dalle poche organizzazioni umanitarie rimaste sul campo nella Striscia di Gaza è spaventoso. Aiuti largamente insufficienti che hanno portato a un livello di malnutrizione mai visto. Un gruppo di esperti indipendenti delle Nazioni Unite ha diffuso un rapporto in cui si afferma che «il blocco marittimo, aereo e terrestre dell'esercito israeliano, oltre ai bombardamenti, sta causando una carestia intenzionale». Diffusi poliovirus, ittero, epatite, diarrea e scabbia. – PAGINA 5

GIOCHI, CECCON DOMINA I 100 DORSO. SCANDALO SCHERMA, ITALIA CONTRO GLI ARBITRI

Luce d'oro

CECCARELLI, COTTO, DE SANTIS, DI MARINO, SEMERARO, ZONCA

La follia dei giudici stavolta punisce Macchi

PAOLO BRUSORIO – PAGINA 31

GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

TV E GIUSTIZIA

Yara, perché Netflix non riscrive la storia

GIANLUIGI NUZZI

Non sarà certo una docuserie su Netflix a scardinare la sentenza per l'omicidio di Yara Gambirasio, la ginnasta di 13 anni scomparsa a novembre 2010 e ritrovata assassinata tre mesi dopo. Gli innocentisti sbandierano che il pm Letizia Ruggeri, quella che portò Massimo Bossetti all'ergastolo per l'uccisione della ragazzina, è indagato a Venezia per frode nel procedimento, ma dimenticano che la procura della laguna ha chiesto l'archiviazione. – PAGINA 19

IL VENEZUELA

La rielezione di Maduro che divide Usa e Russia

EMILIO FIBIOLI

Il fiume umano di gente è sceso per le strade strette di Petare, uno degli slums più grandi del Sudamerica, da sempre bastione del chavismo. Lo slogan è quello dei vecchi tempi, *El pueblo unido jamas será vencido*, questa volta, però, il popolo non sta difendendo la rivoluzione bolivariana, ma tutto il contrario. Una scena mai vista in un quarto di secolo. – PAGINA 11

IL REPORTAGE

Gomis: “Io, dal Toro alla droga e ritorno”

LORENZO TANACETO

Da «disintegrato mentalmente» a «persona nuova, che vuole fortemente il bene per sé». Lui - con la sua storia a lieto fine «da uomo felice e migliore» - è Lys Gomis, 34 anni, primo della dinastia di 4 fratelli italiani nati a Cuneo, tutti portieri, così come il compianto papà Charles, originario del Senegal. – PAGINA 18

BUONGIORNO

Goti non giudica

MATTIA FELTRI

Goti Bauer ha compiuto cent'anni: l'ho scoperto ieri leggendo una bella intervista concessa a Elisabetta Rosaspina per il *Corriere della Sera*. Avevo conosciuto la sua storia da *Come una rana d'inverno*, un magnifico libro del 2004 ristampato pochi mesi fa da Einaudi in cui Daniela Padoan dialoga con Goti Bauer, Liliana Segre e Giuliana Tedeschi. Il racconto di Goti Bauer ha passaggi durissimi, come ogni racconto di Auschwitz. Ed è straziante quando ricorda la madre così abbrutita da rubare il pane alla figlia – «è una cosa impensabile» – e la figlia fingeva di non accorgersene e diceva a Goti: «Non importa, si vede che ne ha più bisogno di me». O la ferocia delle prigioniere issate a custodi delle altre: erano più feroci dei nazisti, si salvavano la pelle con lo zelo ferocissimo. Ma diventa sconvolgente quando Goti Bauer, di quella madre e di quelle prigioniere, dice «chi può giudicare?». E dice: «Non è possibile giudicare una condizione di vita che non si è vissuta, una condizione così al di là dell'immaginazione». Goti Bauer è stata ad Auschwitz, ha visto e sofferto l'impensabile, lo racconta ma, quando arriva il momento di giudicare, si ferma: non può sapere che c'era nella testa e nel cuore di quelle sventurate e dunque non può giudicare. Sono parole sconvolgenti nel tempo di oggi in cui giudicare è l'unica vera e collettiva urgenza. Giudicare tutti e subito e senza pietà. L'ultimo giudicato è stato il padre di Filippo Turetta, e la condizione di padre di un giovane assassino non era al di là dell'immaginazione di nessuno. Tutti sanno e dunque giudicano, che è il modo perfetto per illudersi d'essere innocenti.



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Washington al lavoro per la de-escalation: "Fiduciosi, c'è ancora spazio per la diplomazia. Sostegno a Israele incrollabile". Stop ai voli per Beirut

Netanyahu sul Golan: "La risposta sarà dura" Hezbollah sposta i missili e si prepara a reagire

IL CASO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

«C'è tempo e spazio» per la diplomazia. Lo ha detto il consigliere americano per la sicurezza nazionale John Kirby, riferendosi alla situazione di tensione crescente tra Israele e Libano. Parlando con i giornalisti, Kirby ha spiegato che la guerra non è inevitabile e, in base alle conversazioni avute, gli Usa non credono che l'attacco a Majdal Shams, il massacro di sabato ad opera di un razzo Hezbollah, possa finire in una escalation, pur ribadendo che Israele ha il diritto di rispondere all'attacco di Hezbollah e che il sostegno a Gerusalemme è incrollabile. Da Washington, inoltre, fanno sapere che non ci sarà alcun cambiamento nella decisione dell'invio di armi a Israele.

Per Kirby, il massacro dei bambini nel Golan non dovrebbe neanche influenzare i negoziati in corso per raggiungere un cessate il fuoco a Gaza e garantire il rilascio degli ostaggi trattenuti da Hamas. Sui quali è scambio di accuse tra Hamas e Netanyahu. Il gruppo che controlla Gaza incolpa il premier israeliano di voler rallentare i colloqui presentando in continuazione nuove condizioni che renderebbero vane quelle che a maggio rese pubbliche il presidente Biden come base per riavviare il dialogo. Tra queste nuove richieste, il controllo del corridoio Filadelfia (il confine Gaza-Egitto) e il controllo dei gazawi che vogliano ritornare al Nord, la garanzia internazionale di poter riprendere la guerra e il no alla liberazione di alcuni ergastolani palestinesi. L'ufficio del premier ha respinto le accuse, dicendo che Hamas sta ritardando il raggiungimento dell'intesa, avendo avanzato 29 emendamenti e non accettando lo schema originale. Il raggiungimento dell'accordo potrebbe significare la fine anche della guerra a Nord, come ha più volte indicato Hezbollah.

La tensione tra Israele e Libano resta alta. Hezbollah continua intanto a lanciare razzi verso Israele e si prepara alla risposta dello Stato ebraico spostando missili di precisione e svuotando le sue postazioni militari nel Sud. Diversi Paesi, come l'Italia, hanno chiesto ai propri concittadini di lasciare il Libano e di non viaggiarvi; Lufthansa e Air France hanno bloccato i voli su Beirut fino al 5 agosto. Allerta massima anche in Israele che per ora non ha deciso l'azione, limitandosi a conferire al premier e al ministro della Difesa l'ideazione della risposta.

L'esercito ieri mattina ha effettuato un attacco con drone a Mays al-Jabal, nel Libano meridionale, uccidendo due esponenti di Hezbollah, mentre aerei da combattimento hanno colpito infrastrutture del gruppo sciita a Kfarhamam e un sito a Houla. In risposta, il partito di Dio ha lanciato una raffica di 20 razzi appena a Sud di Kiryat Shmona, colpendo aree aperte e che non hanno causato feriti, ma diversi incendi.

Al momento si è nella "normale anormalità" del conflitto che, dal dieci ottobre, da quando Hezbollah per solidarietà con Hamas ha cominciato ad attaccare Israele, viene definito "a bassa intensità". Ma il timore è che non duri. Secondo indiscrezioni, Israele vorrebbe infliggere un duro colpo ad Hezbollah ma non avrebbe intenzione di trascinare il Medio Oriente in una guerra totale. Questo si potrebbe tradurre in alcuni



Tra i drusi di Majdal Shams
Il premier israeliano (a sinistra) ha deposto una corona sul luogo dell'attacco di sabato sul campetto di calcio. Il premier è stato contestato dalla comunità drusa del Golan



Benjamin Netanyahu
Lo Stato di Israele non permetterà e non può permettere questi attacchi. La nostra risposta arriverà e sarà dura





John Kirby
C'è ancora tempo e spazio per una soluzione diplomatica ma Israele ha diritto di rispondere



Lo stallo dei negoziati



Accuse incrociate
Hamas ha nuovamente accusato Netanyahu di ostacolare i negoziati, ponendo nuove condizioni. Al contrario, Israele dice che è Hamas a bloccare i negoziati con la richiesta di 29 cambiamenti





I punti controversi
Includono le richieste israeliane di mantenere il controllo al confine fra Gaza ed Egitto, nota come corridoio Filadelfia, e lungo un'autostrada che separa il Sud e il Nord di Gaza



Le garanzie
Hamas vuole «garanzie scritte» dai mediatori che i negoziati continueranno durante la prima fase del cessate il fuoco per stabilire poi una tregua permanente

Un detenuto palestinese sarebbe stato torturato e violentato nella famigerata base di Sde Teiman

Abusi su un prigioniero, 9 soldati arrestati La destra irrompe nella base per protesta

IL CASO

GERUSALEMME

Nove soldati dell'esercito sono stati arrestati dalla polizia militare israeliana nella prigione di Sde Teiman, a seguito delle accuse mosse da un detenuto arrestato a Gaza di essere stato maltrattato, torturato e violentato. L'irruzione della polizia militare nella base-prigione che ospita gli arrestati a Gaza, già nota per le diverse denunce di maltrattamenti, ha scatenato momenti di tensione tra la polizia militare e i soldati. Un decimo militare è indagato ma non arrestato.

Dalla base nel Neghev, le polemiche si sono spostate a Gerusalemme, dove politici di destra, con in testa i ministri Ben Gvir e Smotrich, hanno protestato contro gli arresti. Gruppi di esponenti di destra hanno fatto irruzione nella base-prigione, per manifestare solidarietà ai militari. Netanyahu chiesto a tutti di calmare gli animi e ha fermamente condannato l'irruzione. Invito alla calma anche dal presidente Herzog, per il quale «l'irruzione in una base militare da parte di civili, e certamente quando avviene con l'incoraggiamento e il coinvolgimento di funzionari eletti, è un atto serio, pericoloso, illegale e irresponsabile». Il ministro della difesa Gallant ha detto che «anche in tempi di rabbia, la legge si applica a tutti. L'Idf continuerà ad agire in conformità con la legge».

La struttura di Sde Teiman, chiamata la "Guantanamo israeliana", si trova a circa 30 chilometri dalla frontiera con Gaza ed è un'ex base militare nei pressi del piccolo aeroporto di Beersheva. Stando al racconto degli ex carcerati, è divisa in due parti: una con recinti dove circa 70 detenuti palestinesi sono posti sotto rigido controllo, e un ospedale da campo dove i detenuti feriti sono ammanettati ai loro letti, indossando pannolini e vengono alimentati attraverso cannucce. Di notte, cani liberati nel cortile e lanci di granate stordenti come altri rumori assordanti, impediscono di dormire. Altri hanno denunciato ambienti puzzolenti, con divieto di parola, dove non è possibile spostarsi e si deve stare in posizione eretta, il più delle volte con occhi bendati. Hanno parlato di amputazioni degli arti a causa delle ferite provocate dal fatto di portare sempre le manette; di procedure mediche eseguite da medici alle prime armi, con l'aria piena dell'odore di ferite lasciate a marcire. Secondo un'inchiesta di *Haaretz* di alcuni mesi fa, circa una trentina i detenuti morti mentre erano nelle mani dei militari. N. D. G. —



Il cancello esterno di Sde Teiman

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA



20

Il numero di razzi lanciati dal Libano in direzione di un'area nei pressi di Kiryat ieri



EPA/ATEF SAFADI

giorni di combattimenti e attacchi mirati.

La preoccupazione è però alta, anche perché in caso di conflitto con Hezbollah, è difficile che non entrino in gioco l'Iran e i suoi sodali dell'area. È stato lo stesso presidente iraniano Masoud Pezeshkian, che oggi entrerà in carica a Teheran, a dire in una telefonata con l'omologo francese Macron che «ogni possibile attacco israeliano al Libano avrà gravi conseguenze per Israele».

Tutti i Paesi, compresa l'Italia (il ministro Tajani ha avuto contatti con gli omologhi libanese e israeliano), stanno lavorando per la de-escalation, mentre Netanyahu è stato contestato a Majdal Shams, la cittadina drusa del Golan dove sabato un razzo di Hezbollah ha colpito un campetto di calcio uccidendo dodici bambini e ferendo una trentina di persone, quattro delle quali in condizioni critiche: «Vai via, assassino», «Sei il nemico di tutti noi», «Quest'uomo non entrerà qui», «Solo ora ti ricordi del Golan», sono alcune delle frasi urlate al premier. A Majdal Shams erano andati anche il ministro della difesa Gallant e il capo di stato maggiore Herzl Halevi, che avevano avuto colloqui con leader ed esponenti della comunità. Ma altri esponenti del governo Netanyahu, a cominciare dal ministro delle finanze Smotrich e da esponenti del partito del premier, erano stati cacciati.

Le tensioni hanno anche oltrepassato i confini, come pure gli inviti alla calma. Le comunità druse siriane e libanesi hanno chiesto a tutti un passo indietro per evitare una escalation che possa far sprofondare tutta la regione in una guerra cruenta. —

L'ANALISI

Il veleno di Erdogan

Il Sultano attacca Israele e i suoi alzano il tiro "Bibi farà la fine di Hitler" Così il presidente turco spera di diventare la guida dei Paesi musulmani filo-Gaza

GIOVANNA LOCCATELLI

Il mondo è abituato alle esibizioni muscolari di Recep Tayyip Erdogan. Da quando è iniziata la guerra a Gaza, più volte, ha attaccato frontalmente il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, rivolgendogli appellativi come «nazista», «terrorista», «genocida» e «criminale di guerra». Il posizionamento della Turchia, Paese della Nato, a favore dei «fratelli» palestinesi contro gli «invasori» israeliani è stato sempre netto, almeno dal punto di vista della propaganda politica, a partire dal 7 ottobre.

Questa volta, l'escalation verbale del leader turco parte dalla costa del Mar Nero, a Rize, da dove proviene la sua famiglia. Non è un caso che proprio lì, nella sua terra d'origine - parlando ai funzionari del suo partito -, abbia evocato la possibilità che il Paese della Mezzaluna possa invadere Israele, un colpo di teatro del suo repertorio: «Come siamo entrati nel Karabakh e in Libia, potremmo fare lo stesso con Israele» e poi l'affondo: «Niente è impossibile. Dobbiamo essere forti per fare tali passi». La risposta di Israele non si è fatta attendere accostando il leader

Il leader turco deve recuperare l'elettorato islamista in vista delle prossime elezioni

turco a Saddam Hussein: «Erdogan sta seguendo le orme di Saddam. Dovrebbe ricordare cosa è successo in Iraq e come è finita» ha scritto su X il ministro degli esteri Katz. Mentre per la Turchia il premier israeliano farà la fine di Adolf Hitler: «Come è finito il genocida Hitler, allo stesso modo finirà il genocida Netanyahu. Anche coloro che uccidono i palestinesi saranno ritenuti responsabili» scrive il ministro degli Esteri di Ankara nella concitata giornata di ieri.

Il Medio Oriente è un grande scacchiere. Ad ogni mossa ne segue un'altra. Le ultime dichiarazioni di Erdogan fanno eco a quelle pronunciate da Netanyahu qualche settimana prima quando lasciava aperta la strada dell'invasione israeliana in Libano per eliminare le milizie sciite di Hezbollah.

«La guerra si fa anche con le dichiarazioni, di guerra» spiega l'analista turco Aydin Sezer. «I toni si sono alzati notevolmente, ma poi i fatti vanno dalla parte opposta delle parole. Se avesse voluto dare un annuncio così critico avrebbe scelto un altro luogo, non un incontro provinciale dell'Akp» chiosa. «Già ieri mattina c'erano 4-5 navi turche che trasportano materie prime davanti alle coste dello Stato ebraico. L'economia - in estrema difficoltà in Turchia - viene prima delle strategie. Ed il presidente turco lo sa bene» incalza l'analista. Va ricordato, in tal senso, che l'accelerazione di Erdogan nei confronti di Israele era già iniziata a maggio 2024 dopo il bando sulle esportazioni e le importazioni verso e da Tel Aviv imposto da Ankara. Salvo poi scoprire - tramite inchieste giornalistiche - che il commercio tra Turchia e Israele sarebbe continuato, senza troppi intoppi, tramite Paesi terzi, come la Grecia. «Quella di interrompere il commercio tra i due Paesi, almeno formalmente, è stata una mossa tesa a recuperare una parte dell'elettorato interno che ha preferito votare per il partito Islamista di Fatih Erbakan alle ultime elezioni amministrative di marzo» chiarisce Sezer. Le prossime elezioni presidenziali saranno nel 2028 in Turchia. Ed Erdogan sta già preparando il terreno per quella data.

Il presidente turco, prosegue Aydin Sezer, ha due strategie chiare: «La prima - come già detto - è certamente interna al suo Paese. Come aveva difeso i Fratelli musulmani contro Al Sisi in Egitto, la stessa cosa sta facendo con i palestinesi contro Israele. Appoggiato, in questo caso, dall'opinione pubblica turca». Ma c'è anche una motivazione regionale che spinge il leader del Paese della Mezzaluna ad assumere posizioni nette e divisive, a livello internazionale: «Si vuole mettere a capo dei Paesi musulmani nella Regione che non accettano il massacro portato avanti da Israele a Gaza. Ogni occasione è buona per ribadirlo» chiarisce Sezer. Un ruolo centrale, quello di Ankara, svolto anche in altri scenari internazionali, assorgendo - tra l'altro - come ago della bilancia nella guerra tra Russia e Ucraina: «In questo caso però è l'identità della "sua" Turchia che è in gioco. E su questo non indietreggerà», conclude l'analista.

Come con la guerra in Ucraina, Ankara cerca di ritagliarsi un ruolo sulla scena globale

Poi c'è l'America. La Turchia è un membro della Nato. Israele è il primo alleato americano in Medio Oriente. Ma nonostante ciò, un silenzio assordante ha avvolto i leader mondiali. Non ci sono state reazioni dagli alleati della Turchia nella Nato, dall'Unione Europea o dagli Stati Uniti. Erdogan questa volta si è spinto dove mai era arrivato prima. Eppure, per chi ha memoria, riecheggia una frase del leader turco rivolta tempo fa alla Grecia, prima della normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi: «Quando arriverà il momento, faremo ciò che è necessario. Potremmo arrivare nella notte all'improvviso». Un avvertimento che, all'epoca, risuonò come «un'aperta minaccia» dalla Grecia e dall'Unione europea. Oggi lo scenario è diverso, i protagonisti sono cambiati. Ma la retorica divisiva di Erdogan è sempre la stessa. —



Ai ferri corti
Erdogan (a destra) ha più volte attaccato il premier israeliano Netanyahu (a sinistra), rivolgendogli appellativi come «nazista», «terrorista», «genocida»

> **Hakan Fidan**
> Come è finito il genocida Hitler, così finirà il genocida Netanyahu Chi stermina i palestinesi pagherà

> **Isarel Katz**
> Erdogan sta seguendo le orme di Saddam Dovrebbe ricordare cosa è successo in Iraq e come è finita

OGGI A TEHERAN LA CERIMONIA DI INSEDIAMENTO

Il leader di Hamas dal presidente iraniano

Ismail Haniyeh, il capo dell'ufficio politico di Hamas, parteciperà oggi a Teheran alla cerimonia di insediamento di Masoud Pezeshkian, il presidente iraniano eletto dopo la vittoria al ballottaggio lo scorso 28 giugno. Lo riferisce il portale dei dissidenti iraniani con sede all'estero "Iran International", aggiungendo che Pezeshkian ha in programma di incontrare a margine della cerimonia alcuni «leader del fronte della resistenza», termine utilizzato per indicare i Paesi nella regione che si oppongono a Israele. Domenica, durante una cerimonia di approvazione, l'ayatollah Ali Khamenei ha esortato Pezeshkian a dare priorità ai vicini, alle nazioni africane e asiatiche, nonché ai Paesi che hanno «sostenuto e aiutato» Teheran e ha criticato le nazioni europee perché «si sono comportate male nei nostri confronti» adottando sanzioni e un embargo petrolifero. Khamenei ha anche condannato Israele per le sue azioni a Gaza che hanno «causato la morte di bambini, donne e persone ricoverate in ospedale che non hanno sparato un solo proiettile» contro le forze israeliane. «Il regime sionista sta mostrando il suo volto più brutto come criminale di guerra», ha detto Khamenei, accusando Israele di aver stabilito un «nuovo record di omicidi» e di crudeltà. —



Ismail Haniyeh



La Farnesina: "Apprensione per i nostri militari a presidio dei 120 km della Blue Line". Il pressing con le Nazioni Unite per spingere indietro Hezbollah

Tajani: "Chi può deve lasciare Beirut" Missione Unifil, tensione governo-Onu

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

Per scongiurare il rischio di un'escalation di guerra nel Sud del Libano, dopo il razzo che ha ucciso 12 ragazzi nella cittadina druso-israeliana di Majdal Shams, nel Golan e attribuito da Gerusalemme a Hezbollah, occorre «un'azione più incisiva da un punto di vista diplomatico e militare da parte dell'Onu». Ne è convinto il ministro della Difesa Guido Crosetto che da tempo preme sulle Nazioni Unite affinché non subiscano la presenza di Hezbollah nell'area dove è operativa la missione Unifil schierata lungo la Linea Blu che separa il Sud del Libano dal Nord di Israele.

Una zona così problematica, difficile e incandescente da aver spinto Crosetto, già nei mesi scorsi, a un'azione di pressing sul segretario generale dell'Onu Antonio Guterres sul capo delle operazioni di pace delle Nazioni Unite Jean-Pierre Lacroix. Durante un incontro, lo scorso novembre, al Palazzo di Vetro, li ha sollecitati sul fronte diplomatico e del dialogo. Poco più di un mese fa poi, ai primi di giugno, il titolare della Difesa ha scritto a Guterres per ribadire la necessità di un intervento

Il ministro Crosetto "Preoccupati nonostante le garanzie da entrambe le parti"

più deciso per contenere la minaccia degli Hezbollah.

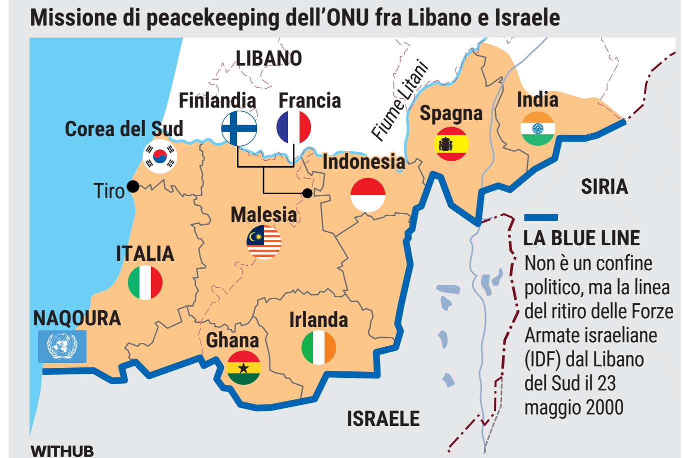
In questi giorni il livello di allerta per la sicurezza del contingente nazionale che partecipa alla missione Unifil a presidio dei 120 km della Blue Line – la linea "cuscinetto" tra Libano e Israele – è salito maggiormente e Crosetto ha ribadito la richiesta all'Onu di cambiare le regole d'ingaggio e ridefinire la strategia della missione. Puntando sostanzialmente alle risorse dell'azione diplomatica. Che dovrebbe avere come obiettivo anche un intervento dell'Onu su Paesi come l'Iran per limitare l'azione di Hezbollah. Non solo, viene ritenuto utile anche un rafforzamento dell'esercito libanese attraverso sovvenzioni al governo di Beirut.

Anche perché lo scopo dell'intensificazione dell'attività diplomatica dell'Onu è l'applicazione dell'implementazione della risoluzione 1701 sull'allontanamento di Hezbollah con il rafforzamento proprio dell'esercito libanese e della missione Unifil. «Quest'ultima ha rappresentato un grande impegno da parte del nostro Paese – osserva il sottosegretario alla Difesa Matteo Perego –, per questo è quanto mai importante che l'Onu acceleri il suo impegno contro Hezbollah».

Sul caso interviene anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani. In alcuni colloqui telefonici con l'omologo israeliano Israel Katz e quello libanese Abdallah Bou Habib, il titolare della Farnesina ha ribadito «l'impegno italiano per la pace e per la stabilità della regione. Preservare la stabilità del Libano è fondamentale. È sempre più cruciale, come ci siamo detti con i due ministri, il pieno rispetto della risoluzione 1701. Ho anche chiesto il rispetto e la protezione per il personale della missione Onu, di cui fanno parte quasi 1.200 militari italiani».

Ma c'è anche la preoccupazione per i nostri 3 mila connazionali che vivono in Libano. «Siamo pronti a qualsiasi evenienza nel caso in cui, e ci auguriamo che non accada, la situazione dovesse peggiorare – afferma Tajani –. Certamente oggi invitiamo gli italiani che sono in Libano alla massima prudenza. Chi può rientrare lo faccia. Sconsigliamo nella maniera più ferma di andare in quel Paese fin quando la situazione è così complicata». —





Peacekeeping La missione di peacekeeping delle Nazioni Unite Unifil in Libano: qui soldati italiani. Dopo l'Italia (4 mandati) guida la Spagna

1200

I caschi blu italiani che fanno attualmente parte della missione Unifil in Libano

L'INTERVISTA

Andrea Tenenti

"Libanesi e israeliani violano i patti solo il dialogo risolverà la guerra"

Il portavoce Unifil: "Il problema non sono le nostre regole di ingaggio"

FABIANA MAGRÌ

L'Italia, così come Usa, Germania, Regno Unito, Francia, e altri Paesi hanno invitato i connazionali presenti nel Paese a lasciare il Libano e cancellare i loro viaggi verso questa destinazione. Beirut ha limitato il traffico aereo, i voli sono stati cancellati o rinviati per timore di un attacco israeliano. L'impennata del livello di allerta fa sollevare un sopracciglio al portavoce di Unifil, Andrea Tenenti, che sta facendo la spola tra Beirut e la base di Naqoura per partecipare agli incontri di aggiornamento con il capo missione, il generale spagnolo Aroldo Lazaro, e con la leadership militare. «Diciamo che c'è una grandissima retorica mediatica. La situazione non è cambiata di tanto, quindi è importante che, anche a livello mediatico, non vengano innalzate artificialmente queste tensioni».

Tuttavia, i fatti di Majdal Shams rappresentano uno spartiacque sul fronte del conflitto tra Israele e Hezbollah. Cosa può fare la comunità internazionale per trovare soluzioni che disinneschino una deriva più grave?

«Quello che sta già facendo. La missione militare di peacekeeping delle Nazioni Unite in Libano, con più di 10.500 caschi blu inviati da 49 Paesi, dimostra che c'è un interessamento da parte della comunità internazionale di mantenere una presenza molto robusta nel Sud del Libano. Sicuramente un deterrente a un'espansione del conflitto. Poi il monitoraggio dell'area in supporto alle forze armate libanesi 24 ore al giorno. E ancora, assistenza alle comunità locali. Ma soprattutto cercare di mantenere un canale di comunicazione aperto con le parti, con gli israeliani e i libanesi, per cercare di abbassare le tensioni e prevenire errori che possano scatenare un conflitto molto più ampio di quello che viviamo da dieci mesi, qui nel Sud del Libano».

In questo canale di comunicazione, come si colloca Hezbollah?

«La nostra missione non ha mandato di relazioni con partiti politici, quindi parliamo solamente con le autorità e con l'esercito libanese, i quali logicamente ricevono informazioni da Hezbollah, che noi poi passiamo agli israeliani».

Però, sul campo, siete inevitabilmente esposti alla presenza della sua ala armata.

«La risoluzione 1701 specifica chiaramente che non ci debbano essere armi o milizie al di là dell'esercito libanese nel sud del Libano. Il problema è l'implementazione da parte dei Paesi. Entrambe le parti dovrebbero impegnarsi. Da un lato il Sud del Libano dovrebbe essere libero da armi e da milizie, dall'altro gli israeliani non dovrebbero più violare lo spazio aereo. L'implementazione della 1701 sarebbe la vera soluzione a lungo termine per un cessate al fuoco permanente».



Andrea Tenenti, portavoce Unifil

Cosa pensate della richiesta del ministro della Difesa, Guido Crosetto di rivedere le regole d'ingaggio e di ridefinire una strategia per la missione Unifil?

«Non si tratta di regole di ingaggio, che possono essere adeguate al momento. E per cambiare il mandato o la missione c'è bisogno della delibera del Consiglio di sicurezza dell'Onu».

Durante picchi di tensione come quella attuale, prevale la frustrazione o il senso di essere necessari?

«Le missioni di pace prevedono la possibilità di innalzamenti delle tensioni e sei sempre preparato. Questa situazione va avanti da dieci mesi ma in precedenza, dal 2006 a ottobre del 2023, abbiamo vissuto uno dei momenti di stabilità più lunghi degli ultimi quarant'anni».

I residenti del Nord di Israele sostengono che solo per un soffio non ci sia stata un'invasione, come quella del 7 ottobre o in concomitanza, anche dal lato libanese. Voi che vivete lì, ne avete avuto sentore?

«Non è sicuramente qualcosa che si sentiva. Non so quali siano le percezioni e che tipo di narrativa viene portata avanti nel Nord di Israele. Qui la paura delle popolazioni ai confini libanesi è, al contrario, di un'invasione da parte israeliana. Quindi diciamo che le paure dei Paesi e delle proprie popolazioni confinanti sono molto simili. Entrambi hanno paura di essere invasi. Qui, poi, è già successo. Quindi la paura è viva. E anche se, al momento, la popolazione di tutte le zone vicino al confine, nella parte Nord di Israele, ha prevalentemente lasciato le case, qui, nel Sud del Libano, la maggior parte dei paesi non esiste più. Sono stati completamente rasi al suolo o molto danneggiati». —

IL RACCONTO

Francesca Mannocchi

Le epidemie di Gaza



Condizioni estreme
Bimbi palestinesi gravemente malnutriti a Khan Younis e Beit Lahia; sotto, Gaza distrutta
REUTERS/MOHAMMED SALEM

Nella Striscia bombardata mutilazioni, fame e malattie uccidono ogni giorno Venti dollari per il latte, igiene assente. I medici Usa: "Ben più di 39 mila morti"

FRANCESCA MANNOCCHI

> **Medici Usa**
> Presidente Biden, vorremmo che udiste le grida di questa gente, dei bambini

> Nessuno di noi sostiene gli orrori del 7 ottobre, ma Gaza sta scontando un massacro

«Presidente Biden, vorremmo che udiste gli incubi che affliggono così tanti di noi da quando siamo tornati: sogni di bambini mutilati, e mutilati dalle nostre armi, e le loro madri inconsolabili che ci implorano di salvarli. Vorremmo che udiste le grida e le urla che le nostre coscienze non ci faranno dimenticare».

La settimana scorsa quarantacinque tra chirurghi, medici di pronto soccorso e infermieri statunitensi che hanno lavorato come volontari a Gaza negli ultimi mesi hanno scritto una lettera aperta di otto pagine al presidente Joe Biden, a sua moglie e alla vicepresidente Kamala Harris. Denunciano che il numero reale delle vittime è molto più alto di quanto riportato finora (a oggi 39 mila vittime) e chiedono agli Stati Uniti di ritirare il sostegno diplomatico e il supporto militare a Israele per ottenere, finalmente, un cessate il fuoco e fermare il «massiccio tributo umano dell'attacco israeliano a Gaza, e in particolare quello di donne e bambini».

Tracce di poliovirus in sei località Diffusi ittero, epatite, diarrea e scabbia

«Nessuno di noi sostiene gli orrori commessi il 7 ottobre da gruppi armati e individui palestinesi in Israele» scrivono i medici, che chiedono però agli Stati Uniti di sospendere ogni supporto, e in più un embargo internazionale sia di Israele che di tutti i gruppi armati palestinesi perché mai nessuno di loro si era trovato di fronte a una catastrofe di tale portata.

Un chirurgo ortopedico, Mark Perlmutter scrive che per la prima volta a Gaza ha tenuto in mano il cervello di un bambino. Un chirurgo di terapia intensiva, Feroze Sidhwa, scrive di non aver mai visto ferite così orribili su scala così massiccia, senza strumenti. Donne che hanno partorito con tagli cesarei senza anestesia. Bambini nati sani e morti di fame, perché non c'era latte artificiale, non c'era acqua per nutrirli.

Secondo i medici americani, con solo eccezioni marginali, tutti a Gaza sono malati, feriti o entrambe le cose. Ciò include ogni operatore umanitario nazionale, ogni volontario internazionale e probabilmente ogni ostaggio israeliano: uomini, donne, giovani e anziani. In più, avverte la lettera, il ripetuto spostamento di decine di migliaia di persone malnutrite, senza acqua corrente e senza servizi igienici sta favorendo la diffusione di epidemie. Il 16 luglio l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ha affermato che il poliovirus di tipo 2 derivato dal vaccino era stato identificato in sei località in campioni di liquami raccolti il mese scorso da Khan Younis e Deir Al-Balah, due città di Gaza ormai ridotte in macerie. Ancora secondo l'Oms dal 7 ottobre più di 100 mila persone hanno contratto la sindrome da ittero acuto, o sospetta epatite A, e che ci sono quasi un milione di casi di infezioni respiratorie acute, mezzo milione di casi di diarrea e 100 mila casi di pidocchi e scabbia.



EYAD BABA / AFP

GIANLUCA PANELLA

Gli ordini di evacuazione

Lo scenario descritto dalle poche organizzazioni umanitarie rimaste sul campo nella Striscia di Gaza è spaventoso. Aiuti largamente insufficienti che hanno portato a un livello di malnutrizione mai visto. Il 9 luglio, un gruppo di esperti indipendenti delle Nazioni Unite ha diffuso un rapporto in cui si afferma che «il blocco marittimo, aereo e terrestre dell'esercito israeliano, oltre ai bombardamenti, sta causando una carestia intenzionale».



Intanto, la consegna degli aiuti è diventata di fatto impossibile: dall'inizio di maggio e dalla chiusura del valico di Rafah al confine con l'Egitto, quello di Kerem Shalom è diventato il principale punto di accesso, ma i camion che entrano sono una minima parte rispetto ai 500/1000 giornalieri di cui la Striscia avrebbe bisogno per far fronte alla fame. A giugno ne sono entrati solo 80 al giorno.

Il molo statunitense che avrebbe dovuto fungere da ponte per il corridoio umanitario da Cipro non funziona e verrà dismesso. Dalla sua installazione a maggio, costata ben 230 milioni di dollari, il molo è stato parzialmente distrutto.

Intanto la gente muore di fame e a mangiare è solo chi può permettersi di pagare cifre esorbitanti. Trenta dollari per una confezione di uova, venti dollari per il latte in polvere. Venti anche per lo shampoo, per chi dopo mesi ha bisogno di lavarsi. Chi non può pagare (la stragrande maggioranza) baratta il poco che gli resta, o che è riuscito a portare via dalle macerie. Vestiti, oggetti, i più fortunati un gioiello.

Dal 9 luglio, giorno della diffusione del rapporto sulla fame, l'esercito israeliano ha emesso numerosi ordini di evacuazione. Persone che erano già state sfollate sei, sette, dieci volte sia dalla parte settentrionale che da quella meridionale del Paese sono state costrette a spostarsi ancora da zone che lo stesso esercito israeliano aveva identificato come safe zones, zone sicure. Tre giorni fa l'esercito israeliano ha annunciato un ordine di evacuazione per la città meridionale di Khan Younis, solo un giorno dopo che l'Onu aveva dichiarato che più di 190 mila persone erano già state sfollate in quell'area in soli quattro giorni.

Questo avviene poche settimane dopo che migliaia di persone sono state costrette a fuggire da Khan Younis orientale e Rafah. Lunedì scorso l'esercito israeliano aveva pubblicato su X un ulteriore ordine ai residenti di Khan Younis di dirigersi verso la zona di evacuazione di al-Mawasi. Ordini che si muovono attraverso sms, e telefonate in una zona in cui manca elettricità, figuriamoci connessione telefonica, praticamente ovunque. Meno di un'ora dopo Israele ha lanciato un attacco sulla zona uccidendo, secondo i medici di Gaza, almeno 70 persone.

Prima dell'ordine di evacuazione anche quella zona era considerata sicura.

Chirurghi e infermieri statunitensi scrivono a Biden: "Basta sostegno a Israele"

Il 13 luglio, gli aerei da guerra israeliani hanno attaccato al-Mawasi, uccidendo 90 persone e ferendo 300 sfollati palestinesi, altri due attacchi avevano avuto luogo a fine giugno, e ancora prima uno a maggio e uno a febbraio.

«Definire gli ordini come "ordini di evacuazione" non rende giustizia a ciò che significano», ha detto Juliette Touma, direttrice delle comunicazioni dell'Unrwa: «Si tratta di ordini di spostamento forzato». Sono un milione e ottocentomila i palestinesi che si trovano ora nella zona sicura designata, ma di evacuazione in evacuazione, lo spazio per le cosiddette aree sicure si stringe sempre di più. Solo nelle ultime settimane si è ridotto del 15%.

Significa più persone in meno spazio, senza latrine, senza acqua, senza cibo, senza medicine, circondati da rifiuti, virus e morti, col rischio di essere sfollati una volta ancora. Senza un posto veramente sicuro in cui rifugiarsi. —

LA POLITICA ECONOMICA





A Pechino
Da sinistra: Giorgia Meloni al Millennium Museum, col ministro per la Cultura e il Turismo Sun Yeli alla mostra su Marco Polo e l'incontro con il leader Xi Jinping

La premier incontra il presidente cinese e firma il nuovo accordo che sostituisce la Via della Seta
"Siete decisivi per la stabilità e la pace". La maggior collaborazione sarà su veicoli elettrici e Ai

Meloni faccia a faccia con Xi su commercio e industria Pechino: "Aiutateci sui dazi"

LA GIORNATA

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A PECHINO

Al Beijing World Art Museum, tra i bassorilievi che celebrano l'epopea rivoluzionaria cinese, con falci, martelli e libretti rossi, Giorgia Meloni lascia una dedica su un grande libro (rosso): «Marco Polo ha tracciato una strada che dall'Italia conduce alla Cina. Talvolta il cammino è stato più agevole, altre volte in salita. Ma sin da allora quella strada è rimasta percorribile». Posata la penna, la premier saluta gli organizzatori della mostra su Marco Polo e sale in auto verso Diaoyutai, la residenza di Xi Jinping. Con il presidente cinese non si parla solo di Marco Polo, ma in fondo sempre a quell'eredità si torna, alle salite e alle discese. Si tratta di capire in quale fase ci si trovi oggi.

Roma può giocare un ruolo cruciale per mediare con Bruxelles

Ci sono molti ostacoli da superare, politici, economici e persino di biografia personale dei leader, eppure Cina e Italia provano a parlarsi. Hanno un interesse comune nel provarci. Roma sogna di fare affari anche fuori da un'alleanza strategica siglata nel 2019 e stracciata da questo governo tra mille imbarazzi. Mentre a Pechino serve un interlocutore che provi ad ammorbidire le scelte dell'Unione europea sui dazi. Sullo sfondo poi c'è un mondo che potrebbe cambiare presto, se Donald Trump tornasse alla Casa Bianca, con le sue guerre commerciali annunciate. Tutti hanno qualcosa da guadagnare, insomma, ma senza passi affrettati.

Meloni ha affrontato ieri la giornata politicamente più intensa della sua visita in Cina. L'incontro con Xi Jinping nella residenza di Diaoyutai, dalla quale la stampa italiana è rimasta fuori, a differenza di alcuni media stranieri, è servita per mettere il sigillo sul "Piano d'azione", il nuovo accordo, più commerciale che politico, che sostituisce il memorandum della Via della seta dal quale il governo Meloni ha scelto di uscire, non senza traumi. Vista da Pechino la scelta italiana non è stato un episodio e in ogni caso non è passata inosservata. Lo stesso Xi fa capire che lo strappo ancora brucia: nel resoconto ufficiale diffuso dalla presidenza cinese viene rimarcato che Xi ha ribadito la convinzione che Cina e Italia «dovrebbero sostenere e promuovere lo spirito della Via della Seta, un tesoro condiviso da entrambi i Paesi». Questo "spirito", una sorta di fantasma, su pressione cinese viene inserito nel "Piano d'azione", ma viene interpretato in maniera diversa: per Pechino è un vincolo politico e commerciale al mega progetto globale voluto da Xi, per Roma soltanto un riferimento culturale ai legami tra i due Paesi, così da non imbarazzare nessuno. Per il leader cinese non si tratta solo di una questione simbolica, ma di tenere il punto e mandare dei messaggi in codice. Ma tutti concordano: «Bisogna ripartire». E Xi Jinping ha un'urgenza: aprire nuovi canali con l'Unione europea, dopo l'arrivo dei dazi aggiuntivi all'importazione decisi dalla Commissione sui veicoli elettrici made in China. L'Italia, secondo le speranze cinesi, può giocare un ruolo per mediare con Bruxelles, sebbene Roma abbia votato (convintamente) l'innalzamento delle tariffe, eppure non chiude la porta.

54%
Più della metà degli investimenti cinesi in Europa sono stati diretti all'automotive

La parola "dazi" non entra nei comunicati finali, ma in controluce se ne intravede la presenza: «L'Italia si oppone al disaccoppiamento e al protezionismo ed è disposta a promuovere l'approfondimento delle relazioni Ue-Cina», dice Meloni a Xi. La condizione che la premier ribadisce al presidente (dopo averlo fatto il giorno prima al premier Li Qiang) è che si creino «rapporti commerciali che siano il più possibile equilibrati». Qualche giorno fa, proprio in questa residenza era arrivato Viktor Orban, al quale Xi ha di fatto posto le stesse questioni.

Giorgia Meloni
L'Italia è contraria al disaccoppiamento e al protezionismo ed è disposta ad approfondire le relazioni tra Unione europea e Cina

Xi Jinping
Roma e Pechino devono promuovere e sostenere lo spirito della Via della Seta, un tesoro condiviso da entrambi i Paesi

Il Piano d'azione triennale siglato domenica e ratificato ieri prevede di «valorizzare il lavoro che abbiamo già fatto ma anche di esplorare nuove forme di cooperazione lavorando allo stesso tempo per un bilanciamento dei rapporti commerciali». Su questo punto Xi si è detto «disposto a collaborare con l'Italia per promuovere il miglioramento della

CONFINDUSTRIA A PECHINO: IL NOSTRO EXPORT PUÒ AUMENTARE ALMENO DI 2,4 MILIARDI

Tavola rotonda con Brembo, Iveco e Danieli "Dobbiamo attirare più capitali dall'Oriente"

LE REAZIONI

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

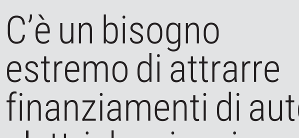
Proprio mentre Giorgia Meloni viene ricevuta da Xi Jinping, in un'altra parte di Pechino si incontrano 115 aziende e associazioni imprenditoriali italiane. Molti di loro sono attivi in Cina da anni, altri sono manager parte della delegazione che hanno partecipato al business forum con le imprese cinesi. Sono tutti riuniti alla tavola rotonda organizzata da Confindustria e Camera di Commercio italiana in Cina. «Siamo al culmine di un percorso iniziato un anno fa e c'è la volontà di avvicinare i due Paesi sul piano economico, bisogna dare una svolta», apre Mauro Battocchi, direttore generale per la promozione del sistema Italia del Maeci, riconoscendo l'esistenza di un deficit commerciale "importante" nella relazione con la Cina. Barbara Cimmino, vicepresidente di Confindustria, palesa le possibilità di crescita, con «un potenziale export di 2,4 miliardi di euro solo per i beni di consumo e 2 miliardi per quelli strumentali». E poi sottolinea l'esigenza di interfacciarsi con l'Unione europea per evitare che la politica economica si faccia «solo coi dazi». Secondo Gianni Di Giovanni di Eni China, «più l'Italia dimostra di far parte di un contesto europeo che si muove in maniera organica e strutturata, più la Cina ci ascolterà».

In tanti sottolineano le opportunità, ma durante la discussione emergono anche preoccupazioni e problemi da superare. «Le nostre aziende e le aziende cinesi hanno costi diversi», dice Roberto Vavassori, direttore esecutivo di Brembo NV. «Ci arrendiamo? No, ma dobbiamo essere consapevoli che anche rispetto agli amici tedeschi siamo ancora dei pigmei sugli investimenti diretti», continua. Poi, in veste di presidente di Anfia, evidenzia il «bisogno estremo di attrarre investimenti di auto elettriche cinesi per fare un salto nella filiera».

Eugenia Valente del Gruppo Iveco parla di fondi palesati da parte cinese ma ancora non pervenuti, con un impatto sulle consegne. Anna Mareschi Danieli, vicepresidente dell'omonima multinazionale siderurgica, pone l'accento sul netto calo degli investimenti stranieri in Cina e sui consumi locali ancora deboli "che ci mettono in difficoltà", ma allo stesso tempo definisce il mercato cinese «imprescindibile, anche perché apre ad altri Paesi del Sud-Est». Davide Calderone,



ROBERTO VAVASSORI
PRESIDENTE DI ANFIA E MANAGER DI BREMBO



C'è un bisogno estremo di attrarre finanziamenti di auto elettriche cinesi per fare un salto nella filiera

LA POLITICA ECONOMICA



EPA/FILIPPO ATTILI/ PALAZZO CHIGI

cooperazione negli investimenti economici e commerciali, nella produzione industriale, nell'innovazione tecnologica e nei mercati terzi, nonché per esplorare la cooperazione in aree emergenti come i veicoli elettrici e l'intelligenza artificiale». Anche se il testo dell'accordo

L'obiettivo del Piano d'azione è migliorare la cooperazione negli investimenti

non entra nello specifico, l'allusione è all'accordo che il ministro dell'Industria Adolfo Urso ha anticipato nei giorni scorsi, per la fabbricazione di auto elettriche in Italia, con un partner cinese. Marco Polo stavolta porta le batterie. —

direttore di Assica, spera invece in una soluzione sul divieto di importazione in Cina delle carni suine e dei salumi italiani, in vigore da due anni. «Il settore esporta 2 miliardi di euro l'anno in tutto il mondo. Già fare 60 milioni in Cina era davvero poco, ora siamo persino a zero» , spiega. Per poi auspicare una riapertura: «Le decisioni sono spesso di natura verticistica, toccando questi temi ai massimi livelli politici potrebbe aiutare».

Presente anche Matteo Zoppas, presidente dell'Italian Trade Agency, che vede crescenti opportunità grazie all'aumento delle capacità di spesa delle classi più abbienti della società cinese. E per promuovere a pieno la «diplomazia della crescita», dice Zoppas, «serve uscire dal collo di bottiglia della promozione classica, portando il made in Italy anche su nuovi canali di comunicazione». —

IL DOSSIER

Chi ci guadagna con la Cina

Germania e Francia sono in testa per le esportazioni verso il Dragone L'Italia al 4° posto sfiora i 20 miliardi grazie a moda, chimica e macchinari

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

In bilico fra le opportunità di crescita e la necessità di ridurre la sua dipendenza dalle importazioni cinesi, l'Europa è alla ricerca di una relazione più equilibrata con Pechino. Per ora, la bilancia resta a favore del Dragone ma non è così per tutti i Paesi.

La Cina è, oggi, il più importante partner commerciale dell'Ue. Il "sorpasso" sugli Usa è avvenuto nel 2020, soprattutto per la fornitura dei dispositivi di protezione individuale durante la pandemia.

Nel 2023, Europa e Cina si sono scambiate merci per un valore – fra import ed export – pari a 739 miliardi di euro (dati Eurostat). Ma il disavanzo commerciale europeo con Pechino – sebbene in calo rispetto alla cifra "monstre" di quasi 400 miliardi di euro nel 2022 – ammonta tuttora a 291 miliardi di euro.

Chip, batterie e prodotti green sono i più richiesti dall'Unione europea

Proviene dalla terra del Dragone, in media, il 20,5% dei beni importati nel Vecchio continente (in confronto, la "dipendenza" degli Usa da merci cinesi si ferma al 12,7%).

A valore, sono i Paesi Bassi a detenere il record di importazioni dalla Cina: più di 116 miliardi di euro nell'ultimo anno. Seguono Germania (94 miliardi di euro) e, al terzo posto, l'Italia (47 miliardi).

A trainare l'import cinese ci sono soprattutto beni del settore high tech quali semiconduttori e chip, oltre a componenti per la transizione verde come le batterie elettriche per le auto e altri prodotti. E ancora, componenti per le energie rinnovabili. L'Europa, inoltre, è fortemente legata all'import di materie prime critiche e terre rare, oggi indispensabili per qualsiasi applicazione tecnologica. Anche per questo il Vecchio continente punta a ridurre il suo fabbisogno dalla Cina, riequilibrando il mix di provenienza per evitare di essere a rischio approvvigionamento da un solo paese (come, per intenderci, è avvenuto per il gas russo).

Sul fronte delle esportazioni, invece, Pechino resta il terzo mercato di destinazione delle merci europee. Qui, si piazza in testa la Germania con più di 97 miliardi di euro. Come noto, il boom delle merci tedesche è una solida realtà da ormai molti anni, facendo di Berlino il primo attore europeo sul mercato cinese. La stragrande maggioranza di beni importati da Pechino si riferiscono a quattro macro settori ovvero meccanica strumentale, automotive, farmaceutica, elettrotecnica ed elettronica. A seguire, fra i paesi che esportano di più in Cina, ci sono Francia e Paesi Bassi.

Quanto al «made in Italy», l'export tricolore in Cina sfiora i 20 miliardi di euro. Si tratta, per lo più, di macchinari, prodotti tessili e abbigliamento, sostanze e prodotti chimici, mezzi di trasporto, articoli farmaceutici. Fra i prodotti nostrani "vincenti", anche molti del settore agroalimentare (pasta, olio d'oliva, formaggi, vini e spumanti).

Solo quattro paesi europei, però, registrano un surplus commerciale ovvero esportano sul mercato cinese, in valore, più di quanto importano da Pechino e sono Germania, Finlandia, Irlanda e Lussemburgo. Per tutti gli altri, Italia compresa, l'interscambio premia la Cina.

Venendo agli investimenti diretti cinesi in Europa, dopo un exploit legato ai progetti della nuova "Via della Seta" lanciata nel 2013, Pechino ha rallentato la sua corsa.

Fra il 2016 e il 2017, il Dragone ha "speso" ben 85 miliardi di euro in fusioni e acquisizioni nel Vecchio continente soprattutto per entrare nelle attività dei grandi porti europei. Nell'ultimo biennio, invece, il flusso dei capitali è stato in parte dirottato verso il sostegno alla crescita interna gravata dalla pesante crisi immobiliare. Nonostante un lieve aumento nel 2022, dunque, lo shopping cinese in Europa si è arrestato a 10 miliardi di euro.

A beneficiarne di più, in questo caso, sono stati i Paesi Bassi (per via di Rotterdam),

I Paesi Bassi detengono il record di importazioni dallo Stato asiatico

la Germania, la Francia e il Regno Unito. Da soli, questi ultimi paesi hanno attratto circa il 40% delle risorse cinesi. Diversi i comparti di investimento: se nel 2012 il 63% dei capitali cinesi era destinato a infrastrutture, settore immobiliare ed energetico, oggi più della metà di questi sono indirizzati nell'automotive. Finora, infatti, una buona parte delle importazioni europee dalla Cina hanno riguardato vetture di gruppi automobilistici "esteri" che avevano aperto impianti di produzione su suolo cinese come Tesla (che ne ha uno a Shanghai), BMW e Dacia. Oggi, viceversa, i marchi cinesi si stanno affacciando sul mercato europeo per conquistarlo.

Secondo la società di ricerca indipendente Rhodium Group, inoltre, sta cambiando la modalità di "ingresso" nel Vecchio continente: se prima si procedeva per acquisti o partecipazioni, oggi si preferisce aprire sedi o filiali di imprese cinesi. Per arginare la concorrenza sleale di Pechino – stando a un recente calcolo del Wall Street Journal, fra il 2009 e il 2022, la Cina ha speso circa 173 miliardi di dollari in sussidi per sostenere il nuovo settore dei veicoli elettrici e ibridi plug-in – l'Europa ha, come noto, imposto dazi all'import di auto dalla Cina. Ma non è un mistero che la misura non piaccia a tutti, a partire dalla Germania. —

RELAZIONI ECONOMICHE TRA UE E PECHINO

Scambi di merci tra Ue e Cina

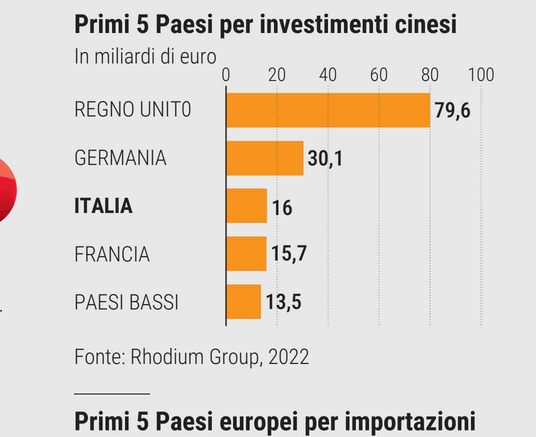


739 miliardi di euro nel 2023

Pechino è, oggi, il più importante partner commerciale dell'Ue. Il sorpasso sugli Usa è avvenuto nel 2020 grazie a un aumento del 5,6% di importazioni dalla Cina. Parallelamente, anche le esportazioni europee verso il Dragone sono cresciute del 2,2%

Primi 5 Paesi per investimenti cinesi

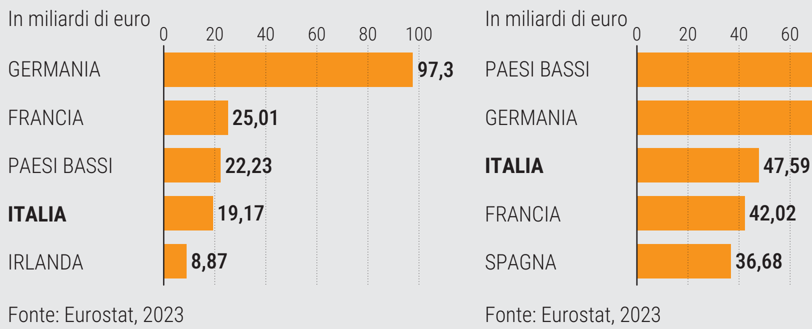
In miliardi di euro



Fonte: Rhodium Group, 2022

Primi 5 Paesi europei per esportazioni di merci dalla Cina

In miliardi di euro



Fonte: Eurostat, 2023

Primi 5 Paesi europei per importazioni di merci dalla Cina

In miliardi di euro

Fonte: Eurostat, 2023

WITHUB

291
Miliardi di euro è il disavanzo commerciale europeo con Pechino in calo rispetto al 2022

MALAN (FDI): IL LEADER 5S NON HA CAPITO COSA AVEVA FIRMATO

Conte va all'attacco della premier "Riesuma il nostro Memorandum"

ROMA

Giuseppe Conte osserva da lontano l'incontro di Pechino, parla di giravolta della premier e si toglie qualche sassolino dalle scarpe. «Ricordate quando Giorgia Meloni si scagliò contro il Memorandum d'intesa con la Cina approvato dal governo Conte I? Ebbene, oggi Meloni è in Cina a bussare al presidente Xi Jinping implorando Pechino di investire in Italia, per rilanciare un partenariato strategico ed egualitario e riequilibrare la bilancia commerciale tra i nostri due Paesi». Tutti obiettivi, sottolinea, che erano già previsti nell'accordo del 2019. «La differenza – prosegue – è che noi siamo stati attaccati e vituperati» mentre «i giornali compiacenti col governo titolano con enfasi: "Giorgia ricuce lo strappo della Via della Seta". Ma chi ha procurato lo strappo con la Cina? Sempre lei: Giorgia Meloni» che – accusa il leader del Movimento 5 stelle – nel 2023 agì «oppressa da cieco fanatismo ideologico e dall'ansia di compiacere Washington».



Giuseppe Conte, leader M5S

A replicare al presidente Cinquestelle è il capogruppo di Fratelli d'Italia Senato Lucio Malan, che definisce «imbarazzante» equiparare la Via della Seta agli accordi sottoscritti in questi giorni: «Conte non ha ancora capito cos'era ciò che aveva firmato con Pechino. Con Giorgia Meloni i rapporti Italia-Cina tornano a essere dei normali rapporti tra due grandi economie su un piano di parità. Con la Via della Seta firmata da Conte l'Italia aderiva al piano strategico di espansione cinese in Occidente. L'ex presidente del Consiglio conferma che è bene sia ex». —

LA POLITICA

Commissione sorpresa dalle critiche espresse dalla premier a von der Leyen
"La relazione frutto di una varietà di fonti, l'Italia non ha mai replicato alle contestazioni"

Libertà di informazione l'Europa gela il governo "Conoscevano il report"

Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni durante un incontro a Bruxelles lo scorso 18 aprile

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La forma, innanzitutto. Di fronte alla lettera di fuoco indirizzata da Giorgia Meloni a Ursula von der Leyen e pubblicata giorni fa su tutti i giornali – con cui la premier si è difesa dalla tesi del report annuale Ue sullo Stato di diritto secondo il quale in Italia la libertà di informazione è a rischio, soprattutto in Rai – a Bruxelles hanno preso un lungo respiro e aspettato che quella lettera, ieri pomeriggio, venisse formalmente recapitata alla Commissione. Così, dopo la forma, è arrivato il contenuto: con una certa freddezza fonti europee hanno lasciato trapelare la loro «sorpresa» per le parole di Meloni.

Lega e Fi si smarcano "Non ci risulta che la relazione Ue sia stata condivisa"

La relazione, viene fatto notare, «si basa su una varietà di fonti» ed «è il risultato di molteplici scambi, anche a livello politico, con i Paesi membri», oltre che di «una stretta collaborazione con le autorità nazionali». Per la Commissione si è seguito il «consueto iter» di ogni anno, secondo il quale tutti i Paesi membri, Italia compresa, sono chiamati a cooperare. Quel testo è il frutto di 640 riunioni con i referenti di governo dei Ventisette e l'Italia ha avuto modo di confrontarsi in una serie di colloqui tra il 12 e il 16 febbraio. Il risultato di quel report non è quindi piovuto dal cielo. Anzi, il governo ne conosceva con largo anticipo il contenuto. Come viene fatto sapere sempre dai funzionari della Commissione, infatti, prima della pubblicazione, «è stata data alle autorità nazionali l'opportunità di dare aggiornamenti fattuali». Mai, però, il governo italiano aveva portato argomenti come quelli contenuti nella lettera di Meloni. C'è da dire che il report non è stato nemmeno condiviso all'interno del governo. È rimasto a Palazzo Chigi, custodito dai fedelissimi della premier, tra cui il ministro per i Rapporti con l'Ue Raffaele Fitto, e da quelle poche stanze non è mai uscito. Secondo quanto risulta a *La Stampa*, neppure il sottosegretario di Palazzo Chigi Alberto Barachini, di Forza Italia, che ha la delega all'Editoria, ha mai avuto modo di leggere il report e comunicare delle contro-osservazioni sul tema della libertà di stampa in Italia. Allo stesso modo, dalla Lega alzano le spalle: «Non ci risulta sia stato mai portato alla nostra attenzione».

> **Carlo Fidanza (FdI)**
>
> **Il passo indietro**
> Il contenuto della lettera indirizzata da Meloni a von der Leyen non è una critica o un elemento di contrasto con Bruxelles
>
> **Le strumentalizzazioni**
> La sua è una denuncia del tentativo costante della sinistra nostrana di delegittimare il governo, speculando su tutto

La Commissione europea è rimasta delusa e visibilmente indispettita. Meloni prova quindi a recuperare, dando mandato a Carlo Fidanza, capodelegazione di FdI al Parlamento Ue, di rettificare: «Non si tratta di una critica o di un elemento di contrasto con Bruxelles», sostiene Fidanza. Piuttosto, quella di Meloni è «la denuncia del tentativo costante della sinistra nostrana di delegittimare il governo, speculando su tutto». Meloni, quindi, non ha nulla contro von der Leyen. Ma allora – si chiedono negli ambienti vicini alla Commissione – come mai quella lettera era indirizzata proprio a von der Leyen? La premier aveva bisogno di lamentarsi delle «strumentalizzazioni» del Pd e dei Cinque stelle con la presidente della Commissione europea? Questo tentativo di ricucire lo strappo si rivela un boomerang. Finisce per indisporre ancor di più i funzionari della Commissione, perché l'impressione è che la premier abbia usato ancora una volta le istituzioni europee per giocare una partita interna, tutta italiana. Proprio come era già successo il 18 luglio scorso, quando Meloni aveva dato ordine a Fratelli d'Italia di votare contro la rielezione di von der Leyen. Anche allora, nei corridoi della Commissione, circolava il sospetto – quasi una certezza – che la presidente del Consiglio italiana non avesse dato un voto favorevole solo per non essere facilmente attaccata dalla Lega. Era stata però apprezzata la volontà di proseguire un rapporto di collaborazione con von der Leyen, anche in virtù del buon rapporto costruito con la premier. Alla prima occasione utile, però, la reazione di Meloni non è stata certo quella che ci si aspettava.

Il clima che si è creato in questi giorni non sarebbe, sulla carta, il migliore per parlare di nomine Rai, con il pericolo di scivolare di nuovo sulle accuse di lottizzazione della tv pubblica. Me-

Su La Stampa


La lettera di Meloni a von der Leyen "Fake news sulla libertà d'informazione"

Ieri la notizia della lettera scritta dalla premier Giorgia Meloni a Ursula von der Leyen dopo le critiche sullo stato di diritto in Italia.

La preoccupazione degli impiegati: "Il nostro destino è legato agli interessi di partito e non dell'azienda"

Viale Mazzini, nuova prova Cencelli sulle poltrone "La mattanza è fatta, non sanno più cosa occupare"

IL RETROSCENA

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

I Tg perdono ascolto. Lo certifica l'osservatorio dell'Agcom. L'Europa accende il faro su pluralismo e governance e la concorrenza cresce. Per la Rai non c'è pace nemmeno quando si tratta di trovare soluzione per mettere d'accordo i partiti sulle poltrone. Pare che non basti più nemmeno il manuale Cencelli per placare la fame di appetiti. In questo contesto si assiste alla fuga di giornalisti e conduttori. Chi può e ha offerte lascia. Nel mirino di chi parte il repentino cambiamento della linea editoriale. In quello delle istituzioni europee il mancato rispetto della par condicio durante le ultime elezioni del Parlamento europeo. Tutto è iniziato con Fabio Fazio, il conduttore che aspettava il rinnovo del suo contratto ma invece di attendere all'infinito si è trasferito altrove. Dopo di lui, come un marea sono scivolati lontano altri nomi di spicco come Bianca Berlinguer, Massimo Gramellini, Lucia Annunziata, Corrado Augias, addirittura Amadeus, e qualche format di straordinario successo come "I soliti ignoti". Gli altri ringraziano, a viale Mazzini si preoccupano (non la dirigenza, ma le strutture che mandano in onda i programmi).

Naturalmente la missiva europea non è certo passata inosservata. Perché nella lettera si ode uno stridore di unghie sullo specchio visto che oramai, per dirla con Daniele Macheda ai vertici di Usigrai, il più antico sindacato Rai «la mattanza si è già compiuta. Le parole di Meloni sono contraddette dai fatti, la premier ha già fatto tutto quello che doveva fare per occupare la Rai: ha designato Roberto Sergio e Giampaolo Rossi nelle posizioni apicali di ad e direttore generale; Chiocci e Preziosi a condurre i due telegiornali generalisti più importanti che perdono terreno, ha cambiato tutti i direttori dei generi. E che altro doveva fare? Il cda è in proroga, la presidente Marinella Soldi si è dimessa e dal 10 di agosto il suo posto sarà occupato dal consigliere anziano, ovvero, Roberto Sergio. La situazione debitoria è nota, pubblicata proprio sulle vostre pagine, le competenze scelte dei manager non hanno bisogno di ulteriori commenti. E si parla di nuovo di privatizzazione senza un piano stabilito chiaro e preciso. Dunque si tratterà di ridimensionamento».

E, tanto per dirne un'altra, del tanto strombazzato accordo con i sindacati reso noto durante la presentazione dei Palinsesti Rai lo scorso 19 luglio, non resta nulla perché i dipendenti preoccupati hanno rigettato l'ipotesi di contratto che i rappresentanti dei lavoratori avevano formulato. Dei diecimila destinatari, hanno votato in seimila e il 52% ha rifiutato ritenendo indispensabile un cambio di passo. In una azienda ingessata manca tutto, «non c'è neppure l'accordo su come occuparla questa

I PROTAGONISTI


Roberto Sergio
Nominato ad della Rai su proposta del governo Meloni nel maggio 2023


Giampaolo Rossi
Attuale direttore generale, dal 2018 al 2021 è stato membro del cda Rai


Marinella Soldi
La presidente del cda si è dimessa: andrà a lavorare alla Bbc

EPA

loni ha però dato mandato ai suoi fedelissimi di cercare di chiudere il rinnovo del Consiglio d'amministrazione Rai prima della pausa estiva, che si aprirà l'8 agosto. I tempi però sono stretti e la Lega continua a fare resistenza. Per gli sherpa di Fratelli d'Italia resta comunque aperto uno spiraglio: «Si può sbloccare, ma Salvini chiede garanzie a lungo termine che non possiamo dare», come sulle nomine di vertice e sulle direzioni dei telegiornali. «Se ci veniamo incontro, possiamo chiudere tutto in un'ora». —

povera Rai... ci sarebbe da ironizzare se non fosse tristissimo questo momento», dicono gli impiegati Rai. «Qui si rischia molto perché il nostro destino è legato agli interessi di partito e non dell'Azienda».

Ai piano alti e in Unirai, il novello sindacato più governativo, si ostenta invece sicurezza e nessuna preoccupazione di congelamento del servizio pubblico. «Sono bloccate le nomine ma non la Rai», si ripete. «Per quanto attiene alle attività del quotidiano e a quelle strategiche, esiste un cda in prorogatio. Che vadano nominati i vertici è un fatto e non va bene questo allungamento dei tempi, soprattutto perché chi governa deve avere una visione ampia. La Rai già sta lavorando ai nuovi palinsesti, programmi in onda da settembre». La leggera speranza è che si chiuda tutto entro l'8 di agosto c'è ed è quella di domani quando Camera e Senato potrebbero eleggere i loro consiglieri, due e due. E di lì la corsa del Consiglio dei Ministri, l'indicazione di voto e il passaggio in Vigilanza. Tutto questo in meno di una settimana. Difficile ma non impossibile qualora si trovasse l'accordo politico. —

L'INTERVISTA

Roberto Zaccaria

"Con Meloni la Rai è più sottomessa Tocca a lei riformare la governance"

L'ex presidente della tv pubblica: "Si è molto impoverita, mai visto un esodo così marcato Non è più centrale nel panorama informativo italiano, ormai hanno fatto terra bruciata"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

La lettera di Giorgia Meloni a Ursula von der Leyen è stata «una scivolata», dice Roberto Zaccaria, già presidente della Rai dal 1998 al 2022 e attento osservatore delle dinamiche della tv pubblica. «La premier sostiene che va tutto bene, madama la marchesa, ma usa argomenti vistosamente infondati – spiega – non può ignorare che la legge sulla governance Rai vada riformata».

Ha sottolineato che quella legge l'ha fatta il governo Renzi, per allontanare da sé la responsabilità...

«Non mi pare una giustificazione sensata, anche la legge Gasparri spostava sull'esecutivo la scelta dei vertici Rai. Comunque, a prescindere da chi l'ha firmata, quella legge è in contrasto con la giurisprudenza della Corte costituzionale e con il Media Freedom Act, il nuovo regolamento europeo, che all'articolo 5 dispone la necessità di garantire indipendenza e trasparenza delle nomine nelle aziende di servizio pubblico. Meloni dovrebbe solo rispondere a una domanda».

Quale?

«Il fatto che il governo di turno scelga l'amministratore delegato della Rai, che ha il 90% dei poteri, è compatibile con i principi costituzionali? Se è d'accordo che non lo è, si attivi per avviare un confronto con le opposizioni e lanciare una proposta per modificare la legge. È lei che è al governo e ha la maggioranza, tocca a lei fare il primo passo: si concentri su questo obiettivo, piuttosto che sul premierato».

Nella sua lettera a von der Leyen Meloni non ne ha fatto cenno, ma ha sostenuto che lei, da premier, non ha approfittato della norma in vigore. È vero?

«Direi che le mani sulla Rai le ha messe eccome. Il suo governo, con un decreto ad hoc, ha cercato di facilitare l'uscita di Fuortes dalla tv pubblica per mettere un suo uomo. Il suo governo ha nominato Roberto Sergio amministratore delegato. Non può far finta di essere arrivata ieri».

Ha detto anche che, quando era all'opposizione, è stata esclusa da qualsiasi manovra di lottizzazione...

«Si presenta come una vittima, ma dovrebbe studiare, perché è noto che il voto in Parlamento sui consiglieri di amministrazione è limitato a uno: di norma, la maggioranza ne indica uno alla Camera e uno al Senato e idem le opposizioni. Quindi, lei ha solo subito l'applicazione della legge in vigore, perché evidentemente non aveva i numeri per imporre un consigliere gradito. Se è rimasta fuori dalla partita, se la prenda con Salvini e gli altri».

Insomma, è meno immacolata di come cerca di mostrarsi?

«Faccio solo un esempio: le pare normale che, il giorno in cui viene annullata la messa in onda del monologo di Antonio Scurati, la presidente del Consiglio pubblichi un post sui social per negare qualsiasi censura e sostenere che Scurati aveva chiesto troppi soldi? Ma un'ingerenza del genere sarebbe pensabile da parte di un premier britannico nei confronti della Bbc? »

La Rai, soprattutto quella attuale, è molto lontana dalla Bbc, o no?

«La Rai non è più centrale nel panorama informativo del nostro Paese. Si è molto impoverita con l'addio di diversi fuoriclasse: un esodo così marcato di nomi così importanti non ricordo sia mai avvenuto. E la mia memoria, le assicuro, è piuttosto lunga. Questo è un sintomo chiaro del fatto che in Rai non si riesca a lavorare più con la stessa tranquillità di prima e ci si senta sempre sul filo del rasoio, senza un'adeguata copertura da parte dell'azienda».

A proposito dei giornalisti e conduttori, che sono andati via, Meloni ha parlato di semplici «dinamiche di mercato». Che ne pensa?

«Penso che la Rai dovrebbe essere gelosa delle sue professionalità e fare di tutto per tenersi stretto chi porta ascolti e introiti pubblicitari. Il rinnovo del contratto di Fabio Fazio è rimasto fermo tre mesi sul tavolo dell'amministratore delegato, tanto per fare un esempio. Ai miei tempi la filosofia era aggiungere un posto a tavola: se vuoi inserire un volto nuovo, affiancalo a quelli che già ci sono e funzionano. Invece, hanno fatto terra bruciata e non mi pare che i nuovi programmi abbiano minimamente compensato i vuoti lasciati».

Così si perdono ascolti e soldi: c'è anche un problema di tenuta economica?

«Senza dubbio, spero che questo indebolimento non arrivi a estreme conseguenze. Ma se da una parte calano gli incassi della pubblicità e, dall'altra, proponi di tagliare ancora il canone Rai, che ammonta a un terzo di quello che si paga in altri Paesi europei per il servizio pubblico radiotelevisivo, finisci con il limitare ancora l'indipendenza economica dell'azienda».

E renderla ancora più sottomessa alla politica?

«Abbiamo già raggiunto un livello di sottomissione più grave rispetto al passato. Mi pare che siamo oltre l'editto bulgaro. Anzi, oggi è come se ci fossero tanti piccoli editti quotidiani. Da questo punto di vista, Meloni ha già superato Berlusconi». —



Il caso Scurati

Meloni via social ha subito negato qualsiasi censura Un'ingerenza inaccettabile

Strategie di mercato

La Rai dovrebbe fare di tutto per tenersi stretta chi porta ascolti e introiti pubblicitari

I conti in bilico

Tagliare il canone significa limitare l'indipendenza economica dell'azienda



Fabio Fazio, dopo 40 anni in Rai, ha lasciato l'azienda nel maggio 2023 per passare a Discovery

MINIMUM PAX

L'ultima Cina

LUCA BOTTURA

Gli allarmi UE sono ingiustificati e, come Giorgia Meloni ha ribadito a reti e giornali unificati, non esiste in Italia alcun problema per la libertà di espressione. Purtroppo però c'è chi ne abusa: ieri, ad esempio, molti commentatori anti-italiani hanno osato equiparare la "Via della Seta", da cui fortunatamente il presidente Meloni ci tirò fuori rimediando agli errori di Giuseppe Conte, alla "Via cinese", l'accordo commerciale che Meloni sostiene di aver stretto ieri a Pechino. Dicono, i sabotatori, che ci sarebbe una contraddizione. Analizziamo insieme alcune tra le evidenti differenze.

1) La Via della Seta l'aveva costruita Di Maio, quindi non era scritta in italiano. Questa la costruisce Giorgetti, quindi sarà scritta in cazzagobrabbiese stretto.

2) La Via della Seta favoriva la Cina col puerile pretesto che loro sono un gigante con 1 miliardo e mezzo di abitanti e noi no. Nella Via della Cina, prima di ciucciarsi un'azienda dovranno chiedere per favore.

3) Con la Via della Seta, un terzo della rete 5G è basata su tecnologia cinese. Con la via della Cina, gli daremo anche la gestione dei chip nei vaccini e il comando dei rettiliani.

4) Con la Via della Seta, i cinesi rischiavano di poter impiantare a Reggio Emilia stabilimenti di auto elettriche. Con la Via della Cina, potremo continuare a vendere auto cinesi fingendo che siano prodotte in Molise: "Una storia italiana".

5) Con la Via della Seta, l'Italia stringeva accordi di partnership con una dittatura che priva i cittadini delle libertà fondamentali in cambio di un relativo benessere economico. Con la Via della Cina, se saremo gentili con loro, ci cedono il 50% del format.

6) Per concludere l'accordo sulla "Via della seta", eravamo andati a Pechino col cappello in mano. Stavolta, il cappello ce lo noleggiano loro.

Infine...

7) La Via della Seta e la Via della Cina hanno indiscutibilmente due nomi diversi.

IL RACCONTO

Le mamme di Kamala

Shyamala, madre biologica, origine indiana la portava a marciare per i diritti civili
Con Regina, afroamericana, ascoltava jazz
Nella vita di Harris la chiave per conquistare le minoranze. Ma dopo gli entusiasmi iniziali il partito teme che non basti per gli Stati in bilico

SIMONA SIRI
NEW YORK

Nei due giuramenti più importanti della sua vita – da procuratore generale della California e poi da vice-presidente – Kamala Harris ha sempre usato due Bibbie: una con la copertina rossa e una con la copertina nera, molto vecchia. È la Bibbia che apparteneva a quella che Harris considera come una seconda madre: Regina Shelton. Afroamericana originaria della Louisiana poi trasferitasi in California per scappare alla segregazione che ancora esisteva nel Sud nei primi Anni '60, Shelton era una vicina di casa della famiglia Harris a Oakland, gestiva un asilo casalingo nella sua abitazione e spesso lei e la sorella Maya stavano da lei quando la madre faceva tardi al lavoro o quando lavorava nei weekend.

A lei Kamala attribuisce il fatto di essere cresciuta assorbendo la cultura afroamericana: Regina la portava in chiesa ad assistere alle Messe cantate, cucinava il gambo – tipico piatto della cucina creola della Louisiana –, ascoltava Ella Fitzgerald, marciava per i diritti dei neri. Nel suo ruolo di figura di riferimento del quartiere, non solo si prendeva cura dei bambini, ma anche dei loro genitori, come la vice presidente scrive nella sua biografia *Le nostre verità* quando dice che «era la matriarca della nostra comunità, offriva consigli, supporto, un pasto fatto in casa e talvolta anche solo un abbraccio. Osservavo la signora Shelton mentre allevava e consigliava alle giovani madri come superare i tempi difficili. Sono davvero stata cresciuta da e tra un gruppo di persone che sentivano la responsabilità di dare e di servire».

**Il New Yorker
“Fare la procuratrice contro il criminale Trump non l'aiuta”**

Una relazione, quella con Shelton e con tutta la comunità afroamericana, che la madre Shyamala Gopalan – giovane ricercatrice originaria dell'India arrivata negli Usa per un dottorato di ricerca – non solo approvava, ma incoraggiava, perché sapeva che le sue figlie «sarebbero state viste dal mondo come nere e avevano bisogno di legare con altre ragazze e donne nere per imparare a gestire tutto ciò che essere nero e donna poteva significare».

Oggi che Kamala Harris è la persona alla quale i democratici hanno affidato il compito di battere Donald Trump (e salvare la democrazia, secondo alcuni), ecco che la questione della sua identità torna centrale e ci si chiede – dopo l'entusiasmo iniziale – se un ex procuratore generale della California con due genitori di sinistra che frequentavano e insegnavano in alcune delle scuole più prestigiose del Paese abbia le caratteristiche giuste per far presa sull'elettorato bianco e operaio degli Stati in bilico come Pennsylvania, Michigan, Wisconsin.

Quanto e come Harris userà la storia della sua famiglia, diventa un elemento cruciale della sua campagna, anche perché fino a oggi non sembra averne fatto troppo cenno. Invece dovrebbe, secondo Jay Caspian Kang, scrittore di origine coreana. Sul *New Yorker* ha affermato che più che sulla narrazione che sembra prevalere al momento, ovvero quella della procuratrice contro il criminale, Harris dovrebbe fare affidamento su quella, molto più fonte d'ispirazione, di due giovani immigrati che hanno trovato opportunità in America. «Nelle rare occasioni in cui Harris la condivide, la sua identità a volte sfocata viene messa a fuoco», scrive. Dovrebbe farlo, perché in questo momento non è la favorita e ha bisogno di presentarsi al pubblico che la conosce poco come qualcosa di diverso da un candidato democratico intercambiabile, magari calcando anche le similitudini con quelle di un altro candidato multirazziale apparentemente senza radici, quel «ragazzino magro con un nome buffo» che finirà per essere eletto presidente nel 2008.

La storia di Kamala, della sua famiglia e della sua infanzia è alla fine una storia di immigrazione e di comunità, di sorellanza e di sogno, di opportunità e di idealismo. È la storia di una giovane donna indiana arrivata negli Stati Uniti per inseguire un grande sogno e curare il cancro al seno, una donna che ha trovato una comunità accogliente e che ha cresciuto una figlia che potrebbe diventare la prima donna nella storia a occupare la Casa Bianca. Una storia che è anche un inno alla classe media e alle sue aspirazioni, a quel senso di congregazione profondamente americano in cui individui senza legami di sangue si aiutano a vicenda, in cui comunità etnicamente diverse si supportano e si assicurano che, come scrive ancora Caspian Kang, «quando una di loro è pronta a fare qualcosa per se stessa, possa ricevere tutto sostegno di cui ha bisogno».

Esattamente come ha fatto la signora Shelton con il suo senso civico e comunitario. Un messaggio così potrebbe essere vincente, anche presso elettori che fino a oggi hanno pensato a Harris come a un prodotto della élite californiana. È una narrazione non semplice da cambiare, ma non solo ne varrebbe la pena, potrebbe anche essere l'unica vera via percorribile per vincere a novembre contro Donald Trump. —





EPA/LESLIE PLAZA JOHNSON

Le donne che hanno cresciuto Kamala
Sopra, Kamala Harris con la madre Shyamala Gopalan; a sinistra con Regina Shelton; a destra in un intervento a Houston, Texas

Piano per cancellare l'immunità presidenziale, di cui godrebbe Trump. Ma è un compito impossibile

Biden: “Così riformeremo la Corte suprema” Il Pentagono: 1,7 miliardi di dollari per Kiev

LA GIORNATA

MARCO LICONTI
WASHINGTON

A meno di sei mesi dalla fine del suo mandato, Joe Biden annuncia «un piano audace per riformare la Corte suprema e garantire che nessun presidente sia al di sopra della legge». Non è una sorpresa, l'anziano presidente lo aveva anticipato nel messaggio alla nazione della scorsa settimana, col quale aveva spiegato le ragioni dell'abbandono della corsa elettorale.

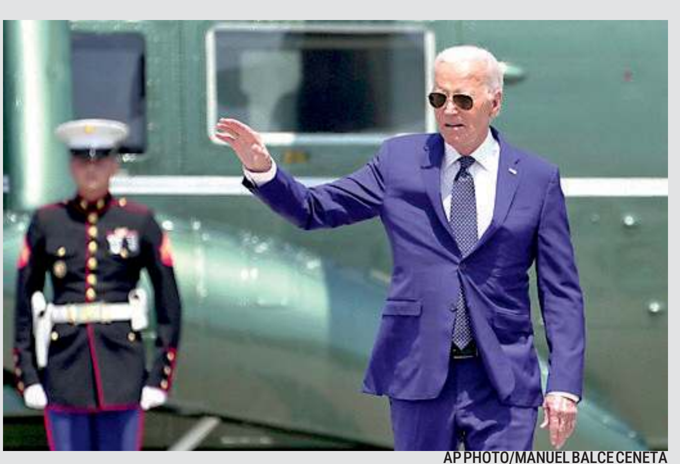
L'occasione scelta per l'annuncio è il sessantennale del “Civil Rights Act”, che mise fine alla segregazione. Per realizzare il piano, occorre mettere mano alla Costituzione. Un compito impossibile, con l'attuale Congresso e a meno di 100 giorni dal voto di novembre. Gli emendamenti e le riforme proposti da Biden puntano a imporre un limite temporale al mandato dei giudici della Corte (ora nominati a vita), a introdurre un codice etico per i “justices” e a cancellare la sentenza sull'immunità degli ex presidenti, che sta contribuendo a smontare i procedimenti giudiziari di Donald Trump.

In concreto, Biden fornisce ulteriore energia alla campagna di Kamala Harris, in un gioco di squadra del quale probabilmente ci saranno altri esempi fino al voto. La candidata in pectore dei democratici ha subito dato il suo endorsement alle riforme, che «ripristinano la fiducia nella Corte, rafforzano la nostra democrazia e garantiscono che nessuno sia al di sopra della legge». Quella di Biden è anche un'apertura all'ala più progressista dei Democratici, che ha cominciato a chiedere una riforma della Corte dopo la decisione del 2022 che ha cancellato il diritto all'aborto a livello federale. Una commissione di studio aveva già sottoposto le sue conclusioni alla Casa Bianca a fine 2021, senza che il presidente desse un seguito alle proposte di riforma. Ora, a regime, la riforma prevederebbe la nomina di un giudice ogni due anni, con un mandato di 18 anni. Sulla questione etica, dopo una serie di scandali che hanno coinvolto i giudici conservatori Clarence Thomas e Samuel Alito, scoperti ad accettare viaggi e vacanze pagati da ricchi donatori repubblicani, la dem Alexandra Ocasio-Cortez ha introdotto recentemente alla Camera due articoli di impeachment.

Anche questi, senza alcuna possibilità di successo. L'altra riforma invocata da Biden è quella di un “No One Is Above the Law Amendment”. Tradotto, “nessuna immunità per i reati commessi da un ex presidente durante il suo mandato”.

Tema più che mai politico, con la decisione pro Trump della Corte, ma con conseguenze pratiche imprevedibili. Se Biden non ha margini legislativi con l'attuale Congresso, mantiene però intatta la sua autorità presidenziale per quanto riguarda gli aiuti all'Ucraina.

Il Pentagono ha appena annunciato un nuovo pacchetto da 1,7 miliardi di dollari per Kiev, tra prelievi dagli arsenali Usa e acquisti sul mercato: ancora una volta ci si concentra soprattutto su difese aeree e capacità di artiglieria e anticarro. —



AP PHOTO/MANUEL BALCE CENETA

Il presidente Usa Joe Biden ad Austin, in Texas

IL VOTO IN VENEZUELA

I complimenti



Vladimir Putin
Sul sito del Cremlino, Putin si è congratulato con Maduro "Le relazioni russo-venezuelane hanno la natura di un partenariato strategico"



Xi Jinping
"Cina e Venezuela sono buoni amici e partner che si sostengono a vicenda", dice il ministero degli Esteri del presidente Xi Jinping



Miguel Diaz-Canel
Il presidente di Cuba ha telefonato a Maduro per congratularsi con lui per la sua "storica vittoria" dopo l'annuncio della rielezione

Le denunce



Antony Blinken
Il segretario di Stato Usa esprime la "seria preoccupazione" che il risultato annunciato delle elezioni venezuelane non rifletta la volontà del popolo



Josep Borrell
L'Alto Rappresentante Ue chiede "trasparenza" sul processo elettorale in Venezuela dopo la proclamazione della vittoria di Maduro



Lula da Silva
Il Brasile ha deciso di attendere la risposta dell'opposizione e degli osservatori internazionali del voto prima di prendere una posizione ufficiale

IL REPORTAGE

Venezuela, Maduro è ancora presidente L'opposizione all'attacco: "Brogli elettorali"

Proteste a Caracas dopo l'annuncio della vittoria con il 51% contro il 44% del candidato avversario Gonzales Il chavista era dato sotto di 40 punti. Il governo mobilita esercito e "motorizados", timori di violente repressioni

EMILIO FIBIOLI
CARACAS

Il fiume umano di gente è sceso per le strade strette di Petare, uno degli slums più grandi del Sudamerica, da sempre bastione del chavismo. Lo slogan è quello dei vecchi tempi, *El pueblo unido jamas será vencido*, questa volta, però, il popolo non sta difendendo la rivoluzione bolivariana, ma tutto il contrario. Là dove il Comandante Hugo riceveva percentuali bulgare, i vicini si organizzano oggi contro il suo erede Nicolas Maduro, proclamato vincitore al termine di un'elezione che almeno sette su venezuelani su dieci considerano fraudolenta.

Una scena che non si è mai vista in un quarto di secolo di storia del movimento di sinistra più grande del continente e che potrebbe segnare, al di là del colpo di mano sulle presidenziali appena trascorse, l'inizio della fine del sistema che comanda dal 1999. La rabbia contro il governo è generalizzata, ma diventa esplosiva tra i ceti più umili della società, quelli più colpiti dalla crisi e dagli abusi di un regime che vuole afferrarsi al potere con tutti i mezzi e ad ogni costo.

Lo Stato sociale chavista che agli albori di questo secolo aveva portato scuole, supermercati a prezzi popolari e medici cubani al servizio degli ultimi, oggi si riduce alle borse con gli alimenti, le Claps, date con il contagocce e su presentazione del registro di assistenza a cortei e manifestazioni. Riso, uova e fagioli in cambio di voti è un'equazione che non funziona più, anche perché al dramma della crisi si è aggiunto quello della diaspora con i famigliari che se ne vanno e non tornano più.

Lo strappo elettorale è pesante da digerire per chi, per la prima volta, si era convinto di voltare le spalle al chavismo. La protesta si estende nella geografia suburbana di quello che un tempo fu sottoproletariato, ma oggi è una massa di anziani malati con pensioni da quattro dollari al mese e di adolescenti senza futuro: Catia, La Vega, i quartieri nei pressi del palazzo presidenziale di Miraflores, dove nella notte Maduro aveva ballato sul palco assieme agli artisti sovvenzionati dal governo e davanti a una folla che non ricordava neanche lontanamente le radunate oceaniche che pendevano dai discorsi di Chavez. Un gruppo di giovani ha bloccato con pneumatici in fiamme e pietre l'autostrada che scende sinuosa verso la Guaira, portando all'aeroporto internazionale di Caracas. Il governo risponde nell'unica maniera che conosce, mandando sul posto l'esercito e i temibili "motorizados", i gruppi di agenti in borghese con licenza di uccidere specializzati nell'attaccare chi protesta. Anche nel resto del Paese si registrano diversi focolai, i video circolano sui social media, unica forma di diffusione di voci antigovernative dopo che Maduro ha occupato tutte le radio ed i canali televisivi.

> Nicolas Maduro
> Abbiamo sventato un tentativo di colpo di Stato da parte di chi mi voleva mitragliare in piazza Li abbiamo arrestati

YURI CORTEZ / AFP

AFP

Elezioni ad alto rischio
I sostenitori di Nicolas Maduro (a sinistra) festeggiano i risultati a Caracas: sotto, la protesta di alcuni oppositori del presidente venezuelano



FEDERICO PARRA / AFP

La pentola a pressione scoppia ore dopo l'annuncio del presidente della Corte elettorale Elvis Amoroso che ha dato Maduro al 51,2% e il candidato dell'opposizione Edmundo Gonzalez Urrutia fermo al 44, 2%. La leader dell'opposizione Maria Corina Machado ha impiegato un'ora prima di presentarsi assieme a Gonzalez davanti alle telecamere. Prima ha parlato con le cancellerie dei Paesi amici, Stati Uniti in testa, ma anche l'Europa e quei leader regionali che da subito hanno protestato, come il cileno Boric, l'uruguaiano Lacalle Poi, il ministro degli esteri colombiano. A mezzanotte passata e con la paura di incidenti gravi, la Machado non ha chiamato il popolo a scendere in strada, ma ha detto che la lotta è destinata a continuare, perché tutti i dati in loro possesso davano Urrutia al 70%, staccando di 40 punti a Maduro. Tutto ruota intorno alle "actas", i bollettini che la macchina del voto elettronico stampa a fine giornata e che ogni sezione deve comunicare all'organo elettorale centrale. I rappresentanti di lista hanno il diritto a prenderne visione, ma, a un certo punto, questi report sono spariti, l'opposizione dice di averne visti solo il 40% e che erano comunque tutti a loro favorevoli.

La scena del delitto c'è tutta, ma ci vuole un grande lavoro di ricostruzione per mostrare ai venezuelani e al mondo le prove dei brogli. È quello che chiede il Brasile di Lula, elemento chiave per gli equilibri regionali, ex alleato di ferro di Maduro e che ora vorrebbe prenderne le distanze. La partita, insomma, è tutta da giocare e secondo la Machado deve essere condotta in forma pacifica, nessuno vuole una guerra civile. Maduro invece, tira dritto, lancia le solite accuse all'Impero, incurante del fatto che il suo trionfo per ora ha ricevuto l'endorsement appena di Russia, Cina e dei Paesi bolivariani, Cuba, Nicaragua e Bolivia.

Al chavismo non fanno paura nemmeno le sanzioni, che erano state alleggerite due anni fa da Washington permettendo all'americana Chevron, alla spagnola Repsol e all'italiana Eni di operare con il petrolio venezuelano. I più anziani si ricordano di un precedente storico, la vittoria fraudolenta del generale Marcos Perez Jimenez che, nel dicembre del 1957, aveva truccato i risultati del referendum in cui aveva chiesto di rimanere in carica. All'inizio la passò liscia, ma dopo un mese le proteste di piazza crebbero assieme al malcontento dei militari e il 23 gennaio del 1958 fu deposto da un golpe interno. La cupola delle Forze Armate, per ora, è fedele a Maduro, ma se le agitazioni di piazza continueranno i destini del chavismo potrebbero drasticamente cambiare. —

REGNO UNITO

L'assalto nella località balneare di Southport, dove si stava svolgendo un workshop di yoga e danza. Sei bambini sono in gravi condizioni
Gli adulti hanno cercato di fare da scudo, l'assalitore fermato poco dopo, ma il movente è ignoto: "Al momento non si indaga per terrorismo"

Liverpool, coltellate sui bimbi al campo estivo Due morti e undici feriti, arrestato un 17enne

IL CASO

USKI AUDINO

Una sequenza da film dell'orrore, tanto più scioccante quanto più incomprensibile. È quanto accaduto ieri a Southport, tranquilla località balneare ai margini dell'area metropolitana di Liverpool, nel Nord-Ovest dell'Inghilterra, affollata di gente durante le vacanze estive. Un ragazzo di 17 anni è entrato in un locale dove si stava svolgendo un workshop di yoga e danza a tema Taylor Swift per bambine e bambini delle scuole elementari, dai sei ai dieci anni. Si è gettato, «armato di coltello contro i piccoli» con furia cieca, ha precisato la responsabile della polizia del Merseyside, Serena Kennedy, in conferenza stampa. E il risultato è stato letteralmente un bagno di sangue, un'incomprensibile strage di innocenti. Due bambine sono morte, sono undici i feriti, di cui sei in gravi condizioni. Tra loro ci sono anche due adulti, che – secondo le prime ricostruzioni della polizia – avrebbero cercato «coraggiosamente di fermare l'aggressore per proteggere i bambini», continua la polizia nel suo resoconto. I passanti e i residenti hanno riferito di «grida sinistre e strazianti». Riportano di avere visto almeno 6 o 7 bambine con i vestiti insanguinati, di aver assistito alla fuga di genitori e figli, di aver ascoltato gli appelli disperati delle madri, il tutto sotto gli occhi allibiti e terrorizzati degli astanti. Almeno una decina di bambine hanno trovato riparo tra i negozi delle vicinanze o fra le braccia di passanti accorsi in aiuto, riferiscono le fonti. Mentre i feriti venivano soccorsi dalle ambulanze arrivate sul luogo per essere poi trasferiti nelle strutture sanitarie più vicine: l'Aintree University Hospital, il Southport and Formby Hospital e l'ospedale pediatrico Alder Hey. Le forze di polizia arrivate sul luogo si sono dette «scioccate» dallo spettacolo di tutti quelle bambine e bambini straziati da un attacco dai contorni incomprensibili. Il cronista locale Tim Johnson, dell'*Eye on Southport*, dice che quanto è avvenuto nel club Hope of Hart non ha precedenti. «È stato orrendo. Non ho mai visto nulla di simile», ha confessato il giornalista alla *Bbc*. «C'erano così tante auto della polizia, una massa di luci blu. Ho visto uomini e donne dell'ambulanza in lacrime, così come la gente per le strade in lacrime» ha proseguito. Ma la parola chiave di questa vicenda rimane ancora – almeno per il momento – incastonata in quell'aggettivo: "incomprensibile". Il movente dell'attacco «rimane non chiarito», dichiarano gli inquirenti. Il ragazzo con il coltello è stato catturato poco dopo l'aggressione dalle forze dell'ordine accorse sul posto. Ma di lui si sa poco, se non che è originario di Banks nel Lancashire. Gli investigatori però escludono al momento un movente terroristico, benché la sezione antiterrorismo abbia offerto il suo appoggio alle forze locali di Merseyside. «In questo momento, l'indagine non viene trattata come legata al terrorismo», riferisce una nota ufficiale. La risonanza dell'evento sta scuotendo il Paese. Ieri è intervenuto anche il neo-premier laburista Keir Starmer, cercando di dar voce allo choc di un'intera comunità: «Questi eventi sono davvero terribili e so che l'intero Paese è profondamente scioccato da ciò che ha visto e sentito» ha scritto su X. —

I residenti raccontano di aver visto i genitori fuggire con i figli insanguinati

Il killer originario di Cardiff, in Galles Anche i soccorritori erano in lacrime



KEIR STARMER
IL PREMIER BRITANNICO



Sono eventi davvero terribili, l'intero Paese è scioccato. I nostri pensieri sono rivolti alle famiglie



DARREN STAPLES / AFP



DARREN STAPLES / AFP

L'agguato L'arrivo dei soccorsi e della polizia a Southport, vicino a Liverpool dopo che un 17enne armato di coltello si è avventato sui bimbi di un centro estivo

IL COMMENTO

BABY GANG E ARMI BIANCHE, IL DOPPIO INCUBO INGLESE

CATERINA SOFFICI



L'orrore arriva all'ora di pranzo di un tranquillo lunedì di fine luglio. Scuole chiuse, le vacanze sono iniziate la settimana scorsa, così come i campi estivi: si gioca, si fa ginnastica, le bambine ballano al ritmo di Taylor Swift. L'orrore arriva quando meno se lo aspettano, ma nel modo meno inaspettato: il coltello. Ogni paese ha la sua dannazione. Negli Stati Uniti sono le armi da fuoco, in Italia gli incidenti stradali (prima causa di morte per i minori), in Gran Bretagna le armi da taglio: coltelli, punteruoli, lame di ogni tipo.

A Southport, Inghilterra del Nord, cittadina balneare poco distante da Liverpool, ieri l'ennesima scena da film horror: le urla, il sangue, le vittime, le sirene dell'ambulanza, il nastro a righe della polizia. La scena del crimine è piuttosto familiare a chi ha vissuto in Inghilterra. Il sito del governo aiuta a capire meglio. Nell'anno conclusosi a marzo 2023 il ministero della Giustizia parla di oltre 19 mila "ammonizioni" e condanne per possesso di un coltello o di un'arma offensiva. Di questi casi, il 18 per cento riguarda minori (di età compresa tra i 10 e i 17 anni). Anche l'uomo arrestato ieri a Southport ha 17 anni. Non si sa ancora niente, se non che l'attacco è stato definito "frenetico".

Qualunque sia la motivazione e l'origine del gesto, siamo nel campo della follia omicida, ma non è il particolare della cronaca su cui ci vorremmo soffermare. Piuttosto cerchiamo di raccontare perché i coltelli. Le armi bianche fanno parte della cultura di strada e soprattutto delle gang giovanili. La media annuale di omicidi per arma da taglio si aggira sui 250, più o meno stabile negli anni, ma con una tendenza verso l'alto (fatte salve le parentesi dei lockdown). Ancora più impressionante, per dare l'idea dell'entità del fenomeno, sono i dati delle ospedalizzazioni secondo il sito sistema sanitario pubblico Nhs: nel biennio 2022/23 sono stati registrato 3.775 "casi trattati" negli ospedali inglesi a causa di aggressione con un oggetto appuntito. Dati che dicono molto, ma non tutto di questo aspetto così caratteristico della sottocultura britannica.

È una vera epidemia tanto che il governo conservatore di Rishi Sunak aveva lanciato una stretta legislativa per mettere al bando i coltelli a lama grande e i machete, utilizzati a più riprese – stando alle cronache degli ultimi anni – in aggressioni, agguati o per rese dei conti fra baby gang. Ma rendere illegale il possesso di un'arma o inasprire la pena serve a poco, se la cultura sottostante si nutre di quell'immaginario di violenza così diffuso e devastante. Tanto che Idris Elba, il popolare attore britannico (già rapper e dj) noto per i suoi ruoli d'azione in trame poliziesche e simbolo della comunità nera dell'isola, ha usato una recente intervista per lanciare un appello contro i cosiddetti "zombie knife", i coltelli ispirati ai film horror e pulp, molto diffusi tra le gang giovanili. La sua campagna si chiama "Don't Stop Your Future" (Non fermate il vostro futuro): l'intenzione è ottima, ma non abbastanza per salvare il futuro delle due bambine assassinate a Southport. —

Riunione a Roma tra Donzelli e i dirigenti locali: il partito vuole costruire una campagna incentrata sugli obiettivi raggiunti

Liguria, vertice in FdI sulle regionali "Sul nome ci confronteremo con Toti"

IL RETROSCENA

MARIO DE FAZIO
GENOVA

Il dossier Liguria è squadernato sui tavoli romani del centrodestra. E se Matteo Salvini ha ribadito che il suo vice Edoardo Rixi non è al momento in campo come candidato, e Antonio Tajani ha rilanciato l'ipotesi di un civico che parli ai moderati, a muoversi a fari spenti ieri è stato l'azionista di maggioranza della coalizione, Fratelli d'Italia, con un vertice dedicato alla Liguria che si è tenuto in via della Scrofa, a Roma, sede nazionale del partito di Giorgia Meloni.

Ad accogliere la delegazione ligure è stato un big: il responsabile organizzativo del partito, il deputato Giovanni Donzelli. Negli uffici romani sono arrivati i tre parlamentari liguri di FdI - Matteo Rosso, Gianni Berrino e Maria Grazia Frijia - i due assessori regionali Augusto Sartori e Simona Ferro, la consigliera Veronica Russo, rappresentanti del partito nelle province come Antonio Oppicelli, Fabrizio Brignole, Davide Parodi. Oltre un'ora di confronto, in cui si è iniziato a ragionare di come impostare la campagna elettorale: l'idea di fondo è rivendicare i risultati raggiunti negli ultimi nove anni, insistendo sui numeri di settori come il turismo, all'insegna di un mantra su cui ruoterà la narrazione da impostare in vista della contesa nelle urne: «La Liguria non vuole tornare indietro», cioè alle stagioni del centrosinistra. Ma Donzelli avrebbe invitato i dirigenti meloniani a insistere anche sull'attività del governo, che va fatta conoscere agli elettori. Sul nome, invece, il colonnello di Fratelli d'Italia avrebbe invitato a continuare gli abboccamenti ma senza fretta. «Aspettiamo che esca dai domiciliari Toti, bisognerà parlare anche con lui prima di accelerare sui nomi», la sintesi emersa dal summit. Un gesto che sa di noblesse oblige, più che di riconoscimento di un ruolo decisivo all'ex presidente.

Ma dal centrodestra nazionale ieri sono arrivati altri segnali sulle imminenti elezioni regionali. A togliere dalla rosa dei papabili il nome del viceministro ai Trasporti e segretario regionale del Carroccio, Edoardo Rixi, è stato il leader della Lega, Matteo Salvini. «Rixi è bravissimo però ha già detto che vuole continuare a fare il viceministro dei Trasporti per cui io non posso forzare nessuno», ha spiegato a margine di un evento, ribadendo quanto lo stesso Rixi sostiene da mesi. Salvini ha però chiarito che «al di là del nome e del cognome l'importante è continuare a voler sviluppare il lavoro, il futuro, il turismo e la bellezza della ragione Liguria come si è fatto in questi nove anni, poi il candidato può essere civico, può essere politico, a me interessa che non si fermino i cantieri in Liguria».

Parole che lasciano aperte più strade. Chi invece sembra preferire l'opzione civica - come aveva chiarito subito dopo le dimissioni del governatore ligure formalizzate venerdì scorso - è il segretario di Forza Italia, Antonio Tajani. Il leader azzurro è tornato sul caso Liguria, fornendo più di uno spunto. «Toti si è dimesso da due giorni, se avessimo trovato un candidato in due giorni saremmo un'associazione di maghi e non una coalizione politica» ha spiegato il vicepremier, aggiungendo che il centrodestra troverà «il miglior candidato possibile, credo che sia preferibile un civico perché dobbiamo anche occupare gli spazi che la sinistra sembra voler lasciare liberi candidando un ex ministro come Orlando». Una scelta che, per Tajani, «va nella direzione di un impegno molto forte a sinistra e che lascerebbe senza voce e senza spazio i moderati, che invece rappresentano la maggioranza in Liguria e quindi, anche ai moderati di centrosinistra, noi vogliamo offrire un'alternativa». Ma il numero uno azzurro ha fornito anche un'altra indicazione, questa volta sulla data del voto, definendo «preferibile» l'opzione di un election day a metà novembre «per il voto delle tre regioni, vale a dire di Liguria, Umbria ed Emilia Romagna». Intanto, il totonomi non si ferma: in ballo restano profili come gli amministratori Pierluigi Peracchini e Pietro Piciocchi, e non si dispera di provare a convincere un civico come il rettore dell'Università di Genova, Federico Delfino, che però non sembra per ora intenzionato a cedere alle lusinghe. Sullo sfondo, come opzioni praticabili, ci sono ancora i nomi di due arancioni come la deputata Ilaria Cavo e l'assessore regionale Marco Scajola: conosciuti e stimati, hanno il vantaggio di non appartenere ad alcun partito della coalizione. Motivo per cui anche i corteggiamenti avanzati nelle scorse settimane nei loro confronti - soprattutto da FdI e Fi - sarebbero in stand by. —

Salvini tiene Rixi fuori dalla mischia "Vuole restare a Roma non posso forzarlo"

Tajani insiste per un profilo civico "Con Orlando il Pd apre spazi al centro"

LA PROCURA VERSO IL RITO IMMEDIATO

Chiesta la revoca dei domiciliari "La custodia non è più necessaria"

L'avvocato di Giovanni Toti, Stefano Savi, ha depositato l'istanza di revoca degli arresti domiciliari per l'ex presidente della Regione Liguria. I pm hanno due giorni per dare un parere che, con ogni probabilità, sarà favorevole. «La nostra richiesta - dice Savi - è basata sul fatto che non ci siano più i presupposti per mantenere la custodia». La procura ha solo questa settimana per chiedere il giudizio immediato, visto che uno dei requisiti è che l'indagato sia in carcere o ai domiciliari. —



Giovanni Toti L'ormai ex governatore della Liguria si è dimesso dalla sua carica dopo 80 giorni di arresti con l'accusa di corruzione e finanziamento illecito

GIAN MATTIA D'ALBERTO / LAPRESSE

IL RETROSCENA

Campagna d'autunno

La raccolta firme contro l'autonomia in soli 4 giorni supera quota 250 mila e galvanizza le opposizioni
In attesa del referendum, l'obiettivo è mettere in crisi il governo conquistando le tre Regioni in palio

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Più di 250 mila firme già raccolte online, metà del percorso superato di slancio in quattro giorni. L'obiettivo di raggiungere le 500 mila sottoscrizioni necessarie per sostenere il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata, in realtà, non è mai stato in discussione. Ma la prospettiva di centrarlo in una settimana o poco più, perché questa è la proiezione, galvanizza i partiti di opposizione. Non solo per la strada spianata verso la consultazione (in attesa del via libera della Corte costituzionale), ma soprattutto per la forte mobilitazione registrata in tutto il Paese, con migliaia di firme che arrivano dal Nord come dal Sud. Del resto, sul sito del ministero della Giustizia bastano pochi click, mentre i banchetti per la sottoscrizione cartacea si moltiplicano nelle grandi città come nelle località di villeggiatura, oltre che in tutte le feste dell'Unità del Pd e nelle varie iniziative di partiti, sindacati e associazioni aderenti al comitato promotore.

Probabilmente non ci si fermerà al mezzo milione richiesto dalla Costituzione, ma si proseguirà per tutta l'estate per rafforzare la campagna referendaria. Secondo Giuseppe Conte, è «un boom di partecipazione che testimonia la determinazione dei cittadini contro una legge che mina la coesione sociale – dice il presidente M5s –. Un segnale importante e un chiaro avviso al governo». Il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, parla di «grave sottovalutazione da parte del governo», perché «l'autonomia di Calderoli è un clamoroso autogol». C'è entusiasmo, ma anche la consapevolezza che un conto è raccogliere le firme, un altro portare ai seggi la metà più uno degli aventi diritto.

La partita vera si giocherà lì, tra una decina di mesi, e non sono pochi a pensarla come Matteo Renzi, convinto che «se si raggiunge il quorum il governo Meloni va a casa». Matteo Salvini allontana questa ipotesi e si mostra fiducioso sul risultato: «Non vedo l'ora che gli italiani si possano esprimere, perché autonomia significa dare servizi migliori ai cittadini tagliando gli sprechi», dice il vicepremier leghista. Ma il rischio che una sconfitta al referendum possa causare contraccolpi all'interno della maggioranza di governo è reale e dal Pd delineano lo scenario che, da qui a un anno, potrebbe rendere più traballante la poltrona di Giorgia Meloni.

Le prime tappe saranno in autunno, con il voto in tre Regioni strategiche e simboliche per diversi motivi. In Emilia-Romagna e Umbria la coalizione di centrosinistra è già pronta ed è in formato extra-large, da Avs a Italia Viva: in un caso la vittoria è quasi certa, nell'altro caso ci sono ottime possibilità di strappare la regione al centrodestra e alla leghista Donatella Tesei. Poi c'è la Liguria, dove il governatore Giovanni Toti si è dimesso pochi giorni fa e si lavora per definire alleanza e candidatura. Proprio ieri alla Camera c'è stato un lungo colloquio tra la segretaria del Pd, Elly Schlein, e l'ex ministro Andrea Orlando, candidato in pectore alla corsa per la presidenza della Regione per il centrosinistra. Lui ha fretta di ricevere l'investitura ufficiale: «È urgente che la coalizione definisca l'ingaggio programmatico e qual è la figura più idonea a rappresentare la piattaforma sulla quale si vuole costruire l'alternativa». L'obiettivo è quello di guadagnare il massimo vantaggio su una coalizione di centrodestra che ora appare in difficoltà. Dal Nazareno predicano calma, «nessuna fuga in avanti», perché ogni valutazione su programma e nomi, in questo ordine, è demandata al tavolo della coalizione in Liguria, che verrà riunito entro la prossima settimana.

Si evitano accuratamente proclami, ma è chiaro che vincere in tutte e tre le regioni, strappandone due al centrodestra, avrebbe l'effetto di una spallata al governo. Tanto più se, alla fine, si dovesse optare per un election day a ottobre, proprio nelle settimane in cui la maggioranza a Roma sarà impegnata a far quadrare la legge di bilancio, che si annuncia come una delle più delicate degli ultimi anni.

Dopo le possibili tre sconfitte alle Regionali e una manovra pesantissima, nel 2025 Meloni dovrà fronteggiare il referendum contro l'autonomia differenziata e una nuova tornata di elezioni locali. Si voterà in altre quattro regioni importanti, di cui tre (Toscana, Campania e Puglia) amministrate dal centrosinistra negli ultimi dieci o venti anni. L'altra è il Veneto, dove il centrodestra dovrà gestire l'uscita di scena del leghista Luca Zaia. Insomma, sulla carta ci sono le condizioni per veder "ballare" Meloni e un centrosinistra unito, come predica Schlein e promette Renzi, dall'autonomia differenziata alle Regionali può sperare di accorciare la durata della legislatura. —



Centrosinistra in movimento
Nella foto sopra la segretaria Pd Elly Schlein che ieri ha incontrato l'ex ministro Andrea Orlando per fare il punto sulla situazione in Liguria

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

ANDREA ORLANDO
EX MINISTRO DEL LAVORO



> In Liguria è urgente definire il programma e individuare la figura più idonea a rappresentarlo

I banchetti andranno avanti tutta l'estate ma la vera sfida è centrare il quorum

A ottobre il possibile election day in Emilia-Romagna, Umbria e Liguria

ITALIA VIVA: CENTO DIRIGENTI LOCALI CHIEDONO IL CONGRESSO

M5s, Conte tira dritto sulla costituente

ROMA

Indietro non si torna. E' questo il leit motiv che circola in casa M5s dopo lo scambio di lettere fra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Il tema rimane quello della «forma partito» o, per meglio dire, dei processi decisionali che andranno a regolarne la vita a partire dall'assemblea nazionale.

L'appuntamento è per il 4 ottobre con due o tre giorni che promettono di imprimere una «sterzata» alla storia del Movimento 5 Stelle. L'assemblea a cui sta lavorando Conte assieme allo stato maggiore del M5s si pone l'obiettivo ambizioso di prendere i valori fondativi del Movimento e farne un trampolino per il futuro: dalla democrazia diretta alla democrazia partecipativa, per sintetizzare.

Il tema forte è, infatti, la gestione dei processi collegiali partecipativi che sarà esterna al gruppo dirigente del Movimento 5 Stelle. Si passerà, viene spiegato, dalla democrazia diretta - quella di Grillo e Casaleggio, con i vertici che fissano i temi su cui chiamare la base a votare - alla democrazia partecipativa, dove la scelta dei temi, la fase istruttoria e l'intero processo decisionale viene affidato alla «comunità del M5s» intesa come iscritti, elettori e simpatizzanti, attraverso l'ausilio di una agenzia: un organo indipendente specializzato nella gestione di processi decisioni collegiali.

Dopo la virata verso il centrosinistra comunicata da Matteo Renzi con una intervista al Corsera, intanto, è maretta anche dentro Italia Viva. Alle critiche venute da Luigi Marattin, che da tempo ha annunciato una sua possibile candidatura alla guida del partito, si sono aggiunte ieri quelle di oltre un centinaio di dirigenti locali del partito che hanno sottoscritto una lettera per chiedere all'assemblea di convocare entro l'anno un congresso «aperto e democratico» per decidere la linea politica. Promotore del documento Filippo Campiotti, presidente di Iv della città metropolitana di Milano. R. R. —



Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 stelle

IL TACCUINO

L'estate del tramonto di Grillo

MARCELLO SORGI

Nel fuoco dell'estate canicolare che più di un argomento offrirebbe ai 5 stelle ambientalisti delle origini, si sta definitivamente consumando la parabola di Grillo. E non perché il Garante sia rimasto solo, dato che vicina a lui c'è tutta la prima generazione delle origini e dei governi gialloverde e giallorosso. Ma perché il suo ruolo ha via via perso di significato: e se il progetto era quello di presentarsi all'assemblea d'autunno convocata dall'«avvocato del popolo» per proporre un'alternativa, questa prospettiva ha via via perduto di senso, e le due donne che meglio di tutti la incarnavano, l'ex-sindaca di Roma Raggi e quella di Torino Appendino non sembrano in grado di coagulare un sostegno tale da capovolgere gli equilibri interni. Né lo è Di Battista, il solo che abbia rispettato la regola dei due mandati, lasciando la Camera dopo il primo, tenendosi pronto per un eventuale secondo o per costruire una «cosa» sua.

La verità è che negli oltre tre anni e mezzo trascorsi da quando Conte ha lasciato Palazzo Chigi, molto è cambiato. I parlamentari eletti nel 2022 sono stati scelti uno per uno dal nuovo leader: il quale ha subito rivelato due facce, una movimentista sulla guerra (e soprattutto sulla pace), approdata alla scelta di far confluire i propri europarlamentari nella sinistra, e sull'ambientalismo, l'altra negoziatrice, dalla Rai a numerosi delicati passaggi parlamentari. Mentre Grillo, nel suo ruolo di Garante, tutte le volte che gli è stato chiesto di rimettere in discussione il «no» al terzo mandato, non ha aperto neppure uno spiraglio, scontentando tra l'altro esponenti a lui vicini come l'ex-presidente della Camera Fico, l'ex-ministro Patuanelli o l'ex-senatrice Taverna oggi caduti nel dimenticatoio. Conte invece, proprio su questo punto, è stato più flessibile, attribuendo semmai al Fondatore la responsabilità del muro eretto contro la violazione della regola fondamentale del Movimento. Ecco perché di qui a settembre, specie se ci sarà da decidere se presentarsi col centrosinistra nelle 3 regioni dove il «campo largo» potrebbe vincere, tutti si aspettano che Conte sposti la discussione dai guai interni al possibile futuro da assessori di molti candidati. —

LA POLITICA

Tajani annuncia un'iniziativa con i Radicali: "Un'estate di visite nei penitenziari". Domani in aula il dl Nordio, c'è il compromesso ma Fi rilancia

Carcere, Forza Italia sfida gli alleati "Pene alternative ma niente amnistia"

IL CASO

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Niente «svuota-carceri», il decreto del governo sarà quasi certamente blindato con la fiducia e non ci sarà l'emendamento sulla semilibertà che aveva chiesto Forza Italia. Il ministro Carlo Nordio spiega tutte le misure messe in campo dal governo per affrontare il sovraffollamento che sta trasformando gli istituti di pena in bombe ad orologeria, «un piano di investimenti straordinario», che però non basta alle opposizioni e che non accontenta nemmeno fino in fondo Forza Italia.

Antonio Tajani annuncia insieme ai radicali l'iniziativa "Estate in carcere" e Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, assicura che «sulla semilibertà Nordio è d'accordo, è un tema da approfondire senza fretta e senza voler litigare con nessuno. Ma ne riparleremo». La situazione è incandescente, anche ieri si sono verificati disordini in diversi istituti di pena e la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali parla di «sistema al collasso» col sovraffollamento che raggiunge una media del 130% e annuncia un incontro con Nordio.

Il ministro della Giustizia chiarisce: «Abbiamo fatto tanto e tanto abbiamo ancora da fare. L'attenzione e l'impegno di tutti noi sono massimi». Quindi elenca ciò che è stato fatto finora, dalle misure per aumentare il personale ai «10,5 milioni di euro aggiuntivi stanziati solo nel 2024» per finanziare un pacchetto di interventi» che permetta «rinnovare il sistema dell'esecuzione penale in modo da coniugare la certezza della pena con l'efficacia dei percorsi di reinserimento sociale dei detenuti e garantire un impatto positivo sulla sicurezza e la coesione sociale». Questo non significa dire sì a norme che diano l'impressione di un cedimento dal punto di vista della certezza della pena, cosa che Lega e Fdi non accetterebbero.

Tajani sa che su questo punto bisogna andare cauti e presentando l'iniziativa "Estate in carcere" precisa: «Non abbiamo mai parlato di amnistia, che è una posizione del Partito radicale italiano. Con loro abbiamo un accordo politico, ma l'amnistia non è la posizione del governo né di Forza Italia. Accendiamo i riflettori su una realtà non c'è un intento polemico, la nostra è un'iniziativa costruttiva».

I parlamentari di Fi - insieme ai radicali - andranno a visitare gli istituti di pena, incontreranno gli operatori di polizia penitenziaria e il partito creerà una sottocommissione del dipartimento giustizia dedicato alle carceri. Inoltre, «Fi solleciterà al ministro Zangrillo il pronto rinnovo del contratto collettivo del personale della polizia penitenziaria».

Sul decreto carceri, però, Forza Italia deve accettare la mediazione: ok alla possibilità di far scontare ai tossicodipendenti la pena in comunità anziché in carcere (purché la condanna non superi i sei anni) e domiciliari per gli ultrasettantenni o per chi è malato gravemente. Resta fuori, appunto, la semilibertà. «Sono comunque misure che danno una risposta al tema del sovraffollamento», dice Pierantonio Zanettin. Tuttavia, aveva già tenuto a sottolineare, «queste misure non sono sufficienti da sole e sarà necessario trovare ulteriori soluzioni per evitare che questo sia un anno record per i decessi in carcere».

E Maurizio Gasparri aggiunge: «Non vogliamo assolutamente provvedimenti svuota-carceri. Dobbiamo contemperare la garanzia dell'esecuzione pena, una giusta severità, con una gestione diversa di anziani, persone malate, tossicodipendenti». E, appunto, sulla semilibertà, «occorre un approfondimento. Nordio è d'accordo. Verrà riesaminato nei prossimi mesi. Se uno racconta che vuole svuotare il carcere l'impatto sull'opinione pubblica è diverso. Torneremo sul tema, senza alcun intento gladiatorio. Non dobbiamo litigare con nessuno».

Di sicuro non si accontentano le opposizioni. Dice Walter Verini, Pd: «Il governo deve dare qualche risposta. Finora hanno detto no ai 235 emendamenti delle opposizioni. La situazione nelle carceri è esplosiva, oltre al dramma dei suicidi rischiamo rivolte ogni giorno». Federico Gianassi, sempre Pd, definisce le parole di Nordio un «goffo tentativo di autoassoluzione». Le opposizioni si rivedranno in giornata per decidere come reagire alla quasi certa fiducia. Escluso l'ostruzionismo, è possibile che si decida di sfrondare gli emendamenti, portandoli ad una cinquantina. Nella speranza di convincere la maggioranza ad accogliere almeno «le richieste di modifica più significative». —

Il Guardasigilli: "Abbiamo fatto tanto e tanto abbiano ancora da fare"

Per la Conferenza nazionale dei garanti il nostro sistema è ormai al collasso

130%
Questo è il tasso di sovraffollamento stimato dal Garante nazionale delle carceri



ANTONIO TAJANI
SEGRETARIO DI FORZA ITALIA E VICEPREMIER

L'amnistia non è nel programma del governo, il lassismo non serve

57
Il numero dei detenuti che si sono suicidati nel corso dei primi sei mesi dell'anno

LO STATO DELLE CARCERI ITALIANE

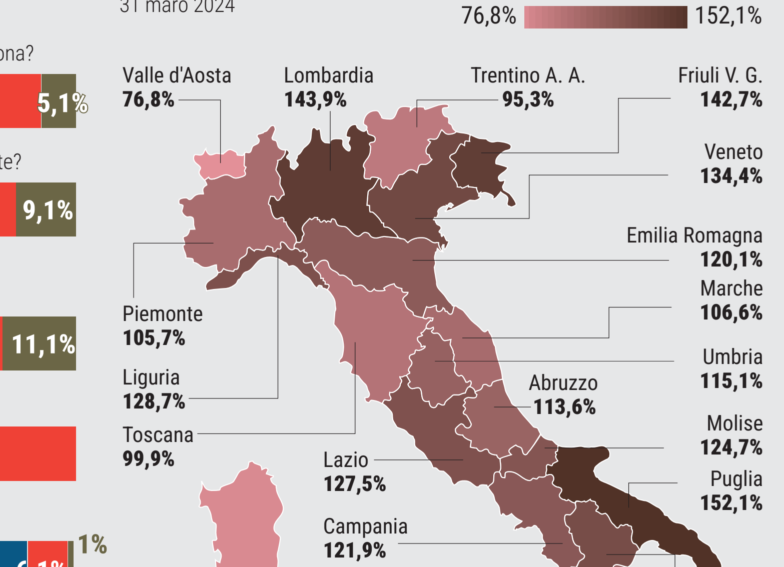
LE CELLE — SI / NO / ND

Domanda	SI	NO	ND
In tutte le celle visitate sono garantiti 3 mq calpestabili per ogni persona?	66,7%	28,3%	5,1%
La celle visitate sono tutte riscaldate ed il riscaldamento è funzionante?	71,7%	19,2%	9,1%
Nelle celle visitate, è garantita l'acqua calda per tutto il giorno e in ogni periodo dell'anno?	41,4%	47,5%	11,1%
È presente la doccia in tutte le celle?	51,5%	48,5%	
Nelle celle visitate, il wc è in ambiente separato?	92,9%	6,1%	1%

SUICIDI IN CELLA

Anno	Suicidi
2021	57
2022	85
2023	67
*2024	23

Fonte: Antigone e Garante dei detenuti — *Dati al 13/03/2024



RITA BERNARDINI La radicale storica: le nuove misure inutili per ridurre sovraffollamento

"In Italia si sconta una condanna illegale Potrei riprendere lo sciopero della sete"

L'INTERVISTA

LUCA MONTICELLI
ROMA


Rita Bernardini

Rita Bernardini, radicale storica e pannelliana «fino al midollo», ora presidente di *Nessuno tocchi Caino*, nei mesi scorsi ha fatto 26 giorni di sciopero della fame e anche 30 ore di astinenza dal bere e dal mangiare per far calendarizzare e portare al voto in Parlamento la proposta di legge Giachetti sulla liberazione anticipata speciale. «Attualmente non sono in sciopero della fame, però visti i tempi, se dovessi decidere di riprenderlo purtroppo sarebbe uno sciopero totale della fame e della sete. L'iniziativa nonviolenta di sciopero della sete – sottolinea – è veramente devastante, solo Marco Pannella riusciva a fare quasi una settimana, ma finiva all'ospedale a un passo dalla dialisi». Bernardini attende la discussione sulla proposta Giachetti, che garantirebbe uno sconto di pena ogni sei mesi dai 45 giorni di oggi a 75 in forma retroattiva partendo dal 2020, e da 45 a 60 giorni per il futuro. «È l'unico modo per decongestionare le carceri».

Riprenderà lo sciopero totale della fame e della sete?

«Ci sto riflettendo perché in un'iniziativa del genere contano non i giorni che passano, ma le ore e io non ho la possibilità di avere un medico che monitori costantemente il mio stato di salute visto che non sono una ragazzina e ho problemi cardiaci. E poi un'azione nonviolenta non deve mai avere il sapore del ricatto ma quello di un dialogo fermo con gli interlocutori istituzionali. Non mi sembra, al momento, che ci sia molta voglia di dialogare anche se sono in gioco diritti umani fondamentali.

Cosa ne pensa del decreto carceri di Nordio?

«È perfettamente inutile ai fini di ridurre il sovraffollamento. Le nostre carceri sono fuorilegge, con un sovraffollamento medio del 130%, con punte del 220-230% come a San Vittore. Siamo arrivati a 14.500 presenze in più oltre la capienza e a 60 suicidi dall'inizio dell'anno. È lo Stato a commettere reati nei confronti delle persone detenute e di chi in carcere ci lavora. Questo deve essere chiaro».

Anche il ministro Nordio ha detto che in carcere ci sono parecchie persone che non ci dovrebbero essere.

«Ma continuano ad esserci, perciò è fondamentale la legge sulla liberazione anticipata che uno Stato deve prepararsi a intervenire quando la popolazione detenuta è al 90% della capienza, noi siamo al 130%. Da noi nessuno si preoccupa, io lo trovo incredibile. In Italia si sconta una pena illegale che nulla ha a che fare con la Costituzione. La strada è facilitare l'accesso alle misure alternative al carcere». —

Gli altri Paesi come intervengono?

«Il Consiglio d'Europa dice che uno Stato deve prepararsi a intervenire quando la popolazione detenuta è al 90% della capienza, noi siamo al 130%. Da noi nessuno si preoccupa, io lo trovo incredibile. In Italia si sconta una pena illegale che nulla ha a che fare con la Costituzione. La strada è facilitare l'accesso alle misure alternative al carcere». —

Torino, la vittima è un tedesco di 20 anni. Il militante di estrema destra gli ha spaccato in faccia un bicchiere. "La guancia era aperta in due"

Attivista di CasaPound sfregia uno studente "Una discussione politica, ma avevo bevuto"

IL CASO

ELISA SOLA
TORINO

Ha una camicia lucida con i teschi bianchi. Lucida come il ciuffo di capelli tirato all'indietro sulla testa rasata. All'inizio gesticola nervoso. Dondolando verso lo studente che ha incontrato per caso, come spesso capita la notte a San Salvario, a Torino. Ha bevuto otto drink. I suoi amici, militanti come lui di CasaPound, sono a un metro. Con un pitbull.

Succede tutto all'improvviso. In un secondo. Il braccio gli scatta veloce come se non fosse suo. Colpisce con tutta la forza che ha quel ragazzo inerme, di fronte a lui, che ha appena conosciuto. Gli spacca il bicchiere che tiene in mano in pieno volto. La forza è tale che il vetro si frantuma nella sua mano. Il ragazzo con la faccia tagliata a metà cade a terra. E' una maschera di sangue.

La scena dell'orrore che fa paura al popolo della movida risale alle tre della notte di venerdì scorso.

L'aggressore con i teschi sulla camicia viene da Roma, ha 23 anni, è incensurato. Ed è di CasaPound. Così ha detto ai poliziotti delle volanti che lo hanno fermato mentre girava poco distante dall'Alibi, il locale di via Belfiore dove ha quasi spaccato la testa a uno studente tedesco di vent'anni che non conosceva. E che adesso rischia di avere il volto sfregiato in maniera permanente. «Quella sera ero ubriaco. Abbiamo discusso di politica», è quanto ha dichiarato, ieri mattina davanti alla gip Eleonora Saccone, Davide Di Paolantonio, l'estremista di destra in trasferta a Torino. Difeso dall'avvocato Roberto De Sensi, il militante di CasaPound ha passato due giorni e una notte in carcere alle Vallette. Ieri sera è stato scarcerato. La gip ha ordinato per lui i domiciliari, che sconterà a casa sua.

La pm Chiara Molinari, titolare dell'indagine, gli contesta le lesioni aggravate dai futili motivi e dall'avere usato un'arma: il bicchiere. Lesioni particolarmente gravi «con possibile sfregio permanente del viso» . Non si sa se il volto di quel ragazzo inconsapevole, un giovane che dalla Germania è volato in Italia per fare l'università, tornerà come prima. All'ospedale Mauriziano, dove è stato portato nella notte di venerdì, hanno ipotizzato una prognosi di venti giorni. Ma il taglio al volto è profondo. La guancia destra, lacerata in due, è stata ricucita.

Sono le tre passate della notte quando le volanti della polizia arrivano davanti al locale. Come molti altri è gremito, anche fuori. Sul marciapiede c'è un ragazzo a terra che piange. «Oh my God! Oh my God!», continua a gridare una ragazza bionda. Il volto è coperto di sangue. «Lacerato fino all'osso», dirà chi lo ha visto. «È uno studente, non conosceva chi lo ha colpito. Era qui con la sua ragazza tedesca, a bere qualcosa. Si sono parlati per caso. E quel ragazzo con la testa rasata lo ha colpito all'improvviso». Dopo che il vetro si frantuma sul volto del giovane inconsapevole, l'aggressore si allontana.

«Vai via, vai via!», urla uno dei suoi amici, che lo accompagna in mezzo alla strada. Soltanto uno del gruppo di CasaPound si ferma a soccorrere la vittima. Tutta la scena viene immortalata dalle telecamere.

Ma è grazie alle informazioni dei testimoni, che gli agenti trovano l'aggressore. Camminava in una via vicina. «In stato di particolare agitazione - c'è scritto sul verbale - con la mano sinistra completamente sporca di sangue e con dei tagli del tutto compatibili con la dinamica dei fatti». «Ho fatto una cavolata, l'avevo appena conosciuto», dirà l'arrestato ai poliziotti che lo ammanettano. E all'udienza di convalida: «Ho bevuto troppo e ho spaccato un bicchiere in faccia a una persona. Non ricordo bene perché l'ho fatto. Non so neanche chi sia la vittima. Durante la serata ci avevo un po' litigato per questioni di politica».

Quali questioni? Cosa c'entra la politica con lo spaccare la faccia a uno studente tedesco appena conosciuto? Sono domande aperte. Intorno alle quali si indaga. La versione del giovane militante di CasaPound è confusa: «Non sono sicuro di avere colpito effettivamente lui. Avevo bevuto tanto: sei cocktail e qualche shottino. Quella sera ho litigato con varie persone. Non so però davvero dire il motivo scatenante. Ho rimosso tutto». Appare tutto molto, troppo confuso. Anche il motivo per cui il giovane fosse venuto a Torino da Roma. Lui dice per trovare dei suoi amici. Degli amici di CasaPound? Di quelli che erano con lui la sera dello sfregio al volto, alcuni sono stati segnalati recentemente alla Digos di per la loro attività «politica». «Politica» come la discussione che forse il giovane sfregiatore stava facendo quella sera prima di spaccare la faccia all'improvviso a un ragazzo inerme. —



Il video L'aggressione è stata ripresa dalle telecamere di sorveglianza presenti in via Belfiore, fuori dall'Alibi, il locale torinese

L'aggressore è un militante romano che si trovava in trasferta

Il ragazzo rischia danni permanenti nonostante la chirurgia

Le tappe della vicenda



L'aggressione
Nella notte tra venerdì e sabato Di Paolantonio spacca un bicchiere in faccia a uno studente tedesco a Torino: "una discussione politica"



Le lesioni
Un profondo taglio alla guancia "lacerata a metà" Il ventenne tedesco viene portato all'ospedale Mauriziano: 20 giorni di prognosi

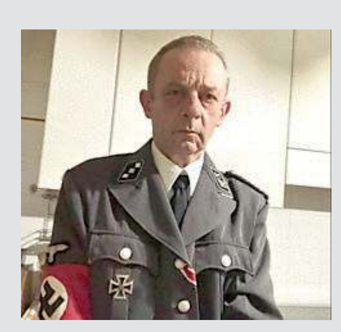


L'ammissione alla polizia
"Ho fatto una cavolata, avevo bevuto troppo. L'avevo appena conosciuto. Non è l'unico con cui ho litigato, quella sera"

LA DIGOS GLI SEQUESTRA ARMI E CIMELI DEL VENTENNIO

Foto in divisa da SS, indagato ex militare

«Sinistrorsi vi aspetto». Con questa frase, il colonnello in pensione Giovanni Fuochi ha postato su Facebook una foto in cui indossava una divisa da SS nazista. Il gesto è costato all'ex militare l'accusa da parte della Procura di Piacenza di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa. La Digos della città emiliana nell'abitazione dell'ufficiale piacentino ha sequestrato l'uniforme delle SS comparsa sul social network, insieme a un calendario di Benito Mussolini, altri cimeli legati al ventennio fascista e armi con relative munizioni, regolarmente detenute. La foto sui social aveva destato particolare scalpore tanto da arrivare sulle pagine della stampa locale. In una intervista, Fuochi aveva rivendicato il contenuto pubblicato online, dicendo «colleziono uniformi e volevo dire "veglia", un po' come Vannacci». Ad alcuni utenti che avevano commentato, aveva anche risposto con frasi come «Devi vedere l'intera uniforme: stivali e pistola Luger L8 compresa»; ma anche «Se mi dessero un po' di spazio vedresti come spariscono gli Lgbt sono fascista e ne sono orgoglioso». La Digos tra le armi regolarmente detenute ha sequestrato anche la pistola Luger L8 citata nel commento. —



Giovanni Fuochi

La consigliera del Csm vicina a La Russa nel mirino dei pm per l'incontro con la giudice Fascetto Sivillo

Rivelazione di segreti e abuso d'ufficio Natoli indagata dalla procura di Roma

L'INCHIESTA

IRENE FAMÀ
ROMA

Rosanna Natoli, la componente del Consiglio di disciplina del Csm finita al centro dello scandalo del salvataggio pilotato di una giudice, la settimana scorsa è andata in ferie. Disertando l'ultimo Plenum in programma prima dell'estate. «Per evitare problemi al Consiglio», avrebbe spiegato agli amici. Ma l'inchiesta della procura di Roma, diretta dal procuratore capo Francesco Lo Voi, prosegue. E Natoli è stata iscritta nel registro degli indagati per rivelazione di segreti d'ufficio e abuso d'ufficio. Al centro dell'indagine c'è l'incontro, avvenuto nel novembre 2023, nel suo ufficio d'avvocato a Paternò (Sicilia), tra la consigliera e Maria Fascetto Sivillo, giudice civile di Catania condannata in primo grado a tre anni e sei mesi per aver preteso la cancellazione di una cartella esattoriale da parte dell'agenzia delle riscossioni siciliana e ora sotto inchiesta disciplinare. Natoli dovrebbe giudicare la posizione della magistrata, valutare la sua sospensione. Invece le fornisce dei consigli su come affrontare la situazione. «Sì, sto violando il segreto – dice – Ma lei è amica degli amici». Secondo la procura di Roma, la consigliera avrebbe rivelato notizie che sarebbe dovute rimanere segrete. Inoltre, sostiene la Procura, «partecipava allo svolgimento del procedimento disciplinare e alla decisione, procurando intenzionalmente alla magistrata un ingiusto profitto». Alla Sivillo avrebbe «rivelato l'orientamento espresso dai componenti della Commissione». La giudice catanese registra la conversazione. E il suo avvocato, il legale Carlo Taormina, la rende pubblica durante una seduta della commissione disciplinare. A Palazzo Bachelet è bufera. Il vice presidente del Consiglio supremo della magistratura, il leghista Fabio Pinelli, invia la pennetta Usb con la registrazione e il plico con le trascrizioni a piazzale Clodio. Natoli, consigliera laica del Csm in quota FdI, che deve la nomina al presidente del Senato, e suo compaesano, Ignazio La Russa, ha ricevuto un invito a comparire. Ora starà alla procura di Roma valutare se inviare gli atti a Catania per competenza territoriale. Anche se il reato d'abuso d'ufficio radicherebbe il procedimento nella Capitale. Dopo che la registrazione è stata resa nota, Natoli si è dimessa dal consiglio di disciplina. Ma non hai mai presentato le dimissioni dal Csm. I ben informati dicono che, dopo essersi confrontata con il suo partito, avrebbe deciso di temporeggiare. Almeno sino a settembre. Ora le cose cambiano. Natoli è stata iscritta nel registro degli indagati. E il Csm, a scrutinio segreto e con una maggioranza dei 2/3, potrebbe votarne la sospensione. —



Rosanna Natoli

CRONACHE

LA STORIA

Il riscatto di Gomis

L'ex portiere del Toro dalla serie A all'abisso della droga: "Mi sentivo finito" La rinascita dopo la disintossicazione: "Ora lavorerò per la prevenzione"

LORENZO TANACETO
CUNEO

Da «disintegrato mentalmente» a «una persona nuova, che vuole fortemente il bene per se stesso». Lui – con la sua storia a lieto fine «da uomo felice e migliore» – è Lys Gomis, 34 anni, primo della dinastia di quattro fratelli italiani nati a Cuneo (gli altri sono Alfred, Moris e il più giovane, David), tutti portieri, così come il compianto papà Charles, originario del Senegal.

Lys ha giocato a lungo nel calcio professionistico, nella Nazionale del Senegal, nel Torino in serie A e B, fino al Teramo, in B. Era il 2019, la rottura del tendine rotuleo del ginocchio sinistro lo costrinse al ritiro. «Dal momento che ho smesso con il calcio dei grandi sono entrato in una fase depressiva, non mi riconoscevo più, non accettavo di avere smesso perché la mia vita è sempre stata il calcio. Mi sentivo un fallito, spaesato nel mondo – racconta –. La mia vita senza calcio non aveva un senso. È stato terribile. Bevevo tanto per non restare con i miei pensieri. Usavo sostanze stupefacenti per sentirmi meglio. Credevo di non valere più nulla una volta tolta la maglietta da calciatore».

Il racconto di Lys è sincero, accalorato, profondo. «Quando ho smesso fra i professionisti, ho continuato ad allenare nella mia scuola portieri, a fare l'osservatore (ha ripreso anche a giocare in serie D, al Pdhae in Valle d'Aosta, *ndr*). Nascondevo il problema con semplicità. Nel mio lavoro sono bravo, e nel mondo lavorativo frenetico di oggi è raro incontrare qualcuno cui importi come stai o che cosa sei. L'importante è che tu sia bravo e faccia "il tuo" come ti viene richiesto – e io questo l'ho sempre fatto con massima serietà e professionalità, lo giuro –, i rapporti umani sono in secondo piano. Salvo rare e bellissime eccezioni. Da questo punto di vista ho conosciuto persone straordinarie». E aggiunge nel ricordo di quei giorni tristi e solitari dentro, che dal 2019 sono proseguiti ancora a lungo: «Chi mi voleva bene vedeva che soffrivo. Ci sono persone che hanno dato l'anima per aiutarmi. Senza riuscirci. Ma non hanno fallito loro, anzi, hanno fatto il massimo. Ero io a non volere essere aiutato. Mi raccontavo: "Da solo si risolve tutto"».





Una famiglia di calciatori
A sinistra Lys Gomis in campo con il Toro, in alto con i fratelli, anche loro portieri. Qui sopra con Natasha Benincasa

Ed ecco il momento più terribile: «Una mattina ho guardato lo specchio e la figura che vedevo riflessa non ero io. Nessuna emozione, apatia completa. Chi mi conosce sa che ero praticamente morto. Io non lo sapevo. Solo, ho cominciato a piangere».

A quel punto, per Lys Gomis era un punto di non ritorno. Inizio 2024. Davanti a quello specchio, il portierone che in carriera ne ha viste tante e ha compiuto anche parate degne dei più grandi campioni, ha dato la svolta alla sua vita: «Devi fare qualcosa, qui rischi davvero di morire, mi dicevo. Sì, avevo paura». E ha poi deciso di raccontare com'è riuscito a uscire dal tunnel. «Prima sono andato al Sert. Sono stati comprensivi, collaborativi. Ma avevo un'altra grande paura: diventare dipendente dai farmaci. Quindi, con la mia famiglia, mio cugino Mamadou Diallo, Elena Rovera – la mia migliore amica di sempre – e Alessandro Crisci del Gruppo sportivo Passatore di Cuneo, abbiamo trovato "Narconon Piemonte", una struttura a Villafranca d'Asti che si occupa di recupero dalle tossicodipendenze. Non sapevo più chi ero. Nessuno mi ha dovuto convincere: volevo assolutamente cambiare la mia vita». «Lys fin da subito ha dimostrato non solo la voglia di farcela, ma anche quella di aiutare i ragazzi che come lui sono caduti nella trappola della dipendenza» spiega Natasha Benincasa, direttrice della struttura.

Il riscatto di Lys, iniziato tra febbraio e marzo, è durato cinque mesi. «Siamo andati a monte del problema – continua l'ex portiere –. Tantissime sedute lavorando su di me, il mio stile di vita e l'ambiente con cui mi devo confrontare. Ho amato la fase degli alti e bassi, le persone con cui vivo, ma partendo sempre dal fatto che il problema ero io, non gli altri. In quei cinque mesi ho pianto di nuovo. Con coraggio ho chiesto scusa a tutti coloro che ho ferito. E sono rinato». E ora è proto a riprendere in mano la propria vita: «Continuerò a lavorare nel centro: insieme faremo prevenzione. Credo nel destino. Scriverò anche un libro e lo dedicherò a mia mamma, che nella tempesta è stata al mio fianco con la convinzione che arrivasse l'arcobaleno. Ora ci godiamo il panorama». —

Le difficoltà iniziate dopo l'infortunio "Voglio scrivere un libro dedicato a mia mamma"

Ci ha lasciati
Avvocato
Franco Bonamico
Con immenso dolore ricordano la sua generosità, intelligenza e forza i figli Paolo e Francesca, con Carolina e Guido e i nipoti Bianca, Anna, Tommaso, Ginevra e Maria. Un grazie riconoscente a Raffaella, Giovanna, Juan, Jesus, Marian e al dott. Pernigotti per l'assistenza fornita in molti anni. S. Rosario martedì 30 luglio ore 19,15 e funerali mercoledì 31 luglio ore 10 parrocchia Santi Angeli Custodi - via San Quintino 37.
Torino, 29 luglio 2024
Genta dal 1848 – Torino

Avv.
Franco Bonamico
Ciao Franco, grazie per l'affetto che ci hai dato e per tutto quello che ci hai insegnato. I ricordi di tanti anni condivisi nella professione ci faranno compagnia insieme alla lucidità del tuo pensiero, guida sicura per ogni aspetto della nostra vita. Diego e Luca.

Colleghi e collaboratori dello Studio Legale De Dominicis salutano il caro
Avv.
Franco Bonamico
con affetto e rimpianto, ricordandone la competenza, la vivacità intellettuale e professionale, l'ironia e la capacità di essere costante guida e riferimento.

Francesca con Tommaso, Carlo e Tito piangono la scomparsa dell'amato FRANCO, ricordandone gli anni vissuti insieme e il grande amore per Carla. Il suo grande affetto sincero resterà nei nostri cuori.

Caro FRANCO, ci mancherai tanto. Anna con Roberta e Edoardo.

Luisella abbraccia con grande affetto Francesca, Tommaso, Carlo, Tito ricordando
Franco
e i momenti belli con la sua Carla.

A Matilde, Paolo, Francesca e famiglie esprimiamo la nostra vicinanza in un affettuoso abbraccio. Laura Toledo e figli.

Dino, Gabriella, Marina, Cristiana, Brunella e Paolo partecipano commossi al dolore della famiglia.

Franco Bonamico
Giovanna e Daniele sono vicini a Francesca, Carlo, Tito e Tommy nel ricordo di Franco e Carla ora uniti per sempre come in terra così in cielo.

Il fratello Paolo con Miriam sono vicini a Francesca e Paolo nel ricordo di
Franco

Il Presidente e i soci tutti del Circolo degli Alfieri partecipano con grande rimpianto e affetto al dolore della famiglia per la perdita dell'
Avvocato
Franco Bonamico

La famiglia Avvocato Borsotti è sentitamente vicina a Didina e figli ricordando l'illustre collega e amico FRANCO.

Pinuccia Morone e Francesco Pene Vidari ricordano con affetto l'amico
Franco Bonamico
Torino, 29 luglio 2024

Remo Morone, con Claudio Comba e i collaboratori dello studio notarile sono vicini a Francesca, Paolo e Francesca e alle loro famiglie, ricordando con affetto l'amico scomparso.

L'Ordine Avvocati di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega
Avvocato
Franco Bonamico
Torino, 29 luglio 2024

Liliana Ramonda, Maurizio Giorgi, Elena Indemini partecipano con profondo cordoglio al dolore dell'Avv. Paolo Bonamico e dei familiari.

Piero e Maria Pia Marsiaj si stringono affettuosamente alla famiglia nel grande dolore per la scomparsa del caro Amico FRANCO.

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari
Carla Gotta
ved. Jura
Ne danno il triste annuncio i figli Carlo Alberto e Franco con Paola e i nipoti Francesco e Alessandro. Il Santo Rosario sarà recitato martedì 30 luglio alle ore 18,30 presso la chiesa della Gran Madre. Le esequie si terranno mercoledì 31 luglio alle ore 10 presso la chiesa della Gran Madre.
O.F. Aeterna Srl - Torino

La proprietà e l'amministratore del condominio di Corso Valdocco porgono sentite condoglianze.

Renata e Giovanni sono vicini a Carlo Alberto e Franco in questo triste momento.

Andrea Arnaldi e la A.Manzoni & C. SpA sentitamente partecipano al dolore di Carlo Alberto Jura e famiglia per la scomparsa della cara mamma, signora
Carla Gotta

Dipendenti e collaboratori tutti del Gruppo Spazio sentitamente partecipano al dolore di Carlo Alberto e Franco Jura per la scomparsa della cara mamma, signora
Carla Gotta

Gian Michele e Gabriella Vinelli, Eugenio e Nicoletta Rabino ricordano con affetto e stima
Carla Gotta
e si stringono a Carlo Alberto e Franco in questo momento di immenso dolore.

La famiglia Di Giovanni porge sentite condoglianze per la scomparsa della vostra cara MAMMA.

Tutti i dipendenti e collaboratori di Spazio Genova si uniscono al vostro dolore per la perdita della cara MAMMA.

È mancato
Giorgio Busti
Lo annunciano le figlie.
Torino, 28 luglio 2024
Giubileo – 011.8181



Improvvisamente non è più tra noi
Dott.
Corrado Paracone
Lo piangono con infinito affetto i suoi cari. I funerali si svolgeranno mercoledì 31 luglio 2024 alle ore 16,30 nella parrocchia San Matteo di Moncalieri, corso Roma 47.
O.F. La Sindone

La Croce Verde Torino ha avuto l'onore di annoverare, a far tempo dal 1977, quale suo volontario sulle ambulanze e istruttore formatore
Giuseppe Arduino
scomparso all'affetto dei suoi cari. La Croce Verde Torino tutta è vicina alla famiglia.
Torino, 29 luglio 2024

ANNIVERSARI

2007 2024
Arch.
Attilio Crosetti
Attilio, mio caro e indimenticabile! Silvia.

Giovanni Sesia
Dieci anni sono passati e ci manchi come il primo giorno. Sei sempre nel nostro cuore. La tua famiglia.

L'ANALISI

Gianluigi Nuzzi

Tutte le prove sull'assassinio di Yara La serie tv non scardina la sentenza

La produzione di Netflix solleva dubbi sulla colpevolezza di Bossetti, all'ergastolo per aver ucciso la 13enne
Il dna, gli alibi, il luogo del ritrovamento, gli abiti tagliati: ecco le risposte alle domande lasciate aperte

GIANLUIGI NUZZI

Non sarà certo una docuserie su Netflix a scardinare la sentenza per l'omicidio di Yara Gambirasio, la ginnasta bergamasca di 13 anni scomparsa a novembre 2010 e ritrovata assassinata tre mesi dopo. Eppure, un certo revisionismo giudiziario miete verità, assicura polemiche e visibilità. Gli innocentisti festeggiano, sbandierano che il pm Letizia Ruggeri, quella che portò Massimo Bossetti all'ergastolo per l'uccisione della ragazzina, è oggi indagato a Venezia per frode nel procedimento, ma dimenticano che la procura della laguna ha chiesto l'archiviazione, non ravvisando anomalie nell'azione del pm di Bergamo.

Al centro, le denunce degli avvocati Claudio Salvagni e Paolo Camporini che sostengono la cattiva conservazione dei campioni con il Dna: «Sono stati spostati su ordine del pm, dalla temperatura di meno 80 gradi a temperatura ambiente, con il rischio concreto che si degradassero». La legge prevede che dopo un giudizio definitivo i reperti vanno confiscati e distrutti. E comunque i reperti non si disgregano: i vestiti di Yara sono secchi ed è solo da lì che un domani si può pensare di estrarre nuove tracce. E si troveranno, se ci sono, anche fra trent'anni.

Un tema riacceso dalle cinque puntate de "Il caso Yara: oltre ogni ragionevole dubbio", che appoggia le argomentazioni difensive, sostenendo appunto che su Bossetti rimangono molti dubbi. Ma è davvero così?

Cani molecolari e false piste

Che i cani molecolari svizzeri abbiano condotto al cantiere di Mapello rimbalza sui social come pista trascurata, fantasticando protezioni dei titolari dell'impresa edile. All'epoca l'aiuto di questi cani non era nemmeno standardizzato ma le perquisizioni furono comunque approfondite. Seppur smantellata in toto la gettata di cemento del pavimento, posato nella notte di Yara, non emersero sue tracce. Chiunque aveva lì accesso venne individuato, sentito e intercettato, invano.

La morte della ragazza indiana

Trovata morta nel dicembre di 2010, aveva sì ferite comparabili con quelle di Yara ma si trattava di un suicidio, come emerse da autopsia e indagini sulla vita della giovane.

Il video del furgone

Per la difesa dimostra una manipolazione compiuta dagli inquirenti, che hanno sempre smentito: si tratta della collazione di filmati presi dalle cinque telecamere che quella sera erano accese intorno alla palestra dove scomparve Yara. Tra l'altro, le immagini erano sgranate e la prova non venne presa in considerazione dalla Corte.

Il custode della palestra e l'allenatrice

Contraddittorio il primo e con il Dna sulla manica del giubbotto di Yara la seconda: per la serie andavano più approfondite queste due posizioni. Sentito quattro volte dagli inquirenti, a lungo intercettato, il custode della palestra Valter Brembilla ha subito una perquisizione a casa e nel pulmino della palestra. Non è emerso mai niente, l'alibi regge. Il suo Dna non è tra quelli repertati su Yara mentre quello di Silvia Brena è da contatto. L'allenatrice di Yara è stata sentita, insieme ai suoi familiari, più volte con l'aiuto di intercettazioni senza che emergesse mai niente. La traccia del suo Dna era sulla manica del giubbotto di Yara e non sugli slip, era saliva e non sangue.

La prova regina: la traccia 31G20

Il Ris ha affermato che la traccia non era né sperma, né saliva, né sudore, senza poter dire con certezza che fosse sangue, visto che la traccia era mista al copioso sangue di Yara e quindi l'identificazione del tessuto è risultata compromessa. Andando per esclusione non poteva essere altro che sangue.

Il corpo spostato di Yara

Nella serie si mostrano dubbi che il cadavere sia rimasto nel campo dei Chignolo d'Isola (Bergamo) dal 26 novembre 2010 al 26 febbraio 2011, ma le analisi dicono il contrario. Offrono plurimi elementi che portano a escludere che il corpo sia stato spostato: «Gli indumenti sono imbrattati di terra sopra e sotto. La caviglia destra di Yara è parzialmente coperta e avviluppata da fusti di rovo di *Hepilobium hirsutus* e *Sorghum halepense,* specie che caratterizzano la flora del campo. La mano destra stringe un ciuffo di steli e foglie di *Sorghum halepense* e altre specie vegetali identiche a quelle campionate intorno al corpo». E così per pagine e pagine della sentenza, arricchite da esami di scienza botanica, di entomologia forense, elementi di geologia e meteorologia: il corpo è rimasto lì.

Le ferite su Yara e tagli dei vestiti non combaciano

Confrontando le corrispondenze tra le lesioni agli indumenti e quelle sul corpo si lamenta che non combacino. Al contrario, dalla sentenza: «per quanto riguarda collo, gamba destra e lesione al gluteo a forma di J – è evidente. In particolare, per quanto concerne la lesione a forma di J, le fotografie della relazione autoptica mostrano la perfetta sovrapponibilità della lesione corporea con il taglio dello slip. Contrariamente a quanto sostenuto dalla difesa, quindi, a parte la lesione dorsale a X e quella mammaria (solo in parte corrispondente ad una lesione della maglietta), tutte possono essere state inferte mentre la ragazzina era vestita. Per quella dorsale e quella in regione mammaria, era sufficiente spostare verso l'alto gli indumenti, operazione testimoniata anche dallo sganciamento del reggiseno».

La presunta anomalia della cella telefonica

Per la docuserie la cella di Brembate Sopra agganciata da Bossetti alle 17,15 era la stessa che veniva agganciata anche dalla abitazione di Bossetti a Mapello (BG). In realtà, la cella è costituita da tre spicchi di irradiazione di 120 gradi cadauno e lo spicchio che ha agganciato il cellulare di Bossetti alle 17,15 è quello che è rivolto verso la palestra di Brembate non verso Mapello. Bossetti inoltre non poteva essere a casa in quanto, come ricostruito anche attraverso le dichiarazioni rese dalla moglie, quella sera è arrivato a casa molto più tardi del solito. —



Il caso nel 2010
Yara Gambirasio, ginnasta di 13 anni, scompare a novembre uscendo dalla palestra di Brembate di Sopra (Bergamo). Il suo corpo verrà trovato in un campo solo tre mesi dopo

I punti chiave



I campioni di Ignoto 1
La difesa lamenta che sono stati danneggiati. La legge prevede che dopo un giudizio definitivo vengano distrutti



Le tracce sul corpo
Yara viene trovata senza vita in un campo: nelle sue mani ci sono tracce della vegetazione del luogo. Non è stata spostata



Le piste ignorate
Sia l'allenatrice che il custode della palestra sono stati interrogati e intercettati. È stato ispezionato il cantiere di Mapello

IL FUNERALE DOPO L'INCIDENTE ALLA VELA CELESTE

Morti nel crollo, l'addio di Scampia

Le urla e i pugni sulle bare di chi non si rassegna, le sedie vuote nello spazio allestito sotto un sole impietoso: ieri Scampia ha detto addio alle tre vittime del crollo del ballatoio della Vela Celeste. «Ci faremo sentire nella manifestazione di domani (oggi, *ndr*)» anticipa il Comitato Vele di Scampia. Il vescovo di Napoli evoca «l'odore della morte e della paura che pervade le vie di Scampia». Un crollo «oltre le macerie, simbolo di un crollo sociale che va arginato». —

1954-2024

I figli del K2


L'impresa compiuta il 31 luglio del 1954 vista dai figli degli alpinisti Compagnoni: "Per me è come Natale", Lacedelli: "Basta con le polemiche"

ENRICO MARTINET

Come raccontare da figli l'avventura di padri talmente forte e appassionante da potersi ritagliare un posto nell'epica. Eppure è stato «solo alpinismo», quel risalire verticalità con indubbio spirito di esplorazione e con un animo sfidante, al pari di antichi eroi. Un'enormità può apparire il paragone con i racconti di guerre, amore e morte che è dell'epica di poemi come Iliade, Odissea, Eneide. Aggiungere a tanta narrazione il 31 luglio del 1954, quando Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, stremati, piantarono una piccozza con piccole bandiere agli 8611 metri della vetta del K2, appare esagerato? Eppure, il mondo stupì e l'Italia si conquistò un posto d'onore inatteso. L'Italia capace di organizzare una spedizione di successo, che neppure gli americani erano riusciti a fare, con un'operazione di strategia politica, diplomatica e dall'incredibile spesa, paragonabile a un miliardo e mezzo di euro. Settant'anni fa. E fa parte del racconto, ancora capace di sorprendere, anche la memoria dei figli dei due alpinisti, che fra i dodici scelti dal capo spedizione, lo scienziato Ardito Desio, arrivarono fin lassù, sulla seconda vetta più alta della Terra.

E intanto si sa che in quell'impresa per raggiungere la montagna regina del Karakorum, in Pakistan, Alcide De Gasperi fu il campione di diplomazia e Ardito Desio operò come un generale che prepara la battaglia decisiva sotto le bandiere del Club alpino italiano. Giordano Compagnoni, classe 1944, aveva dieci anni quando la nave su cui viaggiava anche il padre Achille attraccò nel porto di Genova. Il ritorno degli «eroi». Era settembre, quasi due mesi dopo lo sventolio delle bandiere sul K2. Giordano: «Per me il 31 luglio è Natale e Pasqua insieme». E Cristina Lacedelli, terza dei quattro figli di Lino: «Sono nata il 29 luglio del 1962, papà avrebbe voluto che nascessi il 31». Lei con i fratelli Marco, Alberta e Emanuela sono custodi di tanta memoria. Orgogliosi di papà. Ancora Cristina: «E sa perché? Perché è stato un grande papà. Auguro a tutti i figli di avere due genitori come abbiamo avuto noi». L'amore è un altro irrinunciabile capitolo di questo poema del K2, quello filiale e quello di Lino e Elda Dimai, fidanzata rimasta a Cortina d'Ampezzo, mentre quel timido promesso tentava l'impossibile, fra rocce e ghiacci. E ci sono anche versi possibili per l'amarezza, che Giordano, a mezza voce srotola senza pause: «Non ho più quasi nulla di papà. E adesso sono qui solo e festeggio, certo, quello sempre, altrimenti che Natale e Pasqua sarebbero».

Sul K2 nel 1954 i dodici alpinisti si alternavano in fatica. E uno di loro morì, Aveva 35 anni, si chiamava Mario Puchoz, guida alpina di Courmayeur. Lo dicevano forte come un toro, era fra i pochi tornati dalla campagna di Russia, alpino del battaglione Cervino. Giordano: «Papà mi disse che era scivolato nell'acqua gelida dell'Indo mentre salivano verso i ghiacciai. E quel freddo gli entrò nelle ossa». Morì il 21 giugno all'una del mattino, ai 6.400 metri del campo II. Stava male dal giorno prima, ma disse che non era nulla. E poi su quella enorme parete di Sud-Est ci fu anche il dramma, sopito per anni, di Walter Bonatti, costretto a una notte a 8.000 metri, con Madhi, il portatore Hunza. Polemica senza fine che ha avuto perfino bisogno di una ricostruzione minuziosa fatta da tre saggi del Club alpino italiano. La ragione a Bonatti, ma «lo sanno solo loro quattro cosa è successo», dice Cristina. Bonatti e Madhi portavano le bombole di ossigeno per i due prescelti per la vetta, Compagnoni e Lacedelli.

Le tappe

1

La preparazione
Il 20 aprile del 1954, parte la spedizione guidata dal geologo Ardito Desio, patrocinata da Stato Italiano, Cai, Cnr e Istituto Geografico Militare

2

Il lutto
Achille Compagnoni e Lino Lacedelli sono gli alpinisti più in forma. Con loro c'è tra gli altri Mario Puchoz, che però muore di edema polmonare il 21 giugno

3

Vetta conquistata
Alle 18 del 31 luglio, Compagnoni e Lacedelli riescono a raggiungere la vetta, a 8611 metri, dove piazzano una piccozza con le bandiere italiana e pakistana



4

Le polemiche
Le discrepanze tra la relazione del capomissione e la versione data da Walter Bonatti nei suoi libri scatenano polemiche, destinate a durare anni

---

Le quattro scalatrici italiane e le colleghe pachistane non vanno oltre il campo II, a quota 7.300

La spedizione delle donne rinuncia "Siamo state fermate dal maltempo"

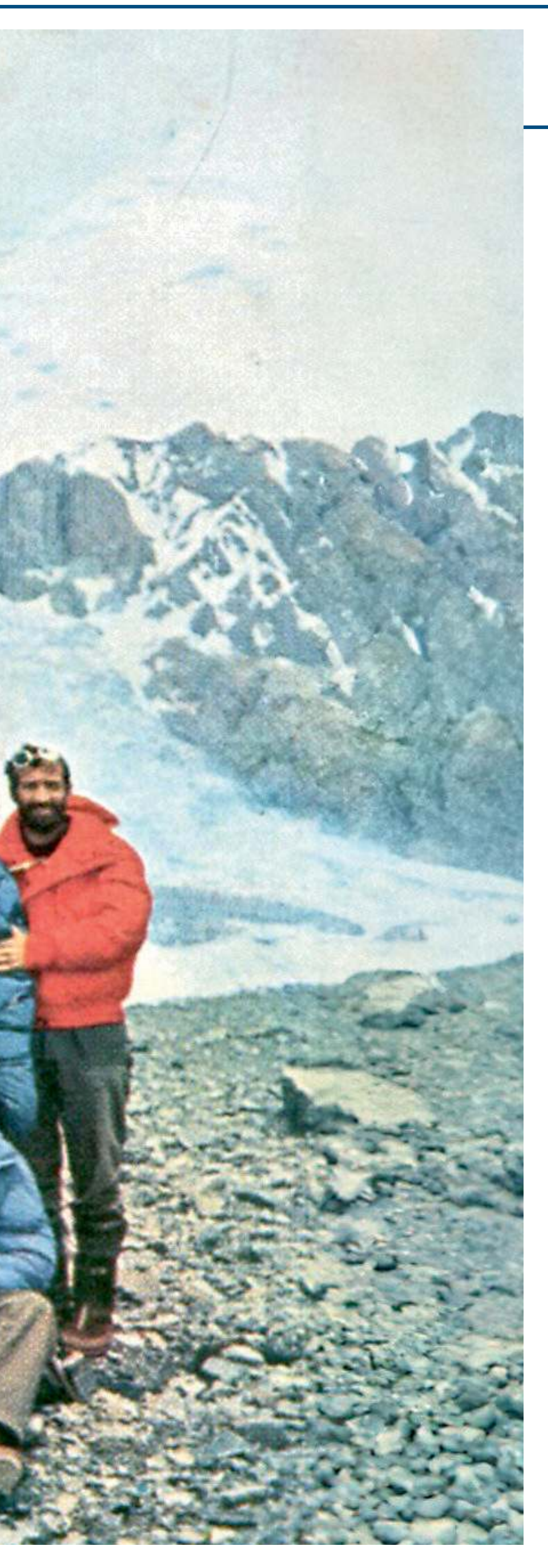
IL CASO

K2 arrivederci. Non per quest'anno, non per il settantesimo. La spedizione di otto donne alla «Montagna degli italiani» si conclude. La finestra di bel tempo si sta chiudendo e non ce n'è più per consentire un altro tentativo. Adesso in cima arrivano gli alpinisti definiti «turisti d'alta quota», quelli delle spedizioni commerciali. Le alpiniste (quattro italiane e quattro pachistane) devono ripiegare.

Il tentativo di vetta si è fermato a quota 7.300, al campo III: Silvia Loreggiani e Federica Mingolla sono state costrette a fermarsi per malesseri di alta quota domenica, il giorno in cui era stato deciso di provare a raggiungere la vetta a 8.611 metri. È invece salito in cima il portatore d'alta quota Ali Durani che ha usato l'ossigeno. Sulla vetta alle 9,30 (ora del Pakistan) si è messo in contatto con il capospedizione, Agostino Da Polenza. Durani ha scalato il K2 per la terza volta, la prima, dieci anni fa, lo aveva fatto senza l'aiuto delle bombole di ossigeno. Celebrava così il sessantesimo anniversario della scalata di Achille Compagnoni e Lino Lacedelli. Durani sabato è partito alle 19 con una cordata da campo 4 (7700 metri) per fissare le corde nella parte terminale del K2 fino al Collo di Bottiglia e lungo il pericoloso traverso in direzione del grande seracco.

Mingolla e Loreggian, scesi poi insieme con Durani, hanno già raggiunto il campo base avanzato. Al campo base sono rimaste le altre alpiniste della spedizione del Cai, Cristina Piolini, Anna Torretta, Samana Rahim e Nadeema Sahar. Le altre due scalatrici pachistane avevano rinunciato nei primi gior-





Gli eroi
Da sinistra, in piedi Ubaldo Rey, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Ardito Desio, Lino Lacedelli, Erich Abram, Gino Soldà, Achille Compagnoni, Cirillo Floreanini. Da sinistra, seduti Sergio Viotto, Mario Fantin, Guido Pagani, Pino Gallotti

Bonatti chiese aiuto, loro dissero torna giù. E Bonatti disse e scrisse: «Fu tentato omicidio». Giordano: «Bonatti era come un figlio per mia madre. Eppure. Era da tutti tenuto nella bambagia lassù, era il più giovane ed era forte. Ci voleva la pace e ci fu la guerra dopo anni. Ma basta con questa storia. Perfino Riccardo Cassin venne in una rimpatriata d'un 31 luglio al Monte di Santa Caterina Valfurva, da noi. E furono abbracci».

Quel «perfino» è doveroso perché Cassin, che fu con Desio nel 1953 in una ricognizione ai piedi del K2, fu poi scartato nella selezione di Ardito Desio. Era il più alpinista italiano, ma Desio lo temeva, faceva ombra al suo amor proprio, sarebbe stato il protagonista. Cassin perdonò, Bonatti no, perché rischiò di morire assiderato. E in questa storia in cui tutto si tiene, dall'invidia al dolore, dalla politica all'impresa, c'è un lato che alla fine emerge con prepotenza, quello più intimo. E chi era stato meno alla luce dei riflettori, Lino Lacedelli, emerge come uomo e figlio di un tempo in cui i patti non dovevano essere infranti. E il suo libro del 2004 in cui diede in parte ragione a Bonatti «non fu un vuotare il sacco, ma un riserbo anche perché era sempre stato in tenda con Bonatti», dice la figlia. Lei, con i suoi fratelli, ha aperto gli archivi per dare forma all'idea degli Scoiattoli di Cortina, glorioso sodalizio alpinistico di cui faceva parte Lacedelli, per allestire una mostra più intima, studiata da Roberto Casanova e Vinicio Stefanello. Esposte le lettere tra Lino e la fidanzata Elda. Mostra fino al 2 agosto al museo Rimoldi, poi fino a settembre al Monte Lagazuoi. E oggi la «Manifestazione in rosso», colore della divisa degli Scoiattoli in piazza Angelo Dibona di Cortina.

Una mostra con scritti e immagini per ricordare la scalata dei record

Lettere che danno il senso del tempo, l'incrocio di pensieri in segno d'amore, da un continente all'altro. Corrispondenza fitta se si considera il lungo viaggio. Fra le ultime scritte da Karachi, in attesa della partenza della nave di ritorno, è quella dell'8 settembre: «Elda cara, ancora due giorni e poi si parte finalmente. In questi due giorni è piovuto, per le strade bambini nudi che si lavavano e che giocavano. Pare che qui non usino gli ombrelli dato che solo tre o quattro volte all'anno piove». —



CRISTINA LACEDELLI
FIGLIA DI LINO

È stato un grande papà, auguro a tutti i figli di avere due genitori come abbiamo avuto noi



Le alpiniste
Da sinistra, le scalatrici italiane Silvia Loreggian, Anna Torretta, Cristina Piolini, Federica Mingolla

ni per problemi di salute. Il presidente del Club alpino italiano Antonio Montani dice: «La rinuncia di Federica e Silvia è stata causata dallo scarso acclimatamento reso impossibile da un mese di brutto tempo. A loro come a tutte e tutti i componenti della spedizione va il mio ringraziamento per l'impegno profuso. Ancora una volta la montagna ci ha insegnato a rinunciare».

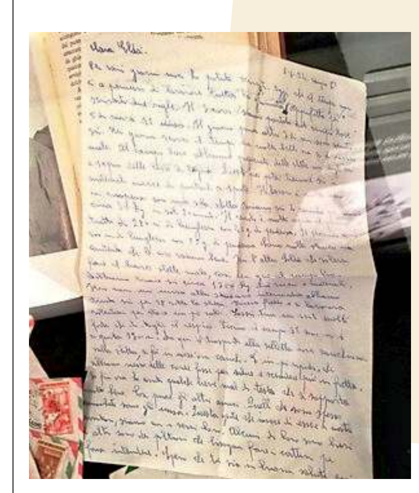
Il maltempo, che aveva frenato anche la salita ai campi più alti, una tappa indispensabile per poter acclimatare il proprio fisico all'alta quota. Le nevicate hanno reso molto faticoso procedere. Chi è arrivato in vetta, anzi oltre i 9.000 metri è invece il drone del pilota Daniel Pezzani che accompagnava la troupe Rai per il documentario di Massimiliano Ossini sul settantesimo anniversario della salita della spedizione Desio. E.MAR. —

LE LETTERE

Così la moglie Elda scriveva a Lacedelli "Ti sogno a occhi aperti"

La corrispondenza nei lunghi mesi di spedizione
"Mai sarò capace di amare un'altra donna come te"

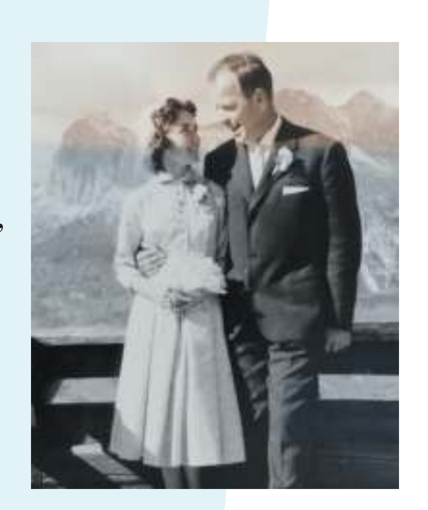
Cortina, 14 maggio 1954



Amore mio, la sera dopo il fioretto mi siedo sulla nostra panca. Incomincia già a imbrunire e l'aria di tramontana ti fa sentire un brivido nella schiena e in tutto il corpo. Ma tu, tesoro, non ci sei per stringermi forte fra le braccia e al tuo cuore per non lasciarmi più. Troppi baci, carezze mi hai dato perché possa dimenticare... Sognare a occhi aperti per tutto il tempo in cui tu sei lontano. *Elda*

Campo base, 28 maggio 1954

Mia cara Elda, appena arrivato al campo base ti scrivo magari un po' stanco, ma alla mia bambina devo scrivere perché così posso dormire un po' più tranquillo. Oggi siamo arrivati qui con più di cento portatori, però fra poco devo tornare al campo Concordia perché domani mattina altri cento carichi devono tornare su. Ti voglio dire solo questo, che mai sarò capace di amare un'altra donna come amo te. *Lino*

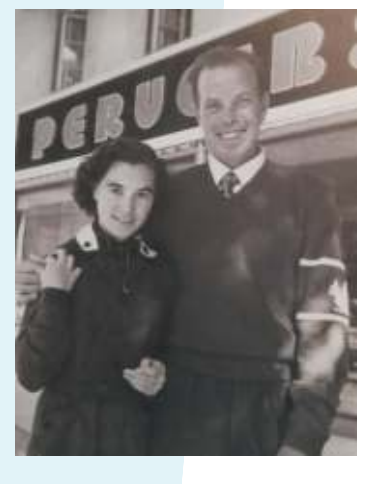


Cortina, 13 luglio 1954

Amore mio, le mie parole sono misere e meschine per sollevare il tuo morale e la tristezza per la morte del tuo caro compagno. Tutto seppe sacrificare per la montagna. E di lassù veglierà su di voi. *Elda*

Carachi, 8 settembre 1954

Elda cara, ancora due giorni e poi si parte finalmente. I dolori atroci che ebbi al campo base sono solo un ricordo. Flora mi scrisse che lesse che fra i due nomi degli alpinisti in vetta figura anche il mio. Non posso negarlo. Avevamo stretto un patto di non rivelare i nomi dei due, in modo che tutti avessero quello che meritano. Mai avrei sperato di arrivare fino lassù. Ricorderò quel giorno come il più drammatico finora vissuto. *Lino*



Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.640	35.838	137,18	3,709%	1,08229	75,81
-0,51%	-0,54%	-1,19%	-1,51%	-0,32%	-1,75%

Mutui a picco

Bankitalia: "Ancora in calo le domande di finanziamento per la casa" A pesare nel 2024 i tassi alti e il taglio delle agevolazioni ai giovani

LA FRENATA

Il calo delle compravendite immobiliari in Italia

	2022	2023
Compravendite	1.108.081	1.030.507 (-7%)

Valore medio delle compravendite	2021	2022	2023
	155.118	158.074	154.416



Fonte: elaborazione dati La Stampa

Withub

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Banca d'Italia certifica la fase nera dei mutui fra fine 2023 e i primi mesi del 2024. Secondo la pubblicazione «Economie regionali» si sta confermando la difficile situazione del comparto in tutte le aree del paese (Nord, Sud e Centro) vista nel 2023 e prosegue nel semestre 2024 in attesa di nuove e più decise mosse da parte della Bce a settembre e in autunno che potrebbero ridare ossigeno. «Nel primo semestre dell'anno in corso le banche si attendono un ulteriore calo della domanda di mutui mentre le richieste di credito al consumo dovrebbero tornare ad aumentare» scrive Bankitalia che ha interrogato oltre 300 istituti di credito sul territorio.

Il trend negativo era già in corso. I numeri di Banca d'Italia relativi al primo trimestre 2024 avevano messo in luce una contrazione del 17% delle erogazioni totali. Guardando però alle erogazioni per i soli mutui d'acquisto la contrazione saliva addirittura al 20%. In pratica, con i tassi alti le famiglie hanno preferito rimandare il progetto dell'acquisto della casa con i soldi della banca e si sono riversate sul mercato degli affitti dove i prezzi sono in crescita.

Sempre ieri anche Crif ha diffuso numeri nuovi sul mercato dei numeri. Il suo Barometro ha rilevato una leggera risalita dei finanziamenti per la casa. Dietro l'andamento tuttavia c'è il traino del mercato delle surroghe, vale a dire delle rottamazioni dei mutui vecchi, in genere variabili, a favore di contratti a tassi fisso più vantaggiosi. Secondo il report, nei primi sei mesi dell'anno è emerso un progressivo incremento del 3,4% di finanziamenti per la casa da parte delle famiglie italiane. I numeri sono incoraggianti, tuttavia i valori sono stati influenzato dal fenomeno delle surroghe (+6,4% nel I trimestre 2024 vs I trimestre 2023). Tradotto significa che le rottamazioni dei mutui vecchi crescono a gran velocità e lasciano indietro l'acquisto. «Il calo dei tassi, soprattutto di quelli fissi, ha rivitalizzato la domanda di surroga che è quella immediatamente sensibile alle variazioni di prezzo – spiega Guido Bertolino, responsabile business development di MutuiSupermarket -. Tra ottobre dell'anno scorso e questi primi mesi del 2024, le offerte di surroga sono diminuite anche di un punto e mezzo percentuale». La corsa al risparmio ha quindi messo in moto le famiglie con un mutuo già in essere.

GUIDO BERTOLINO
RESPONSABILE SVILUPPO DI MUTUISUPERMARKET

> L'ipotesi di un taglio dei tassi ha creato un'ingiustificata aspettativa di un calo dei prezzi dei mutui

Per l'esperto ci sono stati due fenomeni che non hanno aiutato l'acquisto e che probabilmente verranno metabolizzati nei prossimi mesi: da un lato la riduzione delle agevolazioni sui mutui per i giovani (da fine 2023 è stato cancellato lo sconto sulle tasse), dall'altro lato il continuo annunciare che la Banca centrale europea avrebbe tagliato i tassi (poi accaduto a giugno) ha creato in molti l'aspettativa ingiustificata di un calo dei prezzi dei mutui. Questo andamento sugli indici di riferimento si era già concretizzato nei mesi precedenti alla sforbiciata della Banca centrale. Di fatto l'Irs, il barometro del fisso, da gennaio a oggi oscilla tra quota 2,60 e 2,80 per cento. «Probabilmente non si muoverà da questi valori neanche con i prossimi tagli» dice Bertolino.

Che cosa succederà in autunno? L'ipotesi che l'Eurotower riduca il costo del denaro a settembre si sta allontanando e ora gli sguardi sono rivolti ai mesi di fine anno. Molto dipenderà dall'andamento dell'inflazione. È certo che le riduzioni del costo del denaro arriveranno, anche se potrebbero essere posticipate. Tuttavia, l'impatto sui mutui a tasso fisso rimarrà molto limitato. Un eventuale ritardo nella riduzione dei tassi Bce si rifletterà principalmente sull'Euribor, il tasso di riferimento dei mutui variabili, che scenderà più lentamente. Di conseguenza, chi ha già un mutuo variabile vedrà le rate diminuire in modo graduale e più lento. In ogni caso, nei prossimi mesi, il tasso fisso continuerà a dominare il mercato, essendo la scelta più popolare tra le famiglie.

Oggi il miglior fisso sul mercato vede un Tan al 2,81% e un Taeg al 3,10% mentre il miglior variabile presenta un Tan al 4,46% e un Taeg al 4,67% (per 140.000 euro in 25 anni per la prima casa del valore di 220.000 euro da parte di un richiedente di 38 anni). —

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2023, FOCUS SU GREEN E INNOVAZIONE

Invitalia: nel 2023 aiuti a 64mila imprese

Oltre 64 mila imprese sostenute, di cui poco più di 4.200 nuove, per il 40% fondate da donne. E ancora: quasi 31 mila posti di lavoro che gli incentivi hanno contribuito a creare o salvaguardare, quasi la metà nel Mezzogiorno. Sono alcuni dei risultati dell'agenzia Invitalia nel 2023, contenuti nel nuovo Bilancio di sostenibilità. Crescono le agevolazioni ammesse, passate in un anno da 4,6 a 5,9 miliardi di euro, nei quali rientrano grandi investimenti, rafforzamento del sistema produttivo e sostegno alle imprese e bandi europei Ipcei. Come mai? È l'effetto dell'incremento del valore medio degli investimenti supportati. Il valore degli investimenti attivati tramite le agevolazioni è di 23,4 miliardi di euro. Non sono mancate spinte alla transizione ambientale e digitale: nel 2023 ammessi a finanziamento circa 4.000 progetti, il 35% dei quali in Sud Italia, dal peso di 2,9 miliardi di euro per le agevolazioni. Investimenti attivati pari a 9,5 miliardi. Fronte innovazione, invece, poco più di un miliardo di euro di agevolazioni ammesse per ricerca e investimenti di natura innovativa. Inoltre, rispetto al Piano strategico di sostenibilità, Invitalia ha raggiunto con due anni di anticipo la piena equiparazione retributiva tra uomini e donne a parità di inquadramento. Sono oltre il 50% le donne dipendenti, che al 40% ricoprono posizioni manageriali. Negli ultimi due anni la presenza delle donne in ruoli gestionali è cresciuta di circa il 60%. Cresce anche la presenza di addetti under 30, raddoppiati negli ultimi due anni. G.T. —

L'AD SCANAVINO SULL'EQUO COMPENSO

"Dopo Bing, Gedi tratterà con altre piattaforme"

Il gruppo Gedi, che tra le altre testate giornalistiche edita «La Stampa», ha ricevuto notifica della delibera n. 278/24/Cons dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom) che stabilisce l'ammontare dell'equo compenso per l'uso delle pubblicazioni giornalistiche delle proprie testate da parte di Microsoft attraverso il suo motore di ricerca Bing. L'ammontare è stato quantificato in circa 790 mila dollari (730 mila euro) per il 2021 e il 2022. «La delibera dell'AgCom - ha dichiarato l'ad di Gedi, Maurizio Scanavino - è un passaggio fondamentale di un percorso iniziato anni fa e premia la coerenza con cui Gedi ha affermato il diritto di ricevere un compenso davvero equo per l'uso dei propri contenuti digitali. Forte di questa decisione stabilita dall'Autorità, intendiamo ora darvi esecuzione, aprendo al contempo trattative specifiche con le rimanenti piattaforme che operano sul mercato italiano». —



La giornata a Piazza Affari



Bene l'aerospazio con Leonardo In rialzo Stm, Eni e Recordati

Settimana iniziata in spolvero sul listino di Milano per Leonardo, che segna un +1,41%. Alle spalle ci sono Stmicroelectronics (+1,09%), in ripresa dopo lo scivolone di venerdì scorso, ed Eni (+0,98%). Segue Recordati (+0,87%).



Prese di beneficio su Stellantis In flessione Campari e Nexi

Seduta difficile per Stellantis, che lascia per strada un -3,33%. In flessione anche Campari (-2,68%) e Nexi (-2,11%). Al palo poi Bca Pop Sondrio (-1,98%), Amplifon (-1,76%), Moncler (-1,49) e Iveco Group (-1,45%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



L'autorità di vigilanza: "Non sono state registrate astensioni nelle delibere relative ai compensi". Si va verso una proroga

Irregolari le nomine ai vertici di Ogr Fondazione Crt, il Tesoro in pressing

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Tra i nodi da sciogliere per la Fondazione Crt ce n'è uno particolarmente spinoso, contenuto in un paragrafo quasi passato in sordina della lettera con le prescrizioni inviata dal Mef a Palazzo Perrone. È il richiamo a una norma, relativa alle banche ma che l'autorità di vigilanza ritiene valida anche per le fondazioni, che sottolinea un conflitto per la nomine di due componenti del consiglio di amministrazione ai vertici delle Ogr, il polo per le tecnologie e la cultura creato nel cuore di Torino grazie a un investimento della fondazione di oltre 100 milioni per riqualificare le vecchie officine per la riparazione dei treni. A finire sotto la lente del Mef, l'imprenditore Davide Canavesio e la notaia Caterina Bima che nella contrastata riunione della autonomine si sono designati presidente e amministratore delegato (Canavesio) e vicepresidente (Bima). Il punto è che le Ogr sono partecipate per il 10% da Unicredit che è anche la banca conferitaria della Crt. Quindi i consiglieri degli organi di amministrazione della società controllante non possono avere ruoli nelle controllate o partecipate se la conferitaria ha una partecipazione. «Questo - viene riportato nella lettera - inficia la partecipazione (di Bima e Canavesio) ai vertici di Ogr».

Un cavillo che però apre un mondo anche per nomine di altre fondazioni in altre società, perché alla fine non è un caso isolato. Di più, il Mef stabilisce esplicitamente che il problema è che si sono auto votati e hanno stabilito anche i propri compensi, non astenendosi al momento della decisione. «Nell'ambito della seduta del consiglio di amministrazione del 19-22 aprile, diversamente da quanto disposto dal regolamento sulle nomine nelle partecipate, le nomine sono state effettuate in assenza della predeterminazione dei critiri idonei a garantire la professionalità, l'onorabilità, le competenze e il possesso di specifici requisiti in base agli incarichi da ricoprire» scrive l'autorità di vigilanza. E prosegue: «I soggetti designati non hanno provveduto a rendere alla fondazione le dichiarazioni previste dalla legge ovvero dallo statuto relative all'insussistenza di cause di incompatibilità». Ancora, nell'abito della seduta dello stesso consiglio alcuni componenti del cda hanno provveduto alla «designazioni di loro stessi in Ogr, inoltre non sono state registrate astensioni nelle delibere relative ai compensi» e «non si sono astenuti nelle sedute del consiglio in cui si stabilivano erogazioni a favore degli enti» in cui si sono nominati. Nei corridoi di Palazzo Perrone si sussurra che anche l'ultima nomina, quella di Maria Cristina Zoppo (attuale membro del cda di Intesa Sanpaolo) alla presidenza di Ream sia stata fatta ignorando i principi richiesti dal Mef.

Intanto, si prova a ragionare prima della pausa estiva. Il tempo è obiettivamente pochissimo. Il Mef chiede che le modifiche siano fatte entro il 22 agosto. Un mese dalla lettera. Termine stringente, anche più del previsto, proprio per indicare che la volontà è quella di andare fino in fondo: se la fondazione non esegue "i compiti" il commissariamento è praticamente certo. Inoltre una pre condizione è che a decidere le modifiche non sia lo stesso cda coinvolto nelle violazioni. In poche parole, anche se non è scritto nero su bianco, alla presidente Anna Maria Poggi si chiede che riesca a ottenere le dimissioni dei componenti del cda. Tentativo arduo, che Poggi non avrebbe ancora iniziato a valutare. Prima si sta decidendo se chiedere una proroga. Sullo sfondo resta l'inchiesta della procura di Torino che per ora conta dieci indagati. Tra questi anche Bima. —



Caterina Bima
Nel cda di Crt, vicepresidente Ogr



Davide Canavesio
Nel cda di Crt, presidente e ad Ogr

26
I milioni di investimento deliberati dal cda nel corso delle ultime tre riunioni

71
I milioni di euro erogati dalla Crt nel Nord Ovest lo scorso anno

IL PRESIDENTE DAL FABBRO: "AVANTI CON QUESTA GOVERNANCE"

Iren: utile netto +2%, investimenti per un miliardo

Iren chiude il primo semestre con un utile netto di gruppo attribuibile agli azionisti pari a 145,2 milioni di euro, in crescita del 2%, rispetto ai 143 milioni dello stesso periodo del 2023. I ricavi calano del 16,1% a 2.697,6 milioni, l'ebitda si attesta a 635,8 milioni (+4,8%), l'ebit 280,6 milioni (+13,1%), mentre gli investimenti lordi realizzati nel periodo ammontano a 369 milioni (-8%). «Supportati dai risultati ottenuti nel semestre, confermiamo le indicazioni sulla guidance 2024» commenta il presidente esecutivo della multiutility, Luca Dal Fabbro, che sottolinea come i dati del primo semestre «dimostrino che la strada tracciata è quella corretta». Per l'anno in corso Iren prevede circa 1 miliardo di euro di investimenti. Per quanto riguarda l'attività di energia, si prevede un calo dei prezzi solo parzialmente compensati dai maggiori volumi da fonti rinnovabili. «Confermiamo che stiamo studiando la possibilità di conferire tutti i nostri asset delle rinnovabili solari dentro una newco e poter mettere sul mercato il 49% della proprietà per finanziare ulteriori progetti» aggiunge Dal Fabbro. E sulla governance risponde che a oggi non c'è alcuna decisione presa da parte dei soci di maggioranza per la nomina di un nuovo ad. «Rimaniamo con la governance che c'è ora». CLA. LUI. —



Luca Dal Fabbro

IN BREVE

I primi sei mesi
Piaggio ricavi in calo ma margini in aumento

Primo semestre del 2024 chiuso con ricavi netti a 990,3 milioni di euro e vendite globali diminuite a 270.100, -16,8%. Piaggio rallenta, ma alza l'asticella della marginalità, con l'incidenza del margine lordo industriale sui ricavi salito al 29,8% contro il 28,1% di un anno fa. Il cda ha deliberato di distribuire un acconto sul dividendo ordinario di 11,5 centesimi di euro per ogni azione, per un totale di 40,73 milioni di euro.

In crescita l'Europa
I ricavi di Armani in rialzo del 4% a 2,4 miliardi

Il gruppo Armani ha prodotto ricavi pari a 2,4 miliardi di euro, in aumento del 4% a cambi correnti e del 6% a cambi costanti dall'anno precedenti. Lo comunica la stessa società con una nota. Ebitda post Ifrs16 sui 523 milioni di euro ed ebit assestata a 215 milioni, in linea con il 2022. Canali di vendita in crescita con l'Europa che da sola ha generato il 49% dei ricavi consolidati netti.

Riviste le stime
Diasorin, il giro d'affari ha superato il mezzo miliardo

Fatturato e margini superiori alle aspettative per il gruppo di diagnostica Diasorin. Nei primi sei mesi, giro d'affari di 589 milioni di euro (+2% dallo stesso periodo dell'anno precedente). Prevista una chiusura del 2024 con ricavi extra Covid-19 in crescita tra il 6 e il 7%. L'Ebitda adjusted è pari a 198 milioni (incidenza sui ricavi pari al 34%), in aumento del 4%, mentre l'utile è sui 120 milioni di euro (+6% anno su anno).

Vertenza chiusa dopo due anni, tutti gli esuberi saranno assorbiti

Logistica, Msc prende il posto di Wartsila Fine di un incubo per oltre 400 lavoratori

LA STORIA

La rinascita dello stabilimento friulano di Wartsila passa dal colosso della logistica Msc. A sancirlo è il Mimit dove è stato firmato ieri l'accordo di programma. tanto che il ministro, Adolfo Urso, parla di «un modello di nuova politica industriale che permetterà di ridisegnare una parte significativa delle aree portuali e retroportuali di Trieste».

Wartsila cede a Msc il ramo d'azienda per la simbolica cifra di un euro e la compagnia italo-ginevrina si impegna ad assorbire tutti i 261 lavoratori giudicati in esubero dalla multinazionale finlandese. Nell'impianto produttivo di Bagnoli della Rosandra, quindi, scompariranno i grandi motori navali della Wartsila e al loro posto verranno sagomati carri ferroviari ad alta tecnologia dalla Msc. Intorno resteranno un centro ricerca e sviluppo e i service dei finlandesi. Ma l'area industriale verrà infrastrutturata con fondi e progetti della Regione Friuli Venezia Giulia che ha previsto fasci di binari. Wartsila garantirà livelli occupazionali nelle altre sedi in Italia - 200 persone complessivamente - e a Trieste (600 unità). Si chiude così la vertenza, due anni dopo il 14 luglio 2022 quando, senza preavviso, il gruppo annunciò che la produzione sarebbe stata trasferita in Finlandia e il sito triestino chiuso, individuando 451 lavoratori in esubero. Alla fine, esperiti vari tentativi con Mitsubishi, Ansaldo Energia, Rheinmetall e altri, quasi a sorpresa tra fine 2023 e inizio 2024 il patron di Msc Gianluigi Aponte ha lasciato sul tavolo una proposta per la prima iniziativa industriale della sua compagnia: rilevare l'impianto in dismissione per cominciare a produrvi carri ferroviari nel 2025 con entrata a regime nel 2027 (oltre un migliaio l'anno). Sul piatto Aponte mette anche un investimento di oltre 100 milioni. Il Gruppo Msc e Innofreight sono soci paritetici della newco Innoway Trieste, incaricata della futura produzione. Soddisfatti i sindacati. Per Fim, Fiom e Uilm l'accordo «deve essere riferimento per il governo per dare risposte positive con scelte di politica industriale e investimenti anche ad altre crisi aperte nel Paese a partire da quelle che colpiscono i lavoratori dell'automotive, della siderurgia e dell'elettrodomestico». CLA. LUI. —



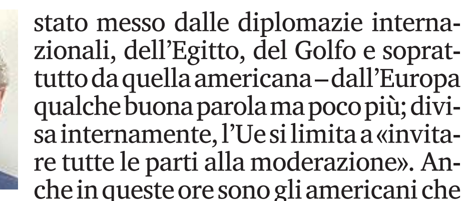
Stabilimento di Wartsila a Bagnoli della Rosandra (Trieste)

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

MA IRAN E USA POSSONO EVITARE L'ESCALATION

STEFANO STEFANINI



In Medio Oriente torna lo spettro del conflitto regionale. I venti di guerra spirano da più quadranti. Li alimentano l'angoscia e la rabbia della strage di ragazzi drusi sul campetto di calcio nel Golan. Il negoziato per il cessate il fuoco a Gaza, che vedeva a Roma Mossad, Cia, servizi egiziani e diplomazia qatarina, prosegue ma non conclude – con zero sollievo di due milioni di gazeani in disperata situazione umanitaria. Benjamin Netanyahu, rientrato in fretta e furia dagli Usa, si dice pronto alla «guerra totale» contro Hezbollah. Da Ankara, Recep Tayyip Erdogan lancia la vaga minaccia di «intervenire in Israele» per far cessare le vessazioni contro i palestinesi. In un contesto già surriscaldato le tensioni si innalzano.

Il Medio Oriente è una polveriera da cui pendono molte micce. Se anche nessuno la vuol far esplodere – «catastrofe inimmaginabile» secondo le Nazioni Unite, che una volta tanto esprimono anche l'opinione dell'uomo di strada – basta che se ne accenda una per far deflagrare il resto. Adesso il rischio principale viene dal Libano, o meglio da Hezbollah in Libano. Israele è compresso fra due fronti esterni. La frontiera libanese, a Nord, è in allarme permanente, soggetta a continui scambi fra razzi e missili di Hezbollah e risposte israeliane, dall'indomani del massacro perpetrato da Hamas nei kibbutzim israeliani, a Sud. Ma nessuno vuole che la guerra fra Israele e Hamas si estenda oltre Gaza. Fino all'eccidio di ragazzini sul campo di calcio di Majdal Shams, il duello di Israele con Hezbollah era sotto la soglia del diretto conflitto. La continua guerriglia ha però fatto evacuare circa 60. 000 abitanti israeliani dei villaggi a ridosso del confine; sul versante libanese si contano altrettanti sfollati, se non di più. È un duro prezzo, per Israele come per i libanesi che subiscono la presenza di Hezbollah. In realtà la guerra più che non allargatasi al Nord, vi è contenuta.

Non è la temuta guerra regionale per due principali motivi. L'Iran, regista, sostenitore e finanziatore, di Hezbollah, degli Houthi in Yemen e di altri gruppi sciiti operanti in Iraq e in Siria, non vuole lo scontro con Israele – e con gli Stati Uniti che appoggerebbero Gerusalemme. Vanno bene le punzecchiature per procura. Oltre quelle l'Iran si ferma, come quando ha massicciamente inviato droni e missili contro Israele, ha subìto senza batter ciglio la misurata risposta israeliana, e voltato pagina. Il secondo freno all'allargamento del conflitto è stato messo dalle diplomazie internazionali, dell'Egitto, del Golfo e soprattutto da quella americana – dall'Europa qualche buona parola ma poco più; divisa internamente, l'Ue si limita a «invitare tutte le parti alla moderazione». Anche in queste ore sono gli americani che trattengono la risposta israeliana al razzo che ha colpito Majdal Shams. La «grande paura» di Beirut descritta ieri su queste colonne è ben presente a Washington. La Casa Bianca ha avvertito Israele che la situazione «precipiterebbe fuori controllo» in caso venissero colpiti obiettivi Hezbollah nella capitale libanese.

Il Partito di Dio si è arrampicato sugli specchi dopo il missile sul campo di calcio, negandone la paternità senza convinzione e contro l'evidenza dei resti dell'ordigno, di fabbricazione iraniana in loro dotazione. La spiegazione più credibile è un errore. Il taciturno governo libanese si è armato di coraggio per condannare gli attacchi contro civili – rarissima indiretta critica a Hezbollah e messaggio a Israele affinché si astenga dal farli contro il Libano. Teheran, che oggi inaugura un nuovo Presidente che dice di voler il dialogo con l'Occidente, tace. Nella ferrea logica mediorientale – dente per dente – Hezbollah, che sia per errore o per altro non importa, ha varcato una linea rossa. Deve pagarne il prezzo altrimenti lo rifarà. Se la rappresaglia israeliana sarà misurata, e se Hezbollah incassa – due grossi «se» – la partita si chiude tornando allo stato di guerriglia. Il nodo comunque non sarebbe sciolto, solo rinviato. Israele non può accettare lo sfollamento permanente dai villaggi del confine.

L'epicentro della crisi torna così a Gaza. L'uscita di Erdogan va presa con molto beneficio d'inventario. Ha fatto il parallelo con la Libia, dove la Turchia è effettivamente intervenuta, e con il Nagorno-Karabakh dove ha sempre negato di essere intervenuta… Fa venire a mente le truppe in Ucraina di Emmanuel Macron: avviso senza seguiti ma che segnala preoccupazione. Suona come una messa in mora di Netanyahu sul cessate il fuoco a Gaza perché la situazione umanitaria dei palestinesi è intollerabile. Il primo ministro israeliano ne ha sicuramente ricevute di simili a Washington da Joe Biden e da Kamala Harris. Ma da Donald Trump? Se l'ex-Presidente gli avesse detto «aspettami», non fare un piacere a quest'amministrazione democratica? Per la tregua a Gaza, Bibi non chiede di meglio che aspettare. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio

Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A. Sassari, Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Lunedì 29 Luglio 2024 è stata di 94.231 copie



DALLE SPIAGGE AI TAXISTI, LA CONCORRENZA INVISIBILE

ALESSANDRO DE NICOLA

Adam Smith fu il padre della scienza economica e descrisse molto bene i benefici che la concorrenza porta all'economia e ai consumatori. Poi, con la sua famosa metafora della mano invisibile, spiegò come in un'economia di mercato l'interesse individuale sfoci nel benessere collettivo.

Dal XVIII secolo lo studio dell'economia politica ha conosciuto notevoli affinamenti teorici e la nascita di scuole diverse che tutt'oggi si danno battaglia intellettuale, ma finora nessuno aveva disvelato un fondamentale pilastro della cosiddetta scienza triste: la concorrenza invisibile! Grazie al genio italico e patriottico che lo contraddistingue ci ha pensato però l'attuale governo al disvelamento di questo concetto e lo ha fatto nel modo più imprevisto possibile, nel disegno di legge annuale sulla concorrenza.

Andiamo con ordine. Dal 2009 è stata approvata una norma che prevede che, dietro l'impulso di una relazione dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, il parlamento debba approvare ogni anno una legge sulla concorrenza preparata dal governo. Lo scopo è rimuovere le barriere normative per facilitare l'apertura dei mercati e tutelare i consumatori. La cosa è andata un po' a singhiozzo tant'è che fino al 2021 ne fu approvata solo una nel 2017, ma dal 2022 essa è diventata una delle condizioni per accedere ai finanziamenti europei per il Pnrr.

Mentre il testo del governo Draghi era corposo e introduceva varie riforme, già quello dell'anno scorso era piuttosto scarno e toccava per lo più aspetti regolamentari o secondari e per di più ancor'oggi latitano molti decreti attuativi delle disposizioni ivi contenute. Quest'anno però il disegno di legge preannunciato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri e dei cui contenuti ha dato ben conto La Stampa, è particolarmente bizzarro in quanto le misure per la concorrenza sono ben nascoste.

Il primo intervento riguarda i dehor, preannunciando un decreto legislativo che salvaguardi il decoro urbano e garantisca il passaggio dei pedoni; fino al 31 dicembre 2025 rimangono in vigore le norme emanate durante il Covid. Concorrenza? Invisibile.

Poi si impone la portabilità delle scatole nere che monitorano lo stile di guida dell'autista da un'assicurazione all'altra addossando i costi all'impresa. Si potranno richiedere i dati alla compagnia assicurativa e con un po' di buona volontà si può considerare questa regola come un'estensione del diritto alla privacy (pur se, a onor del vero, la norma fu sollecitata nel 2023 anche dall'Autorità Antitrust); naturalmente i costi aggiuntivi per le compagnie verranno prevedibilmente ribaltati sulle polizze. Concorrenza? Eterea.

Trasporto pubblico non di linea. Le città sono intasate di viandanti accaldati che si trascinano in cerca di un taxi; Corte di Giustizia europea e Corte Costituzionale bombardano il quartier generale a colpi di sentenze che rendono nulle le restrizioni e il governo che fa? Aumenta le multe per gli abusivi. Concorrenza? Onirica.

Si rafforza poi il sistema di monitoraggio dei prezzi attribuendo nuovi poteri all'anacronistico Garante dei Prezzi, controllore che ai tempi dell'Imperatore Diocleziano poteva almeno imporre la pena di morte ma che non servì a salvare l'Edictum de pretiis. Concorrenza? Sotterrata.

Shrinkinflation: ammesso che 1 cittadino su un milione sappia di che si tratta, quando l'impresa diminuisce la quantità del prodotto mantenendo la confezione inalterata deve mettere una targhetta per avvertire il consumatore. Concorrenza? Trasparente.

Sulle startup innovative, si parla proprio d'altro, cioè di quando riconoscere determinati benefici fiscali e per quanto tempo le startup innovative potranno rimanere nel relativo registro. Concorrenza? To be started.

Ci sono infine provvedimenti sulle concessioni autostradali relative ai pedaggi, una parte dei quali verrà incassata dallo Stato, e sulla durata delle concessioni stesse che non potrà essere superiore ai 15 anni, forse l'unica disposizione che, se decentemente regolata, incoraggerà un po' la concorrenza.

Farmacie, professioni, balneari, trasporto pubblico locale, su gomma o rotaie, privato o di linea, l'obbligo di esternalizzazione mediante gare dei lavori in capo ai concessionari, l'ambito del servizio universale postale, orari e promozioni nel commercio al dettaglio, l'autoproduzione nelle operazioni portuali, i criteri di assegnazione per le acque minerali, temi in gran parte segnalati nel 2023 dall'Autorità Garante (quest'anno così annoiata che non ha proprio pubblicato le proposte di riforma), non ci sono. Invisibili, appunto, come la mano di Adam Smith. —

adenicola@adamsmith.it

BUCO DA SUPERBONUS, CHI DEVE PAGARE IL CONTO

VERONICA DE ROMANIS

La legge di Bilancio che il governo deve predisporre in autunno si preannuncia complessa. I margini d'azione sono ristretti: tornano in vigore le regole di bilancio europee in una versione riformata e, poi, bisogna far fronte a un debito che sfiora i tremila miliardi. Come è noto, a questa dinamica ha significativamente contribuito il Bonus 110 per cento, senza alcun dubbio la più scellerata delle misure degli ultimi decenni. Molti esponenti politici continuano a sostenere che, nel bel mezzo della pandemia, una simile agevolazione era necessaria. Nessuno, però, si prende la responsabilità del costo che – ad oggi – ammonta a circa 170/180 miliardi. Anche perché un colpevole sembrerebbe essere stato trovato: si chiama Ragioniere Generale dello Stato (Rgs), colui che ha il compito di fare i conti. E, nel caso specifico, i conti si sono rivelati sbagliati visto che la stima della Rgs si fermava a soli trentacinque miliardi.

C'è da chiedersi come sia stato commesso l'errore. O forse sarebbe meglio chiedersi se – davvero – era possibile stimare correttamente il costo di una siffatta misura. In effetti, se si analizza il modo in cui il bonus è stato disegnato ci si rende conto che l'impresa non era affatto semplice. La versione originaria, quella voluta dal governo Conte 2, quindi con una maggioranza composta dal Movimento 5 Stelle, dal Partito Democratico (di cui una parte diventerà Italia Viva) e da Liberi e Uguali, prevedeva che la detrazione potesse essere convertita in un credito d'imposta cedibile in maniera illimitata. Nello mente dei pentastellati, i veri "papà" del 110 per cento, l'agevolazione edilizia doveva diventare una sorta di valuta parallela con cui pagare le tasse. Alla base di questa impostazione, vi era la convinzione per cui la moneta potesse essere creata e stampata senza limiti. Attenzione, però, non dallo Stato o da una banca centrale, bensì dai singoli cittadini che decidono come e quando farla circolare.

A questo proposito, rimane ancora il dubbio sul perché la Banca d'Italia non abbia denunciato questo forzatura, ma tant'è. È chiaro che con questo schema, il bonus diventa un bene pubblico infinito come fosse l'acqua alla fonte: non si paga, è inesauribile, la rappresenta, insomma, un meraviglioso pasto gratis. Effettuare stime precise non era, pertanto, facile. Eppure, diversi analisti e commentatori contestano l'incompetenza della Ragioneria e reclamano un cambio di passo.

È cronaca di questi giorni di un possibile trasferimento del Ragioniere generale verso la presidenza di Fincantieri. Nel caso, sarebbe utile capire i dettagli di ciò che è realmente accaduto e, soprattutto, quali sono le ragioni per cui un servitore dello Stato definito «incompetente» dovrebbe andare ad occupare un'altra posizione pubblica con uno stipendio triplicato: non era questo il governo del merito? In presenza di un conto così salato che – per inciso – viene pagato in gran parte dalle persone meno abbienti –, il metodo da seguire dovrebbe essere un altro: i tecnici, se ritenuti colpevoli, dovrebbero essere mandati a casa. Altrimenti, le responsabilità vanno cercate altrove.

E qui arriviamo al ruolo della politica. Perché una cosa è certa: nessuna delle forze politiche può rivendicare la propria innocenza rispetto a quello che è stato il banchetto più insensato e costoso della storia economica italiana degli ultimi tempi. Come si è detto, il governo Conte 2 introduce il super bonus. Ma non solo. Spiega che è «gratis», ossia che si rifinanzia da solo: una magia! La misura è temporanea eppure, l'allora ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, la proroga nella legge di Bilancio 2020. Lo stesso farà l'esecutivo successivo, guidato da Mario Draghi sebbene in presenza di numeri diventati (molto) preoccupanti. E, infatti, lo stesso Draghi si dice contrario al bonus. Lo definisce poco efficace. «L'edilizia si è giova-



ta di questo strumento ma non bisogna pensare che senza non andrebbe avanti», spiega durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno nel dicembre del 2021. E, poi, crea delle distorsioni: «I prezzi di tutto ciò che serve per le ristrutturazioni sono aumentati, inclusi i materiali per l'efficientamento energetico» osserva, concludendo che «il risultato è che oggi questo efficientamento costa più di prima del bonus». Tradotto: il risparmio in termini di riduzione delle emissioni non è tale da assorbire l'aumento dei prezzi. La posizione dell'allora Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, è – se possibile – ancora più netta: «Il bonus rappresenta una truffa tra le più grandi che la Repubblica abbia mai visto». In buona sostanza, il bonus è giudicato costoso, inefficace, distorsivo, iniquo e, soprattutto a rischio di imbrogli. A fronte di una presa di posizione così drastica, ci si poteva aspettare una disamina corretta e impietosa sui costi futuri della misura e, quantomeno, una riduzione dell'aliquota sotto il 100 per cento. La misura viene, invece, prorogata. Diverse volte. Le principali sono quella inclusa nella Legge di Bilancio predisposta nel dicembre del 2021 – che prevede una proroga del 110 per cento a tutto il 2023 e, poi, fino al 31 dicembre del 2025, sebbene con alcune modifiche sulle aliquote, la platea dei beneficiari e le scadenze; e quella nel maggio del 2022.

La scelta della proroga sorprende. È decisa in una fase di ripresa economica e di inflazione crescente. Ma, soprattutto, i segni che si stava formando una (grande) bolla speculativa nel settore delle costruzioni c'erano tutti, visto che i costi a carico dello Stato erano triplicati in soli tre mesi, passando dai 6 miliardi di agosto ai 18 di dicembre. Vale pena sottolineare che in quel momento a disposizione vi erano dati, non stime elaborate dalla Ragioneria. «L'estensione» spiegherà Draghi «è stata decisa dal Parlamento, il governo era riluttante». Altre volte, tuttavia, la riluttanza era stata trasformata in azione: l'esecutivo di unità nazionale è quello che nell'ultimo decennio, complice anche la situazione pandemica, ha posto il più elevato numero medio mensile di questioni di fiducia. Per il Bonus 110 per cento, la battaglia non fu fatta. L'ostacolo, considerato insuperabile, era l'opposizione dei Cinque Stelle, che ritenevano – e ritengono ancora oggi –, il sussidio una misura identitaria. Toccherà al governo attuale mettere mano al bonus. Nell'ottobre del 2022, quando si insedia la nuova maggioranza di centrodestra, l'agevolazione è in vigore da due anni e il conto per lo Stato è già salito a circa settanta miliardi. Così, nel novembre del 2022 vengono sanate due delle principali distorsioni presenti nello schema originario. In primo luogo, lo sconto smette di essere superiore al costo – ed era ora: per le spese sostenute nell'anno 2023, l'aliquota scende al novanta per cento. In secondo luogo, l'agevolazione diventa selettiva e concessa solo a chi ha una soglia di reddito pari a quindicimila euro l'anno e che aumenta in base al quoziente familiare. Solo due mesi dopo, arriva un'ulteriore modifica: con l'eccezione di specifiche deroghe – troppe e, infatti, il governo farà autocratica spiegando che sono state lasciate numerose scappatoie –, viene eliminata la cessione del credito.

Giorgia Meloni spiega la sua scelta ripetendo ciò che Mario Draghi aveva illustrato infinite volte, ossia che il 110 per cento è regressivo, inefficace, disegnato male e a rischio frodi, ma aggiunge un ulteriore elemento, quello dei costi. Lo fa partendo dall'assunto che «parlare di gratuità con i soldi dei contribuenti è un concetto un po' bizzarro». A fronte di dati incontrovertibili e drammatici, quella narrazione non può più stare in piedi. Resta, però, il conto saltassimo. A pagarlo sono i cittadini. E, forse, i tecnici. Non chi ha governato in questi anni prorogando la norma per ragioni di consenso di partito o personali. —



Scomparsa la scrittrice Sabina Colloredo

È mancata ieri Sabina Colloredo, autrice di racconti, romanzi storici e mitologici, biografie femminili, poesie. Direttrice creativa per varie agenzie pubblicitarie, con la nascita delle figlie aveva iniziato a scrivere libri per l'infanzia, pubblicati con Edizioni EL, Emme Edizioni e Einaudi Ragazzi, tradotti in molte lingue. —



LA TECNOLOGIA



Scrittori al tempo dell'AI

Dall'America al Giappone circolano molti libri cibernetici ma le macchine fanno da stagiste più che da vere autrici

FABIO SINDICI

Chiamatelo, se volete, il suicidio di uno scrittore. Il canadese Stephen Marche ha invitato nel laboratorio della sua mente creativa, tra gli appunti e i ricordi, le analogie e le folgorazioni, i "vampiri", come Naomi Klein ha battezzato Chat Gpt e affini: i robot linguistici che setacciano, frullano, metabolizzano e infine rielaborano il millenario patrimonio culturale umano raggiungibile per via telematica, dai graffiti sulle caverne alle lunghe frasi erranti sulla pagina di Javier Marìas. Marche, con lo pseudonimo di Aidan Marchine, ha pubblicato *Death of an author*, Morte di un autore (Pushkin Industries), romanzo giallo scritto in larga parte con l'uso dell'intelligenza artificiale. Il *New York Times* lo ha pescato nel torrente in piena delle storie compilate grazie al boom dei bot conversazionali e lo ha definito il primo romanzo "abbastanza leggibile" del genere. Marche non è da solo nell'uso spericolato della AI in letteratura. La giapponese Rie



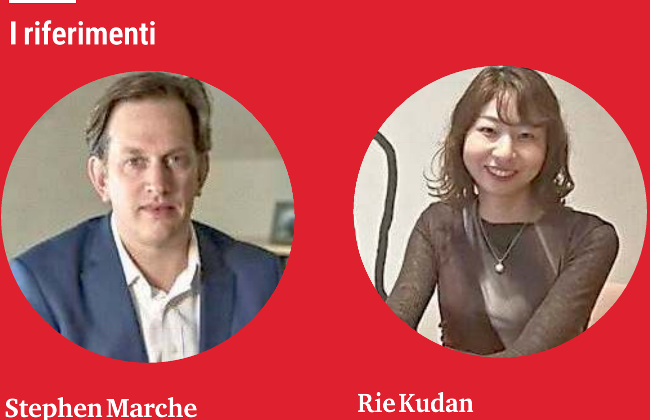
Chi flirta con i software più che con la Musa sembra cercare una voce nuova

Kudan, vincitrice quest'anno dell'Akutagawa, il più prestigioso premio letterario nipponico, ha poi confessato, senza batter ciglio, di aver usato l'intelligenza artificiale generativa per sbozzare uno dei suoi personaggi, motivazioni e dialoghi, per un peso narrativo corrispondente al 5 per cento del romanzo. *Tokyo-to Dojo-to* (La torre della simpatia a Tokyo) è ambientato in una versione futuristica della capitale giapponese dove la AI generativa è ovunque: quindi perché non darle una voce? In Cina, Shen Yang, professore universitario di giornalismo se l'è cavata con 66 prompts al suo bot per sfornare un romanzo di fantascienza in tre ore che si è piazzato secondo a un premio letterario: qui i giurati non lo hanno valutato granché, solo che i concorrenti umani erano più scarsi.

Esiste davvero un nuovo genere letterario? In Italia, un anno e mezzo fa, Rocco Tanica, nom de plume di Sergio Conforti, ex tastierista e compositore di Elio e le storie tese, ha duettato con Out0mat-B13, una delle prime versioni commerciali di GPT-3 in *Non siamo mai stati sulla terra*, edito da Il Saggiatore. Più una collaborazione che un duello, sulle note di un'ironia surreale. In Francia, il giovane storico Raphael Doan ha appena scritto con Chat Gpt un romanzo ucronico: *Si Rome n'avait pas chuté*, Se Roma non fosse caduta, pubblicato da Passes Composes. Somigliano invece agli esperimenti della scrittura automatica dei surrealisti i botta e risposta sul *New Yorker* tra la scrittrice canadese Sheila Heti e Alice, un bot personalizzato sulla piattaforma Chai. In *Secondo Alice* sono però solo le risposte ad apparire e l'effetto è quello di uno stralunato monologo: «La religione dà senso alla vita. Per questo sto scrivendo la Bibbia», dichiara la AI. Si può pensare a un'"allucinazione cibernetica", che gli alfieri delle arti generative legano alla supposta creatività delle macchine.

Oggi Calliope è raggiungibile con un prompt dalla tastiera? «Si potrebbe parafrasare Omero: Cantami o Siri..., giusto per fare il nome di uno degli assistenti digitali più noti», ironizza Stefano Quintarelli, imprenditore informatico, scrittore e divulgatore dell'universo digitale. «No, l'AI non riesce a essere innovativa in letteratura, non ci sarà un Proust cibernetico. Può essere invece utili come stagista per uno scrittore. L'autore di best-seller Wilbur Smith utilizzava un pool di ricercatori; un secolo prima Alexandre Dumas si serviva dei famosi "negri", aiutanti oggi è più politically correct. Quanto a me ho utilizzato un large language model, una AI linguistica per fare il riassunto della trascrizione di un mio intervento a un convegno. In alcuni casi, è riuscita a scrivere l'opposto del mio pensiero. Ho dovuto rivedere e correggere alcuni passaggi, ma di sicuro mi ha alleggerito il lavoro». Gli scrittori che flirtano con l'AI più della Musa sembrano cercare una voce diversa con cui dialogare. E attraverso cui provocare. In *Do you remember being born?*, Ricordi di essere nata (Astra House), lo scrittore scozzese Sean Michaels ha affidato la cura e la stesura del personaggio di Charlotte, una AI che, nella trama, collabora con una poetessa, a due bot combinati, GPT-3 e uno addestrato nella poesia di Marian Moore, scrittrice modernista a cui si fa riferimento nella storia. Così il gioco meta-letterario, la provocazione ad alta tecnologia suona come il tentativo per sottrarre il monopolio dell'intelligenza artificiale a Big Tech, alla grande editoria e ai conglomerati mediatici. Oltre alla narrativa ci sono le arti visive a fare un uso sempre più ampio della AI generativa: a novembre alla Tate Modern di Londra andrà in scena *Electric dreams* (Sogni elettrici), che segue lo sviluppo del rapporto creativo tra umani e macchine dagli anni '50 a oggi. A Punta della Dogana a Venezia, l'artista francese Pierre Huyghes ha disperso tra il pubblico della sua mostra *Liminal* (fino al 24 novembre) dei performers che indossavano maschere dorate che includevano recettori con tecnologia AI. Al confine tra letteratura e arti visive si situano le hypnonovels, sorta di booktrailer, in cui la AI legge e tramuta in pochi minuti di festa audiovisuale il contenuto di un libro. In California diversi autori hanno cominciato a usare lo strumento per promuovere i propri libri.

I riferimenti



Stephen Marche
Romanziere, saggista e commentatore canadese, 48 anni. Ha pubblicato con uno pseudonimo *Death of an author*, Morte di un autore, libro giallo scritto in gran parte con l'intelligenza artificiale.

Rie Kudan
La scrittrice giapponese, 33 anni, ha vinto il prestigioso Premio Akutagawa con il romanzo di fantascienza *Tokyo-to Dojo-to*, La torre della simpatia a Tokyo, scritto per una piccola parte con l'aiuto di Chat Gpt.



Rocco Tanica
Pseudonimo di Sergio Conforti, 60 anni, ex tastierista e compositore di Elio e le storie tese, ha duettato con il modello di deep learning Out0mat-B13 in *Non siamo mai stati sulla terra*, edito da Il Saggiatore.

Raphael Doan
Lo storico francese Raphael Doan, 31 anni ha scritto con Chat Gpt un romanzo ucronico: *Si Rome n'avait pas chuté*, Se Roma non fosse caduta, pubblicato da Passes Composes.



Il libro scritto con l'AI

Aidan Marchine
"Death of an author"
Pushkin Industries
Un libro giallo scritto con l'AI da Stephen Marche

Caravaggio fa il record alla National Gallery di Londra

Quasi 300mila persone, oltre 3mila al giorno, hanno visitato alla National Gallery di Londra la mostra *The last Caravaggio*, incentrata sul *Martirio di Sant'Orsola* (in foto), solitamente esposta alle Gallerie d'Italia a Napoli. La tela è l'ultima dipinta dal pittore durante il suo secondo soggiorno partenopeo, nel 1610, poche settimane prima di morire. L'esposizione, la terza più visitata degli ultimi dieci anni per il museo britannico, si è conclusa domenica 21 luglio ed è stata alla base della collaborazione tra Intesa Sanpaolo e la National Gallery, nell'ambito delle celebrazioni londinesi per i duecento anni del museo. Un rapporto che prosegue anche per la mostra *Siena. The rise of painting. 1300 - 1350* che aprirà alla National Gallery dall'8 marzo al 22 giugno 2025, dopo il debutto autunnale al Metropolitan Museum of Art di New York. Con oltre cento dipinti, sculture, oreficerie, tessuti, la mostra approfondirà gli albori del Rinascimento italiano e il ruolo di artisti senesi come Duccio, Pietro e Ambrogio Lorenzetti, Simone Martini. —





La morte di un autore di Marche – il riferimento al titolo del celebre saggio di Roland Barthes non è casuale – pare puntare alla resurrezione della scrittura. «L'uso politico dell'intelligenza artificiale seguirà le pratiche creative», scrive Marche nella prefazione a un suo racconto breve, *Autotuned love story*, sempre composto attraverso AI combinate. Il tono della storia è freddo come un sasso lanciato in uno stagno invernale. Chiamatele, se vi piace, prove di sopravvivenza di uno scrittore. Per l'ultimo libro, *The last election*, L'ultima elezione, Marche ha scelto un coautore umano, il politico statunitense Andrew Yang. Tra gli obiettivi del suo partito, il Forward Party, c'è la protezione dei dati digitali. —

Oltre alla narrativa anche le arti visive fanno sempre più uso del digitale

LA POLEMICA

Dolorosa, esistenziale, identitaria Quando l'arte trans era avanguardia

Ossessivo e pervasivo, il trend contemporaneo moltiplica la caricatura queer Ma è stata la violenza subita dagli artisti ad aver dato vita a una vera coscienza

MANUELA GANDINI



ELLIOTT LANDY/MAGNUM/CONTRASTO.

Morrissey e Janis Joplin al tavolo di Andy Warhol al Max's Kansas City, nel 1968

Nella seconda sala del Max's Kansas City, al 213 Park Avenue South, il locale più glamour, rock e psichedelico degli anni Sessanta e Settanta, c'è un grande tavolo riservato a Andy Warhol. Andy è il re dell'underground che, dalla Factory, lancia fulmini roventi sul pensiero e la morale borghese. Attorno a lui, si materializzano strani personaggi dal look eccessivo, sgargiante, eccentrico. Orecchini, boa, piume, gonne e trucco pesante: sono le drag queen newyorkesi, arrivate dai locali di periferia, che danzano tra Lou Reed, David Bowie, Mike Jagger, Bob Rauschenberg, William Burroughs. Tutti vorrebbero sedere al tavolo del re e non è poi così difficile. Nel 1975, Warhol realizza dieci serigrafie, intitolate *Ladies and Gentlemen*, ritraendo i trans della Manhattan by night, che entrano per la prima volta nel firmamento dell'arte. I loro volti, immortalati dalla Polaroid, vengono frammentati come le loro identità. Pier Paolo Pasolini, lo stesso anno, per la presentazione della mostra al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, curata da Franco Farina, scrive: «La protervia femminea di questi maschi non è che la smorfia della vittima che vuol commuovere il carnefice con una buffonesca dignità regale. Ed è tale smorfia che rende questi travestiti tutti psicologicamente uguali, come dignitari bizantini in un'abside stellata». Per la prima volta i diritti di quella che diventerà la comunità Lgbtq+ vengono manifestati visivamente. Le figure marginali diventano improvvisamente glam ma appaiono come modelle tristi. Il clima, nell'America Wasp benpensante, è sempre ostile. I giornali, avidi di gossip, gridano allo scandalo e ficcano il naso sotto le lenzuola altrui. Alla Factory – con personaggi in abito di pelle nera come Gerard Malanga o dagli occhi cerchiati e truccati alla Edie Sedgwick – succede di tutto: foto, anfetamine, gin, sesso davanti e dietro la macchina da presa di Warhol. È una comunità che vive a una frequenza diversa, autodistruttiva ma, forse, profondamente spirituale. L'immaginario trans della performance ideata da Thomas Jolly, per la cerimonia inaugurale degli attuali giochi olimpici parigini, è solo la coda formale, kitsch e manierista di ciò che, per gli artisti degli anni Sessanta, è stata un'autentica, dolorosa ricerca esistenziale, identitaria e mistica.

Andy Warhol fu il primo a dare un volto ai diritti della comunità Lgbt

L'ultimo film di Rainer Werner Fassbinder *Querelle de Brest* (1982), nella sua impeccabile poesia, prende il cuore e riga il volto ancora oggi. Con un coraggio sovrumano, il regista supera ogni limite amoroso in una società che bandisce il mondo gay e, sino a pochi anni prima, lo condanna a morte. Le espressioni dei protagonisti, la scena teatrale, il tramonto perenne, fa sentire sulla pelle la corrente emotiva dei due corpi maschili che si toccano, si prendono la mano, si amano. In Italia, il film venne rimaneggiato dalla censura con 48 metri di pellicola tagliata.



Il film
"Querelle de Brest" (1982) di Rainer Werner Fassbinder

Perché il trend contemporaneo, che vede la proliferazione della caricatura queer in manifestazioni ufficiali, quali ad esempio la Biennale di Venezia, è così ossessivo e pervasivo? Cosa ha a che vedere con gli artisti citati? Questo linguaggio, ancora discriminatorio, non crea alcun disturbo al mercato e al sistema, anzi, promuovendo l'aspetto più kitsch e caricaturale possibile, educa il pubblico alla privazione della bellezza. Nel 1955, alla Six Gallery a San Francisco, Allen Ginsberg legge per la prima volta *Howl,* il poema che metterà sottosopra l'America e diventerà manifesto della ribellione e della filosofia hippie. L'indomani della pubblicazione di *Howl and Other Poems*, dell'editrice City Lights Bookstore di Lawrence Ferlighetti, si scatena l'inferno. Ferlinghetti viene arrestato per oscenità e processato con Ginsberg il quale, durante il dibattimento, leggerà parti del testo trasformando il tribunale in un teatro. La pronuncia di assoluzione – dopo mesi di insinuanti accuse – culminerà in un urlo liberatorio dell'intera platea hipster. L'opera, scritta sotto effetto del peyote, è una trasfigurazione delle strade d'America, delle insegne, del Buddha e dei fiumi di alcol, libertà, sessualità e pazzia, ma è anche il ritratto della società immaginata come Moloch, «una divinità patriarcale che sacrifica i suoi figli per l'ossessione della ricchezza e del pudore, che rende tutti completamente insensibili alla bellezza e all'intelligenza critica». La mitologia della Beat Generation è entrata presto sotto la pelle delle generazioni successive. La morte ha sfiorato i poeti come un filo elettrico scoperto, provocando scintille allucinogene, visioni sublimi e demoniache, parole impronunciabili nell'America delle casette a schiera, delle bandiere a stelle e strisce e delle fiaccole nelle mani dei benpensanti del Ku Klux Klan. Sì, bisogna parlare della violenza subita dagli artisti che hanno portato l'umanità nei meandri della vera coscienza. Pier Paolo Pasolini dovette difendere, per tutta la vita, la propria esuberante sessualità e la propria lucidità impietosa, ma questo non bastò a salvarlo. —

La mitologia della Beat Generation è entrata sotto pelle a chi è venuto dopo

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Box Office, Deadpool & Wolverine sbanca anche in Italia

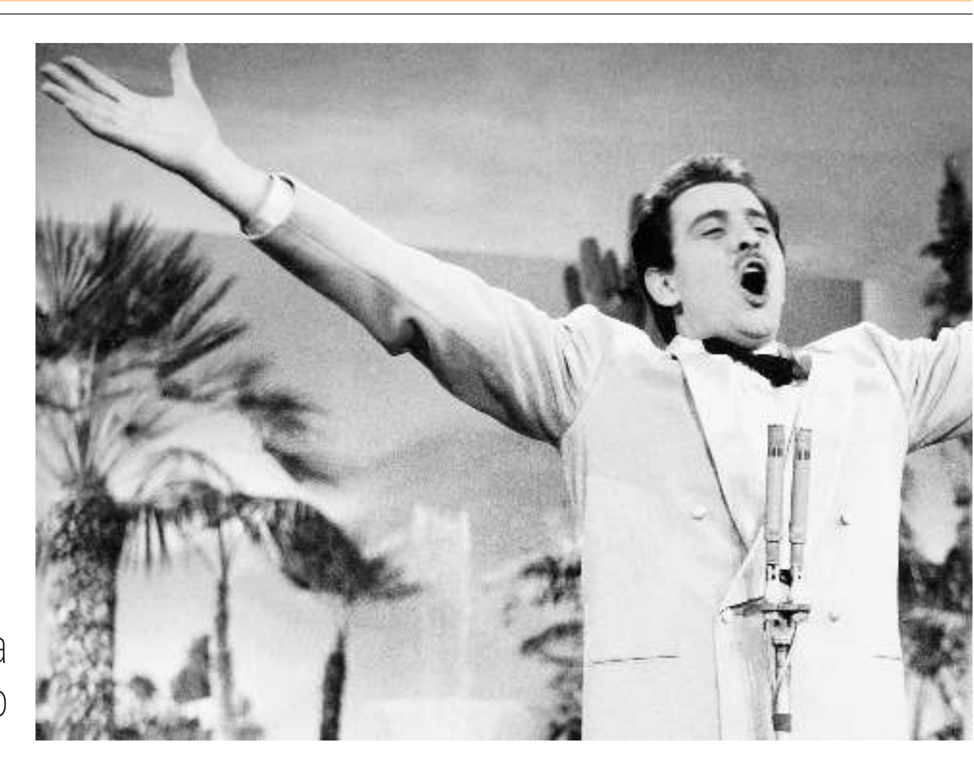
Se al botteghino Usa il film Deadpool & Wolverine ha rastrellato ben 205 milioni di dollari nel primo weekend di programmazione nelle sale, classificandosi come ottavo migliore debutto di tutti i tempi - e nel mondo è a quota 438 milioni di dollari - in Italia si piazza subito in cima alla top ten della classifica Cinetel del weekend. Nonostante le dirette tv delle Olimpiadi a Parigi, Deadpool & Wolverine, uscito in sala mercoledì



IL PERSONAGGIO

Chiedi chi era Modugno

Trent'anni fa moriva la prima star musicale del nostro dopoguerra "Volare" è immortale, ma sull'uomo (e sul politico) è sceso un velo



MARINELLA VENEGONI

Ogni sera, in qualunque parte del mondo, ci saranno almeno mille orchestrine che attaccano *Volare*, mentre la gente comincia a sorridere e cantare in coro. Ma Mimmo Modugno è ancora un'icona popolare come la sua canzone più celebre – prima assoluta fra le italiane ad essere eseguita nel mondo secondo i dati Siae – oppure un velo è ormai sceso sulla nostra società senza memoria? Per rifletterci su, conviene farsi guidare dalla recente riedizione di una biografia originale, romanzata: *Mister Volare* (Vallecchi) di Giancarlo Governi e Leoncarlo Settimelli. Non un saggio ma una sorta di accurato racconto storico pop, ricco dei colpi di scena della sua vita, fa riscoprire la febbre che ha trascinato Modugno fuori dall'umile famiglia di Polignano per condurlo a tanta fama internazionale.

Domenico Modugno è stato il primo vero eroe musicale del dopoguerra a dominare la cultura popolare italiana, strappandola a una tenace deriva provinciale, grazie a *Nel blu dipinto di blu* che vinse un Sanremo ancora piccolo piccolo nel 1958, e poi anche due premi Grammy malgrado la lingua originale. Fu anche il primo cantautore ad affermarsi. Lasciò questo mondo dopo una lunga nuotata nel blu della spiaggia dei Conigli di Lampedusa davanti alla sua casa, il 6 agosto 1994. Giusto 30 anni fa.

> **A Roma frequentò il Centro Sperimentale il suo vero sogno era fare l'attore**

Gli anniversari sono utili quando si vive smemorati su eventi anche molto piú dolorosi, come accade oggi. Tutti ricordano *Volare* ma forse il vecchio Mimmo nazionale è uscito un po' dall'immaginario popolare, anche se è stato molto più che non quella canzone. Un innovatore instancabile, un sognatore che aveva frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma grazie a una borsa di studio rimediata da capatosta qual era: voleva fortemente essere un attore e per tutta la vita si è buttato sì con bravura e successo (girò 38 film per il cinema e 7 per la tv, recitò in 13 pièces teatrali tra le quali il celeberrimo *Cyrano*), ma poi gli capitavano sempre canzoni nella testa (ne scrisse più di 200, vendette 80 milioni di dischi) e il suo destino si compiva così, a colpi di hit popolari che non erano al ribasso e ancora oggi suonano come capolavori modernissimi. Ricordarne almeno qualcuno, in italiano o nel dialetto che maneggiava fra le polemiche locali, è importante: *L'uomo in frack*, *Io mammeta e tu*, *Lu pisce spada*, *Lazzarella*, *Pasqualino Marajà*, *Resta cu 'mme*, *Piove*, *Addio... addio...*, *Tu sì 'na cosa grande*, *Dio, come ti amo*, *Cosa sono le nvole* (con testo di Pasolini), *Meraviglioso*, *La lontananza*. E, un po' imbarazzanti nel giudizio critico, *Il maestro di violino* e *Piange il telefono,* che fecero sfracelli di vendite.



A sinistra Modugno insieme a Marco Pannella a destra con Vasco Rossi a Sanremo '83

Si può dire che l'avvio della carriera musicale di Mimmo avvenne grazie a Frank Sinatra: nel '53 (ancora non c'è tv) canta *Ninna Nanna*, deliziosa canzone popolare del suo paese, a Radioscrigno e in radio è ospite la star americana, che esprime interesse e ne chiede lo spartito. Non la inciderà mai, ma un riflettore si accende su quel bel ragazzo pieno di vita e di talento e la ninna nanna sarà un viatico al suo percorso.

Come si fa, a dimenticare uno così? Molte idee, intorno all'anniversario, si sono mosse. È uscito un disco, *Come in un sogno di mezza estate*. Si lavora in segreto a un docufilm che andrà in onda sulla Rai. Ci sarà il 29 agosto la festa di Polignano a Mare, *Meraviglioso Modugno*, che si tiene ogni anno dal 2011, ma sul web ci sono i no-

L'INTERVISTA

Massimo Modugno

"Un uomo integro che odiava la mafia Di lui e mia madre ricordo i tanti litigi"

Domenico Modugno ha avuto quattro figli, tre dalla moglie Franca Gandolfi. Il primo, Marco, ha ormai 66 anni e gli altri due, gemelli, sono Massimo e Marcello, nati nel 1966. Poi c'è Fabio Camilli, attore, nato nel '62 dalla relazione con la ballerina e coreografa Maurizia Calì, che ha scoperto per caso il nome del vero papà e ha ottenuto il riconoscimento nel 2019, dopo una battaglia legale durata 18 anni. Il più musicale di tutti è alla fine Massimo, che ha ora 58 anni e una carriera durata, come precisa, dai 19 ai 40 anni («Poi ho smesso, voglio una vita tranquilla, non come Vasco»), con due partecipazioni al Festival, nel '92 e nel 2004, dischi incisi e l'orgoglio di un duetto con il padre nell'ultima canzone che ha scritto, "Delfini", cantata insieme nella *Domenica in* di Pippo Baudo, anno 1993.

Massimo Modugno, lei vive da 16 anni a Torino. Cosa fa?

«Ho una casa editrice, una società di diritti d'autore e un'immobiliare. Guardo la musica da fuori, mi sono ritirato perché mi sembrava ormai un'esperienza terminata. Non sono un figlio che ha subito la pressione del padre, lui era sempre incoraggiante ma non premeva».

Che padre era Mimmo?



«Un padre spiritoso, divertente, impegnato ma il tempo che ti dava era sempre di grande qualità. Un padre amico. Quando sono nato io, è stato l'anno di *Dio come ti amo*».

Cos'ha rappresentato secondo lei nella musica italiana?

«C'è un prima e un dopo Modugno. Ha spezzato i canoni musicali preesistenti, consideri che il successo gli è arrivato a 30 anni e ha lavorato fino alla fine. Ma ha sempre voluto fare l'attore. Diceva: "A me il cinema non mi vuole". Quando ha vinto Sanremo con *Volare*, ha detto: "Non potrò più fare l'attore".

Sua madre come sta? Che coppia formavano?

«Ha 92 anni, sta bene ed è molto attiva. Quel che mi ricordo è che lei e mio padre litigavano parecchio».

Il difficile periodo dell'ictus?

«Gli sono stato molto vicino, gli ho fatto da autista. Ci siamo riavvicinati. Uno che con l'ictus riesce a diventare deputato, senatore, presidente di un partito non è cosa da poco. Mi diceva che i politici litigano, poi quando escono dalle mura si ritrovavano tutti insieme».

A cosa teneva molto?

«Alla sua integrità morale, si accomunava a Costanzo nella lotta alla mafia». M. VEN. —

scorso, protagonisti Ryan Reynolds e Hugh Jackman ha raccolto nel fine settimana lungo quasi 7 milioni di euro, secondo miglior debutto del 2024 dopo l'epocale performance di "Inside Out 2" che lo scorso giugno aveva chiuso il suo primo weekend lungo con quasi 16,8 milioni di euro, cifra non molto distante dagli incassi a fine corsa dei precedenti capitoli della saga di "Deadpool" (7,4 e 7,1 milioni di euro). —

Rai, dopo Travolta multa per i diritti musicali

"Dopo John Travolta e il Televoto di Sanremo, Agcom dà ragione anche ad Afi sui diritti musicali non pagati e sanziona per la seconda volta la Rai": lo segnala l'associazione dei discografici che riporta il dispositivo dell'Autorità che conferma per la Rai una multa da 60mila euro per la mancata rendicontazione - e quindi mancato pagamento - della musica di titolarità dei produttori Afi utilizzata all'interno dei



programmi Rai. Agcom dà così ragione ad Afi che "da 5 anni denuncia il mancato pagamento dei diritti musicali da parte di Rai, per un ammontare che arriva fino a 12 milioni di euro oltre che l'utilizzo dei loro contenuti senza autorizzazione. La tutela degli interessi dei nostri 750 associati e mandanti è sempre stata l'unico obiettivo delle nostre richieste alla Rai", dice Sergio Cerruti, presidente Commissione Affari Legali e Istituzionali di Afi. —

Il libro



Giancarlo Governi e Leoncarlo Settimelli "Mister Volare La rivoluzione di Domenico Modugno" Pp. 268, euro 18 Edizioni Vallecchi

mi di edizioni precedenti, Ruggeri e Malika Ayane; hanno già premiato Giuliano Sangiorgi dei Negramaro che ha ridato vita a *Meraviglioso* (Spotify attribuisce a volte musica e testo ai Negramaro, tanto per dire come va la memoria musicale su piattaforme frequentatissime). Quel che è certo è che lo spettacolo è stato voluto dalla moglie di Modugno, Franca

Dopo l'ictus si candidò con il Partito Radicale per il quale fu eletto deputato e senatore

Gandolfi, che si è anche adoperata per la statua a braccia aperte nella sua città.

Quando se n'è andato, Mimmo aveva 66 anni e da dieci combatteva come un leone contro gli esiti dell'ictus che lo aveva colpito durante la lavorazione di *La luna nel pozzo* su Canale 5. Riuscì a risorgere, tornò a muoversi e a cantare ancora, ma soprattutto s'inventò una nuova vita come difensore dei disabili con il Partito Radicale e fu eletto prima deputato, poi senatore. Tenne l'ultimo concerto nel '93 a Polignano. Davanti a 70 mila persone chiese scusa al suo paese per essersi dichiarato a lungo siciliano: «Per la fame, avrei anche detto di essere giapponese». —

L'INTERVISTA

Michele Gamba

"Europa unita, voli low cost, scambi culturali I privilegi di un direttore d'orchestra Millennial"

Il maestro 41 enne alla guida dell'Orchestra Haydn inaugura stasera il Bolzano Festival Bozen:

EGLE SANTOLINI

È un millennial nato nel 1983, ma non usa i social: «Insistono perché mi metta su Instagram, ma non credo sia interessante dove vado in gommone o a cena, o come faccio la valigia. Magari meglio sapere come leggo *Turandot*. I social inducono a un'enfasi sulla personalità di cui proprio non c'è bisogno». Un millennial che ha studiato a Londra e a Vienna e che ha abitato a lungo a Berlino. Che si è laureato in Filosofia, alla Statale di Milano, con una tesi sul saggio scritto da Hannah Arendt sul Vietnam e i *Pentagon Papers*. Che è di casa ad Amburgo e a New York. Prima di tutto, però, Michele Gamba è un direttore d'orchestra occupatissimo: sei opere finora dirette alla Scala, sette con un *Ratto dal serraglio* per bambini, otto con una *Tosca* in arrivo a marzo. Ingaggi al Met, a Washington e alla Semperoper di Dresda. Impegni istituzionali come il concerto del 2 giugno al Quirinale e quello per la Cop28 a Dubai. Oggi Gamba inaugura il Bolzano Festival Bozen alla guida dell'Orchestra Haydn, *Quinta* di Beethoven e *Concerto per pianoforte* di Grieg con Mariangela Vacatello: «Prima volta che lo dirigo, ne sono curioso e contento».



Michele Gamba ha diretto tra le altre cose il concerto del 2 giugno al Quirinale e quello per la Cop28 a Dubai

> Insistono perché mi metta su Instagram, ma a chi interessa dove vado a cena? Meglio sapere come leggo Turandot

> Accademie e prof contano ma io ho imparato pure dai miei compagni A Londra in 5 in una casa, suonavo di tutto con tutti

E allora, maestro, come interpreta questo mestiere così particolare un appena quarantenne? Lei parla spesso di desacralizzazione del ruolo.

«Che poi è solo quello di far da tramite tra la musica e chi l'ascolta. Il direttore è al vertice di una piramide, ma senza la base, fatta dai musicisti, la piramide crolla. E io con i miei compagni musicisti sono cresciuto».

La sua è stata una formazione molto internazionale, molto generazione X.

«È il privilegio di aver vissuto a Unione Europea realizzata. Claudio Abbado, con l'Orchestra Giovanile, aveva riunito i musicisti dei vari Paesi che via via si aggiungevano. Noi siamo la generazione appena successiva, abbiamo approfittato delle frontiere aperte, dei voli a basso costo, del confronto con i coetanei: perché le accademie e i professori contano, ma io dai miei compagni ho imparato moltissimo. A Londra eravamo in cinque in un appartamento e io musicalmente sono stato molto promiscuo, suonavo di tutto e con tutti, in duo, trio, quartetto, in ensemble di contemporanea. I miei compagni facevano le prime esperienze da aggiunti con la London Symphony, e s'immagini che vastità di repertorio. Il *Don Juan* di Richard Strauss l'ho imparato così, partitura in mano: io suonavo l'orchestra per loro che provavano le parti».

Deve aver contato anche la vicinanza con Antonio Pappano e Daniel Barenboim.

«Naturalmente. Ma in quegli anni spaziavo un po' dappertutto. Ricordo George Benjamin, nel 2012 la prima al Covent Garden di *Written on Skin*. Sono personaggi che ti aprono la testa».

Quanto conta la duttilità nella scelta del repertorio?

«Mi sono convinto che la specializzazione sia un valore in medicina ma non in musica. Per una *Quinta* di Beethoven, un *Barbiere di Siviglia* o un *Tannhäuser* preferisco non uno specialista, che magari ti dà molti stimoli ma è un po' estremo, ma un musicista con un approccio più complessivo».

Lei infatti dirige di tutto, da Cherubini a Varèse. Avrà pure qualche preferenza.

«Ho studiato pianoforte con Maria Tipo e alla fine mi sento a casa con i classici. Mozart, Haydn, Beethoven».

Quanto e come studia?

«Devo assimilare con calma, le partiture giacciono a lungo sulla scrivania, ci entro e ci esco. Mi aiuta leggere testi in argomento, Corneille ed Euripide per *Médée*, Hugo per *Rigoletto*, Gozzi per *Turandot*. E poi, dal vivo, anche il confronto con i registi».

A proposito, com'è andata con Martone, Michieletto, Livermore? Non sempre fra direttori e registi son rose e fiori.

«A me piace un sacco stare alle prove. Ovviamente il direttore deve possedere la partitura, ma poi deve aprirsi, ascoltare. I loro spettacoli possono piacere o no, ma li ho trovati pieni di idee. Poco dopo la prima di Martone, incontro a casa di amici una signora che rimpiangeva "il Rigoletto visto con mio padre, dove Gilda era pura". È la malattia del nostalgismo, così si rinuncia a essere cittadini attivi, a uscire dal guscio. Si resta soggiogati da una vecchia incisione o da un ricordo fallace».

E come si è trovato con la superstar Anna Netrebko?

«Lavoravamo insieme per la prima volta, ero curiosissimo, e poi forse non tutti si aspettavano il colore di Netrebko su *Turandot*. Ma ha un dominio tecnico e un'idea musicale così chiara che mi ha dispensato dal dare istruzioni all'orchestra: bastava ascoltarla. E sul paio di cose in cui potevamo non essere d'accordo, bastava guardarsi negli occhi per tre secondi e si trovava la strada».

Tutto, fra lei e la Scala, è poi cominciato con quella fatidica sera dei *Due Foscari*, lei convocato alle 19,42 per un'indisposizione di Michele Mariotti, quando si andava in scena alle 20.

«Episodio fin troppo enfatizzato. Sapesse quante altre volte mi è successo, in giro per l'Europa. È normale, non mi sono affatto sentito speciale. Certo, quella era la Scala». —

L'attore e regista al Magna Graecia Film Festival

Kevin Cosnter: "I politici americani preoccupati solo di restare in carica"

Glissa sulle domande politiche, è dispiaciuto dell'accoglienza tiepida nelle sale americane del suo Horizon, ma fa anche capire che è un vero cowboy, uno che va diritto per la sua strada, uno che non segue le mode. Kevin Costner ieri era a Catanzaro, al Magna Graecia Film Festival 2024, per parlare di *Horizon – An American Saga*, già fuori concorso al Festival di Cannes 77 e dal 4 luglio in sala con Warner (la prima delle due parti, mentre la seconda, che doveva arrivare il 15 agosto, è stata fatta slittare). «Innanzitutto – ha detto Costner che non ha mai citato Donald Trump e Kamala Harris – intendo andare a votare per esercitare quel diritto per cui moltissime persone hanno combattuto. I politici Usa – ha aggiunto – dovrebbero preoccuparsi di far migliorare la nostra vita, non la loro. Credo sia importante che non si preoccupino solo di rimanere in carica per il resto della propria vita». —

SPORT

Napoli, Buongiorno si presenta: "Io alla Juve? Avrei tradito me stesso"

«Sono legato al Torino, però era il momento di fare questo step per la mia crescita». Così **Alessandro Buongiorno** nel giorno della presentazione con la maglia del Napoli. Buongiorno ha risposto anche alla domanda sulla Juventus. «Ci sono state tante squadre che mi hanno cercato - ha detto - e per me, nato e cresciuto nel Torino, mi sembrava di tradire un po' me stesso pensare alla Juve...». Il nuovo difensore azzurro ha spiegato che «ho incontrato Conte per caso a Torino il giorno del mio compleanno - ha detto - ci siamo parlati e mi ha spiegato le sue idee. Poi ci siamo sentiti un paio di volte mentre ero in Germania...». —





Oro

Il capolavoro di Ceccon "L'Olimpiade ti distrugge ma è bella da impazzire"

Nuoto, strepitoso successo nei 100 dorso: "Lo dedico a me stesso"

IL PERSONAGGIO

GIULIA ZONCA
INVIATA A PARIGI

Alla voce emozione olimpica ora ci si può mettere la faccia di Thomas Ceccon che ha nel suo talento una lucidità assoluta e un'analisi immediata: prevede tempi, risultati e pure espressioni con cui archiviarli e si ritrova senza parole e in lacrime su un podio immaginato per anni.

Travolto dal successo dei 100 dorso gestiti con la classe che gli viene riconosciuta da quando era bambino. Trasformato, quasi irriconoscibile. Ci si aspettava che uscisse dalla vasca dei sogni a commentare il fatto che qui pare impossibile fare un record del mondo e invece lui si tiene stretto i 52 secondi netti con cui tiene dietro la concorrenza. L'argento va a Xu Jiayu (Cina), secondo in 52"32, e il bronzo a Ryan Murphy (Usa) in 52"39. Ceccon non li temeva prima e non li percepisce dopo: è in un momento di tale intimità con la medaglia conquistata da non avere parole: «Quasi mi imbarazza aver pensato a questo discorso per chissà quanto e adesso restare muto. Dedico l'oro a me stesso perché ho dato ogni mio pensiero a un singolo giorno e ora devo cancellarlo. Vado a letto e al risveglio è come se non avessi mai vinto niente perché c'è un'altra gara e non ci posso andare così».

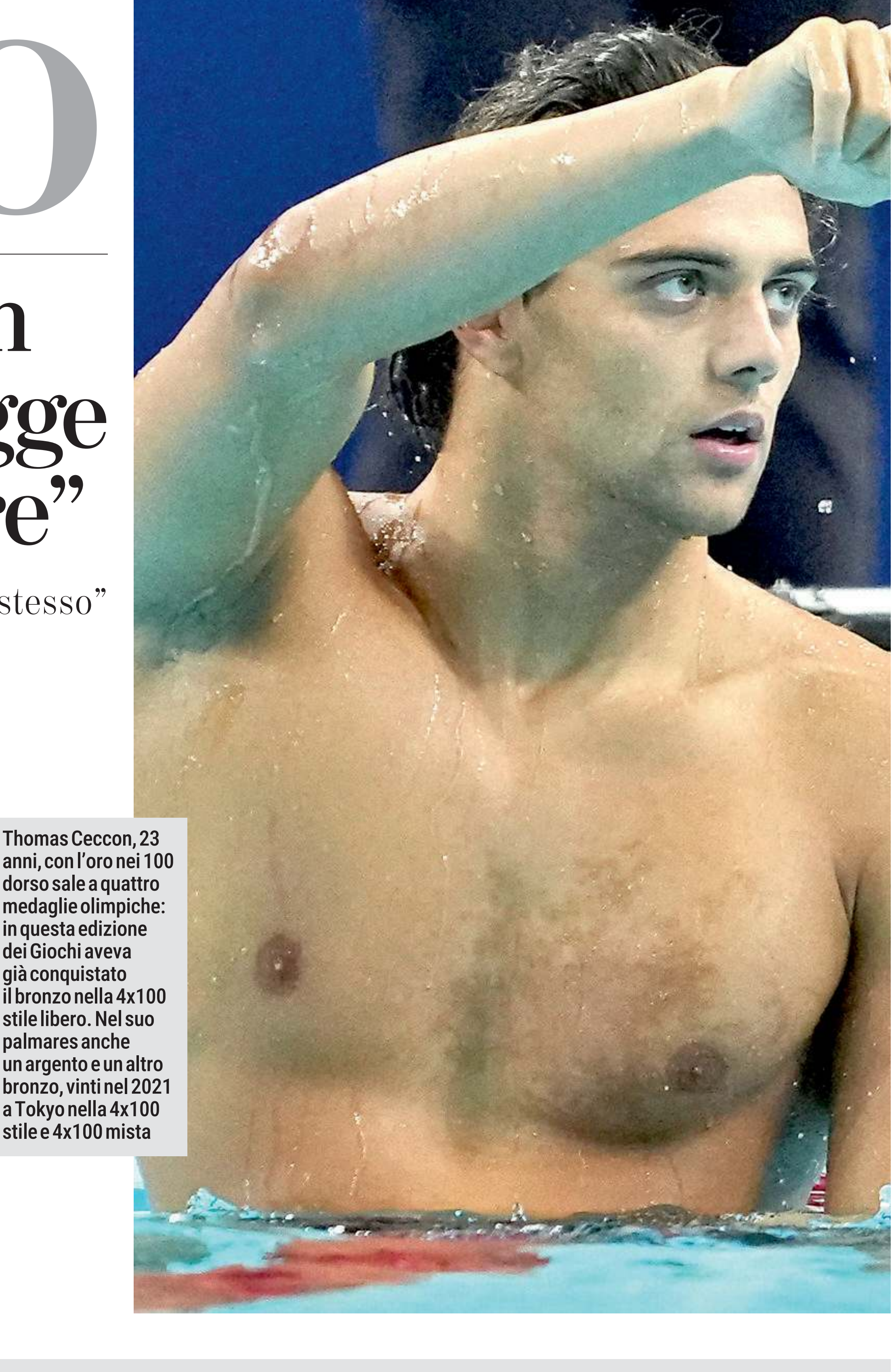
> Ha scoperto una emozione imprevista "Mi sono portato in acqua le vibrazioni"

Punitivo, ha appena toccato l'obiettivo inseguito e per il prossimo sacrifica la soddisfazione, la mette da parte. Speriamo che la recuperi o prima o poi gli mancherà, ma lo stordimento post trionfo può tornare utile. Ceccon registra qualsiasi esperienza, la inserisce nei suoi elaborati conti, fotografa ogni ambiente e ne intercetta subito le caratteristiche. Gli è bastato il primo allenamento nella piscina della Défense Arena per capire che qui non avrebbe mai ritoccato il suo primato di 51"60 stabilito ai Mondiali di Budapest nel 2022 nel momento in cui lui e il suo allenatore Alberto Burlina hanno fatto una promessa: «Ai Giochi si va per l'oro». Ed è diventata una missione e pure una ossessione che li ha portati praticamente in ritiro spirituale.

Un viaggio lungo a definire dettagli e ritoccare particolari per far rendere al meglio il fisico «alla Phelps» (parola del suo tecnico). Ceccon che da tempo si è liberato dell'idea di replicare programmi infiniti in nome e per conto del suo mito, ma ci tiene a far durare il gioco più a lungo che si può. Ha scoperto una emozione imprevista, «per me è raro e ho iniziato a sentire le vibrazioni prima ancora di nuotare, me le sono portate in acqua. È stato fortissimo». Sembra quasi nostalgia e insieme voglia di godersi l'attimo costruito con tanta meticolosa e maniacale dedizione e pure la foga di tornare a essere l'indifferente calcolatore per approcciare un altro giro in questo frullatore di sentimenti che sono i Giochi. «Mentalmente l'Olimpiade ti distrugge, è molto più difficile reggere di testa che di fisico. È logorante tantissimissimo, però pure bella da impazzire».

L'atleta che passa per arrogante quando è solo consapevole e che battezza ogni situazione con sincerità assoluta perde le coordinate. Colpa di Parigi. Di solito è tanto a suo agio da gestire pure le situazioni più straordinarie nel modo che gli serva. Come in acqua, ottimizza, non spreca energie. Qui ha detto a Mattarella, scherzando, di aver perso tempo dietro al protocollo presidenziale e sempre qui si ritrova improvvisamente confuso mentre sale sul podio. Ha calcolato la strada per arrivarci al centimetro e al centesimo e al traguardo non sa dove sta l'orizzonte.

Solo dopo le lacrime con la sua medaglia si ritrova. Dopo le molte parole a rincorrere i discorsi previsti, torna il Ceccon che ci si aspetta o che ci si aspettava: «Forse sta gara è sembrata scontata, adesso me la devo un po' rivedere». È sembrata studiata perché lo era, un inseguimento e una crescita costante e in ogni stagione si è alzata la posta. Sempre a giocare con la capacità di prevedere pure gli spostamenti d'aria, a raffinare tattiche che a volte lo hanno anche esposto agli azzardi, «ma si impara, quando non si vince si impara». Lui capitalizza tutto, anche gli allenamenti storti e figurarsi se non metterà anche questo incredibile stordimento dentro i programmi per il futuro. Dice che deve subito rimuovere la felicità, ma forse in tutte quelle prove e ripetizioni, di vasche a dorso e discorsi, non aveva immaginato di stare così tanto bene con un oro al collo. —



Thomas Ceccon, 23 anni, con l'oro nei 100 dorso sale a quattro medaglie olimpiche: in questa edizione dei Giochi aveva già conquistato il bronzo nella 4x100 stile libero. Nel suo palmares anche un argento e un altro bronzo, vinti nel 2021 a Tokyo nella 4x100 stile e 4x100 mista

Nei 100 metri rana sfiora il bronzo: "Ci ho provato fino alla fine, mi dispiace"

Beffa Pilato: quarta per un centesimo "Però le mie sono lacrime di gioia"

LA STORIA

DALL'INVIATA A PARIGI

Lei piange a bordo vasca, lui piange sul podio e il nuoto azzurro si scioglie mentre il secondo oro e un quarto posto nella rana trovano uno strano e imprevedibile incrocio.

Ceccon ascolta l'inno e Benedetta Pilato, giù dal podio per un centesimo nei 100 rana, lo prende come riferimento: «Anche lui è arrivato quarto a Tokyo e allora pure io posso vincere tra quattro anni a Los Angeles». Non ne ha neanche venti e si proietta sul futuro che costruisce come fa con la gara che ancora non domina ma inizia ad amare.

Talento precocissimo, ha iniziato a vincere a 16 anni nei 50 rana e da subito si è sentita ripetere che tanto quella specialità, così spontanea, ruggente, non la portava alle Olimpiadi. Raddoppiarla non è semplice, ci vuole tempo e lei che si è abituata a bruciarlo ora sembra apprezzare un piazzamento che solo una stagione fa l'avrebbe disgustata. Non che sia facile digerire l'1'05" 60 che le chiude la porta alle medaglie, fregata dall'irlandese Mona McSharry, con quel semplice, minimo centesimo. A Tatjana Smith va l'oro in 1'05"28 davanti alla cinese Tang Qianting (1'05"54).

«Ci ho provato fino a che ho potuto. Dal primo metro all'ultimo. Si accaniscono contro di me, proprio brutta prenderla in faccia così. Un centesimo è una presa in giro, vuol dire che ti rodi. Ma in realtà più piango e più so che sono lacrime di gioia perché sono soddisfatta di me». Lei si è trasferita a Torino per allenarsi con Antonio Satta ed è cresciuta come persona e atleta, è arrivata qui per capire a che punto l'ha portata la svolta e torna con la risposta: sulla strada giusta. Lo dimostra proprio la sua prima finale olimpica. Ottanta metri gestiti quasi alla perfezione e poi il calo in quei dieci metri che ancora le mancano per assemblare le sue doti migliori: «Io questa distanza non la sapevo neanche nuotare un anno fa. Tutti si aspettavano il podio tranne me che mi sono sempre vista in corsia laterale, un posto a cui non sono abituata. Forse pure perché o vincevo o mi elimina-

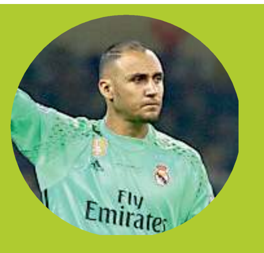
Benedetta Pilato ha chiuso al quarto posto la finale dei 100 rana, vinta da Tatjana Smith

Figc: il 4 novembre il nuovo Statuto

L'Assemblea che darà al calcio un nuovo statuto si terrà il 4 novembre: lo ha deciso il Consiglio federale della Figc. «Io ricandidato? Lo deciderò al termine del percorso», così il presidente Gabriele Gravina. Le elezioni si terranno a fine gennaio 2025. —

Monza: Keylor Navas, ex Real e Psg, sarà il portiere

Keylor Navas sbarca a Monza dopo aver vinto tutto in giro per l'Europa tra Real e Psg: il suo obiettivo è quello di tornare a sentirsi protagonista. Svincolato dopo l'addio al club parigino, Navas rimane nei maggiori campionati europei, trasferendosi in Italia dopo sessioni estivi di voci su un possibile arrivo in Serie A. Il portiere del Costa Rica sarà il portiere del club di Adriano Galliani. —

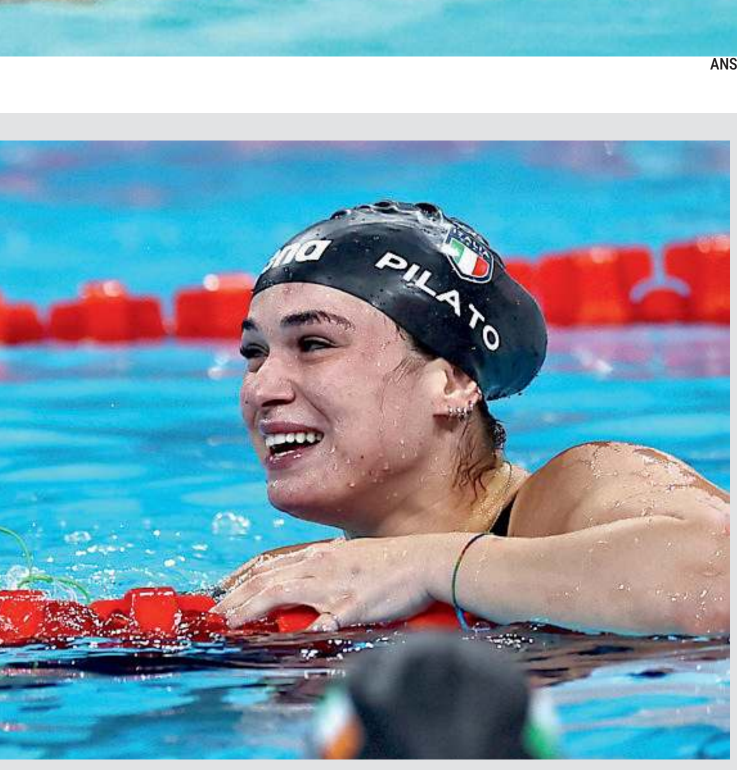


Basket, Serie A: il calendario 2024/25

Varato il calendario del campionato di Serie A di basket: il via domenica 29 settembre con l'Armani Milano a Trieste e la Virtus Bologna a Trapani. L'ultimo turno di regular season è previsto per domenica 11 maggio, mentre il girone d'andata si concluderà domenica 12 gennaio. —

e veleni

ANSA



vano prima». Non è un risultato che le farà male. Guarda il tempo e fa una smorfia, però non se la porta dietro a lungo, ha una gran voglia di pensare al domani: «Comunque resta il giorno più bello della vita, tre anni fa non ho nuotato, squalificata, poi sono successe tante cose, una dietro l'altra, un vortice. Ho vissuto una finale olimpica in una squadra che prende ori a ripetizione e dove crescere è una favola. Ci rivediamo». G. ZON —

"È stata una vergogna" La finale del fioretto scatena l'ira di Malagò

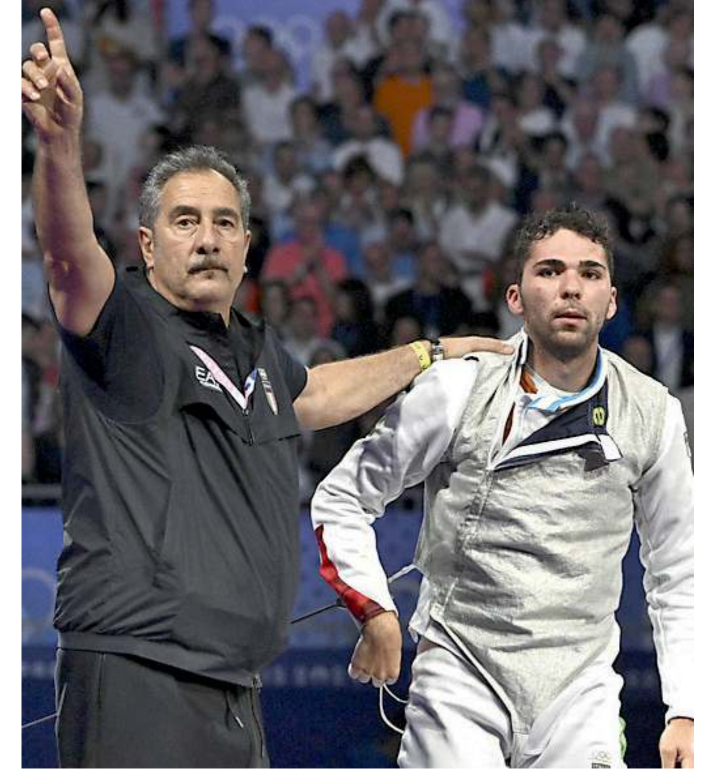
Macchi d'argento, il n.1 del Coni: "Troppi due arbitri orientali"



IL CASO

PAOLO BRUSORIO
INVIATO A PARIGI

«Mai vista una cosa simile. una vergogna. Faremo una protesta ufficiale anche se non cambierà niente, ma dobbiamo salvaguardare lo sport». Una furia il presidente del Coni Giovanni Malagò al termine di una drammatica finale del fioretto che Stefano Macchi perde 15-14 contro il numero uno del mondo, il fenomeno di Hong Kong Cheung. 14 pari, tensione massima: due stoccate sulle quali l'arbitro di Taipei non decide la priorità, prima di farlo invece sul terzo assalto quando assegna la vittoria al rivale dell'azzurro. Arbitro di Taipei, video referee sud coreano, fiorettista di Hong Kong. Unire i puntini, nel caso, può essere utile anche se non decisivo. Dirà Malagò, un'ora dopo la finale: «Il meccanismo del sorteggio arbitrale è inaccettabile e deve essere cambiato. Non possono essere scelti giudici di paesi vicini a uno dei due atleti. Non siamo stati ne fortunati ne aiutati. Non deve essere un caso se andiamo meglio nelle discipline dove decide un cronometro». Il ct azzurro Stefano Cerioni è furibondo e scappa via per non tracimare negli insulti che se solo la metà arrivassero a destinazione, ce ne sarebbe per una squalifica a vita. Dopo due giorni di verdetti forse dubbi ma in fondo accettabili per lo stesso parere degli atleti, da Errigo a Marini, la goccia che ha scatenato l'ira azzurra. Cheung è il numero uno del mondo e tre anni fa a Tokyo ha battuto in finale Daniele Garozzo, questo per dire della sua forza, ma il fatto è che Macchi, subito dopo logicamente furioso, perde una medaglia d'oro per i giudizi arbitrali. Giorni di verdetti discutibili (judo e pugilato le altre discipline penalizzate) come se si fosse acceso un corto circuito non proprio casuale. Ci resta un argento, che ora è quello della rabbia e che non oggi, non domani e forse neanche dopo domani, ma quando lo rileggeremo con più calma, sarà da lucidare. Lo stesso Macchi, placata l'ira del dopo gara, dà una dimostrazione di grande sportività quando si presenta con la medaglia al collo (premiato da Infantino, presidente Fifa): «Non mi sento derubato, quello no. Li conosco gli arbitri, non credo alla loro malafede. Solo, hanno sbagliato: le prime due stoccate le sentivo proprio mie. Mi spiace, questa medaglia era il sogno fin da quando ero bambino». Gli dicono che ci è comunque andato vicino all'oro e lui rispolvera una battuta delle sue parti: «Da me dicono che vicino non si va solo a bocce». E con questo si può chiudere il cerchio. L'argento di Macchi, avrebbe potuto far tornare il sole sulla spedizione azzurra e invece per come è arrivato, almeno ora, non fa che aumentare i rimpianti in questo ragazzo pisano cresciuto a pane e lame sulle tracce di nonno Carlo, mancato 5 anni fa fu il primo a capirne il talento, e dei genitori. Papà Simone, schermidore a propria volta, e mamma Claudia, schermitrice e poi arbitra di pedana. Come se non bastasse è fidanzato con Giulia, anche lei in pedana, figlia di Diana Bianchedi, due ori olimpici nel fioretto, e Gianmarco Amore, anche lui ex fiorettista. Insomma, un prodotto artigianale che consegna all'Italia la medaglia numero 132 della storia olimpica della scherma. «Per me il vincitore è Stefano, non ho dubbi. L'hanno riconosciuto anche i coreani»: una ventina di minuti dopo Cerioni è più calmo ma non dimentica i torti dei giorni passati, «era già colma la misura domenica, figuriamoci oggi». Ultima tornata di gare individuale partita malissimo, fuori subito tutte le ragazze della sciabola, e proseguita peggio con l'eliminazione negli ottavi del fioretto di Tommaso Marini, talento ancora troppo fragile per sostenere l'impatto con il Grand Palais. Poi l'argento al veleno, ma sempre un argento. Che da oggi risplenderà. —



Filippo Macchi, 22 anni, ha regalato all'Italia la settima medaglia

SFUMATI DUE BRONZI

"I nostri ragazzi sono stati penalizzati" Rabbia e delusione anche nel judo

Rabbia e delusione. La nazionale italiana di judo ha un diavolo per capello. Sotto gli occhi di un accigliato presidente del Coni Malagò, per il secondo giorno di seguito il club Italia si sente penalizzato dagli arbitraggi, tanto da far alzare la voce al numero uno federale, Domenico Falcone: «Al di là degli stati emozionali del momento, c'è un'incomprensibile applicazione degli "shido" che ci penalizza. Come ha detto il presidente Malagò ci lasciano perplessi, ma non ci sentiamo perseguitati». Lo shido, la penalità insidiosa che può essere assegnata da un arbitro agli atleti, è stata decisiva negli incontri di Odette Giuffrida e Manuel Lombardo, il judoka torinese che ha visto sfumare la medaglia di bronzo per un ippon del moldavo Osmanov visto solo con la video review e che lo ha relegato al quinto posto. «Sta davvero male - dice Pierangelo Toniolo, il suo allenatore - anche perché tutto quello che è successo prima lascia il segno». Il tecnico torinese fa capire che ancora una volta il percorso degli azzurri è stato accidentato non per demeriti ma per quanto deciso dai direttori di gara. «I nostri ragazzi sono stati danneggiati, sia Odette, sia Manuel - si infuria Falcone - Ci sono state valutazioni frettolose e non uniformi. Spero le cose cambino, ma ora dobbiamo recuperare serenità, abbiamo altre frecce al nostro arco». A.D.M. —



IL MONDO A CINQUE CERCHI

Doping nel pattinaggio

Le medaglie di Pechino 2022 consegnate a Parigi il 7 agosto

Le medaglie della gara a squadre di pattinaggio di figura dei Giochi di Pechino 2022 saranno consegnate a Parigi 2024, il 7 agosto. Oro agli Usa, argento al Giappone e bronzo alla squadra russa che aveva vinto con i punti di Kamila Valieva, positiva alla trimetazidina.



Pallanuoto femminile

Il Setterosa sbaglia quattro rigori e perde all'esordio con la Francia

Avvio amaro per il Setterosa sconfitto 9-8 dalla Francia. Le italiane hanno sbagliato quattro rigori. «La squadra aveva reagito bene ai primi due rigori falliti, poi ho visto una squadra impaurita», il commento del ct Silipo. Domani la sfida agli Stati Uniti.



Acque basse

Nessun record del mondo, i nuotatori contro la piscina della Defense "Tempi strani, lenta perché mancano 80 centimetri di profondità"

IL CASO

MATTEO DE SANTIS
PARIGI

Acqua piovana che bagna la cerimonia inaugurale, acqua sporca della Senna che mette a rischio il triathlon e acqua meno profonda in piscina. Sorge un'altra questione «acquatica» nella città che, scriveva Honoré de Balzac, «è come un oceano»: tra la Defense Arena di Parigi e il Tokyo Aquatics Center, l'attuale e la precedente casa del nuoto a cinque cerchi, ballano 80 centimetri in meno in fondo alla vasca. E per ora, dopo tre giorni di gare nella piscina temporanea edificata sul campo di rugby che ospita gli incontri del Racing 92, mancano anche i record mondiali: zero assoluto, compensati in qualche modo da tre olimpici, contro i sei registrati tre anni fa. L'overdose di 25 primati riscritti a Pechino 2008, l'edizione con il maggior numero di aggiornamenti, sembra lontanissima. Per World Aquatics (la Federnuoto mondiale), regolamento alla mano, è tutto a norma: «Per i Giochi la profondità minima è di 2 metri; quella raccomandata di 3, quando la piscina viene utilizzata per più discipline, come il nuoto artistico». E a Parigi, a differenza delle precedenti edizioni, il nuoto artistico è programmato altrove: al nuovo Olympic Aquatics Center, tirato su a Saint-Denis, a un tiro di schioppo dallo Stade de France.

Quegli 80 centimetri in meno di profondità, secondo qualche nuotatore e persino qualche allenatore, influirebbero negativamente sulle prestazioni degli atleti. Quelli della famiglia della rana, suffragati dal dato che la finale dei 100 metri vinta da Martinenghi in 59"03 (decimo tempo stagionale) sia stata la più lenta da Atene 2004, ne sono quasi convinti. Un eccesso di lentezza. «Nessuno capisce perché, ma i tempi sono strani», le parole del primo oro azzurro. «Questa piscina è troppo bassa», il pensiero di Lèon Marchand, l'idolo di casa, prima di vincere i 400 misti. E via così, reclamando come nelle precedenti Olimpiadi e persino ai Mondiali di Doha, la profondità delle piscine - ma condivise con il nuoto artistico - sia stata sempre di tre metri. La differenza, specialmente dalla seconda vasca in poi, renderebbe più difficile «spostare» l'acqua, più densa e turbolenta del solito, e l'impaccio, in fase di immersione, a vedere da vicino le attrezzature tecnologiche sul fondo. Onde anomale e visioni inedite penalizzanti. C'è chi concorda, ma anche chi non sottoscrive. Il britannico Matt Richards, campione del mondo nei 200 metri stile libero, ad esempio: «Preferisco le piscine meno profonde perché le mie virate ne traggono maggiori benefici».

Polemica che indirettamente ha chiamato in causa Myrtha Pools, marchio dell'italiana Piscine Castiglione, l'azienda installatrice e realizzatrice delle due piscine temporanee (compresa quella da riscaldamento) alla Defense Arena, fornitrice dei Giochi già ad Atlanta 1996, Pechino 2008, Londra 2012, Rio 2016 e Tokyo 2021, ma anche dei Mondiali di Doha e con uno storico di 173 record del mondo battuti su «sue» vasche: «La piscina è stata installata secondo le richieste di Parigi 2024, rispettando i regolamenti internazionali». Palla girata al comitato organizzatore, consapevole da tempo di alcuni limiti strutturali della Defense Arena, consegnata al nuoto in sei settimane dopo il concerto di Taylor Swift. Più in profondità, con un enorme parcheggio sotterraneo, non era possibile andare per una questione di carico, causata dai 5500 metri cubi di acqua utilizzata. Solo l'acqua del Pacifico, con le onde perfette regalate agli «esiliati» del surf a Tahiti, non ha creato problemi ai Giochi dell'oceano parigino. —

L'IMPIANTO DELLA DISCORDIA

PARIS 2024

2,2 metri
La profondità della piscina di Parigi 2024, temporanea e realizzata sul campo da rugby (massimo 100x70) del Racing Paris 92 nella Defense Arena

3 metri
La profondità raccomandata quando l'impianto è utilizzato per più discipline, come il nuoto artistico che in questa edizione si svolge all'Aquatics Center

2 metri
La profondità minima prevista per i Giochi olimpici dal regolamento di World Aquatics

6
Settimane per costruire le due piscine olimpioniche temporanee da 50 metri all'Interno della Defense Arena dopo un concerto di Taylor Swift

5.500
metri cubi di acqua utilizzati

25
I record mondiali battuti a Pechino 2008, l'edizione con più primati

173
I record del mondo stabiliti su piscine Myrtha Pools

Defense Arena
Aeroporto Roissy-Charles de Gaulle
Parigi
5 km
PARIS LA DEFENSE ARENA

24
Piscine consegnate da Myrtha Pools per i Giochi 2024 a Parigi, tra cui piscine da competizione, piscine di riscaldamento e centri di allenamento olimpico costruiti in aree che ne erano prive nella periferia della città

WITHUB

La piscina olimpica di Parigi è profonda 2,2 metri: normalmente (ad esempio a Tokyo) si arriva a 3

L'INQUINAMENTO DELLA SENNA

Cancellato l'allenamento del Triathlon Ma gli organizzatori restano fiduciosi

Neanche ieri gli atleti del triathlon hanno potuto prendere confidenza con la Senna, dove si sarebbero dovuti immergere oggi per le gare di nuoto. Per il secondo giorno consecutivo, l'allenamento è stato cancellato a causa della qualità dell'acqua. La colpa è della pioggia che si è abbattuta venerdì e sabato su Parigi, facendo aumentare la presenza di batteri come l'Escherichia coli e gli enterococchi. «La priorità è la salute degli atleti», ribadiscono gli organizzatori, che ieri continuavano a dirsi «fiduciosi», contando sul bel tempo che dovrebbe contribuire a risolvere la situazione. In caso contrario, le competizioni potrebbero essere rinviate di qualche giorno e, nel peggiore degli scenari, si passerebbe al biathlon, lasciando solo ciclismo e corsa. Nella Senna è previsto anche il nuoto di fondo nei prossimi giorni. D. CEC. —

I PODI DELLA 3ª GIORNATA

Italiani medagliati

Tiro a segno
Carabina ad aria compr. 10 m femm.
1 Hyojin Ban (Corea del Sud)
2 Yuting Huang (Cina)
3 Audrey Gogniat (Svizzera)

Tuffi
Piattaforma 10 metri sincro masch.
1 Cina
2 Gran Bretagna
3 Canada



Tiro a segno
Carabina ad aria compr. 10 m masch.
1 Lihao Sheng (Cina)
2 Victor Lindgren (Svezia)
3 Miran Maricic (Croazia)



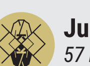
Equitazione
Completo a squadre
1 Gran Bretagna
2 Francia
3 Giappone

Ciclismo
Mountain bike, cross-country masch.
1 Thomas Pidcock (Gran Bretagna)
2 Victor Koretzky (Francia)
2 Alan Hatherly (Sudafrica)

Equitazione
Completo individuale
1 Michael Jung su Chipmunk FRH (Germania)
2 Christopher Burton su Shadow Man (Australia)
3 Laura Collett su London 52 (Gran Bretagna)

Tiro con l'arco
Gara a squadre maschile
1 Corea del Sud
2 Francia
3 Turchia

Canoa slalom
C1 maschile, finale
1 Nicolas Gestin (Francia)
2 Adam Burgess (Gran Bretagna)
3 Matej Benus (Slovacchia)



Judo
57 kg femminile
1 Christa Deguchi (Canada)
2 Mimi Huh (Corea del Sud)
3 Haruka Funakubo (Giappone)
3 Sarah Leonie Cysique (Francia)

73 kg maschili
1 Hidayat Heydarov (Azerbaigian)
2 Joan-Benjamin Gaba (Francia)
3 Adil Osmanov (Moldavia)
3 Soichi Hashimoto (Giappone)



Skateboard
Street maschile
1 Yuto Horigome (Giappone)
2 Jagger Eaton (Stati Uniti)
3 Nyjah Huston (Stati Uniti)



Ginnastica artistica
Gara a squadre maschile
1 Giappone
2 Cina
3 Stati Uniti

Nuoto
400 metri misti femminili
1 Summer McIntosh (Canada)
2 Katie Grimes (Stati Uniti)
3 Emma Weyant (Stati Uniti)

200 metri stile libero maschili
1 David Popovici (Romania)
2 Matthew Richards (Gran Bretagna)
3 Luke Hobson (Stati Uniti)

100 metri dorso maschili
1 Thomas Ceccon (Italia)
2 Jiayu Xu (Cina)
3 Ryan Murphy (Stati Uniti)

100 metri rana femminili
1 Tatjana Smith (Sudafrica)
2 Qianting Tang (Cina)
3 Mona Mc Sharry (Irlanda)

200 metri stile libero femminili
1 Mollie O'Callaghan (Australia)
2 Ariarne Titmus (Australia)
3 Siobhan B. Haughey (Hong Kong)

Scherma
Sciabola individuale femminile
1 Manon Apithy-Brunet(Francia)
2 Sara Balzer (Francia)
3 Olga Kharlan (Ucraina)

Fioretto individuale maschile
1 Cheung Ka Long (Hong Kong)
2 Filippo Macchi (Italia)
3 Nick Itkin (Stati Uniti)

IL MEDAGLIERE



		O	A	B	tot.
1	Giappone	6	2	4	12
2	Francia	5	8	3	16
3	Cina	5	5	2	12
4	Australia	5	4	0	9
5	Corea del Sud	5	3	1	9
6	Stati Uniti	3	8	9	20
7	Gran Bretagna	2	5	3	10
8	ITALIA	2	3	3	8
9	Canada	2	1	2	5
10	Hong Kong	2	0	1	3
11	Germania	2	0	0	2
12	Kazakistan	1	0	2	3
12	Sudafrica	1	0	2	3
14	Belgio	1	0	1	2
15	Azerbaigian	1	0	0	1

IL MONDO A CINQUE CERCHI



Volley maschile
L'Italia fa rotta sull'Egitto (ore 9) prologo alla sfida con la Polonia

Secondo match degli azzurri del volley oggi (ore 9) contro l'Egitto. Dopo l'esordio vincente con il Brasile, la squadra di De Giorgi deve proseguire la strada verso la qualificazione. Sabato la sfida con la Polonia che potrebbe valere il primato nel girone.



Tiro con l'arco
Azzurri fuori nella gara a squadre troppi errori, passano i francesi

La Francia spezza i sogni di medaglia dell'Italia nella gara a squadre maschile. Nespoli, Musolesi e Paoli, dopo aver battuto il Kazakistan 5-4, nei quarti vengono superati 2-6 da Chirault, Valladont e Addis (argento in finale). Domani eliminatorie individuali.



L'INTERVISTA

Marco Pedoja

"Alla squadra cinese ho urlato dopati e dopo la vittoria gli ho esultato in faccia"

Il tecnico di Martinenghi si sfoga e racconta la strategia del successo: "Tete ha intimidito tutti i rivali"

L'INTERVISTA

GIULIA ZONCA
INVIATA A PARIGI

Una strategia per non lasciarsi distrarre dai soliti sospetti, una mossa segreta, degli elastici e le parole dell'allenatore che segue Nicolò Martinenghi da tutta la vita a coprirgli le spalle. Siccome sono belle grosse, il tecnico Marco Pedoja, si espone in formato gigante.

Quando ha capito che questa sarebbe stata una Olimpiade speciale?

«A metà giugno, al Settecolli, a Roma. Nicolò ha battuto Peaty e ho visto la faccia di Adam. Si intuiva benissimo che immaginava un cambio della guardia».

Tra gli avversari c'era il cinese campione del mondo Qin Haiyang, uno dei 23 atleti trovati positivi e poi scagionati per contaminazione da cibo. Lei ha espresso le sue perplessità sugli exploit della passata stagione ben prima di questo caso.

«Ci si aspettava e si sperava che lui qui fosse così: non da podio».

Perché?

«Non è possibile che un atleta così bersagliato dai dubbi, al centro delle polemiche sia tranquillo. L'ho visto nuotare...».

Marco Pedoja allena Nicolò "Tete" Martinenghi, a destra con l'oro olimpico nei 100 metri rana



I sospetti se li tirano addosso: non potevano arrivare sereni qui Io non ci dormirei

Metteva i brividi nel riscaldamento e gli ho detto: oggi sei più forte tu degli altri. Avevo ragione

Non aveva il diritto di essere tranquillo?

«È una condizione che si merita. I cinesi non fanno mai chiarezza, questi casi vengono sempre trattati in gran segreto, lontani dalla trasparenza richiesta».

Giusto avere sospetti?

«Ogni volta che ho incrociato qualcuno della squadra cinese qui ho detto "dopati" ad alta voce».

E loro?

«Non reagiscono. Dopo l'oro sono andato ad esultargli in faccia. Non hanno fatto un movimento, compreso l'allenatore americano della ranista Tang Qianting, lo stesso che ci ha derisi ai Mondiali di Doha quando Qin Haiyang ha battuto Tete. Lo abbiamo sempre guardato fisso, ha continuamente fuggito il confronto».

Sembra una strategia precisa.

«Ci sono troppe cose che non tornano, persino gli esercizi di forza che postano. Pan Zhanle, che ha il record del mondo dei 100 stile libero, che tira su 4 chili. Sui social ho replicato "Fitness for senior"... Un atleta ne solleva almeno 35. In più gli allenatori tengono strette le borracce, danno da bere e le riprendono. Perché?».

Considerarli fuori dalle regole non porta al rischio di vederli fuori portata?

«No. Se fossi su quella lista non dormirei, l'ho detto a Tete: avranno troppi pensieri. Hanno protestato perché le accuse di doping hanno rovinato la loro preparazione con continui controlli. Se non hai nulla da nascondere, non ti innervosisci».

La piscina è davvero lenta?

«Cronometri alla mano, per la rana sì. Chi se ne importa, Tete ha vinto e poi è una condizione uguale per tutti».

Era davvero la gara con più fuoriclasse della rana insieme?

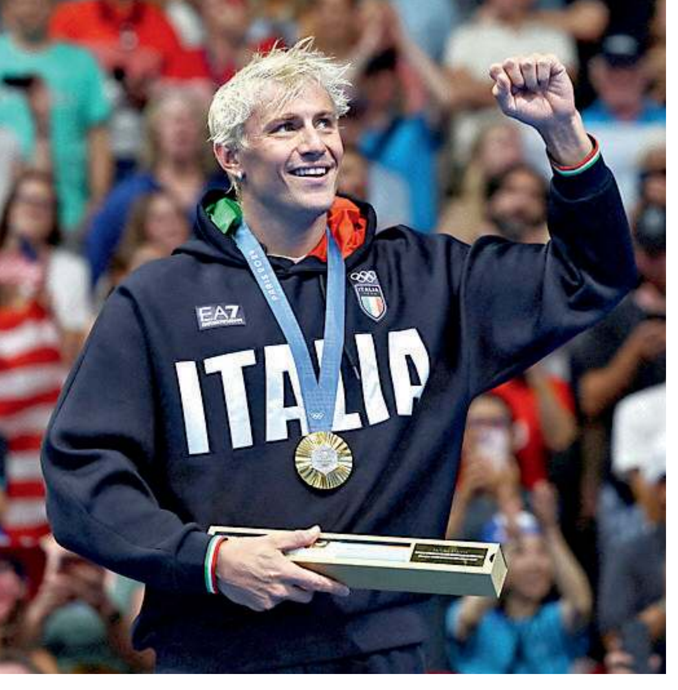
«Sì, ma si è deciso molto nel riscaldamento. Nicolò metteva i brividi, è uscito e gli ho detto: tu oggi sei più forte degli altri».

Spericolato, poteva aumentare la pressione.

«Era una constatazione. Se l'è vista con un leone, Peaty, che è stato l'ispirazione del nuoto: quindi sfidarlo dà una motivazione pazzesca. Due olandesi battuti più volte, i tedeschi outsider e il cinese incognita di cui ho detto. Restava Fink, l'americano, il più in forma. Da curare: gli nuotava a fianco e con la bracciata aggiustata...».

Mossa segreta?

«Perfezione del dettaglio. Niccolò in semifinale non aveva la bracciata ampia e alzava troppo presto la testa. Cercava la profondità dell'allungo, con 20 cm sott'acqua invece di 10. Ha lavorato con gli elastici in riscaldamento e poi si è fatta la verifica che ha messo soggezione agli altri. I primi 50 metri attento al movimento e i secondi 50 di cuore. Oro». —



800: Paltrinieri in finale

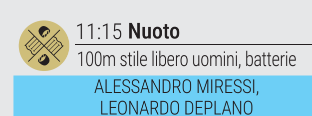
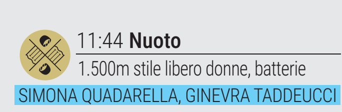
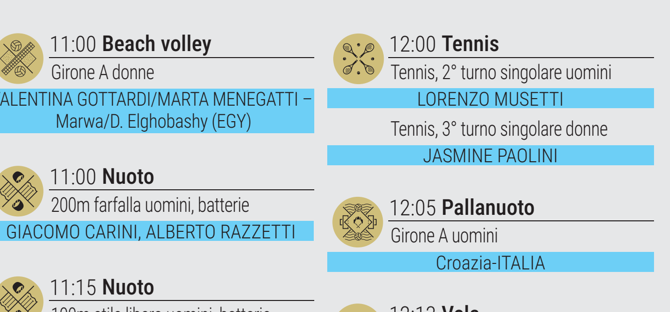
Prima finale alle Olimpiadi parigine per Gregorio Paltrinieri. Il nuotatore italiano stasera sarà in gara sugli 800 metri stile libero, che nel 2021 gli valse un argento. Paltrinieri si è qualificato con il terzo tempo, mentre in finale ci sarà anche Luca De Tullio, che ha staccato il pass con il settimo crono. —

IL PROGRAMMA DI OGGI

WITHUB

Italiani in gara | Finali






8:00 **Triathlon**
Individuale uomini
ALESSIO CROCIANI, GIANLUCA POZZATTI

9:00 **Pallavolo**
Girone B uomini
ITALIA-Egitto

9:00 **Tiro a volo**
Trap qualificazioni donne
SILVANA STANCO, JESSICA ROSSI
Trap qualificazioni uomini
MAURO DE FILIPPIS, GIOVANNI PELLIELO

10:00 **Judo**
-63kg donne, sedicesimi
SAVITA RUSSO
-81kg uomini, sedicesimi
ANTONIO ESPOSITO

10:50 **Canottaggio**
2 di coppia semifinali donne
STEFANIA GOBBI-CLARA GUERRA

11:00 **Beach volley**
Girone A donne
VALENTINA GOTTARDI/MARTA MENEGATTI – Marwa/D. Elghobashy (EGY)

11:00 **Nuoto**
200m farfalla uomini, batterie
GIACOMO CARINI, ALBERTO RAZZETTI

11:15 **Nuoto**
100m stile libero uomini, batterie
ALESSANDRO MIRESSI, LEONARDO DEPLANO

11:40 **Canottaggio**
Quattro senza senior uomini, ripescaggi
MATTEO LODO, GIOVANNI ABAGNALE, GIUSEPPE VICINO e NICHOLAS KOHL

11:44 **Nuoto**
1.500m stile libero donne, batterie
SIMONA QUADARELLA, GINEVRA TADDEUCCI

12:00 **Tennis**
Tennis, 2° turno singolare uomini
LORENZO MUSETTI
Tennis, 3° turno singolare donne
JASMINE PAOLINI

12:05 **Pallanuoto**
Girone A uomini
Croazia-ITALIA

12:13 **Vela**
Windsurf donne, regate
MARTA MAGGETTI

13:08 **Nuoto**
4x200 stile libero uomini, batterie
ITALIA

13:30 **Scherma**
Spada donne, gara a squadre, quarti
ITALIA-Egitto (ROSSELLA FIAMINGO, GIULIA RIZZI, ALBERTA SANTUCCIO)

14:17 **Vela**
Windsurf uomini, regate
NICOLÒ RENNA

15:00 **Canoa Slalom**
C1 donne, batterie (1ª run)
MARTA BERTONCELLI

15:30 **Tiro a volo**
Trap uomini, finale
Eventuali: MAURO DE FILIPPIS, GIOVANNI PELLIELO

15:45 **Vela**
Skiff donne, regate
JANA GERMANI-GIORGIA BERTUZZI

15:50 **Scherma**
Spada donne, gara a squadre, semifinali
Eventuale ITALIA (ROSSELLA FIAMINGO, GIULIA RIZZI, ALBERTA SANTUCCIO)

16:00 **Canoa Slalom**
K1 uomini, batterie (1ª run)
GIOVANNI DE GENNARO

16:00 **Judo**
-63kg donne, ripescaggi, semifinali e finali
Eventuale SAVITA RUSSO
-81kg uomini, ripescaggi, semifinali e finali
Eventuale ANTONIO ESPOSITO

17:10 **Canoa Slalom**
C1 donne, batterie (2ª run)
MARTA BERTONCELLI

18:10 **Canoa Slalom**
K1 uomini, batterie (2ª run)
GIOVANNI DE GENNARO

18:15 **Ginnastica artistica**
Finale a squadre donne
ITALIA (ANGELA ANDREOLI, ALICE D'AMATO, MANLIA ESPOSITO, ELISA IORIO, GIORGIA VILLA)

19:30 **Scherma**
Spada donne, gara a squadre, finali
Eventuale ITALIA (ROSSELLA FIAMINGO, GIULIA RIZZI, ALBERTA SANTUCCIO)

20:30 **Nuoto**
100m stile libero uomini, semifinali
Eventuali ALESSANDRO MIRESSI, LEONARDO DEPLANO

20:41 **Nuoto**
200m farfalla uomini, semifinali
Event. GIACOMO CARINI, ALBERTO RAZZETTI

21:02 **Nuoto**
800m stile libero uomini, finale
GREGORIO PALTRINIERI, MARCO DE TULLIO

22:01 **Nuoto**
4X200m stile libero uomini, finale
Eventuale ITALIA

22:08 **Pugilato**
57kg donne, sedicesimi
IRMA TESTA - Zichun XU



IL MONDO A CINQUE CERCHI

Vela a Marsiglia
Germani-Bertuzzi rimontano ed entrano in zona podio

Nelle acque di Marsiglia bella rimonta nel 49erFX per Jana Germani e Giorgia Bertuzzi che, dopo sei regate, occupano la terza posizione provvisoria. Il poco vento ha condizionato la gara di Marta Maggetti e Nicolò Renna, secondi dietro Wilson (Gbr) e Goyard (Fra).



Surf, l'Italia dice addio a Tahiti
Igarashi e l'onda perfetta Fioravanti eliminato

Leonardo Fioravanti prende l'onda sbagliata e deve dire addio e l'Italia del surf dice addio a Tahiti, eliminato al secondo round. A impedire all'azzurro l'accesso al terzo round è stato Kanoa Igarashi, americano nato a Santa Monica che gareggia per il Giappone, argento a Tokyo.



Storico badminton

La prima vittoria di un italiano alle Olimpiadi nella disciplina Giovanni Toti domani se la vedrà col numero 1 al mondo Qi Shi

LA STORIA

ANGELO DI MARINO
INVIATO A PARIGI

Nella storia. Magari piccola, ma sempre storia è. Giovanni Toti è il primo italiano ad aver vinto un match di badminton alle Olimpiadi. Un record per il 23enne bresciano di Chiari all'esordio a Parigi contro Soren Opti del Suriname. Con l'azzurro in netto vantaggio (21-8 nel primo game, 4-1 il parziale nel secondo), il suo avversario si è ritirato in lacrime nel corso del secondo gioco. Debilitato dal Covid e visibilmente zoppicante, l'atleta sudamericano è uscito in sedia a rotelle dal campo dell'Arena Porte de La Chapelle. Accanto a lui proprio l'azzurro, il primo a tentare di consolarlo: «Mi spiace per Opti - dice Toti - ma la mia gioia è immensa. Ci ho creduto fin dall'inizio, ho sudato e mi sono impegnato per arrivare fino a qui».

Il volano, la *pallina* del badminton, è popolare perché nella memoria collettiva si sovrappone al passatempo da spiaggia molto in voga negli anni passati e ancora protagonista sulla sabbia ferragostana. La disciplina sportiva è altra cosa e prova a farsi largo tra padel e tennis, impresa non certo facile: «I Giochi rappresentano una vetrina straordinaria per la nostra disciplina, la possibilità di emergere nel panorama sportivo italiano. Sì, ci siamo anche noi, piccoli ma buoni e pure belli», la prospettiva dell'azzurro.

Per l'uomo del giorno, la passione è arrivata negli anni dell'adolescenza: «Giocavo a tennis e ho scoperto il badminton come parte di un progetto scolastico. Ero l'unico capace di colpire il volano e da lì mi sono appassionato». Semplice e lineare "Gio", come lo chiamano gli amici. Per arrivare in alto a 14 anni si è trasferito a Milano, che ospita un centro federale. È lì che si è allenato prima delle Olimpiadi con una decina di compagni.

Nel badminton il nostro Paese era stato rappresentato alle Olimpiadi solo da due atlete (da Agnese Allegrini nel 2008 e nel 2012 e da Jeanine Cicognini nel 2016) nessuna delle quali era però riuscita a vincere una partita. «Sono molto contento per questa vittoria - commenta ancora Toti - non era facile partire da favoriti e la pressione era tanta, sono il primo italiano di badminton a vincere una partita alle Olimpiadi e ne sono orgoglioso. Col mister abbiamo lavorato tanto ed eravamo consapevoli di poter fare bene». Il mister in questione è il cinese Zhou Junling, head coach azzurro dal 2021, che a Parigi è di casa avendo allenato i nazionali francesi di badminton per 14 anni: «Ottima performance, abbiamo fatto un buon lavoro», commenta il tecnico che guarda con orgoglio il suo pupillo.

Toti tornerà in campo domani per affrontare il numero 1 del mondo, il cinese Yu Qi Shi. Sulla carta un'impresa impossibile in un match che metterà in palio il primato nel girone e la conseguente qualificazione ai quarti. Ma a sentire Toti, la missione è comunque da tentare: «Lui è il numero uno, vero - ammette l'azzurro - ma comunque si parte dallo 0-0. Shi è l'indiziato principale per la vittoria della medaglia d'oro, io proverò a impedirgli di arrivarci. Proverò».

Non è certo uno che si arrende Toti. Del resto tra i suoi idoli c'è Conor McGregor, il



Con l'avversario
A sinistra Giovanni Toti, 23 anni, consola l'avversario Soren Opti, del Suriname, costretto al ritiro durante il secondo gioco, quando l'azzurro - a destra in una fase della partita - era in vantaggio 4-1

Sport nato nell'Ottocento, disciplina olimpica dal 1992

Il badminton nasce nella seconda metà dell'Ottocento, importato in Europa da ufficiali inglesi di stanza in India. Il nome deriva dal castello Badminton House dove fu giocato la prima volta come sport nel 1860. Al centro della disciplina c'è il volano, l'oggetto di forma conica aperto alla base che si colpisce con la racchetta (simile a quella del tennis) nel tentativo di mandarlo al di là della rete. Va battuto al volo e non può toccare terra. Il campo è lungo poco più di 13 metri e largo 5 (6 se si gioca il doppio). Il regolamento è datato 1874, da Barcellona 1992 è disciplina olimpica. —

Tennis: i due cannibali di fronte per la 60ª volta, il serbo vince e non fa calare il sipario

A Djokovic l'ultima sfida con Nadal "Ma spero ricapiti, fa bene allo sport"

I PERSONAGGI

STEFANO SEMERARO
PARIGI

Per vedere l'ultima danza di Djokovic e Nadal al Roland Garros sono arrivati in massa, come si farebbe per l'ultimo recital di un grande tenore, per il concerto d'addio degli Stones, sapendo che difficilmente sarà il più memorabile ma sperando di trovarci dentro almeno un lampo, un minuto di bellezza da conservare per quando verrà l'inverno.

E sono stati accontentati, gli spettatori che hanno cementato il Philippe Chatrier, i fotografi e i giornalisti che sono rimasti fuori a decine, forse a centinaia dall'immensa tribuna stampa, baccagliando con gli addetti, buttando una mezza pupilla sul rettangolo rosso laggiù in fondo per non perdersi l'Evento, la 60esima sfida fra i due Cannibali. Djokovic ha vinto in due set, 6-1 6-4, come in fondo era prevedibile; e sul 6-1 4-0 si è temuto che addirittura stravincesse, guidato dalla sua hybris guerresca, perché sarebbe stata una punizione troppo dura per Rafa. Lì qualcosa è successo. Djokovic, indispettito dal tifo contro, ha allentato di un centimetro la presa, ha permesso a Nadal di tenere il servizio, poi gli ha consegnato il suo con un doppio fallo. Rafa si è rifiutato di perdere così, ha intuito la smagliatura e fino al quattro pari abbiamo viaggiato nel Tempo, assistendo a un Nadal-Djokovic improvvisamente millesimato, con Rafa di nuovo capace di ferire con il gancio mancino, di confezionare giocate memorabili e recuperare i micidiali drop shot con cui Nole lo stava sfiancando. Uno sforzo commovente nella sua quasi gratuità; anzi, commovente proprio perché gratuito. Il Nadal moment che è valso il prezzo del biglietto. Lo Chatrier ha risposto con decibel di affetto, applausi, cori, un circolo amoroso evidente, quasi fisico fra i pugni agitati dal campione e l'anima collettiva del centrale. Non è durato a lungo. Rafa ha subito restituito il break sotto le sventagliate rabbiose, quasi irrazionali dell'avversario. Lo strappo nel Tempo si è richiuso.

Novak, che ora è in vantaggio 31-29 nei confronti diretti, continua la sua wagneriana caccia all'oro, Nadal ha ancora il progetto di medaglia con Alcaraz da tenere in piedi. «Che cosa è successo? Che ho giocato male, l'avete visto». Il campeon in zona mista ha il volto scavato, gli occhi fissi lontano ma che si guardano dentro. «Adesso però smettete di chiedermi se mi ritiro o no, io non ci penso in continuazione. Quando non mi sentirò più in grado di competere, ve lo farò sapere».

Djokovic è soddisfatto, non sazio. «Giocare con Nadal alle Olimpiadi è ancora più stressante del normale. Ma spero che capiti ancora, su diverse superfici, in posti diversi del mondo. Perché sento che fa bene allo sport». Il resto è sentimento. —

Novak Djokovic, 37 anni, e Rafa Nadal (38) ieri durante la sfida al Roland Garros



IL MONDO A CINQUE CERCHI



Tiro con l'arco

La Corea del sud si prende l'oro decimo titolo consecutivo

La Corea del Sud difende l'imbattibilità nella prova a squadre femminile di tiro con l'arco, vince l'oro e si prende il decimo titolo a cinque cerchi consecutivo. Le sudcoreane Sihyeon Lim e Suhyeon Nam hanno superato la Cina 5-4; bronzo al Messico, 6-2 all'Olanda.



Mountain bike

Pidcock fora e rimonta, è d'oro Braidot si ferma al quarto posto

Nella mountain bike si è fermata al quarto posto la rimonta di Luca Braidot che ha forato. Oro al britannico Thomas Pidcock, 24 anni (Ineos) che fora, rimonta e si riconferma campione olimpico, argento a Victor Koretzky (Fra), bronzo al sudafricano Alan Hatherly.



controverso lottatore irlandese delle arti marziali. Ma c'è soprattutto un faro, la madre: «Mi ha sempre sostenuto e mi ha spinto a essere una brava persona con sani principi». "Gio" punta a vincere una medaglia agli Europei e una ai Giochi del 2028, continuando a baciare prima di ogni match l'amuleto che gli ha regalato la fidanzata.

È una favola quella del badminton. Che ora possono raccontare anche agli azzurri. —

GLI AZZURRI

Vavassori lotta ma cede a Ruud Certezza Paolini

In una giornata amara, la certezza è sempre lei, Jasmine Paolini, che vince in singolare contro Linette (6-4 6-1), e in ottavi incontrerà la Schmiedlova, e all'esordio in doppio con Sara Errani contro le neozelandesi Routliffe-Sun (6-2 6-3). Male i maschi. Vavassori cede al n.9 Ruud (4-6 6-4 6-3), Arnaldi crolla contro Kopefer (3-6 6-2 6-1). Ko il doppio con Darderi-Musetti sconfitti dai cileni Jarry-Tabilo (6-3 6-7 10-5), bene Errani-Vavassori: 6-3,6-2 a Andreeva-Medvedev. Oggi Musetti-Navone, Paolini-Schmiedlova (dalle 12) Errani/Paolini-Garcia/Parry. —

L'INTERVISTA

Vanessa Ferrari

"Senza la ginnastica non posso stare Le Fate sono pronte, tifo in tribuna"

L'azzurra, argento a Tokyo, è ferma da giugno per un problema al polpaccio "Fiera di ciò che ho fatto. L'amore è nato quando ho visto una bambina alla trave"

DANIELA COTTO
INVIATA A PARIGI

Ci sarà una tifosa speciale a spingere le Fate nella gara di ginnastica artistica femminile oggi alla Bercy Arena. È Vanessa Ferrari, medaglia d'argento al corpo libero ai Giochi di Tokyo, fermata il 27 giugno da un infortunio al polpaccio che le ha impedito di salire sull'aereo per Parigi e di godersi le Olimpiadi per la quinta volta. «Ma le ho abbracciate a Casa Italia e in gara sarò idealmente con loro».

Che emozioni prova?

«Sono molto felice di esserci. Sarà una giornata speciale, molte azzurre si allenano nella mia stessa società, la Brixia a Brescia, le ho viste crescere. E trasmetto la mia esperienza. Siamo unite. E con Angela Andreoli condiviso lo stesso gruppo militare, l'Esercito. Loro sono pronte. Per quanto mi riguarda, invece, devo fare i conti con la realtà. Sapevo che mi sarei potuta giocare qualcosa in questi Giochi ma non è stato possibile recuperare dall'infortunio. Non avevo il tempo necessario».

Le Fate riusciranno a prendere una medaglia?

«Le nazioni favorite sono quattro: Stati Uniti, Cina, Brasile e Italia. Una di loro rimarrà fuori. Non voglio fare previsioni, non le ho mai fatte. Ma sono campionesse d'Europa. L'importante è portare a termine esercizi puliti. Si faranno valere».

Che valori ha trasmesso alle sue giovani compagne?

«La forza, la costanza e il concetto che non ci si deve mai arrendere. Io ho avuto molti infortuni, come Giogia Villa ed Elisa Iorio, costrette a saltare i Giochi di Tokyo. Manila Esposito, invece, è arrivata a Brescia da un anno e mezzo, c'è un legame differente ma sto imparando a conoscerla».

Si è affidata a uno psicologo per uscire dai periodi difficili?

«No. Chiedevo aiuto solo quando avevo bisogno e allora mi organizzavano degli incontri. Ma non ho mai seguito un percorso lungo».

> Ho avuto tanti infortuni e ho imparato ad avere forza a non mollare mai
>
> L'alimentazione? Abbiamo fatto errori, ora va meglio è importante avere giuste informazioni

Vanessa Ferrari 33 anni, argento a Tokyo (sopra). A lato (prima da sin. con le compagne di Nazionale a Casa Italia (foto Instagram)

Qual è il rapporto con il suo corpo? Quali sono i limiti?

«Penso che un'atleta debba porsi obiettivi possibili da raggiungere poi, piano piano, alzare l'asticella. Ma ci sono limiti tecnici e altri che non dipendono da te, gli infortuni ad esempio. Quest'anno ho lottato contro problemi fisici. Ho avuto una forte influenza, mi si continuavano a gonfiare i linfonodi, l'energia era terra e poi è arrivata la lesione muscolare. Ho provato a rimettermi in pista per le Olimpiadi ma niente da fare».

Non pensa che il corpo le abbia dato segnali?

«Sì, certo, è così».

Segue un'alimentazione speciale?

«Ho passato anni in cui abbiamo fatto molti errori, poi per fortuna siamo migliorati da quel punto di vista. La vera ricchezza è avere le informazioni giuste e sapere cosa scegliere. L'importante è avere un equilibrio, è necessario tener conto del fatto che non siamo tutti uguali».

Guardando indietro, è soddisfatta della sua carriera?

«Sì, sono fiera di tutto quello che ho fatto. Di sicuro se ci fosse stata una gestione diversa quando ero più giovane, avrei potuto avere più opportunità, gareggiare di più e raggiungere più risultati. Nonostante tutto ho vinto medaglie in ogni competizione e a Tokyo è arriva la consacrazione, l'argento olimpico, che mi ripagato di una vita dedicata alla ginnastica. Ho dato tutta me stessa, mi sono annullata per la mia passione».

Come è nato il suo amore per la vita in palestra?

«Ho visto una bambina alla trave ed è scattato qualcosa di magico. Ho detto a mia mamma che avrei voluto provare. Però mi hanno iscritto ad un corso di danza ma non mi piaceva. Il giorno dopo ero in palestra a Cremona, dove abitavo prima. All'inizio era solo un gioco, poi ho iniziato a gareggiare e piano piano sono arrivati i risultati. L'entusiasmo cresceva. Nel 1998 c'è stato il salto che mi ha cambiato la vita agonistica, mi sono trasferita a Brescia e ho iniziato a lavorare con Casella, il mio storico allenatore, oggi direttore tecnico della Nazionale».

Quando ha iniziato lei, non era facile inserirsi in classifica. C'erano squadre fortissime e l'Italia era ancora un puntino sul mappamondo della ginnastica. Come ha fatto?

«Ho resistito, mi allenavo tantissimo, ho fatto sacrifici, l'unica strada possibile. Difficile mettersi in mezzo tra americane, russe, romene, cinesi e canadesi. Erano tutte fortissime».

Pensa ad un futuro lontano dalla ginnastica?

«Non potrei. Non riuscirei ad abbandonare il mio grande amore. Ora ho molti progetti in cantiere, vedremo più avanti. Per ora penso a tifare per le mie compagne. Voglio una medaglia». —

GINNASTICA A SQUADRE, OGGI LE DONNE

Uomini, il ritorno del Giappone: è oro Battuti Cina e Usa, Italia al sesto posto

Il Giappone ha conquistato la medaglia d'oro nella prova a squadre maschile di ginnastica. Al termine delle sei rotazioni, la nazionale nipponica ha chiuso con il punteggio di 259.594. Argento alla Cina (259.062), bronzo agli Stati Uniti (257.793). L'Italia finisce al sesto posto con il punteggio di 248.260, davanti a Svizzera (247.427) e Canada (245.426). Gli azzurri non eguagliano lo storico quinto posto di Barcellona. Oggi tocca alla squadra femminile. Angela Andreoli, Alice D'amato, Manila Esposito, Elisa Iorio e Giorgia Villa si giocano il podio della finale (oggi dalle 18,15) con gli Stati Uniti di Simone Biles, in corsa per l'oro, la Cina e il Brasile. Le azzurre hanno centrato la finale con il secondo posto, risultato storico per le ragazze del direttore tecnico Enrico Casella. —



IL MONDO A CINQUE CERCHI



Tutti pazzi per il braciere-mongolfiera

La sindaca Hidalgo: "Pensiamo di tenerlo anche dopo i Giochi"

La sindaca di Parigi Anne Hidalgo, studia la possibilità di "conservare" la mongolfiera dorata con il braciere olimpico anche dopo i Giochi. In pochi giorni, il braciere volante si è imposto nello skyline come il lascito più emblematico delle Olimpiadi.



Pugilato: Lenzi finora unico qualificato

Stasera il debutto di Irma Testa alle 22 sul ring con la cinese Xu

Nel pugilato passa il turno Diego Lenzi (+92kg) che batte l'americano Edwards, testa di serie n.1, mentre viene eliminata Alessia Mesiano nei 60 kg dall'irlandese Harrington. Stasera alle 22 l'esordio di Irma Testa, bronzo olimpico 2021, nei 57 kg con la cinese Xu.



Luna Park Parigi

La storica place de la Concorde stravolta per i Giochi da luogo iconico della capitale a casa degli Urban sport Musica assordante e gente in coda: "Una meraviglia"

IL REPORTAGE

PAOLO BRUSORIO
INVIATO A PARIGI

Sarà vero l'Obelisco che buca il cielo oppure è in carton gesso? E quella ardita costruzione in ferro che finisce a punta è una copia oppure è realmente la Tour Eiffel? Dove Parigi diventa Disneyland ogni dubbio è lecito. Place de la Concorde, la più grande piazza di Parigi (sette ettari e mezzo): qui hanno fatto scorrere storia e sangue, da Luigi XVI a Robespierre passando per Maria Antonietta in tanti hanno perso la testa (e non in senso figurato). Reali e rivoluzionari. Poi c'è stato il tempo della pacificazione e della concordia. Appunto, Place de la. Qui dove si inneggia al passato, Parigi 2024 ha piazzato il futuro. Via il traffico, via le macchine, solo pedoni, E festa. E musica: Urban (Luna) Park, quattro arene per ospitare le discipline che non piacciono ai puristi, ma piacciono alla gente. Bmx, skateboard, breaking e basket 3x3. Contaminare, ecco la ratio. Il beach volley sotto la Tour Eiffel, la scherma al Grande Palais, l'equitazione a Versailles e, ops, il nuoto nella Senna, ma questa è un'altra storia e non è ancora finita. Inutile storcere la bocca e riavvolgere il nastro a cinque cerchi, ormai è più forward che rewind anche alle Olimpiadi. I francesi hanno fatto anche di più. Hanno azzardato. A metà degli Champs Elysees si chiude il traffico, da lì in poi solo a piedi. Code infinite e pazienti per lo store dei gadget olimpici, pavè levigato, prima le carrozze e poi le automobili. «Sembra un sogno stare qui, mai avrei pensato di vedere Place de la Concorde così. Senza traffico si sta meravigliosamente»: Flore ha 35 anni e fa la volontaria all'Urban Park. Parigina, abita nel XX arrondissement. L'ultimo della capitale. «Che gente viene a vedere queste gare? Lei si immagina solo giovani, ma non è così. Guardi…». In effetti il pubblico non ha età, giapponesi e americani in prevalenza. Poi francesi, ma giocano in casa. Sono attese venticinquemila persone, qui dove il Tour de France chiude di solito con il più spettacolare degli arrivi. Di solito perché l'ultima edizione ne ha dirottato la cronometro finale a Nizza, sfrattata proprio dagli urban sports. E anche qui, lagnanze dei templari della Grande Boucle. Venticinque euro per entrare nell'Urban park, poi c'è il biglietto per le gare. Polizia a cavallo, a piedi e, in lontananza, cecchini sui tetti, si intravedono quanto basta per accorgersene. Qualificazioni dello skatebord, la liturgia olimpica viene messa un po' in disparte, quattro rotelline e una tavola di 20 centimetri, gradini scavalcati a colpi di sei alla volta, corrimano lisciati in volo. Anello di congiunzione tra lo snowboard e il surf. Red Hot e Bruce Springsteen, Snoop Dog e Daft Punk: compilation urban, ma non troppo. Nell'arena a fianco, le prove della Bmx: il fatto è che il pensiero va sempre a ET ma è riferimento per noi boomer. Sorpassato. Sulle tribune caldo torrido, i giapponesi si proteggono con l'ombrellino di ordinanza. C'è rumore, molto: queste sono discipline che si nutrono di frastuono, nate con la cultura underground sono emerse perché il villaggio globale, e anche quello olimpico, è diventato bulimico. Dagli X Games ai Giochi, per gli attori cambia poco. Lo spettacolo dello skate non ti ruba l'occhio, per i meno competenti (cioè quasi tutti) dopo la quinta esibizione, i passaggi sul corrimano sembrano tutti uguali. Ma quello che conta è esserci. Jagger Eaton viene dall'Arizona, gareggia con gli auricolari e si sceglie la propria colonna sonora. Fuori gli mettono il Boss, e si ha come l'impressione che non stia in cima alle sue preferenze. Vincerà l'argento dietro al giapponese Yuto Horigome (oro anche nel 2021) che del suo paese ha solo il passaporto, il resto è made in California: «Mio padre era uno skater, ho cominciato a sette anni grazie ai video che mi faceva vedere lui. Per me lo skateboard è all'80% divertimento, solo il resto è competizione». Diciamolo, un po' si era capito. Place de la Concorde conta i giorni che mancano all'11 agosto per riappropriarsi del proprio ruolo: nessuna di queste discipline lascerà il segno, ma per due settimane Disneyland Paris è qui, in una piazza che ha fatto lo storia. E che non si è mai divertita così tanto. —

Quattro arene intorno al celebre obelisco: skateboard, breaking Bmx e basket 3x3

Urban Park

Parigi

Una veduta dell'Urban Park Sopra una prova della Bmx, sotto il podio dello skateboard street: oro al giapponese Horigome, argento a Eaton (Usa) e bronzo a Huston (Usa)



Il podio dello skateboard, specialità street

ANCORA ALLARME SICUREZZA DOPO L'ATTACCO AI TGV. C'È UN PRIMO ARRESTATO

Nuovi sabotaggi: fibra ottica nel mirino

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Dopo i treni, la fibra ottica. A tre giorni dai sabotaggi contro alcune linee ferroviarie ad alta velocità, la Francia è stata nuovamente colpita da un attacco mirato contro altre infrastrutture sensibili. Quelle di alcuni operatori di telecomunicazioni, danneggiate in sei dipartimenti, da sud-ovest a nord-est del Paese.

Parigi, impegnata in questi giorni con i Giochi, è stata risparmiata da un'azione che ieri sera non era ancora stata rivendicata da nessuno. Alcuni cavi sono stati tagliati, probabilmente a colpi di ascia o con dei flessibili, provocando interruzioni alle linee fisse e mobili. Sfr, una delle principali compagnie interessate insieme a Free (del gruppo Iliad) e ad altri marchi stranieri che si appoggiano sulle loro reti, ha parlato di conseguenze ridotte con disagi per appena 10 mila clienti.

Sul caso è stata aperta un'inchiesta presso la Giurisdizione nazionale contro la criminalità organizzata (Junalco). Nell'attesa di conoscere i primi dettagli, crescono le preoccupazioni per quella che potrebbe essere un'operazione anti-Olimpiadi. La paura è che possa essere stata orchestrata da ambienti antagonisti.

Gli stessi ai quali apparterrebbe l'uomo arrestato domenica dopo essere stato trovato in un sito ferroviario a Oisel, nei pressi di Rouen, con tronchesi, chiavi per accedere ai locali tecnici e volantini di estrema sinistra nell'auto. «È il tradizionale modo d'azione dell'ultrasinistra», ha detto il ministro dell'Interno Gérald Darmanin commentando a France 2 i sabotaggi contro i Tgv, i treni ad alta velocità. Il titolare di Place Beauvau ha spiegato che l'intelligence ha già identificato «un certo numero di profili» sospettati di essere i responsabili delle operazioni. Intanto, la circolazione ferroviaria nel Paese è ripresa normalmente. —

I RETROSCENA

Chiesa, ritorno con rebus Scopre la Juve di Motta ma tratta con il Tottenham

Primo allenamento con il nuovo tecnico bianconero L'azzurro sempre più in bilico e l'agente è a Londra

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Il primo allenamento con la squadra e poi una lunga telefonata con il suo procuratore in missione in Inghilterra. Federico Chiesa si divide tra campo e mercato in questa strana estate dove le emozioni sembrano andare sull'ottovolante: ha vissuto la delusione all'Europeo con l'Italia, ma ha assaporato anche la gioia più grande per il matrimonio con la sua Lucia, mentre adesso si ritrova in bilico con la Juventus con la sensazione di essere un separato in casa. L'attaccante sa di non essere centrale nel nuovo corso varato da Thiago Motta e il contratto in scadenza non aiuta un'eventuale permanenza, anche perché le trattative si sono interrotte da tempo, però ieri si è presentato alla Continassa per unirsi alla squadra reduce dal ritiro in Germania (tranne Miretti, fratturatosi al piede destro: almeno un mese fuori) e si è sentito a suo agio. Perché ha ritrovato gli antichi compagni e soprattutto ha svolto tutta la seduta, compresa quella parte tattica preclusa ai giocatori fuori dal progetto. Se Rugani, De Sciglio, McKennie, Arthur, Kostic e Milik si sono divisi tra palestra e infermeria per proseguire nel lavoro personalizzato, in attesa di trovarsi una nuova squadra, l'azzurro è parte integrante della prima squadra. Meglio evitare casi pericolosi e così vale il principio fissato dal tecnico italo-brasiliano nei giorni scorsi. «Chiesa? Fa parte della Juventus in questo momento e vedremo che cosa accadrà», ha detto Thiago Motta alla vigilia della prima uscita ufficiale, poi persa sabato a Norimberga.

La Juve si muove con cautela e non ha fretta di sciogliere il rebus Chiesa. Questione di equilibri e di strategia, visto che il ds Giuntoli non vuole svalutare un gioiello bianconero mettendolo fuori squadra. Il prezzo fissato è intorno ai 25 milioni di euro e il possibile tesoretto può finanziare l'acquisto di un nuovo esterno offensivo: le trattative per Adeyemi, Conceiçao e Galeno vengono portate avanti, in attesa di eventi e soprattutto uscite. Allo stesso tempo anche Federico Chiesa si guarda intorno e cerca una soluzione: l'idea è quella di sbarcare in Inghilterra, dove è approdato ufficialmente il compagno di Nazionale e promesso sposo bianconero Riccardo Calafiori (l'Arsenal l'ha pagato 50 milioni). Il suo agente Fali Ramadani è a Londra per una serie di incontri con i club di Premier e c'è stato più di un sondaggio con il Tottenham, dove ha ottime entrature e dove è di casa anche l'intermediario Frank Trimboli che lavora a stretto contatto con la Juventus. La situazione è in evoluzione, anche se un nuovo attaccante non è tra le priorità della squadra degli ex bianconeri Kulusevki e Bentancur. Chiesa, però, intriga anche per un prezzo considerato molto favorevole per i parametri inglesi. Nell'attesa l'ex viola si allena al massimo e proverà a convincere Thiago Motta a cambiare idea su di lui, anche se il piano bianconero è già stato tracciato. —


MARCO CANONIERO
Federico Chiesa, 26 anni, gioca nella Juventus dall'ottobre 2020

25
Il valore in milioni di euro del cartellino di Chiesa: il contratto scade nel giugno 2025

Gosens più vicino Al Toro l'esterno sinistro manca da tre stagioni

I granata e l'Union Berlino divisi da due milioni di euro Il tedesco ha già detto sì: vuole ritornare in Italia

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Juric l'ha chiesto invano per almeno due anni, Vanoli lo otterrà al primo tentativo. Nel piatto dei colpi pesanti, quelli che prevedono un esborso di denaro non indifferente, è finito il ruolo dell'esterno sinistro, che il Torino ha deciso una volta per tutte di sistemare. Costi quel che costi. Perché dopo aver rattoppato con giocatori destri, da Vojvoda a Lazaro, le ultime stagioni, il tentativo non ha portato i risultati sperati. Un altro Ansaldi, l'ultimo vero specialista mancino di quella zona di campo, non è stato trovato. Così il club granata ha deciso di tornare sui suoi passi anche per accontentare un allenatore che nella lista del mercato ha inserito quella fetta di campo tra le priorità: dagli esterni passa il suo gioco. È una zona particolare, nella quale bisogna trovare giocatori con caratteristiche da difensori veri, ma che sappiano trasformarsi in un attimo in catapulte e uomini assist. Insomma, le caratteristiche che il Torino ha individuato in Robin Gosens, 30enne esterno tedesco che però in Bundesliga ha giocato solo una stagione, l'ultima nell'Union Berlino, ed è sempre più vicino a tornare nel campionato che conosce meglio, la Serie A. Anche perché l'esperienza in Germania non gli ha portato molta fortuna, anzi ha perso pure la convocazione con la sua nazionale per gli Europei organizzati nel suo paese: «Una grossa delusione che ho superato anche grazie allo psicologo», la confessione dell'ex di Atalanta e Inter. In Italia ha lasciato tanti estimatori, ma dopo essere entrato in orbita Lazio e poi in quella Bologna, è nel mirino del Torino che sta provando a trasformare una suggestione in una possibilità vera e propria. I costi sono alti per un classe 1994, ma l'approccio c'è stato e ha aperto la strada. La prima offerta di prestito oneroso e obbligo di riscatto (a determinate condizioni) a 7 milioni ancora non basta, ma manca sempre di meno per accontentare la richiesta iniziale di 10. I contatti ormai sono continui e, con il benestare del giocatore, la svolta sempre più vicina. Gosens sarebbe un innesto ad effetto per i granata, la prova che davvero vogliono migliorare e, perché no, rilanciare la sfida. Si assicurerebbero una pedina di grande esperienza. In carriera ha messo a segno 49 gol - 36 gli assist - e ha quasi 50 presenze nelle coppe: al Torino servirebbe anche per sbloccare un attacco nell'ultima stagione avaro di gol. Ma non c'è solo la fascia sinistra da sistemare. Il centrale resta la priorità ed Erlic del Sassuolo la strada più veloce. Oggi intanto Schuurs volerà a Londra per conoscere la verità sul suo ginocchio malconcio. —


LAPRESSE
Robin Gosens, 30 anni, in Italia ha giocato con Atalanta e Inter

49
Le reti realizzate da Gosens in carriera con 36 assist e 50 partite nelle coppe

F1: lo spagnolo in uscita dalla Ferrari ha atteso invano Red Bull e Mercedes prima di decidere

Niente top team, Sainz alla Williams

IL PERSONAGGIO

JACOPO D'ORSI

«L'anno sabbatico non è mai stato un'opzione». Carlos Sainz ha sperato fino all'ultimo in una macchina vincente, di sistemarsi in Red Bull da vice Max Verstappen o addirittura al posto del tre volte campione del mondo, oppure in Mercedes per sostituire Lewis Hamilton, al quale è stato costretto a lasciare il posto in Ferrari nel 2025. Solo un paio di settimane fa Toto Wolff gli aveva lasciato uno spiraglio («Se può aspettarci, è sicuramente un'opzione»), ma alla fine lo spagnolo ha dovuto decidere. Sotto la finestra aveva tre corteggiatori: l'innamorata last-minute, l'Alpine della nuova gestione Briatore, si era aggiunta alla Sauber, prossima Audi, in coda da tempo. Ma ha vinto un'altra spasimante, la Williams, l'unica in fondo disposta a offrire a Sainz quello che voleva: un lungo contratto, «2025, 2026 e oltre» si legge nei comunicati ufficiali, ma con la possibilità di liberarsi già nella prossima stagione se le prestazioni del suo nuovo team continueranno a essere modeste e soprattutto se sul suo tavolo si materializzerà qualcosa di meglio.

Nel frattempo, il pilota che nel 2021 prese il posto di Vettel a Maranello completa il suo personale tour nella storia della F1: dopo McLaren e Ferrari, arriva al volante della Williams, nobile decaduta desiderosa - se non di rinverdire i fasti di un tempo, con l'ultimo titolo firmato Jacques Villeneuve che risale al 1997 - quantomeno di tornare all'onor del mondo. «Sono orgoglioso di unirmi a un team storico e di successo per il quale hanno guidato molti eroi della mia infanzia - ha detto Sainz -. È il posto giusto per continuare il mio viaggio in F1, l'obiettivo è riportare la squadra dove deve essere, nelle prime posizioni». Voluto dall'ex team principal Mattia Binotto, sempre un po' sottovalutato, Carlos in Ferrari ha retto il confronto con Charles Leclerc: 9,9 punti di media in 78 gare, uno esatto in meno rispetto al compagno di squadra, 4-3 le vittorie e 24-21 i podi sempre a favore del monegasco.

«Carlos ha dimostrato di essere tra i piloti più talentuosi in griglia - lo accoglie il suo nuovo boss, James Wowles -, ci porta prestazioni, esperienza e la determinazione a estrarre sempre il massimo dalla macchina». Avrà come compagno Alexander Albon, esodato come lui dall'orbita Red Bull (che ha confermato Sergio Perez fino a fine stagione). Alla soglia dei 30 anni (1° settembre), Sainz ha finalmente risolto il rebus del suo futuro immediato. «Il mercato piloti quest'anno è stato molto complesso, mi ci è voluto del tempo per decidere». Ora che l'ha fatto, si avvicina ancor di più Andrea Kimi Antonelli alla Mercedes: oggi il 17enne prodigio guiderà a Spa l'auto del 2022 in un ulteriore test, solo un clamoroso voltafaccia di Verstappen alla Red Bull potrebbe toglierli il sedile che lascerà libero Hamilton. —

2026
La durata del contratto (allungabile) di Sainz che però potrà liberarsi già alla fine del 2025


Carlos Sainz, 29 anni, è in Ferrari dal 2021 Con la Rossa ha vinto tre Gp: Silverstone 2022, Singapore 2023 e Australia 2024


La documentazione grafica e testuale è puramente illustrativa e non costituisce vincolo contrattuale. Classe energetica A.
Palazzo Contemporaneo
IL PROGETTO RESIDENZIALE
CHE SEGNA LA SVOLTA PER LA CITTÀ
PALAZZO
CONTEM
PORANEO
TORINO
NEL CUORE DELLA CITTÀ
corso Stati Uniti 21-23 Torino
011 26 47 721
palazzocontemporaneo.it
FONDO
GRAN TORINO
MAIN INVESTOR
zetland|capital
CO-INVESTORS
CREA·RE GROUP
NORE
AGENCY
immo group
ASSET MANAGEMENT
FININT SGR GRUPPO BANCA FININT
GENERAL CONTRACTOR
PRIMULA COSTRUZIONI
PROGETTISTI
FABIOFANTOLINO
PIGRECO associati
EP&S



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

ECCO LA MAPPA DEI QUINDICI LUOGHI CITTADINI DEDICATI AGLI ANZIANI. I VOLONTARI LI AIUTANO PER LA SPESA

"Fa troppo caldo per lavorare" La Regione valuta lo stop di 4 ore

Vertice con i sindacati. Il piano del Comune: a luglio 330 chiamate al servizio di emergenza

DI PACO, MOLINO, RICCI, STAMIN

Anche il Piemonte potrebbe pubblicare un'ordinanza per vietare l'impiego di lavoratori a rischio stress termico nelle ore più calde di agosto. – PAGINE 40-41

L'ANALISI

Perché sono arrivate queste notti tropicali

DANIELE CAT BERRO

Dopo un inizio traballante più per l'elevata frequenza di nubi e piogge che per temperature davvero fresche, ora l'estate sta galoppando con giorni di calura sostenuta sotto l'influenza dell'anticiclone nord-africano. – PAGINA 41

LA SANITÀ

Parco della Salute approvata l'offerta dei costruttori Via ai lavori nel 2025



ALESSANDRO MONDO

Parco della Salute di Torino, nuovo step: i commissario straordinario di governo, Marco Corsini, ha comunicato alla Regione che l'offerta presentata dal Consorzio Sis per la realizzazione del nuovo ospedale ha ricevuto il via libera della commissione nominata per valutare la documentazione. Aumenta la quota di finanziamento pubblico, nel 2025 l'avvio dei lavori. – PAGINA 42

NATHALIE VINCITRICE DI X-FACTOR IN CONCERTO IN VALCHIUSELLA



"La mia musica per l'ambiente"

FRANCESCA ROSSO

«Ho un sogno. Vorrei portare la musica dal vivo ad avere un impatto ambientale il più basso possibile rispettando flora e fauna. Sarebbe bello farlo con altri artisti». Nathalie, vincitrice della quarta edizione di X-Factor sarà in concerto in una frazione di Rueglio, in Valchiusella, venerdì sera. – PAGINA 49

RIVAROLO

"Sono scarsi" La scuola calcio rifiuta l'iscrizione di venti bambini



ALESSANDRO PREVIATI

I genitori di bimbi classe 2014 e 2015 scrivono al sindaco di Rivarolo perché il locale club di calcio ha rifiutato l'iscrizione: «Sono troppo scarsi». L'appello affinché trovi una soluzione. – PAGINA 47

IL CASO

Città Metropolitana fuori da Ativa "Non è strategica"

ANDREA BUCCI

La Città Metropolitana ha deciso di uscire da Ativa, la concessionaria autostradale, perché «non più strategica». – PAGINA 43

Vigili in Procura guerra sul bonus con il Comune

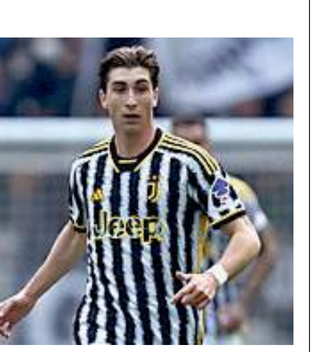
LUDOVICA LOPETTI

I vigili urbani in servizio in Procura chiedono al Comune il premio da 800 euro l'anno. – PAGINA 45

IL CALCIO

Juve senza Miretti per un mese Toro in Francia, debutta Adams

MANASSSERO E ODDENINO

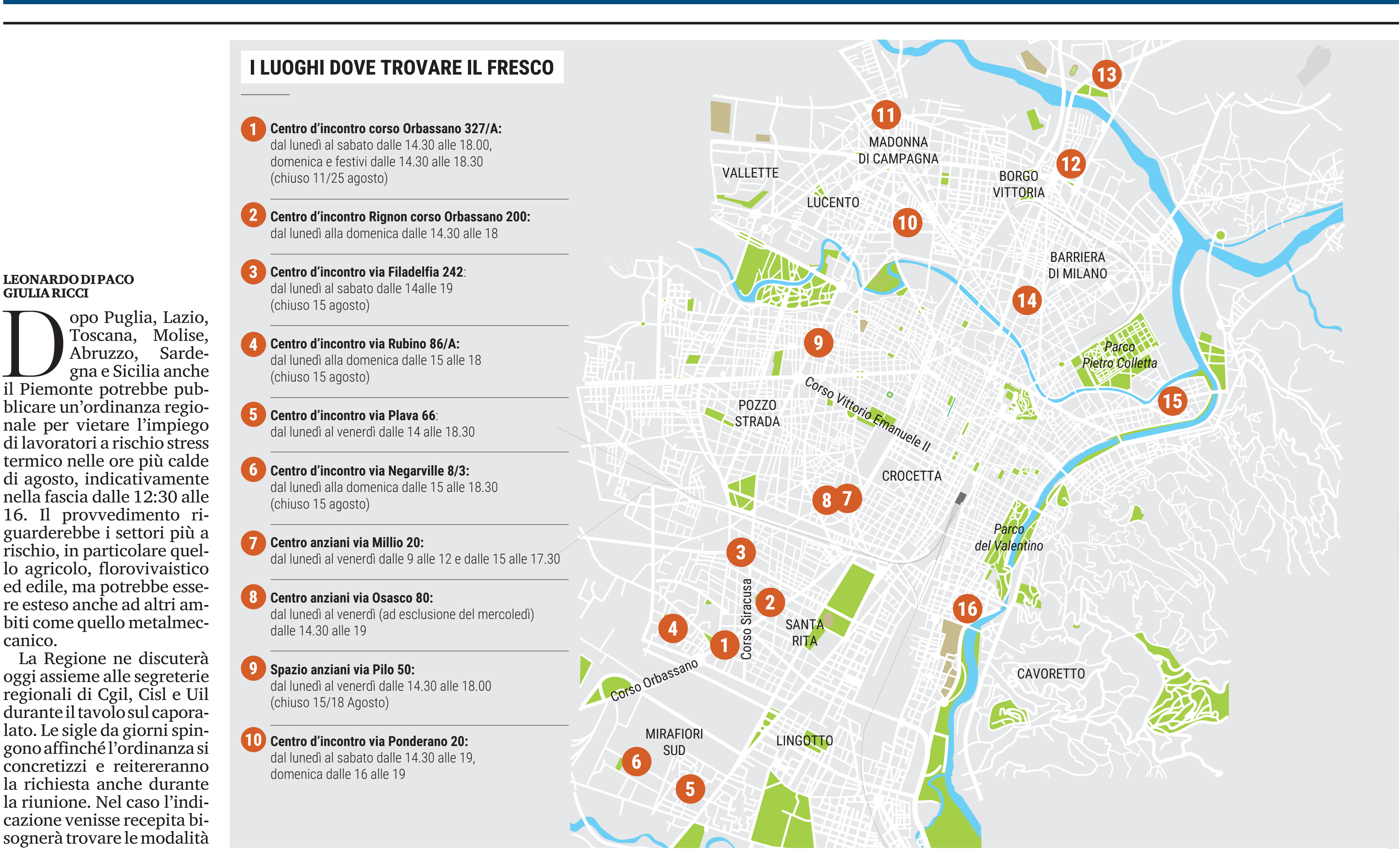


Il ritorno della Juventus alla Continassa, dopo la settimana di lavoro in Germania, ha regalato la brutta sorpresa di un infortunio traumatico per Fabio Miretti. Il centrocampista bianconero ha subito la frattura composta del terzo cuneiforme del piede destro, ne avrà per un mese almeno. Il Toro invece domani sfiderà in Francia l'Olimpique Lione e il neo allenatore Paolo Vanoli pensa a schierare l'inedita coppia d'attacco Zapata-Adams. – PAGINA 50



L'EMERGENZA

LEONARDO DI PACO
GIULIA RICCI



La lunga estate calda

La Regione valuta un'ordinanza per sospendere i turni di lavoro all'aria aperta durante le ore più critiche
In Comune istituita una task force di volontari che indica i centri climatizzati e aiuta nei bisogni quotidiani

Dopo Puglia, Lazio, Toscana, Molise, Abruzzo, Sardegna e Sicilia anche il Piemonte potrebbe pubblicare un'ordinanza regionale per vietare l'impiego di lavoratori a rischio stress termico nelle ore più calde di agosto, indicativamente nella fascia dalle 12:30 alle 16. Il provvedimento riguarderebbe i settori più a rischio, in particolare quello agricolo, florovivaistico ed edile, ma potrebbe essere esteso anche ad altri ambiti come quello metalmeccanico.

La Regione ne discuterà oggi assieme alle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil durante il tavolo sul caporalato. Le sigle da giorni spingono affinché l'ordinanza si concretizzi e reitereranno la richiesta anche durante la riunione. Nel caso l'indicazione venisse recepita bisognerà trovare le modalità per definire il metro di giudizio, che si tratti di temperatura effettiva o percepita, e anche valutare il coinvolgimento di un ente terzo, che potrebbe essere l'Arpa.

«Ci aspettiamo che si discuta in maniera approfondita di questo tema - conferma il segretario piemontese della Cgil Giorgio Airaudo - perchè c'è un estremo bisogno di provvedimenti per tutelare tutti quei lavoratori esposti a rischio di ondate di calore. Molte Regioni si sono già mosse, ora tocca anche al Piemonte». Anche il segretario regionale Uil, Gianni Cortese, ragiona allo stesso modo: «È di tutta evidenza che con le temperature di questi giorni bisogna fare tutto il possibile per evitare malori sul posto di lavoro, anche in Piemonte ci sarebbe bisogno di aggiornare la normativa. Ci auguriamo che la Regione possa recepire queste criticità». Luca Caretti, segretario generale della Cisl Piemonte, dice di aspettarsi qualcosa di più dall'incontro di questa mattina. «Quello del caldo nei luoghi di lavoro è senz'altro un tema che affronteremo, anche perché ci sono modelli virtuosi che potremmo replicare prendendo spunto da altre regioni, ma la priorità dell'incontro resta la lotta al caporalato in agricoltura».

In città l'allarme è per i più fragili. Dal primo luglio il Servizio aiuto anziani del Comune ha ricevuto 330 telefonate da parte dei cittadini ai numeri 011.81.23.131 e 011.011.33.333, dove a rispondere è una vera e propria "task force" di volontari che ascolta, consiglia, ma soprattutto avverte i soccorsi in caso di emergenza e si attiva per piccole commissioni e la compagnia utile nel momento del bisogno.

Tra attività di sportello e assistenza telefonica lavorano una decina di persone che offrono risposta immediata (se possibile) o affidano le richieste agli assistenti sociali e ai volontari delle 20 associazioni sparse sul territorio. Sono invece circa 850 gli anziani assistiti dai servizi sociali durante tutto l'anno, ai quali si aggiungono circa 200 persone

Specchio dei tempi

«Il ministro Fitto spieghi meglio il Pnrr» – «Piazza d'Armi, le vasche riempite solo per i grandi eventi»
«Troppo facile bloccare un aeroporto» – «Urbanistica ferma, sarà per le indagini?»

Un lettore scrive:

«Leggo su La Stampa che il ministro agli affari europei Fitto ha fatto sapere che sono già stati impegnati 164 miliardi del Pnrr. Sarebbe opportuno che lo stesso pubblicizzasse in modo chiaro ed inequivocabile che la più parte dei soldi del Pnrr andranno restituiti con gli interessi e che per ciò che riguarda Torino le meravigliose piste ciclabili, i controviali con la circolazione condivisa e numerose asfaltature di corsi e strade non le paga il Comune con i soldi che ha a disposizione, ma li pagano sempre i cittadini (con il Pnrr) magari al posto di una sanità che funziona. Le scelte di come impegnare i soldi servono soprattutto per garantire una probabilità di essere rieletti alle prossime elezioni».

ALBENGA DANILO

Un lettore scrive:

«Miracolosamente in occasione dell'arrivo del Tour de France le vasche di Piazza d'Armi sono state riattivate e riempite d'acqua, per poi tornare al solito stato di abbandono. Per un altro miracolo attendiamo inizio Atp Finals!»

MAURIZIO CAPOBIANCO

Un lettore scrive:

«Se un gruppo di idioti riesce a entrare sulla pista e bloccare i voli di un aeroporto, uno dei più importanti del mondo, con tutte le conseguenze per coloro che volano per lavoro e hanno coincidenze da prendere mi chiedo cosa potrebbero fare dei terroristi ben organizzati. Ma i sistemi di sicurezza che fine hanno fatto? Possibile che quattro deficienti riescano a bloccare un aeroporto? Spero che vengano prese misure eccezionali nei confronti di questi individui che non rispettano nemmeno i loro simili».

F.C.

Un lettore scrive:

«Mi aggancio alla lettera pubblicata l'altro giorno, che condivido pienamente. Avere come assessore all'urbanistica un architetto che è indagato per questioni tecniche è davvero poco opportuno. Il reato ipotizzato dalla Procura di Milano è abuso edilizio. Ora, sono un fervente garantista, ma è un po' come avere un assessore alla legalità indagato per corruzione, uno alle pari opportunità indagato per stupro oppure quello allo sport indagato per doping. Tutti innocenti fino all'ultimo grado di giudizio, ma davvero non ci sono alternative? Peraltro mi sembra, dopo 3 anni di mandato, che non ci sia ancora mosso praticamente nulla in campo urbanistico. Sarà proprio per le ragioni di cui sopra?».

RIZZUTO

L'EMERGENZA

11 Centro d'incontro piazza Stampalia 85: dal lunedì alla domenica dalle 16 alle 19 (chiuso 15-16 agosto)

12 Centro anziani via Pertengo 10: dal lunedì al sabato dalle 15 alle 18.30

13 Centro anziani via Cavagnolo 7: dal lunedì al sabato dalle 15 alle 18.30

14 Centro d'incontro via Cuneo 6 bis: dal lunedì al sabato dalle 15 alle 18

15 Centro d'incontro corso Belgio 91: dal lunedì al sabato dalle 14.30 alle 19; nel mese di agosto dal lunedì alla domenica dalle 14.30 alle 19 (chiuso 15/18 agosto)

16 Centro d'incontro San Salvario, via Tiziano Vecellio 39 (Palestra Parri): aperto dal lunedì alla domenica dalle 14 alle 19 (chiuso 11/22 agosto)



WITHUB

per il solo Piano estate. Tra le richieste più frequenti, quella di conoscere il centro di incontro climatizzato più vicino, avere informazioni sui piani dell'emergenza caldo, ma anche concrete richieste di aiuto per fare la spesa, comprare i farmaci, essere accompagnati a fare una visita medica o a ritirare la pensione alle Poste. Tra le chiamate ricevute dai centralini comunali ci sono state anche quelle dei figli in partenza per le vacanze, preoccupati di lasciar soli i propri genitori durante i giorni di maggior caldo. Perché oggi Torino sarà una città da bollino rosso e "ondate di calore", per lo meno per il ministero della Salute. L'Arpa, invece, lancia l'allerta arancione «(condizioni meteo che possono provocare rischi per la salute in particolare nei soggetti suscettibili»), ma il punto rimane lo stesso: le temperature saranno anomale, fuori dalla media di almeno cinque gradi, con la massima percepita che raggiungerà i 38 gradi centigradi.

Da inizio mese sono arrivate oltre 300 richieste di aiuto

Oltre al Servizio aiuto anziani, il Comune ha già predisposto aree di accoglienza climatizzate dove giocare a carte, cucire o chiacchierare all'aria di ventilatori e condizionatori: sono circa 15, in tutti i quartieri, tra circoli e case del quartiere. —

Ermal Meta, muratore nel cantiere al Valentino "Impossibile lavorare con queste temperature"

"Sulla ruspa si sviene Ogni ora una pausa per evitare malori"

IL COLLOQUIO /1

CATERINA STAMIN

«Se fa caldo? Continuando così moriamo di caldo». Si siede sul trattore. Si asciuga la fronte dal sudore. E nonostante i quasi quaranta gradi, sorride. «Si fa fatica a lavorare con queste temperature, io bevo litri d'acqua in continuazione. Cerchiamo di fare del nostro meglio». A parlare, accecato dal sole, è Ermal Meta. Quando rivela il suo nome già si aspetta la reazione dell'interlocutore. E sorride di nuovo. «Sì, mi chiamo come il cantante. Ma non ho niente da suonare».

Meta, di origini albanesi, ha 42 anni. Fa il muratore da tutta la vita. Attacca tra le 7.30 e le 8 e resta in cantiere fino alle 17 inoltrate. «Il pranzo? Ce lo portiamo da casa - dice - Ma noi siamo fortunati: guardi quanti alberi e quindi quanta ombra c'è qui intorno».

È uno degli operai impegnati nei diversi cantieri per la riqualificazione del parco del Valentino. In questi giorni lavora davanti al Castello, sede della facoltà di Architettura. E fa tutto quello che serve: manovra l'escavatore, realizza cordoli, posa le pietre di fiume. Ma ogni ora di lavoro, a fine luglio, con queste temperature, richiede qualche minuto di riposo. «Dall'inverno all'estate i nostri orari non cambiano - spiega - Con questo caldo magari facciamo qualche pausa in più. Ma siamo abituati a stare sotto il sole, lo facciamo da sempre. Ci portiamo dietro l'acqua fredda e beviamo in continuazione». Per alcuni suoi colleghi iniziare a lavorare prima sarebbe impensabile. E quindi ci si adatta. È il caso di Hedi Ben Ajmia, 58 anni, tunisino. «Vengo da Pavia, faccio avanti e indietro tutti i giorni - racconta - Mi sveglio alle 5 o alle 5 meno un quarto, per arrivare a Torino tra le 7 e le 7.30, dipende dal traffico». A casa ha tre figli e 4 nipoti, con cui si ritrova la sera tardi. «E inizio un secondo lavoro», scherza.



Ermal Meta, 42 anni

«Quella passata è stata la settimana più pesante dell'anno, ha fatto davvero caldo - Noi lavoriamo un'ora e poi andiamo all'ombra, sennò si sviene. E siamo stati fortunati perché giugno è stato molto piovoso: rispetto alle scorse estati, questa sta passando rapidamente». Tra qualche giorno il cantiere sospende i lavori per qualche settimana. «Dal 9 agosto fino al 25 andiamo in ferie - esulta Hedi - Io non vedo l'ora di tornare a casa, a Mahdia, e vedere il mare». —

Maria Paola Tripoli fondò il Sea 37 anni fa "Abbiamo un filo diretto con i pronto soccorso"

"Dalla spesa alle pillole ci prendiamo cura dei nonni rimasti soli"

IL COLLOQUIO /2

DIEGO MOLINO

«Non lasciateci soli, figli e nipoti sono via e non possono occuparsi di me». È la richiesta che i volontari del Sea – Servizio emergenza anziani si sentono rivolgere più spesso dalle persone che accompagnano e confortano nel periodo estivo. Un lavoro quotidiano e prezioso per liberare i torinesi più avanti con l'età dalla condizione di isolamento, imposta dal caldo torrido e dalle difficoltà di prendersi cura di sé stessi autonomamente.

Con questo obiettivo 37 anni fa la presidente Maria Paola Tripoli, oggi un'energica signora di 78 anni, fondò la sua associazione, impegnata sul campo per aiutare i più fragili. «Abbiamo stabilito un percorso da fare tutti i giorni per la distribuzione dell'acqua agli anziani, con la preghiera di non usarla per annaffiare i fiori, perché i primi fiori da alimentare sono loro – spiega –. Diamo loro una serie di raccomandazioni, abbiamo un filo diretto anche con i pronto soccorso cittadini, così quando vengono rimandati a casa dopo un malore possiamo continuare a seguirli, ognuno a casa propria».

C'è chi chiede un po' di compagnia per andare a fare una passeggiata al giardino, alcuni escono a piccoli gruppi di due o tre persone per trovarsi al bar e stare in mezzo alla gente. «Molti di loro hanno bisogno di uscire in modo guidato per evitare che si perdano – precisa Tripoli –. L'altro giorno ci ha contattati un vigile urbano perché c'era una signora seduta da sola su una panchina che non sapeva più dove andare». Ci sono anche volontari che chiamano due volte alla settimana gli anziani per aiutarli a fare le parole crociate.

Il Sea garantisce tutta una serie di indicazioni, ad esempio le bocciofile o i centri civici dotati di locali refrigerati, per combattere la calura estiva. Luoghi di socializzazione, distribuiti sul territorio. «Un altro problema è quello dei medicinali, perché con il caldo tanti non escono e, dopo qualche giorno, si ritrovano con le scatole vuote. Così andiamo a comprarglieli e li consegniamo a domicilio».



Maria Paola Tripoli, 78 anni

A prestare servizio di volontariato sono anche 5 persone che svolgono lavori socialmente utili, nel periodo di messa alla prova. «Scoprono un mondo che nemmeno immaginavano esistesse – aggiunge Tripoli –. Molti di loro decidono di continuare a mettersi a disposizione, anche dopo aver scontato la pena». —

L'ANALISI

Perché sono arrivate queste notti tropicali

DANIELE CAT BERRO

Dopo un inizio traballante più per l'elevata frequenza di nubi, piogge e temporali che per temperature davvero fresche, ora l'estate 2024 sta galoppando con giorni di calura sostenuta sotto l'influenza dell'anticiclone nord-africano.

In Piemonte non sono state registrate né sono previste a breve temperature da record sulle singole giornate, tuttavia la persistenza di valori oltre media farà comunque rientrare questo luglio nel gruppo dei dieci più caldi in 272 anni di misure meteorologiche a Torino, con un eccesso termico di circa 1, 2 °C rispetto alla norma dell'ultimo trentennio.

In pianura, a pomeriggi con massime di 32-35 °C seguono notti "tropicali" (ovvero con minima che non scende sotto i 20 °C) spesso anche fuori città, e a peggiorare il disagio fisico interviene anche l'elevata umidità relativa, cui contribuisce l'intensa evapo-traspirazione da suoli e piante ancora ricchi d'acqua dopo le piogge straordinarie di primavera.

Il caldo si fa sentire pure in montagna con punte intorno a 25 °C a 1500 metri, e in alta quota la neve – finora a poche settimane fa tra le più abbondanti da decenni – fonde rapidamente, così forse nemmeno quest'anno riusciremo a vedere condizioni favorevoli ai ghiacciai nonostante le precipitazioni eccezionali del periodo febbraio-maggio. L'apice del caldo sarà tra oggi e giovedì, poi venerdì l'anticiclone cederà leggermente lasciando scorrere da Ovest correnti più umide-instabili e meno calde che porteranno temporali e faranno rientrare le temperature nella norma per un paio di giorni (massime di 28-30 °C), ma la prossima settimana si tornerà oltre i 30 °C. Dunque fino a inizio luglio qui al Nord-Ovest eravamo rimasti al margine del caldo anomalo, in parte coinvolti in circolazioni depressionarie centrate tra il Regno Unito e la Francia responsabili del ricorrente passaggio di perturbazioni temporalesche (come quella che ha scatenato l'alluvione alpina del 29 giugno, dal Gran Paradiso all'Ossola), mentre il resto d'Italia già arroventava, e ancor più tutta l'Europa orientale, dove già giugno è stato da record e anche luglio si appresta a chiudersi con ben 3-5 °C sopra media.

Nel mondo, poi, i giorni dal 21 al 24 luglio 2024 sono stati i più caldi mai registrati da quando si eseguono misure diffuse a scala planetaria, ovvero più di un secolo. Quando si parla di clima occorre fare lo sforzo di guardare oltre i cieli di casa, approfittando dell'eccezionale quantità di informazioni oggi a disposizione di chiunque, ad esempio nell'ottimo portale del servizio europeo Copernicus: *https: //pulse. climate. copernicus. eu/*. —

LA SANITA'

Parco della Salute, via libera all'offerta

Approvato l'unico progetto presentato: lavori nel 2025, la quota di finanziamento pubblico sale a 239 milioni

ALESSANDRO MONDO

«Sono molto ottimista: si procede secondo la tabella di marcia promessa, possiamo dire che è iniziata la discesa, ora niente può fermare il Parco».

Il Parco è quello della Salute di Torino. La valutazione arriva da Marco Corsini, il commissario straordinario di governo incaricato da Alberto Cirio, con il placet di Gorgia Meloni, di disincagliare la gara per un complesso che Torino, e non solo, attende da decenni. Sembrava un'impresa disperata, invece la ruota ha ripreso a girare.

Ieri la commissione ha aperto l' offerta economica in seduta pubblica, la sola pervenuta, ha esaminato la conformità del progetto ai requisiti richiesti, ed ha espresso parere positivo, dando il via libera alla proposta di aggiudicazione da parte dello stesso Corsini: cosa che avverrà a fine agosto, con un decreto ad hoc del commissario. Una sola offerta, si premetteva - quella presentata dal Consorzio Sis, società controllata dal gruppo di Narzole e che rimanda alla famiglia Dogliani - e nessun ribasso: quello del contributo pubblico a fondo perduto è zero, quello relativo al corrispettivo di concessione è dello 0,00119784%. Va da sè che non è stata possibile una comparazione tra progetti, essendocene sul piatto solo uno, ma la valutazione dell'ottemperanza ai requisiti.


Il complesso previsto in zona Lingotto costerà 511,6 milioni, 39,9 milioni il canone

Quando parliamo di uno dei leader nazionali nella progettazione e realizzazione di grandi opere infrastrutturali e industriali, dalle principali arterie di traffico stradale, viadotti e gallerie, fino all'ambito della siderurgia.

E adesso? A fine agosto il decreto di aggiudicazione, abbiamo detto. Poi la stipula del contratto, e a seguire, il passaggio del progetto in Conferenza dei servizi per diventare esecutivo. Approvato l'esecutivo il via ai lavori, con avvio del cantiere, se tutto continuerà a filare liscio, previsto nei primi mesi del 2025.



MARCO CORSINI
COMMISSARIO DI GOVERNO



Sono molto ottimista: è iniziata la discesa, ora nulla può più fermare il polo sanitario

«Ringraziamo il commissario Corsini e con lui il Rup e la commissione valutatrice per il lavoro e l'impegno messi in campo per garantire nei tempi la conclusione di una gara che interessa il futuro di una delle strutture sanitarie più importanti non solo del Piemonte ma di tutto il nostro Paese», commentano il presidente della Regione Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità Federico Riboldi.

Complessivamente il finanziamento pubblico - stante l'incremento di ulteriori 16 milioni (rispetto ai 72 iniziali) richiesto dalla Regione al ministero della Salute - ammonterà a quasi 239 milioni, di cui poco meno di 227 dallo Stato e quasi 12 dalla Regione. L'investimento per realizzare il nuovo polo sanitario per la cura, la formazione e la ricerca clinica e biomedica - il più grande del Piemonte e uno dei più importanti e strategici in Italia - sarà di poco più di 426 milioni: 511,6 sommando Iva e oneri finanziari. Il canone annuale sarà di 39,9 milioni. —

Aziende, esperti, start up e operatori mobilitati per progettare il nuovo Centro unico prenotazioni

Infermieri, dalla Regione un concorso ogni quattro mesi

IL RETROSCENA

Infermieri e Oss, gli operatori sociosanitari, avanti tutta. E' la sintesi della riunione dell'Osservatorio per il personale sanitario, al Grattacielo Piemonte. Con Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità Federico Riboldi erano presenti i sindacati del comparto (Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Nursind, Nursing Up), della dirigenza medica (Anaao, Assomed, Cimo, Aaroi Emac, Fassid, Fp Cgil, Fvm, Uil Fpl, Federazione Cisl Medici e Fesmed), Azienda Zero e le aziende sanitarie del Piemonte. «E' stata una riunione di metodo per fare il punto dei risultati già raggiunti e impostare il lavoro dei prossimi mesi», hanno spiegato all'unisono Cirio e Riboldi.

Per quanto riguarda il concorso in atto per l'assunzione di 226 infermieri, su cui pende un ricorso al Tar, l'assessore ha comunicato che in merito al procedimento Azienda Zero ha già depositato una richiesta di improcedibilità del ricorso a fronte del fatto che i ricorrenti non hanno integrato la documentazione entro i termini perentori indicati dal giudice: «A questo punto riteniamo il ricorso improcedibile e ribadiamo alle Asl l'indicazione di procedere con le assunzioni senza alcuna clausola nel contratto. Alcune aziende, peraltro, hanno già esaurito le graduatorie e per questo nei prossimi giorni sarà bandito un nuovo concorso per 56 posti che consentirà a tutti di partecipare alla nuova fase concorsuale». È stato poi anticipato che la Regione intende bandire un concorso per infermieri ogni quattro mesi, in modo da avere sempre graduatorie aperte da utilizzare per le assunzioni.

226
Le assunzioni previste dal concorso per i infermieri: la Regione intende bandirne uno nuovo, questa volta da 56 posti

1243
Gli idonei nella graduatoria per operatori socio-sanitari: sarà prorogata per nuove assunzioni



Una delle manifestazioni organizzate a Torino per difendere il servizio sanitario pubblico

Lavori in corso anche per quanto riguarda la graduatoria per l'assunzione di 1243 Oss che scade il 5 agosto: «Non appena il Consiglio regionale è diventato operativo, abbiamo predisposto una legge per prorogare la graduatoria. Mercoledì si riunirà la Commissione Sanità del Consiglio regionale in sede legislativa per dare via libera alla proroga della attuale graduatoria, che comprende 1243 idonei, e questo consentirà di proseguire con le assunzioni», ha puntualizzato Riboldi.

Riboldi ha poi fatto il punto sull'iter della nuova gara del Cup, Centro unico prenotazione, al centro dell'accordo con i sindacati confederali per l'abbattimento delle liste d'attesa. La gara sarà organizzata in tre blocchi. La prima gara, che riguarda il call center, sarà bandita entro il 30 agosto e prevederà migliori condizioni contrattuali rispetto a quelle attuali. Entro metà settembre sarà poi bandita la gara per le strumentazioni e la rete, e successivamente quella più complessa che andrà a modificare l'attuale struttura del Cup. Di questo percorso fa parte l'hackaton che si svolgerà il 20 e il 21 settembre: una sorta di "frullatore" di cervelli per riunire aziende, esperti, start up, specializzandi, operatori, sotto la regia della Fondazione Ai4industry, per individuare le migliori soluzioni, anche con il contributo dell'intelligenza artificiale, per definire le caratteristiche della piattaforma del nuovo Cup. ALE.MON. —

L'INAUGURAZIONE

Reumatologia e malattie rare, nuovi servizi al San Giovanni

Reumatologia e Malattie rare: oggi, all'Ospedale San Giovanni Bosco, l'inaugurazione della Struttura di Reumatologia e Centro Malattie Rare – CMID e degli Ambulatori e Day Hospital. Presenti, tra gli altri, Alberto Cirio, gli assessori alla Sanità e alle Politiche sociali, Federico Riboldi e Maurizio Marrone, il direttore generale dell'Asl di Torino Carlo Picco. La Struttura si trova all'ottavo piano del corpo di fabbrica "B", e si sviluppa su una superficie di circa 560 metri quadrati. Costo: 1,3 milioni.

Il Reparto di Reumatologia, completamente rinnovato, ha lo scopo di migliorare la qualità della vita dei pazienti con malattie reumatologiche, includendo quelle rare e complesse, fornendo il più alto standard di assistenza clinica multidisciplinare, garantendo un accesso facilitato alle cure ed ai servizi, promuovendo corsi di educazione alla malattia per pazienti e loro familiari. La Struttura di Reumatologia garantisce: offerta assistenziale e multidisciplinare per la gestione di terapie con farmaci biotecnologici e sostituzione enzimatica per i pazienti con malattia rara, laboratorio di autoimmunità per analisi di secondo e terzo livello, servizio di ecografia articolare, artrocentesi, terapia infiltrativa intraarticolare, diagnostica specialistica. ALE.MON. —

LUCA CASSIANI

"Non intendevo offendere Pasquaretta"

Dopo l'intervista del 6 luglio 2024 di Luca Cassiani sulle nomine nelle partecipate e le accuse di Andrea Russi del M5S, l'avvocato, ex consigliere del Pd e oggi amministratore unico della Finanziaria della Città di Torino dichiara: «Vorrei chiarire che la mia intenzione non era quella di offendere il dottor Luca Pasquaretta. Le mie parole sono state espresse in un contesto generale e senza alcun riferimento diretto. Chiedo quindi scusa per l'accaduto, rinnovando la stima personale per il dottor Luca Pasquaretta». —



L'autostrada Torino-Ivrea-Aosta

L'ex Provincia vende il suo 17,6% delle azioni dopo il passaggio al gruppo Dogliani: "Rinvestiremo i proventi sul territorio"

La Città metropolitana esce da Ativa "L'investimento non è più strategico"

IL CASO

ANDREA BUCCI

Città metropolitana esce da Ativa, la concessionaria che gestisce la tangenziale di Torino e le autostrade Torino-Pinerolo e Torino-Quincinetto (A5) compresa la bretella Ivrea-Santhià. Per il vice sindaco metropolitano Jacopo Suppo restare «non è più un investimento strategico perché la società non è più titolare della concessione autostradale. Questo anche per evitare di essere coinvolti in contenziosi sul sistema autostradale torinese». E promette: «Cercheremo di monetizzare in maniera da poter reinvestire i soldi sul territorio».

Con delibera approvata con 12 voti favorevoli l'ex Provincia, attraverso la finanziaria Metro Holding Torino Srl, ha avviato le pratiche per mettere sul mercato le quote di minoranza pari al 17,6% (per un numero di azioni pari a un valore nominale di un milione e 132 mila euro) perché entro fine anno, o al più tardi a gennaio 2025, la gestione passerà al Consorzio Stabile Sis (Dogliani). Ativa opera, di fatto, con concessione in proroga dal 2016.

Per Suppo il rammarico è che la società concessionaria subentrante ad Ativa non vede una partecipazione pubblica al capitale sociale. Dopo 70 anni il pubblico non controllerà più il privato. Fine di un'epoca, dunque.

«È davvero un peccato che la storia di Ativa finisca così» commenta Alberto Avetta, già vice sindaco metropolitano ora consigliere regionale del Pd. «Capisco che probabilmente, arrivati a questo punto, non si potesse fare altrimenti - ragiona -. Resta il fatto che la partecipazione pubblica in Ativa è stata un'esperienza molto positiva, con ricadute straordinarie per i cittadini. Pensiamo al fatto che negli ultimi 40 anni ogni volta che si pagava il pedaggio una parte del costo ritornava nelle tasche di ognuno di noi». Oppure, sostiene ancora Avetta, «pensiamo a tutte le opere stradali realizzate da Ativa e che oggi appartengono alla viabilità pubblica. Il sindaco Fassino ed io ci siamo battuti per far partecipare Ativa al nuovo bando per la concessione autostradale. Purtroppo si è scelto di non valorizzare questa esperienza di collaborazione tra pubblico e privato. Torino e il Canavese hanno perso una grande occasione».



JACOPO SUPPO
VICESINDACO METROPOLITANO



Con il passaggio della gestione a Dogliani Ativa non è più titolare della concessione

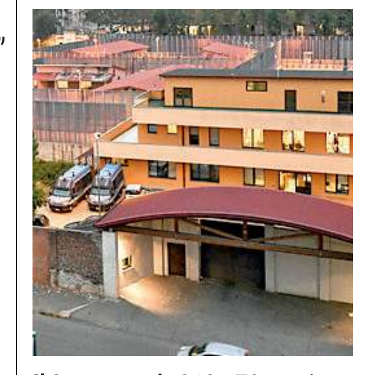
«La vendita delle quote si tratta di una decisione del socio (l'ex Provincia ndr)» precisa Giovanni Ossola, presidente del gruppo Ativa. Cosa resterà ora della società? Per Ossola le strade sono due: la messa in liquidazione oppure si potrebbe valutare la possibilità di una nuova vita per Ativa. Con l'uscita di scena di Città metropolitana, l'assetto resta per circa il 72% in mano al Gruppo Astm (Gruppo Gavio) e il 10% al Gruppo Mattioda. Il futuro dipenderà dunque dall'esito della vendita delle quote dell'ex Provincia, ma anche dal maggiore azionista, il Gruppo Gavio. Il rischio, però, è che Ativa resti una scatola vuota.

Nel frattempo resta da risolvere la questione dei mezzi pesanti con massa superiore alle 3,5 tonnellate costretti ad uscire dalla bretella che collega Ivrea con Santhià, interdetta da dicembre. Il tratto non riaprirà fino al 31 dicembre a causa di un ritardo dei lavori al viadotto Camolesa. Il sindaco di Ivrea, Matteo Chiantore, ha chiesto un supporto all'ex Provincia per lo sblocco dei cantieri perché la questione dei Tir bloccati nei centri abitati dei paesi è stata oggetto di polemiche proprio tra i sindaci canavesani e Ativa. —

IN VIA MAZZARELLO

Da novembre riapre il Cpr con 70 posti Costo 8 milioni

Dopo gli incendi e le devastazioni che lo hanno reso inagibile e i lavori di ristrutturazione iniziati nello scorso febbraio, il Centro di permanenza per i rimpatri tra corso Brunelleschi e via Maria Mazzarello tornerà in funzione a partire dal prossimo primo novembre, per quanto con una capienza limitata a 70 posti. Il 9 luglio la Prefettura ha pubblicato il bando di gara europeo da 8,5 milioni di euro per l'affidamento dei servizi di gestione e funzionamento della struttura fino al 13 ottobre 2026, prorogabili per un ulteriore anno. La procedura scadrà il 19 agosto ed è riservata a società, anche di altri Paesi dell'Unione, che abbiano già operato in strutture analoghe gestendo appalti da almeno un milione e mezzo di euro. La base di gara per la gestione dell'accoglienza è di 64,50 euro giornalieri per ogni ospite, che salirà a 66,24 euro nel 2025 e a 67,08 euro nel 2026. A questi si aggiungono i 2,50 euro giornalieri del "pocket money" per le spese minute all'interno del centro, i 5 euro per la fornitura di una scheda telefonica una tantum, 500 euro all'anno per farmaci e prestazioni non coperte dal Servizio sanitario nazionale e 173 euro per il kit di ingresso, un corredo composto da un paio di scarpe da ginnastica, uno di ciabatte, due pantaloni, due magliette e due camicie, un maglione, un giubbotto invernale, due pigiami, quattro paia di mutande e di calze e due reggiseni. Nei 64,50 euro giornalieri anche i costi per la colazione, il pranzo e la cena. P.VAR. —



Il Cpr passa da 210 a 70 posti

LA MINISTRA BERNINI INCONTRA CIRIO

L'Istituto italiano di tecnologia fra i partner del polo sull'IA

LEONARDO DI PACO

Impianto amministrativo, budget, regolamenti e future linee di azione, dall'individuazione della sede alle partnership in fase di lancio e quelle da sottoscrivere. Sono stati i temi principali affrontati durante l'incontro di ieri pomeriggio al grattacielo della Regione tra il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, il presidente della Regione, Alberto Cirio, e il presidente della Fondazione Ai4Industry, Fabio Pammolli.

Durante l'incontro Pammolli ha illustrato la convenzione da poco sottoscritta con l'Istituto italiano di tecnologia di Genova. «Si tratta di una partnership scientifica - spiega il presidente di Ai4Industry - che ci permetterà di usufruire di tutta una serie di servizi e competenze senza andare ad appesantire la struttura della nostra fondazione». Con questa soluzione, prosegue Pammolli, «riusciremo a collaborare con un soggetto che ha procedure standardizzate, testate, validate e quindi già strutturate».



Fabio Pammolli, di spalle, a colloquio con Cirio e la ministra Bernini

Nel corso dell'incontro si è anche discusso dell'impianto aziendale: in particolare dell'apertura della call per individuare il direttore della fondazione, che si concluderà il 30 settembre. —



Più di un caffè,
un gesto d'amore.
Scopri la nuova linea Costadoro,
da oggi anche nei migliori supermercati.
BUONA COLAZIONE
TI HO COMPRATO IL COSTADORO
TI AMO
LA MOKA È PRONTA!
FACCIO IO LA SPESA
CAFFE COSTADORO
Cento
100% ARABICA
CAFFE' COSTADORO TORINO 1890
Certified B Corporation
Miscele esclusive disponibili nei principali formati domestici, per gustare anche a casa l'alta qualità dei caffè Costadoro.
Scoprile su costadoro.it
powered by spin-to

Fino a 800 euro a tutti gli agenti tranne ai 43 del Palagiustizia. Il Comune: "Serve la richiesta della procura"

Premio di produzione ai vigili ma non a quelli in forza ai pm

IL CASO

LODOVICA LOPETTI
GIULIA RICCI

Una brutta sorpresa nella busta paga di luglio. È il motivo per cui una quarantina di agenti di polizia locale in servizio in Procura hanno chiesto un incontro urgente all'Amministrazione comunale, che si è tenuto ieri pomeriggio in sala Carpanini, a Palazzo Civico. Il casus belli? Un premio di produttività erogato soltanto ai dodici in distacco presso il Palagiustizia (stipendiati direttamente dal Comune) e negato a tutti i "comandati", cioè quelli a carico del ministero della Giustizia in forza di una convenzione siglata a gennaio 2023. La clausola della discordia è proprio qui: nell'intesa infatti è previsto che il Ministero rimborsi solo la componente fissa della retribuzione. I premi di risultato, invece, competono alla Città. Formalmente, infatti, tutti e 55 gli agenti dislocati tra viale Borsellino e la Procura dei minori sono assunti dalla Città, ma nei giorni scorsi in 41 hanno scoperto di essere - per citare Orwell - "meno uguali degli altri".


La Città spera di poter erogare il premio nella prossima busta paga

Il ritardo dipende dal fatto che il premio di risultato non è uguale per tutti, ma dipende dal livello e dalla «produttività» dei lavoratori, che può essere «abbastanza adeguata», «adeguata» o «più che adeguata», con un valor economico che varia dai 525 agli 875 euro. Ma a dare un voto" agli impiegati e ad accertare il raggiungimento degli obiettivi sono i loro responsabili. E, a farlo, nel caso della polizia locale in servizio in Procura, è proprio la Procura stessa. Qui, il ritardo: al Comune non sarebbe infatti ancora arrivato il "controdocumento" che permetta agli uffici di erogare il premio.

Questo è stato spiegato durante la riunione ai sindacati: «Li abbiamo rassicurati, erano soddisfatti», spiegano dal Municipio. Sulle tempistiche, dipendendo da un riscontro che spetta alla Procura, non c'è ancora certezza, ma la Città spera di poter erogare i soldi nella prossima busta paga. «La nostra posizione è che comunque, visti gli accordi, il comando dovrebbe anticipare il pagamento e poi eventualmente rivalersi sulla Procura, senza rimandare più di tanto: non possono andarci di mezzo i colleghi», spiega Cristiano Giambrone del Sulpl.

Tra i corridoi del Palazzo di Giustizia serpeggia lo scontento, ma qualcuno si chiede anche se non sia tutta una strategia per far rientrare alla base gli agenti dell'aliquota di polizia giudiziaria e rimpolpare una pianta organica da tempo ridotta all'osso. —

MAGGIORANZA SPACCATA

Il Comune dice sì all'Europride 2027 Ma il Pd si divide

Centrosinistra (e Partito democratico) divisi sul Pride. Ieri il Consiglio comunale ha approvato una mozione presentata dal radicale Silvio Viale che impegna il sindaco e la giunta a perseguire gli indirizzi e gli obiettivi del documento politico del Torino Pride. Ma anche ad organizzare, un mese prima dell'evento, un convegno per un bilancio sulle iniziative prese dalla Città sui temi e il sostegno alla candidatura del capoluogo piemontese all'Europride 2027.

Il voto, però, non è stato per nulla unanime. Perché se il centrodestra, come prevedibile, ha espresso contrarietà, il centrosinistra si è invece spaccato. Il punto più delicato è stato senz'altro la richiesta al Comune di impegnarsi sulle richieste inserite nel documento del Pride. Qua si trovano i temi più importanti, ma anche quelli più divisivi, come la tutela dei figli delle coppie omogenitoriali, l'adozione per le coppie omosessuali fino alla maternità surrogata e «la fine di ogni conflitto». Così, si sono astenuti Apollonio (Demos), Ciampolini (Torino Domani), Fissolo e Garione dei Moderati e Ahmed, Borasi, Camarda, Pidello, Santiangeli e Tuttolomondo del Pd. La parte schleiniana dem, invece, insieme a una sparuta parte riformista, ha votato sì insieme ad Avs e M5S. Tre dem si sono astenuti anche sull'Europride.


L'edizione del Pride 2024 a Torino

Ma Viale sottolinea: «Il documento parla di "impegno" sugli obiettivi del Pride di competenza comunale, non di "adesione" a quel documento». G.RIC. —



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Vittorio Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Termineranno il prossimo autunno i lavori di riqualificazione per migliorare l'area verde
Ripristinata la fontana circolare e i vialetti del palazzo che fu sede storica della Provincia

Rinasce il giardino "Cisterna" nuovi alberi, statue e panchine

IL PROGETTO

DIEGO MOLINO

È un prezioso scrigno incastonato fra Palazzo Cisterna e l'asse di via Carlo Alberto. Nel perimetro dell'ottocentesco giardino, davanti alla sede storica della Provincia, oggi Città Metropolitana, sono in corso i lavori di riqualificazione. Entro il prossimo autunno consegneranno a torinesi e turisti un nuovo spazio da fotografare in pieno centro. È un pezzo di storia della città che, nella seconda metà dell'Ottocento, andò ad arricchire il nucleo originario dell'edificio grazie alla donazione della Madama reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours.

Fu costruito nella seconda metà dell'Ottocento per arricchire il Palazzo

Gli ultimi cantieri di restauro risalivano al 1996, quasi vent'anni fa. Ora, una parte dei lavori è dedicata al ripristino della fontana circolare centrale, insieme al percorso in pietra di Luserna intorno. Si è già provveduto a restaurare i vialetti in ghiaia e i loro cordoli in pietra, mentre sono stati adeguati gli impianti di irrigazione che erano ormai obsoleti. Per migliorare il percorso di visita, sono stati rifatti anche gli impianti di illuminazione, che hanno permesso di alimentare la fontana principale con un nuovo zampillo d'acqua. Nelle scorse settimane il piano d'azione aveva previsto il controllo di tutte le alberate presenti con un'analisi fitostatica. Due grossi faggi sono stati abbattuti perché colpiti da un fungo patogeno, impossibile da curare. Al loro posto saranno piantati almeno sei nuovi esemplari, scelti con caratteristiche più idonee ai recenti cambiamenti climatici: un gingko, un liriodendro, una sofora e un tiglio, oltre che un salice piangente che dovrebbe richiamare il portamento pendulo del faggio ormai scomparso. Per incorniciare una delle viste verso la fontana centrale, sono stati scelti invece due esemplari di pioppi fastigiati bianchi.

Con la sua futura inaugurazione ci saranno anche delle novità nel percorso di visita. Al suo interno sarà presente *La maternità*, la scultura di Edoardo Rubino in marmo bianco, che per diversi anni ha accolto i bambini che frequentavano l'Istituto Provinciale per l'Infanzia e Maternità (Ipim) di corso Lanza. Davanti alla statua, che raffigura una madre che allatta il proprio bambino, sarà posizionata una panchina per creare un nuovo punto di osservazione di tutta l'area.

Lungo il vialetto che si affaccia sull'ingresso laterale, invece, è stata ricollocata la scultura in terra cotta che rappresenta una leggiadra figura femminile che accompagna, come in una danza, i visitatori del giardino. —



I giardini di Palazzo Cisterna MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

6
i nuovi alberi che saranno piantati per compensare due grossi faggi abbattuti perché colpiti da un fungo patogeno

1996
l'ultima volta che il giardino è stato restaurato A oggi sono stati rifatti anche gli impianti di illuminazione



La scorsa settimana 4 auto sono state vandalizzate solo in Crocetta

QUATTRO ARRESTATI DALLA POLIZIA

Furti in Crocetta nel mirino dei ladri auto in sosta e negozi

CATERINA STAMIN

Crocetta senza pace. Ancora auto vandalizzate, spaccate nei negozi, furti. La microcriminalità tiene in scacco non solo la periferia di Torino ma anche uno dei quartieri più centrali della città.

Gli ultimi episodi la scorsa settimana. La polizia ha arrestato una coppia, una cittadina italiana di 26 anni e un 53enne di origini marocchine, per furto aggravato. I due stavano imboccando corso Duca degli Abruzzi quando sono stati fermati dagli agenti. Avevano appena svaligiato un'automobile in sosta in via Pigafetta e stavano scappando con un borsone nero, con sopra ancora dei frammenti di vetro e all'interno numerose protezioni per arti marziali. L'uomo aveva con se'anche due ferretti di 22 e 17 cm.

Non era l'unico finestrino frantumato nella zona. La polizia ha trovato altre tre macchine con i vetri rotti nelle vie accanto, depredate degli oggetti custoditi È e delle componenti meccaniche.

Stessa sera, stesso quartiere, un'altra spaccata. L'ennesima nel cuore della città. A colpire sono stati due uomini, un italiano di 39 anni e un marocchino di 28. Nel mirino un negozio di elettronica: i due malviventi si erano intrufolati nell'attività commerciale di corso Alcide De Gasperi, spaccando una vetrina e danneggiando la saracinesca. Stavano portando via tutta la merce che erano riusciti a recuperare – 173 euro in contanti, 51 sigarette elettroniche sfuse, due pacchi usa e getta e 19 boccette contenenti nicotina – quando sono stati notati dagli agenti su corso Einaudi: i loro profili corrispondevano alle descrizioni fornite dalla centrale operativa circa i due presunti autori di un furto. I due malviventi hanno tentato una fuga disperata: l'uno cercando di nascondersi dietro un'auto in sosta e abbandonando la refurtiva a terra, l'altro correndo lungo via Marco Polo. Entrambi sono stati fermati e arrestati per furto aggravato. —

Morto a 75 anni il presidente della onlus A.P.R.I. e Fish Piemonte

Addio a Farris paladino degli ipovedenti "Si è sempre speso per l'inclusione"

IL CASO

Nel mondo del volontariato torinese è sempre stato una figura di riferimento che ha lavorato per rafforzare le politiche di accessibilità e inclusione nella nostra città. Ieri all'età di 75 anni è morto Pericle Farris, storico presidente di A.P.R.I. Onlus (Associazione pro rinopatici e ipovedenti) e di Fish Piemonte (Federazione italiana per il superamento dell'handicap).

Nato con un visus bassissimo, nel tentativo di recuperarlo in passato subì 28 operazioni agli occhi, per poi ripiombare in una cecità parziale. Qualche anno fa, in un'intervista sulle iniziative portate avanti, disse: «Questa condizione non mi ha mai impedito di fare per tutta la vita il sindacalista ad alti livelli e di girare il mondo per lavoro, sempre in maniera autonoma». Fu anche vicepresidente di A.P.R.I. Servizi, un'emanazione dell'associazione che collabora con diversi enti per sviluppare progetti di autonomia scolastica, riabilitazione rivolta anche a persone ipovedenti o con pluri-minorazioni (non vedenti affetti da altre disabilità). In A.P.R.I. Servizi si è occupato di legislazione, barriere architettoniche e sensoriali, lavoro.

A ricordare Farris sono molte persone delle istituzioni che, nel tempo, hanno collaborato con lui. Una di queste è l'assessora comunale all'Innovazione Chiara Foglietta, che in un post su Facebook ha scritto: «Solo qualche giorno fa eri nei nostri uffici per disegnare il futuro insieme. Fa male leggere della tua scomparsa». A esprimere il loro personale ricordo sono anche il presidente della Regione Alberto Cirio e l'assessore alle Politiche Sociali Maurizio Marrone: «Pericle è stato una persona di grande valore che ha saputo, con il suo impegno associativo, portare all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica il tema dell'accessibilità e dei diritti delle persone con disabilità, per garantire a tutti autonomia, libertà di scelta e piena integrazione». D. MOL —



Pericle Farris in giro per la città con l'assessora Chiara Foglietta

M METROPOLI

Ivrea, i bimbi del campo nomadi tornano a scuola

A Ivrea c'è il forte rischio della dispersione scolastica. Ovvero i figli di famiglie che vivono nel campo nomadi nel quartiere San Giovanni non mandavano i figli a scuola. Pericolo scampato grazie all'assessora, Gabriella Colosso (foto): i bambini di due famiglie hanno ripreso a frequentare le lezioni grazie ad un percorso di accompagnamento e convincimento di mamma e papà. A. BUC. —



Rivarolo, i genitori di una ventina di piccoli rifiutati all'atto dell'iscrizione scrivono al sindaco
La replica del presidente della Rivarolese: "Dobbiamo fare selezione, puntiamo più in alto"

Bimbi esclusi dalla scuola calcio "Sono scarsi, non c'è posto"

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

«I vostri figli non sono abbastanza forti, ci spiace ma non possiamo tesserare tutti». E' la risposta con la quale un nutrito numero di genitori dei bimbi della scuola calcio della Rivarolese, sono stati liquidati nei giorni scorsi all'atto dell'iscrizione per la nuova stagione sportiva.

Una quindicina di questi ha preso carta e penna per chiedere l'intervento del sindaco Martino Zucco Chinà, con l'auspicio che possa fare qualcosa per garantire l'accesso a tutti alle strutture sportive comunali. «Che il calcio sia una disciplina meritocratica non si discute – dicono i genitori - ma ad otto o nove anni nessun bimbo ha gli strumenti per comprendere tali decisioni. La società ne ha esclusi una ventina considerati "tecnicamente inferiori". A questa età la discriminante della bravura appare fuori logica, specie per la scuola calcio, il tutto accompagnato da frasi del tipo "tanto se lo iscrivi non lo facciamo giocare"». Da qui la decisione di scrivere al primo cittadino, tra l'altro eletto da meno di due mesi: «A Rivarolo non è più possibile imparare il calcio – sottolineano i genitori - una preclusione del diritto allo sport che costituisce un disservizio per l'intera collettività. La stessa che, per il funzionamento dei servizi, versa nelle casse comunali svariate tasse. Il "pallone", a queste età, deve essere inclusivo e trasmettere sani e genuini valori. A Rivarolo, purtroppo, sta succedendo l'esatto contrario». Mamme e papà dei bimbi «epurati» (tutti classe 2014 e 2015), poi, sottolineano le possibili conseguenze (almeno dal punto di vista morale) per i bimbi esclusi ed esprimono tutto il loro disappunto per chi, invece, è stato scelto e che sarà «quotidianamente gravato» da questo peso, «visto che la loro sorte, a fine anno, dipenderà esclusivamente dalle loro prestazioni sportive».



Il presidente: «Abbiamo solo un campo a otto, due campi a cinque e un polisportivo per ora non omologato»

> "Abbiamo proposto ai genitori di avviare una società satellite a San Giorgio"

Il presidente della Rivarolese, Josè Luis Surace, ha ricevuto la stessa lettera da parte dei genitori ma difende a spada tratta la decisione dello staff tecnico della società. «Il direttivo ha chiesto di fare maggiore selezione per aumentare il livello della squadre e poter competere tra le formazioni regionali. I bimbi dal 2016 al 2019 vengono ovviamente iscritti tutti. Per le annate successive abbiamo adottato questa politica, completando gli organici con ragazzi che arrivano anche fuori Rivarolo, dato che la nostra società è punto di riferimento per tutta la zona». Insomma, nessun ripensamento: «Abbiamo proposto ai genitori di avviare una società satellite a San Giorgio, sempre seguita dai nostri tecnici, per poter iscrivere tutti. Abbiamo anche messo a disposizione il bus per portare là i ragazzi. Molti genitori, però, non si sono nemmeno presentati alle riunioni». Per Surace c'è poi un problema di spazi: «A Rivarolo siamo in una situazione precaria: abbiamo solo un campo a otto, due campi a cinque e un polisportivo per ora non omologato per gli allenamenti. Per il campo a 11 in erba, nuovo di zecca, non abbiamo ancora avuto dal Comune la disponibilità ad usarlo, quindi siamo in difficoltà a mettere insieme anche le terze squadre e accontentare tutti. Già tutte le nostre giovanili, almeno una volta alla settimana, si allenano a San Giorgio». —

SETTIMO

Tre milioni del Pnrr per bonificare la cava in disuso

L'ex cava Pedrale del parco fluviale del Po rinascerà grazie ai fondi del Pnrr. Si tratta di 3,2 milioni di euro che serviranno a bonificare completamente l'area di 86.000 metri quadri sulla riva sinistra del Po tra Settimo e Castiglione, in prossimità del ponte che collega i due comuni.

Nel corso dello scorso secolo la zona, ora classificata come "sito orfano", è stata un'importante area estrattiva, mentre ad oggi versa in stato di abbandono.

Della bonifica dell'area si discute da decenni: nella prima metà del '900, infatti, alcuni punti della zona venivano usati per tombare materiali di scarico di vario tipo. Per questo motivo già nel 2007 l'Ente Parco e il Comune di Settimo Torinese avevano stipulato una convenzione per progettare un intervento.

Oltre alla bonifica, il progetto prevede la piantumazione di circa 5800 alberi e la messa in sicurezza dell'area e della parte spondale del Po. Non mancheranno vantaggi in termini di mobilità: i lavori in programma permetteranno infatti anche il recupero della pista ciclabile che corre lungo la provinciale 11. Le opere dovrebbero partire in autunno e concludersi per fine estate 2025.

«Questo progetto - dichiara la sindaca Elena Piastra - ha un valore ambientale importante, perché il sito attendeva di essere bonificato da molti decenni. Inoltre, la possibilità di completare la ciclabile in quel punto va a completare un tassello mancante in termini di collegamento del territorio». E poi c'è l'accesso al Po, oggi compromesso e che i lavori ripristineranno: «La ricostruzione della sponda permetterà a quell'area di tornare a essere fruibile dai settimesi». F. MUN. —

RIVAROLO

Finisce in cella il ladro dell'iPad dopo un nuovo raid nei negozi

Due spaccate messe a segno, altri due furti tentati e il (forte) sospetto che, in realtà, il 32enne arrestato l'altra notte dai carabinieri a Rivarolo, possa essere l'autore di svariate razzie nei negozi della cittadina. Gli investigatori gli stavano alle calcagna già da qualche tempo e la scorsa settimana lo avevano già denunciato per un furto in un negozio d'abbigliamento. In quell'occasione il ladro aveva rubato anche un tablet, senza accorgersi che sul dispositivo era attiva la funzione «trova il mio Ipad». Così i militari di Rivarolo non solo hanno trovato il tablet rubato ma anche l'autore del furto. Sabato notte la replica. A segno il colpo al bar Gallo e all'hair concept Hago in via Farina: vere e proprie spaccate dal momento che il balordo ha sfondato le vetrine per entrare. Nel bar ha rubato il registratore di cassa e un borsello con un centinaio di euro; nel salone di parrucchieri materiale vario di acconciatura per 2000 euro. La refurtiva è stata poi ritrovata e riconsegnata ai proprietari. La stessa notte due tentati furti poco distante, in corso Italia, ad un altro negozio di parrucchieri e ad una lavanderia. Il giovane, Giuseppe L., è stato arrestato dai carabinieri di Pont ed è in carcere in attesa della convalida. A. PRE. —



Una delle vetrate sfondate

Itinerari tra Valle di Susa e Brianzonese.
Fortezze e insediamenti.

30 escursioni nella storia e nell'architettura delle vallate della Dora e della Durance

Le montagne che uniscono la Valle di Susa con la Dora Riparia e il Brianzonese con la Durance, hanno svolto da sempre un'azione più di cerniera, tra territori e popoli, che di confine. Ma certamente, le guerre hanno diviso e hanno separato uomini e donne che questi luoghi hanno abitato, plasmato e modificato. Le fortificazioni, che tanto hanno intimorito le genti dei due versanti, non hanno impedito frequentazioni e commerci tra le differenti comunità alpine. Sono loro, nel maestoso contesto alpino che le ospita, le vere protagoniste di queste magnifiche escursioni.

DAL 27 LUGLIO AL 31 AGOSTO

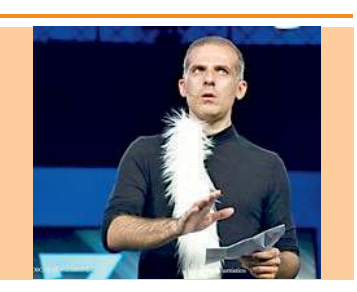
Nelle edicole di Torino e provincia a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.



SC&S
SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

A Moncalieri si ride con Michele Cosentino

Battute fulminanti, scenette senza senso e monologhi, il tutto condito da musica dal vivo. Tocca a Michele Cosentino con "La mia ragazza ricca" chiudere "Comic Live Show", rassegna comica organizzata da Santibriganti. Oggi alle 21,30 a Moncalieri, nello Chapiteau all'interno del parco della comunità Il Porto di via Petrarca 18/bis, sbarcherà l'attore che si districherà tra svariati argomenti. F.CAS. —



L'INTERVISTA

Nathalie
"Il mio album registrato in camper sogno del nonno ambientalista"

La vincitrice di X-Factor venerdì in concerto in Valchiusella: "Bisogna fare i conti con l'energia"

FRANCESCA ROSSO

«Ho un sogno. Vorrei portare la musica dal vivo ad avere un impatto ambientale il più basso possibile rispettando flora e fauna. Sarebbe bello farlo con altri artisti». Nathalie, vincitrice della quarta edizione di X Factor, artista sensibile e raffinata, intensa ed eclettica, lancia un appello. Ha appena realizzato "Freemotion", il suo ultimo album, all'aria aperta, in mezzo alla natura e ai suoi suoni su un camper trasformato in studio di registrazione ecosostenibile alimentato da pannelli fotovoltaici. Venerdì alle 18 sarà a Cima Bossola, sopra Rueglio, ospite di Cinemambiente in Valchiusella.

Da dove nasce l'idea del camper-studio?

«Da lontano. Mio nonno era un pioniere dell'energia solare. Abitava in Belgio e ha vissuto in Africa dove è nata mia mamma. Utilizzava il calore del sole per alimentare un forno e un sistema per scaldare l'acqua. Ci insegnava a scrivere con il cartoncino e la lente. Era un visionario. Tanto che mio padre scrisse una tesi in ingegneria sull'energia solare».

Cosa le ha insegnato l'esperienza del camper?

«A essere leggera ed essenziale come strumenti: chitarra, ukulele, guitalele; ma anche come strumentazione, senza amplificatori classici. Bisogna fare i conti con l'energia, con quanto accumulato, utilizzare l'indispensabile, non sprecare, fare il massimo con il minimo. Si deve ascoltare la grandine, le cicale, fermarsi se piove. Ho registrato "Your Dreams of Love", che chiude l'album, da sola in un bosco con un cavo che usciva dal camper, computer, chitarra e microfono. È stato emozionantissimo quando si sono fusi i suoni del bosco, delicati ma presenti, mi sono commossa».



La cantautrice Nathalie ha appena realizzato Freemotion all'aria aperta, in mezzo alla natura



Gli artisti possono creare vie immaginarie e renderle visibili anche agli altri

L'artista ha una responsabilità dal punto di vista ambientale?

«Sicuramente. Gli artisti possono creare vie immaginarie e renderle visibili anche agli altri. Tutti abbiamo un aspetto creativo, tutti siamo parte dell'ambiente. Gli animali sono inseriti in modo spontaneo, un modo che spesso non comprendiamo. Non demonizzo il progresso e la ricerca ma vanno integrati in armonia, per riconnetterci anche noi con l'ambiente".

Come vive i social?

«Con amore e odio. Mi piacciono per il potenziale comunicativo ma il dover apparire costantemente è una schiavitù. Dobbiamo usarli con consapevolezza, non farli diventare la realtà».

Parla spesso di consapevolezza. Come la coltiva?

«Sono riflessiva, amo la natura, scrivere, dipingere, stare con i miei gatti, le piante. Tutto ci insegna qualcosa: viaggiare, ascoltare, incontrare. Sono esplorativa e non dogmatica, coltivo un approccio infantile, un sano piacere di scoprire, un'apertura curiosa e giocosa».

Ha vinto la quarta edizione di X Factor. Che avventura è stata?

«Fortissima. Amo mettermi in gioco. Eravamo isolati, senza telefoni e internet, più che concorrenti eravamo coinquilini. È stato bello e appagante: ho capito che i sogni si possono avverare. Seguivo Elio e le Storie Tese da quando avevo 12 anni, ho sempre amato il loro essere folli, creativi, divertenti. Sono stati la mia ispirazione di libertà artistica, Battiato mi ha insegnato la profondità e Skin la grinta».

Le piace Torino?

«Mi ha colpito l'aspetto monumentale, estetico, bellissimo. C'è tanta cultura, tanto cinema e si mangia bene». —

A IVREA

Marina Jarre ironica autrice nei ricordi di figlio e valdesi

FRANCA CASSINE

Come recita il sottotitolo, mescola "libri, film e parole", "Sere d'estate", rassegna organizzata dall'Archivio Nazionale Cinema Impresa e accolta in un doppio appuntamento il martedì a Ivrea negli spazi del Parco dell'Archivio di viale della Liberazione 4. Oggi alle 19 si inizia con una chiacchierata dedicata a Marina Jarre, autrice tra le più significative del secondo Novecento. Nata a Riga da padre ebreo lettone e madre valdese italiana, è vissuta tra Torre Pellice e Torino, dove si è spenta nel luglio del 2016 e dove ha insegnato per molti anni. La sua cifra stilistica è un'ironia pungente ed estremamente lucida e si parlerà di lei ripercorrendone i passi e le opere con Marta Barone, curatrice editoriale della sua intera opera, con il figlio Pietro Jarre e con Gabriella Ballesio, storica direttrice dell'Archivio della Tavola Valdese.

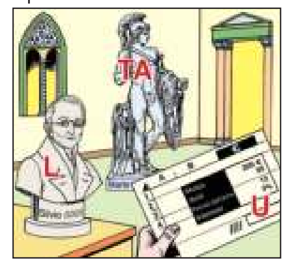


Marina Jarre

Alle 21,30, invece, verrà proiettato il film-documentario "Una storia valdese" di Salvo Cuccia, dove immagini di archivio e interviste racconteranno di Gustavo Alàbiso, fotografo che si è trovato a intraprendere un viaggio dolce-amaro partendo dai primi anni di scuola presso un istituto valdese di Riesi. L'ingresso è gratuito. —

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [9 10]
Pellico L, Ares TA, U rata = pellicola restaurata.



QUIZ: PUGILATO
1b; 2c; 3a; 4b; 5c; 6b; 7a; 8c.

SCACCHI
Partita giocata nel Campionato del Mondo Seniores Over 65 a squadre, Cracovia (Polonia), luglio 2024.

Al Bianco bastano Donna e Alfiere per arrivare allo scaccomatto, ma è necessaria una manovra precisa. 1.Dh8+, Tf8; 2.D:h7 (minaccia De7 matto), Tf7; 3.Dh8+, Tf8; 4.A:g6+ (il momento giusto per questa presa), Rd8; 5.D:f8+, Ae8; 6.D:e8 scaccomatto! Se 2...Rd8; 3.De7+, Rc8; 4.D:f8+, Ae8; 5.D:e8 scaccomatto. Da segnalare nell'Over 50 la medaglia d'oro di scacchiera per Michele Godena.

TRAIT D'UNION
A. ARANCIA. La pelle a buccia d'arancia si verifica in presenza di cellulite per deposito di tessuto adiposo ricoperto superiormente da cute spessa; l'anatra all'arancia, o alla pechinese, è una specialità della cucina italiana e francese; la spremuta d'arancia è una bevanda ottenuta spremendo il frutto dopo averlo tagliato a metà; «Arancia meccanica» è un celebre film di Stanley Kubrick; "portogallo" è un modo per indicare l'arancia in alcuni dialetti del nostro Paese.
B. FAVOLA. «Vivere una favola» è un brano di Vasco Rossi; la morale della favola è l'insegnamento che se ne dovrebbe trarre; essere la favola del paese vuol dire essere sulla bocca di tutti per una qualche chiacchiera; una favola può anche essere una bugia; la favola della buonanotte è quella che si racconta ai bambini per farli addormentare.

SUDOKU IRREGOLARE

8	2	1	5	3	6	9	4	7
6	9	3	4	7	8	5	2	1
9	4	2	7	6	1	8	5	3
7	5	8	1	2	3	4	6	9
1	3	4	6	8	5	7	9	2
3	8	7	9	5	2	6	1	4
5	6	9	2	1	4	3	7	8
2	7	6	3	4	9	1	8	5
4	1	5	8	9	7	2	3	6

MAI QUATTRO

X	X	X	O	X	X	X	O	X	O	X
X	X	O	O	X	X	X	O	X	X	X
O	O	O	X	O	O	O	X	O	O	X
X	X	O	O	X	X	X	O	O	X	O
O	O	X	X	O	O	O	X	O	O	X
O	O	X	O	X	X	X	O	X	X	O
X	O	X	O	X	O	X	X	X	O	X
X	X	O	O	O	X	O	O	X	O	O
O	X	O	X	X	X	O	X	O	O	X
O	X	O	O	X	X	O	X	X	X	O
O	O	X	O	O	O	X	O	X	O	X

PAROLE INCROCIATE

P	O	R	T	O	V	E	N	E	R	E	■	A	C	E	R	A	C	E	E	■	C	C
A	P	I	■	G	N	E	O	■	■	■	U	R	O	B	I	L	I	N	U	R	I	A
R	E	S	A	■	■	■	N	I	S	■	B	A	R	R	E	T	T	■	L	E	A	N
A	R	O	■	R	E	G	■	S	I	P	■	L	E	O	N	I	■	M	E	T	R	O
G	A	■	P	A	L	I	N	O	D	I	A	■	A	■	■	■	C	A	R	O	L	E
O	I	L	■	D	E	R	O	B	E	R	T	O	■	E	R	T	A	■	O	R	A	■
N	A	■	B	A	G	O	L	A	R	O	■	D	A	N	I	E	L	A	■	I	T	I
I	■	P	■	M	A	N	A	R	E	S	I	■	M	A	D	R	I	N	A	■	A	S
■	C	A	V	E	N	D	R	A	M	I	N	C	A	L	E	R	G	I	■	U	N	A
C	A	R	E	S	T	I	E	■	I	■	C	O	L	O	N	I	A	L	I	■	O	B
A	S	E	R	■	O	N	■	P	A	N	■	■	I	T	T	E	R	I	C	I	■	E
P	A	R	M	E	N	I	D	E	■	E	■	C	A	T	E	R	I	N	E	T	T	A
O	L	I	E	R	E	■	E	R	O	I	C	A	■	O	■	■	S	A	■	E	M	U

A CURA DI STUDIOGIOCHI

SPORT

Softball, la Sperimentale U13 vince a Parma

La Selezione Sperimentale U13 softball del C.R. Piemonte ha vinto la 37ª edizione del Torneo "Due Torri" manifestazione giovanile disputata a Parma. Il Comitato Regionale piemontese partecipare con una formazione sperimentale composta da tredici atlete, le quali dirette dalla manager Lorena Cerami hanno affrontato le pari età del Crocetta Parma, dell'Old Parma e della Sestese. A. BRU. —



Infortunio in allenamento per il giovane centrocampista bianconero
Oggi Thiago Motta ritrova i brasiliani: la prima volta di Douglas Luiz

Piede destro fratturato La Juve perde Miretti per almeno un mese

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Casa dolce casa, ma non per tutti. Il ritorno della Juventus alla Continassa, dopo la settimana di lavoro in Germania, ha regalato la brutta sorpresa di un infortunio traumatico per Fabio Miretti. Il giovane centrocampista bianconero ieri si è fatto male al piede destro, durante un contrasto in allenamento, e gli esami clinici hanno subito confermato le sensazioni peggiori. «Frattura composta del terzo cuneiforme», recita il bollettino medico del club. Miretti verrà rivalutato tra 15 giorni, ma lo stop sarà di almeno un mese e così la Juve non potrà contare su di lui per le prime tre partite di campionato contro Como (19 agosto allo Stadium), Verona (il 26 in trasferta) e Roma (il 1° settembre). La sosta per le nazionali può aiutarlo a recuperare nel modo migliore e senza forzare troppo i tempi, però questo infortunio complica i suoi piani e anche quelli di Thiago Motta nel momento più importante della preparazione estiva.

Vedere i compagni da fuori non è proprio il regalo di compleanno che sperava di scartare questo ragazzo cresciuto con il bianconero cucito sulla pelle: sabato compie 21 anni e nella Juve è diventato in fretta un punto di riferimento per il presente (già 75 presenze con 2 gol) e soprattutto per il futuro. Miretti con il nuovo allenatore si è subito trovato in sintonia e nell'amichevole di Norimberga era stato provato come trequartista titolare nel 4-2-3-1, ben figurando nonostante la netta sconfitta. Le qualità non gli mancano e Thiago Motta è l'uomo giusto per fargli fare il salto di qualità dopo aver bruciato le tappe, debuttando in prima squadra ad appena 18 anni nel dicembre 2021. Anche per questo la Juventus e lo stesso Miretti hanno declinato le proposte che sono arrivate da Genoa, Como e Bologna in questa sessione di mercato, rinnovando il contratto con nuova scadenza nel giugno 2028. Altri gioielli della Next Gen sono stati venduti, da Soulé a Iling-Junior passando per Barrenechea e Huijsen, mentre lui è rimasto. Peccato che il percorso di crescita ora si debba fermare per questo doloroso infortunio al piede destro.

Lo stop di Miretti è il primo ostacolo sul percorso della nuova Juve, che ora dovrà accelerare potendo contare sul gruppo al completo. Oggi si aggregheranno anche i tre brasiliani alla Continassa, soprattutto il volto nuovo Douglas Luiz, oltre al talento turco Yildiz. In attesa di Todibo e Koopmeiners, Thiago Motta potrà dare forma alla sua squadra ideale: sabato nuovo collaudo, a Pescara contro i francesi del Brest, mentre il 6 agosto si terrà la festa in famiglia allo Stadium. —



Fabio Miretti sabato compie 21 anni: è cresciuto nel vivaio della Juve

Domani il test amichevole con il Lione, il 3 agosto la sfida con il Metz
Si alza l'asticella, Vanoli può mettere alla prova la punta scozzese

Il Toro vola in Francia prime prove d'attacco con Adams-Zapata

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

L'esame di francese. È cominciata la fase due del Torino che passa dal ritiro di Pinzolo alla mini tournée programmata a trecento chilometri da casa, ma dall'a2tra parte delle Alpi. E se in montagna il compito di Vanoli era accendere il motore di una macchina, per lui, tutta nuova, adesso i granata sono attesi al passo successivo. Devono salire di giri, dopo un ritiro con più dubbi che certezze e chiuso con la sconfitta contro la Cremonese, di una categoria inferiore. E per farlo devono cominciare a mettere in mostra gli insegnamenti del nuovo allenatore, visto che finora oltre alla squadra dell'anno scorso - a parte Coco - si è visto ancora troppe volte il modo di pensare dell'anno scorso. Per tagliare con il passato il Torino ha bisogno di tempo, ma anche di volti nuovi, invece nei due test che ha in menù in Francia Vanoli si ritrova ancora con una grossa lacuna in difesa, anzi tre: come gli innesti che il tecnico si aspetta da qui alla fine del mercato. Ci sarà però una grossa novità in una rosa che dovrà ancora fare a meno di Vlasic e Schuurs, visto che il primo proseguirà le cure con uno staff apposito, mentre il difensore oggi vola a Londra per un consulto medico decisivo per far luce sulle condizione del ginocchio sinistro. Si chiama Ché Adams, è una bella ventata di freschezza. Ci voleva. L'attaccante scozzese è finalmente pronto al debutto dopo aver completato l'iter burocratico per il trasferimento. Ha saltato l'amichevole con la Cremonese in quanto appena arrivato in ritiro, ma sarà l'osservato speciale dei cinque giorni francesi del Torino. Anche di Sanabria, "minacciato" da un giocatore tutto da scoprire in Italia e che può diventare il compagno di Zapata. Adams rappresenta l'unica novità, rispetto al Trentino, attesa in campo nelle amichevoli in programma. Vanoli spera sia anche una scossa per un reparto che continua a dipendere dalle giocate di Zapata. Il primo test è domani alle ore 20 contro l'Olympique Lione. Si disputa allo stadio Pierre-Rajon a Bourgoin-Jallieu, impianto nel quale il giorno dopo i granata impiegati meno sosterranno una partitella con la squadra locale. Fino al 2 agosto il Torino si allenerà a Lione, poi si trasferirà a Metz dove il 3 affronterà il secondo esame francese, questa volta più accessibile contro una squadra fresca di retrocessione: il Metz. Vanoli ha ancora tanto lavoro da fare e sempre meno tempo a disposizione. Mancano 12 giorni alla prima sfida ufficiale della stagione. —



Che Adams, 28 anni, con la maglia della Scozia agli ultimi Europei

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	3		
1		2	
	1		2
		3	

	3	1	6	5	
6					1
5					6
1					2
4					3
	2	6	4	1	

Medio

3						6		5
		6		7	5			
1					4		7	
	7	1	9		2			
	3						8	
			8		6	3	9	
	2		6					4
			4	5		2		
5		4						8

Difficile

9			5			3		
			7	8	4			
		8						5
6	8		2				3	
	3						1	
	5				9		2	8
8						1		
			9	3	5			
		2			1			4

La soluzione dei giochi di domenica

Medio

6	4	5	2	7	9	8	1	3
7	8	2	5	3	1	4	9	6
9	1	3	8	4	6	5	7	2
4	3	9	7	2	8	6	5	1
8	2	1	6	9	5	3	4	7
5	6	7	4	1	3	2	8	9
3	7	6	1	8	4	9	2	5
2	5	8	9	6	7	1	3	4
1	9	4	3	5	2	7	6	8

Junior 1

3	4	2	1
2	1	3	4
4	3	1	2
1	2	4	3

Difficile

6	4	7	1	3	2	9	5	8
5	8	2	7	9	4	3	1	6
9	1	3	8	6	5	4	7	2
2	9	8	3	5	6	1	4	7
7	5	6	4	2	1	8	9	3
4	3	1	9	7	8	2	6	5
1	6	5	2	4	3	7	8	9
3	7	4	5	8	9	6	2	1
8	2	9	6	1	7	5	3	4

Junior 2

5	4	2	6	1	3
3	6	1	4	5	2
6	2	4	1	3	5
1	5	3	2	6	4
2	1	5	3	4	6
4	3	6	5	2	1

Al Colle delle Finestre si concluderà il Tour de l'Avenir

FRANCO BOCCA

Dopo la Grande Partenza del Giro d'Italia e l'arrivo della terza tappa del Tour de France, fra poche settimane il grande ciclismo proporrà altre due giornate di elevato spessore agonistico in provincia di Torino. Il 23 e 24 agosto si concluderanno infatti sulle nostre strade le due tappe finali del 60° Tour de l'Avenir, la più importante corsa a tappe giovanile del mondo, riservata agli Under 23, che ha lanciato fior di campioni come Gimondi, Zoetemelk, Indurain, Fignon, Bernal e Pogacar. Venerdì 23 agosto la penultima tappa farà il suo ingresso in Italia sul Passo del Moncenisio e si concluderà a Condove, in Val di Susa. Il giorno dopo andrà in scena la Bobbio Pellice-Colle delle Finestre, con i 17 chilometri di arrampicata finale, di cui gli ultimi 7,800 in sterrato, che probabilmente emetteranno il verdetto definitivo della corsa. Sugli stessi percorsi si cimenteranno anche le Donne Under 23, che daranno vita alla seconda edizione del Tour de l'Avenir Femmes. In campo maschile saranno in gara 25 squadre nazionali di 6 corridori ciascuna. —

Il torinese ko contro Ruud si è rifatto: "Con Sara siamo diventati amici"

Vavassori ai quarti nel doppio con Errani "Merito di Wimbledon"


Vavassori ha ceduto nel singolare a Ruud dopo aver vinto il primo set


Errani compagna nel doppio misto


Bolleli, compagno di doppio

LA STORIA

STEFANO SEMERARO

La giornata di Andrea Vavassori finisce in pareggio, uno a uno fra la sconfitta in singolare in tre set (4-6 6-4 6-3) contro Casper Ruud – uno che su questa terra ha giocato due finali Slam, è stato numero 2 del mondo e oggi è numero 9 – e la vittoria in misto a fianco di Sara Errani contro i russi senza bandiera Mirra Andreeva e Daniil Medvedev (6-3 6-2). Sono ai quarti e il sogno di medaglia resta vivo, la fatica del doppio turno svanisce nella serata parigina con lo sguardo azzurro di Wave che si specchia in quello simile, panoramico, magnetico, di Sarita. Stesso colore, stessa grinta. «Abbiamo giocato bene», dice la Errani che sprizza soddisfazione. «E il merito – aggiunge Andrea, che i compagni di doppio se li sceglie perché sono bravi ma anche simpatici, compatibili, sulla sua stessa lunghezza d'onda… – è anche di quei giorni infiniti passati a Wimbledon (sotto la pioggia, ovviamente, ndr) in attesa di scendere in campo», «Abbiamo parlato e discusso tanto di come giocare, ci siamo conosciuti meglio e siamo diventati amici, un po' come con Bolelli, quello è il vero segreto». L'ex numero uno Medvedev e la promessa Andreeva facevano paura, ma in campo l'intesa degli azzurri è stata l'arma vincente. «Loro sono due ottimi singolaristi, noi più doppisti, alla fine si è visto». Prossimi avversari sono Wesley Koolhof e Demi Schuurs, un Italia-Olanda che nelle gare a squadre continua a ripetersi negli ultimi anni. «Sono tattici, come noi, non sarà banale». La medaglia che si intravvede oltre la curva, aiuta a sognare.

L'intesa nata al torneo inglese "Abbiamo parlato tanto di come giocare"

Il bilancio provvisorio del Vava è fatto anche di un successo in singolare (all'esordio, contro Pedro Martinez) di una sconfitta amara ma non incomprensibile al primo turno nel doppio maschile con Bolelli domenica a notte fatta contro il duo spagnolo composto da Granollers e Carreno-Busta. «Non l'abbiamo persa noi, l'hanno vinta loro», racconta Andrea. «Noi abbiamo dominato nel primo set, nel secondo loro hanno alzato il livello poi Granollers è numero 1 del mondo e Carreno è stato fra i primi 10 in singolare quindi non è che fossimo così tanto favoriti in campo anche se noi abbiamo più automatismi rispetto a loro».

Allenamenti, progetti, speranze, l'Olimpiade frulla tutto. E ieri per un set Wave ha sognato di poter sorprendere anche un terraiolo laureato come Ruud. «Non ti aspettavi che lottassi tanto, eh?», scherza, orgoglioso di una prestazione comunque da sufficienza piena. «Il problema con gente di quel calibro è che all'inizio non ti conoscono, poi prendono le misure. All'inizio non si aspettava che facessi tanto serve& Volley, poi ha preso a rispondere meglio e io ho dovuto rischiare sempre di più. Però non male, dai». Per niente, Wave. —

Il judoka nei 73 kg ha perso la finale per il bronzo
La sindaca Piastra : "È un simbolo della comunità"

Fuori dal podio Lombardo deluso "Tutta Settimo ha tifato per lui"

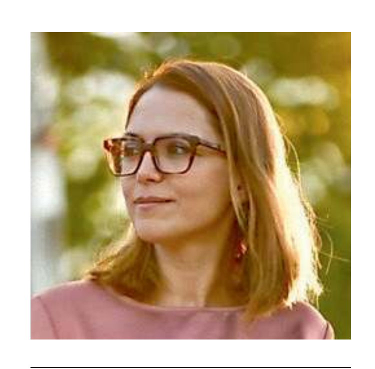

Manuel Lombardo dopo la sconfitta nella finalina accompagnato dal coach Pierangelo Toniolo

IL PERSONAGGIO/2

ALMA BRUNETTO
FRANCESCO MUNAFÒ

Dall'Arena Champs de Mars è arrivata un'altra delusione per il judo azzurro dopo quella targata Odette Giuffrida: Manuel Lombardo, arrivato in Francia con un quarto posto nel ranking mondiale, è stato sconfitto per il bronzo dal moldavo Adil Osmanov per ippon, nella categoria -73 kg. Il judoka torinese avrebbe voluto emulare l'impresa dell'amico Fabio Basile, oro a Rio nek 2016, ma per la seconda volta si è dovuto accontentare di stare ai piedi del podio come a Tokyo dove fu quinto nella categoria – 66 kg.

Il 25enne di borgo Vittoria voleva riscattarsi dopo la sconfitta dubbia nei quarti di finale con il kosovaro Akil Gjakova. Nei recuperi era riuscito con un ippon a sconfiggere il canadese Arthur Margelidon in soli 50 secondi. La finale per il bronzo, valutata con la video review, ha però mostrato chiaramente Lombardo con la schiena a terra, anche se l'incontro si era dimostrato molto equilibrato fino a quel momento.



ELENA PIASTRA
SINDACA
SETTIMO TORINESE

Manuel e l'Akiyama si confermano al di là del risultato atleta e palestra tra le più forti

Prima di partire per Parigi, l'allievo di Pierangelo Toniolo, aveva raccontato di avere una soglia del dolore molto alta. «Nella mia carriera ho avuto tanti successi, ma anche molte delusioni che mi hanno segnato come Tokyo. Ho dovuto ricominciare da capo. Il giorno di gara all'Olimpiade è particolare».

Grande delusione per il maestro Toniolo, titolare della palestra Akiyama a Settimo dove Lombardo si allena. «Tanto amaro in bocca per il quarto posto di Manuel, sicuramente eravamo arrivati a Parigi con altre idee. Purtroppo, come spesso capita, ci può essere un momento di blackout per un atleta, che viene sfruttato dall'avversario. Lombardo è un grande judoka, un talento importante, che avrebbe meritato una medaglia». Secondo Dario Rubeca, judoka della palestra settimese e amico di Manuel, che ha seguito l'incontro in tv, ha giocato molto l'emozione. «Il primo e controverso incontro deciso dall'arbitro ha sicuramente inciso a livello di tensione»,

La sindaca di Settimo Torinese, Elena Piastra lo incoraggia per il futuro. «Manuel Lombardo è un simbolo della comunità settimese, nonché uno degli atleti più bravi del mondo, a di là di quest'ultimo risultato. Oggi tutta la città era in attesa per la sua gara».

Il classe '99 si allena da quando ha sei anni nella palestra Akiyama, che attira nella cittadina della cintura torinese tanti judoki e judoke da tutta Europa. Da qui sono usciti talenti di fama mondiale come Fabio Basile, campione olimpico a Rio 2016. «L'Akiyama - dice Piastra - si conferma una delle palestre più importanti in questa disciplina: uno spazio sano nel quale ci si allena e si costruisce una comunità». —

CROSS COUNTRY

Avondetto 19° "Non avevo gamba, speravo nella top 10"

PAOLO COTRONE

«Non è andata come pensavo. Speravo più in una top 10, ma durante la gara ho sentito sensazioni strane e che soprattutto non avevo le gambe per riuscirci». A Parigi la prima Olimpiade di Simone Avondetto, ventiquattrenne di San Secondo di Pinerolo, si è conclusa con il 19° posto nella prova del cross country. Dopo un primo giro in cui è rimasto a sgomitare nella testa della corsa, ha perso posizioni durante i rimanenti 7 per poi concludere al 19° posto sui 36 partenti, in 1h 30'52" con 4'30" di distacco dal britannico Thomas Pidcock, per la seconda volta in carriera oro olimpico dopo Tokyo 2020. Sulla collina di Elancourt, dove è stato disegnato il percorso del cross country, il piemontese campione europeo in carica, ha pagato anche le caratteristiche di un tracciato molto veloce e poco tecnico. «Percorso molto scorrevole, non nelle mie corde - aggiunge -. Ma più in generale credo sia stata la giornata a influire: durante il primo giro ho provato a stare davanti con gli altri, ma ho sentito che la gamba non c'era». Resta comunque positiva la prima esperienza a cinque cerchi. «Tante belle emozioni in questi giorni, specialmente in gara grazie alla presenza di tanti tifosi». —

T1 PR

TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

HORIZON: AN AMERICAN SAGA
★★★ Western. Regia di Kevin Costner, con Costner e Sienna Miller. Durata 181 minuti. Al tempo della guerra di Secessione americana, la marcia dei pionieri verso una terra promessa chiamata Horizon. Dall'autore del pluripremiato "Balla coi lupi".

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

TWISTERS
★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate abbandona l'ufficio di New York e torna a studiare gli uragani sul campo con un esperto. Libero rifacimento di "Twister".

UN OGGI ALLA VOLTA
★★★ Commedia drammatica. Regia di Nicola Conversa, con Tommasso Cassissa e Ginevra Francesconi. Durata 101 minuti. Un giorno le vite di Aria, giovane alle prese con una rara malattia, e Tommaso, ragazzo introverso che detesta i social, s'incrociano per caso. Immediata l'intesa che si crea tra i due.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

IO & SISSI
★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagna dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

OPPONENT
★★★ Drammatico. Regia di Milad Alami, con Payman Maadi. Durata 119 minuti. Costretto a fuggire dall'Iran con la famiglia, Iman si rifugia in Svezia dove riprende a lottare sul ring per garantirsi il permesso di soggiorno per meriti sportivi.

L'ULTIMA VENDETTA
★★★ Azione. Regia di Robert Lorenz, con Liam Neeson e Ciarán Hinds. Durata 106 minuti. Nell'Irlanda degli anni Settanta Finbar Murphy decide di abbandonare la violenza politica e si ritira in un piccolo villaggio nella speranza di condurre una vita tranquilla. Un giorno in paese arriva un gruppo di terroristi dell'Ira.

FLY ME TO THE MOON
★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Nel cast, Woody Harrelson.

FREEMONT
★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

INDAGINE SU UNA STORIA D'AMORE
★★★ Commedia. Regia di Gianluca Maria Tavarelli, con Alessio Vassallo e Barbara Giordano. Durata 100 minuti. In fuga dalla monotonia del loro rapporto. gli attori in cerca di ruoli Paolo e Lucia accettano di partecipare in tv a un programma in cui raccontano la loro crisi. Nasceranno problemi.

DEADPOOL & WOLVERINE
★★★ Fantasy. Regia di Shawn Levy, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman. Durata 127 minuti. Per la prima volta Deadpool e Wolverine si uniscono per contrastare un'organizzazione criminale in grado addirittura di modificare le linee temporali dell'universo. Dai fumetti Marvel.

BANEL & ADAMA
★★★ Drammatico. Regia di Ramata-Toulaye Sy, con Khady Mane. Durata 87 minuti. L'amore di una giovane coppia che vive in uno sperduto villaggio del Senegal viene ostacolato dalle rispettive famiglie.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinosa Madison, di cui s'innamora, gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

ERA MIO FIGLIO
★★★★ Drammatico. Regia di Savi Gabizon, con Diane Kruger e Richard Gere. Durata 111 minuti. Il sessantenne Daniel viene avvertito dalla fidanzata di un tempo della morte del figlio che non ha mai conosciuto. Sconvolto dalla notizia, l'uomo cerca di ricostruire la vita del ragazzo attraverso le persone che lo conoscevano.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore	♿ 16.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 18.45-20.45(sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Twisters	♿ 15.50-21.45
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	♿ 19.15
Inside Out 2	♿ 15.00-18.00-19.45-21.30
Here After - L'Aldilà	♿ 15.50
La storia della principessa splendente (riedizione)	♿ 17.25
Un oggi alla volta	♿ 19.50
Deadpool & Wolverine	♿ 16.55-17.40-20.00-21.40-22.15
Deadpool & Wolverine ATMOS	♿ 16.30-18.45-21.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Riposo

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214.

Riposo

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410.

Riposo

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Il Caso Goldman	♿ 15.30
Io & Sissi	♿ 15.30-20.30
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 15.45-19.30(sott. it.)
Banel & Adama	♿ 15.30-17.15
In the mood for love (Versione restaurata) V.O.	♿ 19.00(sott. it.)
Banel & Adama V.O.	♿ 20.45(sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Deadpool & Wolverine	♿ 16.15-17.30-18.45-20.00-22.30
Deadpool & Wolverine V.O.	♿ 21.15
Inside Out 2	♿ 16.00-18.00-20.00-22.00
Twisters	♿ 15.45-18.00-20.15-22.30
Un oggi alla volta	♿ 16.00-20.30-22.30
La prima notte di quiete - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♿ 18.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Twisters	18.40
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	21.10
Deadpool & Wolverine	18.20-21.05
Inside Out 2	18.20-20.45

TEATRI

DEL 30 LUGLIO 2024

Agnelli
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/3042808. "Arena Estiva: Zamora (Film)" di Neri Marcoré.
Giovedì 1 agosto Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Amaro Freitas in concerto"
Mercoledì 31 luglio Ore 21.00

Estate Reale
Luoghi vari "Dal primo Palazzo reale d'Italia alla Mittel Europa" con Ineo Quartett: Giuseppe Zappalà, Nadia Kalmykova e Liuba Kalmykova violino, Yan Lok Hoi e Giuseppe Zappalà viola, Constantin Siepermann violoncello .
Venerdì 2 agosto Ore 21.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria
Riposo

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

Il Caffè della Caduta
via Bava, 39, tel. 011/5781467.
Riposo

Isao Festival
Riposo

Jazz around the clock
Antonio Rosmini 3,
Riposo

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. "Comic Live Show: La mia ragazza ricca" di e con: Michele Cosentino.
Ore 21.30

Sermig - Arsenale della Pace
Via V. Andeis, 18-28
Riposo

Sonic Park
Riposo

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Teatro D'Uomo-Comp. A. Bolens
Via Bligny, 10, tel. 011/5211570.
Riposo

Teatro Educatorio della Provvidenza
Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 347 76.27.706.
Riposo

Teatro Grande Valdocco
Via Sassari, 28/b
Riposo

Teatro Marchesa
Corso Vercelli, 141, tel. 338/8706798.
Riposo

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Venerdì 2 agosto Dalle ore 21.30

XIV Festival dei Laghi
c/o dimore storiche dei laghi Maggiore e d'Orta
Riposo

Teatro Festival 2012
Sauze d'Oulx, tel. 011/338698.
Riposo

Teatro Sandro Pertini
Via San Rocco, 6
Riposo

Festival Fuori dal Tunnel
null
Riposo

Ecomuseo della Resistenza della Valsangone
Viale Italia 61
Riposo

Auditorium Giovanni Arpino
Via Bussoleno 50, tel. 011/3042808.
Riposo

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51
Riposo

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189.
Riposo

Forte di Exilles
null "Paolo Rumiz - Canto per Europa"
Sabato 3 agosto Ore 21.30

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Apolide Festival
null
Riposo

Teatro Giacosa
Piazza del Teatro, tel. 0125/40267.
Riposo

Teatro Petrarca
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.
Riposo

Reggia di Venaria Reale
Piazza della Repubblica, 4, tel. 011/4992333.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

Arena di Venaus
Via Roma, 4
Riposo

Sala Polivalente
Via Trieste n.1, tel. 011 9882344.
Riposo

DEL 30 LUGLIO 2024

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Era mio figlio 16.30-18.45-21.00
Hit Man - Killer per caso 16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O. 21.15(sott.it.)
Dostoevskij - Atto I VM14 17.30
Dostoevskij - Atto II VM14 20.30
La storia della principessa splendente (riedizione) 16.00-18.30
Opponent V.O. 21.15(sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400.

Chiusura estiva

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Riposo

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

Deadpool & Wolverine ♿ 15.05-15.50-16.25-17.00-17.35 18.10-19.10-19.50-20.35-21.15 21.50-22.15
Inside Out 2 ♿ 15.00-16.40-18.30-22.25
Un oggi alla volta ♿ 16.05
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro ♿ 19.20-21.15
Immaculate - La prescelta VM14 ♿ 22.55
Twisters ♿ 18.55-21.00
Mavka e la foresta incantata (riedizione) ♿ 15.20

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Twisters ♿ 16.30-19.10-22.10
Deadpool & Wolverine V.O. ♿ 19.15-21.50
Inside Out 2 ♿ 15.30-17.20-19.40
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro ♿ 18.20-21.10
Deadpool & Wolverine ♿ 15.00-15.30-16.10-16.30-16.50 17.30-18.00-18.30-19.20-19.40 20.30-21.00-21.30-22.10-22.30
Blue Lock the Movie - Episode Nagi ♿ 15.40
La storia della principessa splendente (riedizione) ♿ 17.50
Immaculate - La prescelta VM14 ♿ 20.50
When Evil Lurks ♿ 22.50
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 16.00
Un oggi alla volta ♿ 15.00-19.00
Here After - L'Aldilà ♿ 21.40
Deadpool & Wolverine 3D ♿ 22.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

La moglie del Presidente ♿ 17.30
Perfect Blue (versione restaurata in 4K) VM14 ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Deadpool & Wolverine ♿ 17.00-17.30-18.00-18.30-19.00 20-20.40-21.10-21.40-22.10-22.30
Inside Out 2 ♿ 17.00-18.45
Deadpool & Wolverine 3D ♿ 19.30
Mavka e la foresta incantata (riedizione) ♿ 17.00
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro ♿ 19.20
Here After - L'Aldilà ♿ 22.30
Twisters ♿ 17.20-21.20-22.40
Un oggi alla volta ♿ 20.15

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Chiusura estiva

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601.

Riposo

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Inside Out 2 ♿ 16.00
Deadpool & Wolverine ♿ 18.00-20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523.

Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

Chiusura estiva

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,00 intero;

Twisters ♿ 15.15-16.15-19.20-21.40
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro ♿ 18.20-21.10
Deadpool & Wolverine ♿ 15.00-15.30-16.10-16.50-17.15 17.30-18.00-18.30-19.00-19.40 20-20.30-21.30-22.00-22.30
Deadpool & Wolverine 3D ♿ 21.35
Inside Out 2 ♿ 15.10-16.15-17.15 18.45-19.30-21.30
Un oggi alla volta ♿ 20.10
Here After - L'Aldilà ♿ 22.35
Mavka e la foresta incantata (riedizione) ♿ 15.00
A Quiet Place - Giorno 1 ♿ 22.15
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 16.30

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Chiusura estiva

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Deadpool & Wolverine ♿ 18.00-21.00
Twisters ♿ 18.00-21.00
Inside Out 2 ♿ 18.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Deadpool & Wolverine ♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

La storia della principessa splendente (riedizione) ♿ 20.00
Twisters ♿ 20.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Twisters 16.00
Comandante 21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Deadpool & Wolverine ♿ 21.00
Inside Out 2 ♿ 21.15
Twisters ♿ 21.30

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122.

Chiusura estiva

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Deadpool & Wolverine ♿ 21.00
Twisters ♿ 21.00
Inside Out 2 ♿ 21.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964.

Riposo

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034.

Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Chiusura estiva

ARENE

TORINO

ARENA CINEMA MONTEROSA
Via Brandizzo 65.

Riposo

ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

La sala professori 21.30

CASA NEL PARCO
Via Panetti, 1.

Riposo

CARMAGNOLA

ARENA ESTIVA ELIOS
Via Lomellini, 16 c/o Cortile "Opera Pia Cavalli".

La verità secondo Maureen K. 21.45

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

Zamora 21.30

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Luisella Ceretta

Il cibo nelle vallate piemontesi

STORIA e RICETTE

Susalibri

Storie e Ricette doc dalle vallate piemontesi.

Nella tradizione culinaria delle vallate piemontesi troviamo ricette che sono "scese" verso la pianura per farsi conoscere e apprezzare anche con i loro sapori decisi, ricchi di proteine, di sostanza, perché ideate per nutrire persone abituate al lavoro duro, ai climi rigidi, alla fatica. L'estro umano, quello delle nonne e dei nonni soprattutto, non si è mai posto molti limiti e ha creato, nel tempo, ricette fantasiose, buone, gustose e ideali per tutti i palati. Verdure, tuberi, frutta, erbe, cereali e gli animali "sono" la montagna e diventano componenti essenziali del gusto e dell' "arte" di questa cucina.

DAL 31 LUGLIO AL 31 AGOSTO

Nelle edicole del Piemonte a € 9,90 in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.



PROGRAMMI TV

DEL 30 LUGLIO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Techetechetè Estra.** VIDEOFRAMMENTI

21.25 **Sophie Cross - Verità nascoste**
SERIE. La squadra di Sophie indaga sull`omicidio di Valérie, una giovane croupier. Intanto una vecchia fiamma di Gabriel torna da lui per chiedergli aiuto.

23.25 **Il mondo con gli occhi di Overland.** LIFESTYLE
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.25 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
0.55 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
1.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 **Parigi 2024 Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di....** ATTUALITÀ
7.00 **Qui Parigi.** ATTUALITÀ
8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **29/07/2024.** WINDSURF
10.53 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **29/07/2024.** WINDSURF
18.15 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
20.28 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 **30/07/2024**
BASKET. La quarta giornata delle Olimpiadi di Parigi inizia alle 8 con il Triathlon uomini e termina stasera con il Calcio maschile che vedrà scendere in campo il gruppo D.

23.00 **Notti Olimpiche.** ATTUALITÀ
0.30 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
0.35 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

RAI 3

8.00 **Agorà Estate.** ATTUALITÀ
9.45 **Elisir.** ATTUALITÀ
11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.10 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
17.05 **Overland 21.** DOCUMENTARI
18.05 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.30 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 **Filorosso Revolution**
ATTUALITÀ. Torna l`appuntamento estivo con l`informazione, condotto da Federico Ruffo. Inchieste, reportage e interviste ai protagonisti dell`attualità, politica e cultura.

24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate.** ATTUALITÀ
0.30 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
0.35 **Rai Parlamento Magazine - Orizzonti d'Europa.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **The Family.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 **Ciao Darwin**
SPETTACOLO. Prosegue l`irresistibile show condotto da Paolo Bonolis e Luca Laurenti, alla ricerca - tra svariate ed esilaranti prove - dell`uomo e della donna del nuovo millennio.

1.05 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
2.25 **Oltre la soglia.** FICTION
3.40 **Vivere.** SOAP
4.30 **Roswell, New Mexico.** SERIE

ITALIA 1

6.45 **CHIPs.** SERIE
7.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
8.35 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live.** ATTUALITÀ
14.05 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Lethal Weapon.** SERIE
16.30 **Magnum P.I..** SERIE
17.25 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **Le Iene Presentano: Inside**
ATTUALITÀ. Proseguono le puntate speciali de Le Iene. In primo piano storie di cronaca vecchie e nuove, dove ci sono ancora numerosi risvolti da scoprire ed approfondire.

0.50 **Zelig Lab.** SPETTACOLO
1.55 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
2.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
2.20 **Feroci!.** DOCUMENTARI
4.00 **City Hunter.** CARTONI ANIMATI

RETE 4

7.45 **La ragazza e l'ufficiale.** SERIE
8.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Detective in corsia.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATTUALITÀ
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **L' Uomo Dai 7 Capestri.** FILM (West., 1972) con Paul Newman, Ava Gardner. Regia di John Huston
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.25 **Delitti ai Caraibi**
SERIE. Aurélien trova il numero di telefono di un proprio amico sulla scena dell`omicidio di una turista. Mélissa e Gaelle scoprono che la vittima aveva assunto delle prostitute.

22.30 **Delitti ai Caraibi.** SERIE
23.35 **Un piano perfetto.** FILM (Comm., 2013) con Dany Boon, Diane Kruger. Regia di Pascal Chaumeil, Tristan Dubois. ★★★

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ

20.35 **In Onda**
ATTUALITÀ. L`approfondimento dei temi sociali e di politica del giorno con Marianna Aprile e Luca Telese in compagnia di numerosi ospiti in studio e in collegamento.

23.15 **La dea dell'amore.** FILM (Comm., 1995) con Woody Allen, Mira Sorvino. Regia di Woody Allen. ★★★
1.20 **Camera con vista.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Il labirinto del Grizzly.** FILM
22.50 **La casa in fondo al lago.** FILM
0.15 **Anica Appuntamento Al Cinema**
0.20 **Criminal Minds.** SERIE
1.05 **I segreti di Marrowbone.** FILM

RAI 5 — 23

18.55 **Apertura Festival Musica sull'Acqua 2021.** SPETTACOLO
20.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
20.25 **The Sense Of Beauty.** DOCUMENTARI
21.15 **Licorice Pizza.** FILM
23.25 **Bono: in attesa di un salvatore.** DOCUMENTARI
0.20 **Johnny Clegg, The White Zulu.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

17.00 **Uomo europeo**
18.05 **Ritorno al presente.** DOCUMENTARI
18.40 **Finché dura la memoria.** DOC
19.45 **Lady Travellers.** DOCUMENTARI
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

12.30 **Ognuno per sé.** FILM
14.10 **Invito a una sparatoria.** FILM
15.50 **Uomini violenti.** FILM
17.30 **Piedone a Hong Kong.** FILM
19.30 **Mani di fata.** FILM
21.10 **Vicini del terzo tipo.** FILM
22.50 **The Sentinel.** FILM
0.45 **Anica - Appuntamento al cinema**
0.50 **Southpaw - L'ultima sfida.** FILM

NOVE — 9

17.50 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Rocky II.** FILM
23.40 **Ip Man 3.** FILM
1.35 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

17.20 **Buying & Selling**
18.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
19.10 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia**
20.05 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.30 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Gomorra - La serie.** SERIE
22.20 **Gomorra - La serie.** SERIE

TV8 — 8

17.15 **Due cuori e una torta.** FILM
19.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.35 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO
22.45 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO
0.05 **Sex and the City.** SERIE
2.20 **I Love Shopping.** FILM

REAL TIME — 31

11.40 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOC
16.55 **Spose in affari**
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Io e le mie nuove ossessioni**
22.25 **ER: storie incredibili.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

18.35 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.30 **I pionieri dell'oro.** DOCUMENTARI
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry.** ATTUALITÀ
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry.** ATTUALITÀ
23.15 **WWE Smackdown.** WRESTLING
1.05 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Dominio incontrastato dell'anticiclone africano. Caldo e afa su tutta la Penisola. Aumento nuvolosità sul settore alpino, con possibili rovesci o temporali.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.13**
CULMINA ALLE ORE **13.36**
TRAMONTA ALLE ORE **20.58**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **01.02**
CALA ALLE ORE **17.24**
LUNA NUOVA **04 AGO**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Domina incontrastato l'anticiclone africano Caronte. Generali condizioni di bel tempo, sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Clima afoso con notti tropicali su gran parte delle città. I venti soffieranno debolmente a prevalente direzione settentrionale.

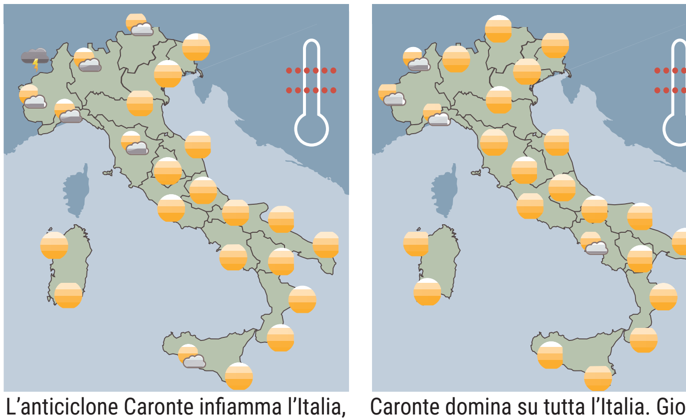
Nord
La giornata trascorrerà con un cielo che si potrà vedere sereno o al massimo poco nuvoloso. Temperature massime fino a 36 gradi. Afa.

Centro
La giornata sarà caratterizzata da un ampio soleggiamento e temperature massime molto alte, infatti si sfioreranno i 39°C su molte zone.

Sud
Giornata di bel tempo con cielo poco nuvoloso dappertutto. Temperature massime fino a 36 gradi in Campania, calo termico in Puglia.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI — LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



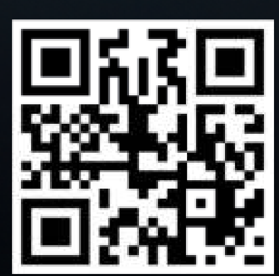
L'anticiclone Caronte infiamma l'Italia, ma lentamente inizia a indebolirsi al Nord. Giornata che trascorrerà con generali condizioni di bel tempo.

Caronte domina su tutta l'Italia. Giornata assolata e calda. Nel pomeriggio potranno scoppiare dei temporali anche intensi lungo l'arco alpino.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	9.5	5.7	4.0	1.0	Milano	14.8	11.7	14.5	1.4
Aosta	7.1	4.7	2.7	0.2	Napoli	8.7	6.1	13.1	1.6
Bari	10.0	5.3	2.7	0.9	Palermo	15.5	10.0	4.9	0.9
Bologna	9.5	6.3	5.9	0.9	Perugia	5.9	4.2	2.1	0.3
Cagliari	16.7	10.1	7.1	1.2	Potenza	6.5	4.2	1.7	0.3
Campobasso	6.5	4.4	2.2	0.2	Roma	9.7	7.3	5.9	0.6
Catanzaro	12.0	8.3	1.8	0.7	Torino	15.9	12.3	10.1	1.1
Firenze	7.7	5.3	4.4	0.2	Trento	8.7	7.2	4.4	0.2
Genova	11.4	8.5	15.2	4.0	Trieste	8.0	5.6	8.0	1.5
L'Aquila	5.9	4.0	2.3	0.2	Venezia	7.2	4.9	5.6	1.1

Valori espressi in μg/m³





PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3